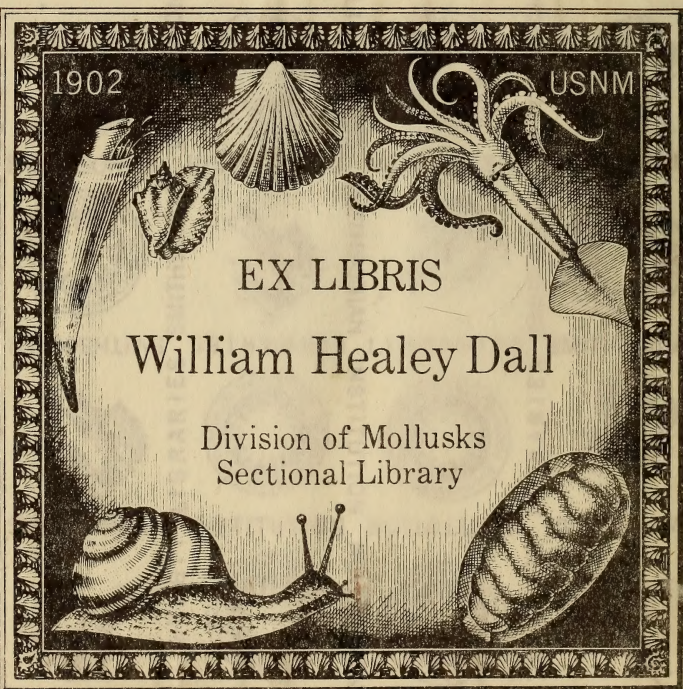






Qb

401

S675

moll.

BULLETTINO

DELLA

SOCIETÀ MALACOLOGICA

ITALIANA

WILLIAM H. DALL
SECTIONAL LIBRARY
DIVISION OF MOLLUSKS

Volume 8

1882



ANTIQUARIAAT JUNK

Dr. R. Schierenberg & Sons B.V.

LOCHEM (Netherland)

1973



506

BULLETTINO

DELLA

SOCIETÀ MALACOLOGICA

ITALIANA

Volume 8

1882



Reprinted by:

ANTIQUARIAAT JUNK

Dr. R. Schierenberg & Sons B.V.

LOCHEM (Netherland)

1973

5017301122
14

BULLETTINO

DELLA

SOCIETÀ MALACOLOGICA

ITALIANA



VOLUME VIII.

1882

PISA

SOCIETÀ MALACOLOGICA ITALIANA

—
1882.

CATALOGO SISTEMATICO E SINONIMICO

DEI

MOLLUSCHI TERRESTRI E FLUVIATILI

VIVENTI NELLA PROVINCIA ROMANA

per l' Ingegnere **AUGUSTO STATUTI**

Desideroso di offrire una qualche contribuzione alla Fauna Malacologica Italiana, volli accingermi a compilare il presente Catalogo dei Molluschi terrestri e fluviatili viventi nella Provincia Romana, nell' intendimento che questo mio benchè tenue lavoro potesse tornare di un qualche interesse ai cultori di questo ramo speciale di Zoologia: e tanto più mi confortai in tale fiducia inquantochè mentre quasi tutte le provincie d' Italia, sulle norme di quanto trovasi praticato anche nelle altre nazioni, furono già qual più qual meno completamente illustrate anche sotto l' aspetto Malacologico (¹) la nostra provincia di Roma era tuttora real-

(¹) A titolo di Bibliografia Malacologica Italiana si possono consultare le pubblicazioni degli autori qui sotto notati per le diverse regioni dell' Italia geograficamente e non politicamente considerata.

LOMBARDIA. — Porro 1838 — Villa 1844, 1871 — Rezia 1848 — Strobel 1856, 1857 — Adami 1875 — Tommasi 1875 — Pini 1876.

PIEMONTE. — Stabile 1864.

LUGANESE. — Stabile 1845, 1859.

CARSO ED ISTRIA. — Brumati 1838 — Prada 1852.

VENETO. — Lanfossi 1825 — Strobel 1848 — De Betta e Martinati 1851

mente in difetto di una pubblicazione qualsiasi sopra questo importante oggetto. Non devesi peraltro argomentare da ciò che fino al presente verun naturalista siasi occupato appo noi di questo interessante ramo di storia naturale, dappoichè a prescindere dalle molte ed erudite opere pubblicate sui molluschi fossili del nostro territorio, a tutti è noto che fin da remote epoche non pochi illustri conchiologi si dedicarono espressamente anche nella nostra Provincia allo studio dei molluschi viventi, come ne fan fede le grandiose e magnifiche raccolte tra le quali primeggia ai giorni nostri quella dei signori fratelli Rigacci di Roma ⁽¹⁾. Ciò nonostante siccome egli è positivo che fino ad ora mancava

— Menegazzi 1855 — Spinelli 1855, 1856, 1869 — Pirona 1865 —
De Betta 1870 — Sordelli 1870 — Adami 1876.

TRENTINO. — Strobel 1851, De Betta 1852 — Gredler 1856.

NIZZARDO. — Risso 1826, Verany 1846, Mortillet 1851.

LIGURIA. — Tapparone-Canefri 1870.

EMILIA. — Strobel 1877.

TOSCANA. — Issel 1866, 1872 — Gentiluomo 1868 — De Stefani 1871,
1875, 1879 — Targioni-Tozzetti 1873 — Bonelli 1873 — Del Prete
1875, 1879.

UMBRIA. — Issel 1870 — Pantanelli 1877.

MARCHE. — Valentini 1879.

CAMPANIA. — Costa 1829 — Delle Chiaje 1824 — Scacchi 1836 — Phi-
lippi 1836 — Cesati 1875.

ABRUZZI. — Tiberi 1878, 1879 — Paulucci 1881.

CALABRIA. — Paulucci 1880.

SICILIA. — Poli 1791 — Costa 1829, 1840 — Maravigna 1836, 1838 —
Philippi 1836 — Bivona 1839 — Aradas e Maggiore 1839 — Pi-
raino 1840 — Calcara 1842, 1845 — Brugnone 1873 — Benoit 1875.

SARDEGNA. — Villa 1836 — Gestro ed Issel 1873 — Adami 1877.

CORSICA. — Payraudeau 1826 — Requier 1845 — Moquin-Tandon 1855.

MALTA. — Mamo e Caruana 1867 — Issel 1868, 1873.

ITALIA CONTINENTALE ED ISOLE. — Paulucci 1878.

(¹) La collezione dei sigg. fratelli Rigacci in proprietà attualmente del sig. Enrico Rigacci erede dei suoi germani Giovanni e Giuseppe conta ben 10,273 specie ed oltre all'essere fornita delle conchiglie le più rare e pregiate è ricca straordinariamente in mutazioni e duplicati di esemplari tanto marini che terrestri e fluviatili. Può consultarsi il Catalogo della suddetta collezione pubblicato nel 1874 e l'appendice al catalogo suddetto pubblicata nel 1881.

realmente « *Una enumerazione specifica dei Molluschi viventi nella nostra Provincia* » quindi è che informandomi al noto principio proclamato già magistralmente dall'insigne Naturalista Svedese che cioè « il primo studio deve essere fatto sui prodotti del proprio paese » compatibilmente colle mie limitate cognizioni malacologiche mi dedicai, con quell'impegno per me possibile, alla compilazione di questa reclamata Fauna locale ⁽¹⁾ ed animato in seguito dagli eccitamenti di parecchi rispettabili Malacologi italiani, della cui amicizia altamente mi onoro, mi decisi renderla di pubblica ragione. E di tal mia deliberazione mi terrò ben pago ove questo mio modesto lavoro possa in qualche modo essere riconosciuto di una qualche opportunità a colmare se non altro in parte una delle lacune, che come si è detto, finora esistevano nella distribuzione geografica dei molluschi viventi nelle diverse regioni della nostra penisola.

Sotto il nome di Provincia Romana intendo considerata la superficie di tutto il territorio compreso nella circoscrizione (amministrativa) omonima. Essa si estende parallelamente al mare, da Terracina ad Acquapendente, per circa 200 chilometri di lunghezza sopra una larghezza media di chilometri 60; abbracciando in assieme una superficie di chil. quad. 11,917, 13: la medesima è limitata al settentrione dal corso del fiume Tevere e precisamente dalle falde meridionali del monte Amiata e monti di Radicofani (Provincia di Siena); a levante dai monti di Veroli, Filettino, Su-

(1) La mancanza di una illustrazione qualsiasi sulla Fauna locale Romana diè motivo al ch. sig. Edoardo von Martens, nelle sue « Note bibliografiche riguardanti i molluschi terrestri e fluviali dell'Italia » di rimarcare che « alcune parti o regioni fanno desiderare ancora moltissimo su questo rispetto e sono principalmente quelle che appartengono od appartenevano agli Stati Pontifici ». L'esimia malacologa sig. marchesa M. Paulucci nella sua memoria « Estratto del Catalogo generale della Sezione Italiana all'Esposizione internazionale di Berlino » nell'anno 1880 confermava quanto sopra dichiarando « che non si hanno ragguagli sul Lazio ».

biaco ecc. (Abruzzo ulteriore II e Provincia dell' Umbria); a mezzogiorno dal mare Mediterraneo, e finalmente a ponente per un tratto confina col mare e pel resto colle maremme Toscane (Provincia di Grosseto).

Per quanto si attiene alla costituzione geologica, mi limiterò ad accennare che la massima parte del suolo racchiuso nel perimetro della Provincia è formato da terreni vulcanici derivanti dai noti quattro sistemi dei vulcani *Laziali*, *Sabatini*, *Cimini* ed *Ernici* ⁽¹⁾ essendochè in unione alle lave, ceneri e lapilli, il tufo vulcanico è appunto quello che occupa la maggior estensione della medesima. Il rimanente del paese è costituito per una buona porzione da terreni alluvionali dei fiumi Tevere, Aniene ecc. spiagge marine, torbe e travertini dell' epoca quaternaria antica e moderna ⁽²⁾ e per una più ristretta zona dai terreni pliocenici, miocenici ed eocenici dell' epoca terziaria ⁽³⁾ non che dai calcari a rudisti e calcari giurassico e liassico dell' epoca secondaria ⁽⁴⁾ figu-

⁽¹⁾ Le lave dei vulcani Laziali appariscono nei territori di Velletri, Civita Lavinia, Genzano, Nemi, Ariccia, Albano, Marino, Grottaferrata, Rocca di Papa, Monte Porzio, Monte Compatri, Colonna ecc.

Quelle dei vulcani Sabatini a Bracciano, Oriolo, Campagnano, Anguillara, Formello, Scrofano ecc.

Quelle dei vulcani Cimini a Ronciglione Vetralla ecc.

Finalmente quelle dei vulcani Ernici a Ticchiena, Monte Cacume, Giuliano, Pofi ecc.

⁽²⁾ Il quaternario antico è rappresentato da quel di Civitavecchia, Selva di Nettuno, di Cisterna, di Terracina, Palidoro, Castel Porziano ecc.

La torba occupa una rilevante estensione alle foci del Tevere ed alle Paludi Pontine.

I travertini si rinvencono nei circondari di Tivoli, Fiano, Civita Castellana, Sgurgola ed anche ai Monti Parioli presso Roma.

⁽³⁾ Il terreno pliocenico si trova ai Monti Gianicolo e Vaticano in Roma, a Monte Mario, Mentana, Palombara, Monte Libretti, Ceprano ecc.

Il miocene a Frosinone, Ripi, Anagni, Paliano ecc.

L'eocene a Monte Romano, contorni di Civitavecchia, Viano, Rota, Ceccano, Faltaverra, Trevigliano, Alatri, Ferentino, Fumone ecc., ecc.

⁽⁴⁾ I calcari a rudisti occupano la regione dei Monti Lepini e Pontini, Terracina, Monte Circeo, Sonnino, Piperno, Maenza, Pisterzo, Sezze, Bassiano, Sermoneta, Norma, Cori, Rocca massima, Giulianello, Monte Fortino, Segni, Sgurgola, Morolo, Supino, Subiaco ecc.

rando appena per una estensione relativamente minima i terreni trachitici (¹).

Essendo estraneo all'oggetto prefissomi di una semplice enumerazione di molluschi lo intrattenermi partitamente sulla distribuzione dei medesimi in dipendenza dell'altimetria dei luoghi e delle diverse qualità dei terreni sui quali abitualmente vivono, ho creduto potermi dispensare nel redigere il presente catalogo dall'entrare in qualsiasi dettaglio sopra questo argomento, pur riconoscendo che sarebbe assai commendevole che a complemento di un trattato generale di Malacologia indigena (che forma tuttora il desiderio di molti malacologi italiani (²)) anche questo studio corologico venisse regolarmente coltivato ed esteso a tutti i molluschi viventi nelle diverse regioni d'Italia (³).

I calcari Liassici. Monte Gennaro, Monte Soratte, Montorio Romano, Civitella, Monti Corniculani, Serrone, Guarcino, Collepardo, Monte S. Giovanni, Monti Tiburtini, Tivoli, Castel Madama, Guadagnolo, Poli.

(¹) I terreni Trachitici si presentano alla Tolfa, Monte Virginio, Viterbo, Soriano ecc.

(²) Mi riferisco in proposito a quanto fu scritto recentemente dall'illustre Commend. Edmondo De Betta nel suo discorso « intorno agli studi per una Malacologia terrestre e fluviale dell'Italia » non che dalla Ch. Sig. Marchesa Paulucci nei suoi « Matériaux pour servir à l'étude de la Faune Malacologique ».

(³) Come semplice saggio di Corologia Malacologica aggiungo un cenno sulla distribuzione di alcune elici nella nostra Provincia.

Gruppo **Campylea** — Specie *HELIX PLANOSPIRA*, Lamk.

La forma tipica è stata raccolta presso noi:

In un terreno calcareo ippuritico: Monti Sublacensi — Subiaco a metri 408 sul mare.

In un terreno ad ammoniti: Monti Tiburtini — Tivoli a metri 245 sul mare.

In un terreno calcareo ad ammoniti (Lias): Monti Corniculani — Monticelli a metri 412 sul mare.

In un terreno calcareo eocenico: Colline di Civitavecchia a metri 251 sul mare.

In un terreno vulcanico a base feldspatica (Sistema Cimino): Colline di Civita Castellana a metri 152 sul mare.

La var. *SETULOSA Briganti* è stata raccolta in un terreno vulcanico a

Per ciò che riferisce alla classificazione dei generi ho preferito attenermi al sistema adottato dal Ch. Dottor Wilh. Kobelt (Catalog der im europäischen Faunengebiet lebenden Binnenconchylien) salve lievi modificazioni introdotte da autori ad esso posteriori.

Oltre poi alle indicazioni delle diverse località di dimora o come dicesi dell'*Habitat* dei singoli molluschi riportati nel seguente Catalogo, ho stimato conveniente richiamare per ciascuno le relative figure, riferendomi alle opere più accreditate; e soprattutto ho voluto corredare la nomenclatura di ogni singola specie di una estesa e copiosa sinonimia nella vista esclusiva, che ove questo mio qualsiasi lavoro per avventura fosse per cadere sotto gli occhi di qualche giovine che amasse di iniziarsi allo studio della conchiologia locale romana potesse in qualche modo servirgli di guida a più facilmente stabilire l'identità delle specie, senza tema di confondersi o smarrirsi nel caos delle sinonimie, in grazia del quale può avvenire o a chi non è provetto nella scienza e talora anche a chi non può disporre di una sufficiente biblioteca malacologica di qualificare di-

base silicea (Sistema Laziale) nei pressi di Monte Cavo a metri 949 sul mare.

La var. *PUBESCENS Tiberi* vive col tipo in un terreno come sopra (Lias) a Monticelli.

Gruppo **Iberus** — Specie *HELIX CARSOIANA, Fer.*

Abita un terreno calcareo ippuritico a Subiaco a metri 418 sul mare.

La var. *UZIELLIANA Paulucci* vive unitamente al tipo nella suindicata località.

Gruppo **Helicogena** — Specie *HELIX LUCORUM Mull.*

Abita in un terreno calcareo ad ippuriti: Monti Lepini — Cori a metri 330 sul mare.

Abita in un terreno calcareo ad ammoniti (Lias medio): Monte Soratte — S. Oreste a metri 690 sul mare.

Abita in un terreno calcareo eocenico: Monti Ernici — Porciano a metri 638 sul mare.

Abita in un terreno calcareo ad ippuriti: Monti Ernici — Contorni di Anticoli a metri 747 sul mare.

versamente un' identica specie per la ragione che si trova designata sotto differenti nomi specifici.

Del resto, quantunque nella redazione del presente Catalogo sia stato coadiuvato da parecchi distinti malacologi, i quali cortesemente mi furono larghi dei loro consigli e dei loro lumi nella determinazione di talune specie, tra i quali per debito di gratitudine ricordo per prima la sig. M. Paulucci di Firenze e quindi il sig. B. Donati di Civitavecchia, il sig. D.^r Del Prete di Viareggio, il sig. D.^r Tiberi di Napoli, il sig. comm. De Betta di Verona ecc. ecc. tuttavia sono ben lungi dal presumere che questo mio modesto lavoro d' interesse meramente locale riunisca in sè tutte quelle condizioni di esattezza e precisione desiderabili al grado in cui ora sono pervenute le cognizioni malacologiche, per meritare una considerazione qualsiasi: che anzi a prescindere da qualche incertezza quasi inevitabile nell' enumerazione di talune (poche) specie, in causa dei non conformi giudizi su di esse propugnati da alcuni fra i più eminenti malacologi, non esito fin d' ora di ammettere che il mio lavoro possa essere soggetto a censure e che come tale sia meritevole forse di non poche mende vuoi pel fatto di qualche equivoco inavvertentemente incorso nella determinazione delle specie, vuoi per quello di qualche omissione nel novero delle medesime: in conferma di questa possibile eventualità, premessa una formale dichiarazione che realmente tutte le parti montuose del nostro territorio non sono state per anco bastantemente esplorate, io stesso riconosco che il presente Catalogo debba considerarsi ben altro che completo, essendo anzi mia ferma convinzione che non poche specie omesse nella seguente Enumerazione, perchè non rinvenute finora presso di noi, per analogia di condizioni geognostiche e climatologiche con altre regioni d' Italia, dappresso indagini più estese e minuziose si possano altresì trovare viventi nella nostra provincia.

Faccio voti che altri più edotto di me nelle cognizioni

malacologiche abbia e voglia avere la pazienza di riandare sul presente mio lavoro, sia per rettificarlo ove occorra, sia per completarlo ove meriti, coll'aggiunta di tutte quelle altre specie che una più accurata e diligente ricerca nelle diverse località della nostra provincia potrebbe porre in evidenza; ben soddisfatto per mia parte di aver dato per il primo, se non altro l'impulso alla compilazione di una « Fauna Malacologica Romana ».

CLASSE I. GASTEROPODA, Cuvier.

DIVISIONE I. GASTEROPODA INOPERCULATA.

Ordine I. PULMONATA TERRESTRIA.

Famiglia ARIONIDÆ Gray 1840.

Genere I. ARION Férussac 1819.

Sezione I. PROLEPIS Moquin-Tandon 1855.

1. Arion hortensis.

1774 LIMAX FUSCUS Müll. Verm. hist. Vol. II, pag. 11,
n.° 209.

1819 ARION HORTENSIS Fér. Hist. nat. Moll. pag. 65.

1821 LIMAX HORTENSIS Gray Nat. arrang. Moll. Vol. XV,
pag. 239.

1822 « FASCIATUS Nils. Moll. Suec. pag. 3.

1855 ARION FUSCUS Moq. Tand. Hist. Moll. Fr. pag. 14.

Figure.

Fér. Hist. Nat. Moll. Tav. II, fig. 4-6.

Drap. Hist. Moll. Tav. X, fig. 5.

Moquin-Tandon Hist. Moll. Tav. I, fig. 28-30.

Specie comune nella Provincia Romana. Vive negli orti, nei giardini e nei campi e si rinviene di preferenza sotto gli ammassi di pietre nei luoghi umidi ed ombreggiati.

Famiglia LIMACIDÆ *Lamk.* 1809.

Genere II. LIMAX *Linneo* 1740.

Sezione I. HEYENEMANNIA *Malm.* 1870.

2. Limax cinereus.

- 1678 LIMAX CINEREUS *Lister* Hist. anim. angl.
1758 « MAXIMUS *Linn.* (partim) Hist. nat. Ed. X,
Vol. I, pag. 652.
1774 « CINEREUS *Müll.* (partim) Verm. hist. Vol. II,
pag. 5.
1815 LIMACELLA PARMA *Brard* Coq. Paris pag. 111.
1819 LIMAX ANTIQUORUM *Fér.* (partim) Hist. Moll. pag. 68.
1853 « COERULANS *Bielz* Beitrag zur Kanut.
1876 LIMACELLA MAXIMA *Iouss.* Malac. Paris Bull. Soc. Zool.
pag. 97.

Figure.

- Lister* Anim. Angl. Tav. II, fig. 15.
Brard Coq. Paris Tav. IV, fig. 9-10.
Fér. Tabl. Syst. Tav. IV, fig. 2, 3, 7, 8.
Drap. Hist. Moll. Tav. IX, fig. 10.
Moquin-Tandon Hist. Tav. IV, fig. 1-8.
Iousseau Mal. Paris Tav. IV, fig. 1-3.

Specie assai comune come la precedente.

Sezione II. AGRIOLIMAX *Malm.* 1870.

3. Limax agrestis.

- 1758 LIMAX AGRESTIS *Linn.* Syst. nat. Ed. X, Vol. I,
pag. 652.

- 1774 LIMAX RETICULATUS *Müll.* Verm. hist. pag. 10.
1815 LIMACELLA OBLIQUA *Brard* Coq. Paris pag. 118.
1831 LIMACELLUS OBLIQUUS *Turton* Shells Brit. pag. 26.
1876 LIMACELLA AGRESTIS *Iouss.* Malac. Paris Bull. Soc.
Zool. Fas. II, pag. 105.

Figure.

- Brard* Coq. Paris Tav. IV, fig. 5, 6, 13, 14, 15.
Drap. Hist. Moll. Tav. IX, fig. 9.
Moq. Tand. Hist. Tav. III, fig. 1-2.
Fér. Hist. Moll. Tav. V, fig. 7, 8, 11.

Specie abbondantissima soprattutto negli orti di Roma, ai quali apporta talora danni gravissimi nelle ore notturne.

Genere III. AMALIA *Moq. Tand.* 1855.

4. Amalia gagates.

- 1805 LIMAX GAGATES *Drap.* Hist. nat. pag. 122, n.° 1.
1855 AMALIA « *Moq. Tand.* Hist. moll. Vol. II, p. 19.

Figure.

- Fér.* Tabl. syst. Tav. VI, fig. 1-2.
Drap. Hist. Moll. Tav. IX, fig. 1-2.
Menegazzi Malac. Veronese Tav. XI, fig. 1.
Moq. Tand. Hist. Moll. Tav. II, fig. 1-3.

Non rara specialmente nel territorio di Civitavecchia.

Famiglia TESTACELLIDÆ *Kob.* 1871.

Genere IV. TESTACELLA *Cuvier* 1800.

5. Testacella haliotideia.

- 1802 TESTACELLUS HALIOTIDEUS *Faure Big.* Bull. Soc. Phil.
pag. 98, n.° 61.

- 1804 TESTACELLA EUROPÆA *Roiss.* In Buff. Sonn. Moll.
pag. 252.
- 1805 « HALIOTIDEA *Drap.* Hist. moll. pag. 121,
n.º 1.
- 1815 « GALLIÆ *Oken* Lehrb. nat. Vol. III,
pag. 212.

Figure.

Drap. Hist. moll. Tav. IX, fig. 12-14.

Vive entro la terra, non rara nei fossati di Castel S. Angelo dentro Roma.

6. Testacella bisulcata.

- 1826 TESTACELLUS BISULCATUS *Risso* Hist. nat. Europ.
merid. Vol. IV, p. 58,
n.º 126.
- 1847 TESTACELLA BISULCATA *Dupuy* Hist. Moll. Vol.
I, pag. 44.
- 1855 « GALLOPROVINCIALIS *Grateloup* Limac. p. 15.
- 1855 « HALIOTIDEA var. η BISULCATA *Moq. Tand.*
Hjst. Moll. Vol. II,
pag. 39.

Figure.

Dupuy. Hist. Tav. I, fig. 2.

Bourguignat Spic. Malac. Tav. XIII, fig. 17, 18, 19.

Moq. Tand. Moll. Fr. Tav. IX, fig. 23.

Vive entro la terra come la precedente: rinvenuta nelle alluvioni dei corsi d'acqua che bagnano il territorio di Civitavecchia.

Famiglia HELICIDÆ Gray 1824.

Genere V. VITRINA Draparnaud 1801.

Sezione I. SEMILIMAX Stabile 1859.

7. Vitrina elongata.

- 1802 HELIX SEMILIMAX *Fér.* (père) in Naturf. Fas.
XXIX, pag. 236.
- 1805 VITRINA ELONGATA *Drap.* Hist. moll. pag. 120.
- 1815 TESTACELLA GERMANIÆ *Oken* Lehrb nat. Vol. III,
pag. 212.
- 1820 HYALINA ELONGATA *Hartm.* In Stud. Kurz. Verz.
pag. 86.
- 1821 LIMACEA « *Hartm.* Syst. Gast. Vol. XII,
pag. 54.
- 1821 « VITREA var. β *Hartm.* In Neue. Alp. Vol. I,
pag. 246.
- 1822 HELICOLIMAX ELONGATA *Fér.* Tab.syst. pag. 25.
- 1855 VITRINA SEMILIMAX *Moq. Tand.* Moll. Fr. Vol. II,
pag. 45.

Figure.

- Fér.* (père) Naturforsch Tav. I, fig. A. D.
- Fér.* Hist. Tav. IX, fig. 1.
- Drap.* Hist. moll. Tav. VIII, fig. 40-42.
- Rossm.* Icon. Vol. I Fig. 26.
- Moq. Tand.* Hist. Tav. VI, fig. 1-4.

Rarissima nella Provincia. Finora fu trovata nelle macchie che sovrastano Civitavecchia verso Tolfa ed Allumiere ed anche al piede di un albero secolare di faggio che esiste nel centro del piazzale sulla vetta del monte Cavo.

Genere VI. HYALINA Gray 1840.

Sezione I. EUHYALINA Albers 1850.

8. Hyalina cellaria.

1774	HELIX CELLARIA	Müll. Verm. hist. p. 38, n.º 230.
1803	« LUCIDA	Mont. Test. Brit. pag. 425 (non Drap. nec Stud.)
1807	« NITENS	Mat. et Rak. Cat. Brit. Test. in Trans. Linn. VIII, pag. 198 (non Gmel. nec Shepp.)
1815	VORTEX CELLARIUS	Oken Lehrb. nat. Vol. III, p. 314.
1831	ZONITES LUCIDUS	Leach Brit. moll. pag. 104, (ex Turton).
1833	ONYCHILUS CELLARIUS	Fitz. Syst. Verz. p. 100.
1837	HELICELLA CELLARIA	Beck. Ind. Moll. pag. 6.
1837	POLITA «	Held. in Isis pag. 916.
1840	ZONITES CELLARIUS	Gray in Turton Shells Brit. p. 170.
1851	HYALINA CELLARIA	Alber. Die Helicen p. 68.
1870	HELIX RUBROFLAVA	Chierig. in Brus. Prin. Iadransk. pag. 101.
1876	HYALINA NITENS	Hartm. (teste Pfeif.) Mon. Hel. viv. Vol. VII, p. 178, n.º 1078.

Figure.

Montagu Test.	Tav. XXIII, fig. 24.
Forbes et Hanley Brit. moll.	Tav. CXX, fig. 1-3.
Drap. hist. Moll.	Tav. VII, fig. 11-12.
Rossm. Icon. Vol. I	Fig. 32.
Moq. Tand. Moll. Fr.	Tav. IX, fig. 1-2.

S' incontra non raramente nei tummoleti presso il mare (Palo, Fiumicino, Corneto, Civitavecchia) sotto i sassi nei luoghi umidi (Palestrina, Piperno, Frascati) e nella tromba delle cisterne (Roma).

9. *Hyalina lucida*.

- | | | |
|------|-----------------------|---|
| 1801 | HELIX LUCIDA | <i>Drap.</i> Tabl. Moll. pag. 96,
n.° 46 (non Mont. nec Stud.
nec <i>Drap. Hist.</i> 1805). |
| 1805 | « NITIDA | <i>Drap. Hist. moll.</i> p. 117, n.° 54
(non Müll. nec Gmel.) |
| 1837 | HELICELLA DRAPARNALDI | <i>Beck Ind. moll.</i> p. 6, n.° 10. |
| 1855 | ZONITES LUCIDUS | <i>Moq. Tand. Moll. Fr. Vol. II,</i>
pag. 75. |

Figure.

- | | |
|-------------------------------|------------------------|
| <i>Drap. Hist.</i> | Tav. VIII, fig. 23-25. |
| <i>Moq. Tand. Hist. moll.</i> | Tav. VIII, fig. 32-33. |

Vivente nel territorio di Albano Laziale secondo che ne assicura il Ch. Sig. Ed. von Martens nelle sue « Note bibliografiche riguardanti i molluschi terrestri e fluviatili dell'Italia ».

10. *Hyalina nitida*.

- | | | |
|------|--------------------|---|
| 1774 | HELIX NITIDA | <i>Müll. Hist. verm. Vol. II,</i> pag. 32
(non <i>Drap.</i> nec Gmel.) |
| 1789 | « SUCCINEA | <i>Stud. Faunul. Helv. in Coxe</i>
Vol. III, pag. 429 (non Müll.) |
| 1805 | « LUCIDA | <i>Drap. Hist. moll.</i> p. 103, n.° 34
(non <i>Drap. Tabl.</i>) |
| 1826 | HELICELLA NITIDA | <i>Risso Hist. nat. Europ. merid.</i>
Vol. IV, p. 72. |
| 1833 | OXYCHILUS LUCIDUS | <i>Fitz. Syst. Verz.</i> p. 100. |
| 1834 | TANYCHLAMYS « | <i>Bens. in Proceed. zool.</i> pag. 89. |
| 1837 | HELICELLA SUCCINEA | <i>Beck Ind. moll.</i> pag. 7. |
| 1837 | POLITA LUCIDA | <i>Held. in Isis</i> pag. 916. |
| 1851 | HYALINA NITIDA | <i>Alb. Die helicen</i> pag. 69. |

- | | |
|----------------------|--|
| 1855 ZONITES NITIDUS | <i>Moq. Tand.</i> Hist. moll. pag. 72. |
| 1877 OXYCHILUS « | <i>Iouss.</i> Malac. Paris Bull. Soc.
Zool. Fas. 6, pag. 416. |
| 1878 ZONITOIDES « | <i>Lehmann.</i> in Nomenc. hel. viv.
Ulessin Fas. 2, p. 70. |

Figure.

- | | |
|--------------------------------|------------------------|
| <i>Drap.</i> Hist. Moll. | Tav. VIII, fig. 11-12. |
| <i>Rossm.</i> Icon. | Tav. I, fig. 25. |
| <i>Moq. Tand.</i> Moll. | Tav. VII, fig. 11, 15. |
| <i>Iousseau</i> Malacol. Paris | Tav. I, fig. 47-48. |

Non rara nei tummoleti presso la spiaggia del mare, soprattutto nelle località molto umide.

Sezione II. VITREA *Fitzinger* 1833.

11. Hyalina crystallina.

- | | |
|-----------------------------|--|
| 1774 HELIX CRYSTALLINA | <i>Müll.</i> Verm. Hist. Vol. II,
pag. 23, n.º 323. |
| 1777 « PELLUCIDA | <i>Penn.</i> Brit. Zool. pag. 138
(non Müll.) |
| 1822 « EBURNEA | <i>Hartm.</i> in Neue Alp. Vol. I,
pag. 234. |
| 1827 « VITREA | <i>Brown</i> Desc. new Shells in
Edimb. Journ. Vol. I, p. 12. |
| 1831 ZONITES CRYSTALLINUS | <i>Leach</i> Brit. Moll. p. 105 (ex
Turton). |
| 1833 DISCUS « | <i>Fitz.</i> Syst. Verzeich. p. 99. |
| 1837 HELICELLA CRYSTALLINA | <i>Beck</i> Ind. Moll. pag. 7. |
| 1837 POLITA « | <i>Held</i> in Isis pag. 926. |
| 1851 HYALINA « | <i>Alber.</i> Die helicen pag. 69. |
| 1877 OXYCHILUS CRYSTALLINUS | <i>Iouss.</i> Malac. Paris Bull. Soc.
Zool. VI, pag. 421. |

Figure.

- Rossm.* Icon. Tav. IXL, fig. 531.
Drap. Hist. Tav. VIII, fig. 13, 14, 15.
Bourg. Amén Malac. Tav. XX, fig. 19-24.
Moq. Tand. Hist. Tav. IX, fig. 26-29.

Specie trovata nei terreni aquitrinosi delle Paludi Pontine e nei fossi del territorio di Civitavecchia.

12. *Hyalina pura*.

- 1822 *HELIX NITIDOSA* *Fér.* Tabl. Syst. pag. 45.
 1830 « *NITIDULA* var. β *Jeffr.* Syn. Test. in Trans. Linn. XVI, pag. 340.
 1830 « *PURA* *Alder* Catal. Northumberland pag. 12.
 1837 *HELICELLA NITIDOSA* *Beck* Ind. moll. pag. 6.
 1837 *POLITA* « *Held* in *Isis* pag. 916.
 1840 *ZONITES PURUS* *Gray* in *Turt. Shells Brit.* pag. 171 (non *Fér.* nec *Beck* nec *Held*).

Figure.

Moquin Tandon Hist. Tav. IX, fig. 22-25.

Raccolta nei terreni macchiosi sul litorale di Terracina.

13. *Hyalina hydatina*.

- 1836 *HELIX DIAPHANA* *Mühlf.* (teste *Pfeiffer*)
 Mon. hel. v. Vol. VII,
 pag. 106.
 1838 « *HYDATINA* *Rossm.* Ic. Fas. VII, p. 36.
 1851 *HYALINA HYDATINA* *Alber.* Die helicen pag. 69.
 1855 *ZONITES CRYSTALLINUS* var. β *Moq. Tand.* Moll. Fr. p. 89.

- 1856 ZONITES HYDATINUS *Bourg. Amén. Malacol. Vol.*
I, p. 190.
1870 HELIX SEMINA ET CUMA *Chier. in Brus. Prin. Ian-*
drans. pag. 101.

Figure.

Rossm. Icon. VII, VIII Tav. IXL, fig. 529.

Raccolta sulla spiaggia del mare presso il Promontorio Circeo, asportata senza meno dalle alluvioni dei corsi di acqua Pontini.

Genere VII. ZONITES Montfort 1810.

14. Zonites Kraliki.

- 1878 ZONITES KRALIKI *Letourneux* in litteris 1878.
1880 « « *Servain Etud. Moll. Espag. et Port.*
pag. 18.

Il Sig. Servain nel suo « Etude sur les mollusques recueillis en Espagne et en Portugal 1880 » ha pubblicato una *Zonites Kraliki* Letourneux come vivente in diverse località di Spagna e Francia senza accennare che questa specie sia stata rinvenuta anche in Roma: esistendo peraltro nella collezione della Sig. Marchesa Paulucci un individuo trasmessole sotto tal nome dal Marchese di Saint Simon e coll' *Habitat* « Roma » comprendo questa specie nel presente Catalogo, sull' assicurazione favoritami dalla sullodata Malacologa che la descrizione sembra convenirle assai bene.

Genere VIII. HELIX Linneo 1758.

Sezione I. PATULA Held. 1837.

15. Helix rotundata.

- 1774 HELIX ROTUNDATA *Müll. Verm. hist. Vol. II,*
pag. 29, n.º 231,

1778	HELIX RADIATA	<i>Da Costa</i> Test. Brit. p. 57.
1831	ZONITES RADIATUS	<i>Leach.</i> Brit. moll. pag. 102.
1833	DISCUS ROTUNDATUS	<i>Fitz.</i> Syst. Verz. pag. 99.
1837	EYRYOMPHALA ROTUNDATA	<i>Beck</i> Ind. Moll. pag. 9.
1837	PATULA «	<i>Held.</i> in <i>Isis</i> pag. 916.
1840	ZONITES ROTUNDATUS	<i>Gray</i> in <i>Turt.</i> pag. 165.

Figure.

<i>Dupuy.</i> Moll. Fr.	Tav. XII, fig. 4.
<i>Chenu.</i> Man. Conch.	Pag. 424, fig. 3137.
<i>Drap.</i> Hist. Moll.	Tav. VIII, fig. 4-7.
<i>Rossm.</i> Icon.	Tav. XXXII, fig. 454.
<i>Da Costa</i> Test. Brit.	Tav. IV, fig. 15-16.
<i>Moq. Tand.</i> Moll.	Tav. X, fig. 9-12.

Var. 1.^a

1864 HELIX ABIETINA *Bourg.* Malacol. Alg. pag. 179.

Figure.

Bourg. Malac. Alg. Tav. IXX, fig. 17-19.

Il tipo è comune nelle alluvioni dei fiumi tributari del Mediterraneo, più spesso ancora si trova nei crepacci dei muri esposti a tramontana. Rinvenuta a Civitavecchia, Civitacastellana presso il Ponte Clementino, Rocca di Papa, Subiaco, Monte Cavo e nell'interno stesso di Roma a S. Croce in Gerusalemme.

Ho citato l'*H. abietina* Bourguignat che ritengo essere una semplice varietà della *H. rotundata* Müll. a striature più forti ed ombilico meno espanso sulla fede del Sig. Marchese di S.^t Simon che la rinvenne nella suindicata località di S. Croce in Gerusalemme, quantunque tale varietà non esista nè presso la collezione Rigacci, nè in quella della R. Università di Roma, nè in quella del Sig. B. Donati a Civitavecchia, nè tampoco nella mia.

Sezione II. ACANTHINULA Beck. 1837.

16. Helix aculeata.

- | | |
|---------------------------|---|
| 1774 HELIX ACULEATA | <i>Müll.</i> Verm. hist. Vol. II, pag. 81, n.º 279. |
| 1778 TROCHILUS TERRESTRIS | <i>Da Costa</i> Test. Brit. pag. 166. |
| 1786 HELIX SPINULOSA | <i>Lightf.</i> Phil. Trans. LXXV, pag. 166. |
| 1831 TEBA « | <i>Leach.</i> Brit. Moll. pag. 100 (ex Turton). |
| 1837 FRUTICICOLA ACULEATA | <i>Held.</i> in <i>Isis</i> pag. 914. |
| 1839 HELIX GRANATELLI | <i>Bivona</i> (figlio) in <i>Giorn. Occhio</i> Maggio 15 n.º 9. |

Figure.

- | | |
|-----------------------------------|-----------------------|
| <i>Dupuy</i> Hist. | Tav. XI, fig. 11. |
| <i>Lightf.</i> Phil. Trans. LXXVI | Tav. II, fig. 2. |
| <i>Da Costa</i> Test. Brit. | Tav. II, fig. 1-5. |
| <i>Rossm.</i> Icon. | Tav. IXL, fig. 536. |
| <i>Drap.</i> Hist. | Tav. VII, fig. 10-11. |
| <i>Giornale Occhio</i> Palermo | N.º 9, fig. 2. |
| <i>Moq. Tandon</i> Hist. | Tav. XV, fig. 6-9. |

Finora la suddetta specie è stata designata in una sola località della nostra Provincia e precisamente dal distinto naturalista Sig. Marchese Carlo Gualterio, presso Bagnorea.

Sezione III. TRIGONOSTOMA Fitzinger 1833.

17. Helix lenticula.

- | | |
|----------------------|---|
| 1822 HELIX LENTICULA | <i>Fér.</i> Tabl. System. pag. 41, n.º 154. |
| 1822 HELICIGONA « | <i>Fér.</i> Prodr. pag. 37 n.º 154. |
| 1830 CARACOLLE « | <i>Menk.</i> Syn. moll. pag. 24. |

- | | | |
|------|-----------------------|--|
| 1830 | HELIX STRIATULA | <i>Colard.</i> Bull. Soc. Linn. Bordeaux Vol. IX, pag. 98. |
| 1833 | « SUBTILIS | <i>Lowe.</i> Prim. Faun. Mad. in Trans. Camb. IV, pag. 45. |
| 1836 | « PINTORELLI | <i>Bonelli</i> (fide Villa) Conch. insetti Sardegna. |
| 1837 | CARACOLLINA LENTICULA | <i>Beck.</i> Ind. Moll. pag. 28. |

Figure.

- | | |
|---------------------------|-----------------------|
| <i>Lowe.</i> Faun. Mad. | Tav. V, fig. 13. |
| <i>Mich.</i> Compl. Drap. | Tav. XV, fig. 15-17. |
| <i>Fér.</i> Hist. | Tav. LXVI, fig. 1. |
| <i>Rossm.</i> Icon. | Tav. XXXII, fig. 452. |
| <i>Mov. Tand.</i> Hist. | Tav. X, fig. 13, 16. |

Abita ai piedi degli antichi bastioni di Civitavecchia.

18. *Helix obvoluta*.

- | | | |
|------|------------------------|--|
| 1774 | HELIX OBVOLUTA | <i>Müll.</i> Verm. hist. Vol. II, pag. 27, n.º 229. |
| 1788 | « OLOSERICEA | <i>Gmelin</i> Syst. nat. pag. 3641 n.º 186 (non Stud.) |
| 1792 | « BILABIATA | <i>Oliv.</i> Zool. Adriat. pag. 177. |
| 1792 | « TRIGONOPHORA | <i>Lamk.</i> in Journ. Hist. nat. Vol. II, pag. 349. |
| 1801 | PLANORBIS OBVOLUTUS | <i>Poir.</i> Prodr. coq. p. 88-89. |
| 1803 | TRIGONOSTOMA OBVOLUTUM | <i>Fitz.</i> Syst. Verz. pag. 98. |
| 1826 | HELICODONTA OBVOLUTA | <i>Risso</i> Hist. nat. Europ. mer. Vol. IV, p. 65. |
| 1837 | VORTEX OBVOLUTUS | <i>Beck</i> Ind. Moll. pag. 29. |
| 1837 | GONOSTOMA OBVOLUTA | <i>Held.</i> in Isis pag. 915. |

Figure.

- | | |
|---------------------|-------------------|
| <i>Gualt.</i> Test. | Tav. III, fig. B. |
| <i>Fér.</i> Hist. | Tav. LI, fig. 4. |

<i>Chemn. Conch.</i>	Tav. LXXVII, fig. 1128, a, b, c.
<i>Blainv. Malac.</i>	Tav. XL, fig. 7.
<i>Drap. Hist. Moll.</i>	Tav. VII, fig. 27, 29.
<i>Rossm. Icon.</i>	Tav. I, fig. 21.
<i>Moq. Tandon Hist.</i>	Tav. X, fig. 26, 30.

Non comune; nel territorio di Civitavecchia sotto le pietre nei luoghi umidi.

Sezione IV. VALLONIA *Risso* 1826.

19. Helix pulchella.

1774 HELIX PULCHELLA	<i>Müll. Verm. hist. Vol. II, pag. 30, n.º 232.</i>
1778 « PALUDOSA	<i>Da Costa Brit. Conch. p. 59.</i>
1819 TURBO PALUDOSUS	<i>Turton. Dict. pag. 228.</i>
1821 LUCENA PULCHELLA	<i>Hartm. Syst. Gasterop. p. 54.</i>
1826 VALLONIA ROSALIA	<i>Risso Hist. nat. Europ. merid. Vol. IV, pag. 102.</i>
1827 AMPLEXUS PALUDOSUS	<i>Brown. Ill. Conch. p. 441.</i>
1831 ZURAMA PULCHELLA	<i>Leach. Brit. Moll. pag. 108 (ex Turton).</i>
1833 CHILOSTOMA PULCHELLUM	<i>Fitz. Syst. verzeisch. p. 98.</i>
1837 CINCINARIA PULCHELLA	<i>Beck. Ind. moll. pag. 23.</i>
1837 CORNEOLA «	<i>Held. in Isis pag. 912.</i>
1867 VALLONIA «	<i>Tryon. in Am. Journ. Conch. III.</i>
1876 HELIX NITIDULA	<i>Stud. (teste Pfr.) Mon. Hel. viv. Vol. VII, pag. 428.</i>
1876 « CRYSTALLINA	<i>Dillw. (teste Pfr.) loco citato.</i>

Figure.

<i>Dupuy. Hist. moll.</i>	Tav. VII, fig. 3.
<i>Fér. Hist.</i>	Tav. LXIX E fig. 12, 14
<i>Brown. Ill. Conch.</i>	Tav. XLI, fig. 76-77.

<i>Drap.</i> Hist. Moll.	Tav. VII, fig. 30-32.
<i>Rossm.</i> Icon.	Tav. VII, fig. 439-440.
<i>Pfeiffer.</i> Syst. anord.	Tav. II, fig. 31.
<i>Moq. Tand.</i> Hist.	Tav. XI, fig. 34.

Non comune nella Provincia: abita ordinariamente le regioni vallive nei luoghi ombreggiati sotto i sassi e sulle foglie secche. Se ne rinvencono ancora delle spoglie sulla spiaggia tra i porti di Terracina e Badino e sul litorale di Civitavecchia rigettate dal mare dopo le piene dei fiumi che hanno foce in quei paraggi. Il Sig. Cantraine la designa eziandio di Roma.

Sezione V. TRICHIA *Hartmann* 1840.

20. *Helix cinctella*.

1801 <i>HELIX CINCTELLA</i>	<i>Drap.</i> Tabl. moll. pag. 87.
1826 <i>HYGROMIA</i> «	<i>Risso</i> Hist. nat. Europ. mer. IV, pag. 67.
1829 <i>CARACOLLE ALBELLA</i>	<i>O. Costa</i> Cat. pag. 516 (non Lamk.)
1837 <i>FRUTICICOLA CINCTELLA</i>	<i>Held.</i> in <i>Isis</i> pag. 914.
1837 <i>BRADYBAENA</i> «	<i>Beck</i> Ind. Moll. pag. 18, n.° 8.
1840 <i>HELIX LIMBATA</i> var.	<i>Cantr.</i> Malac. Med. pag. 124 (non <i>Drap.</i>)
1855 <i>ZENOBIA CINCTELLA</i>	<i>Moq. Tand.</i> Moll. Fr. pag. 215.
1868 <i>HELIX RANZANI</i>	<i>Orsini</i> (teste <i>Martens</i>) in <i>Ma-</i> <i>lac.</i> Bl. XV, pag. 77.

Figure.

<i>Dupuy.</i> Hist.	Tav. VI, fig. 39-40.
<i>Rossm.</i> Icon. VI	Tav. XXVI, fig. 363.
<i>Drap.</i> Hist.	Tav. IX, fig. 10.
<i>Moquin Tand.</i> Moll. Fr.	Tav. XVI, fig. 39-40.

Varietà.

1838 Var. β FUSCA *Pot. et Mich.* Gal. Douai pag. 78.

Vive nei luoghi assai ombreggiati. Frequente alle Paludi Pontine, Civitavecchia, Civitacastellana, Rocca di Papa, Subiaco, ed in altre località della Provincia. Si trova vivente anche nell'interno di Roma presso S. Croce in Gerusalemme.

La var. β *fusca* citata da Moq. Tand. (Moll. Fr.) è stata raccolta a Tivoli.

21. *Helix villosa*.

1802 HELIX PILOSA *Alten.* Syst. Aband. pag. 46.

1805 « VILLOSA *Drap.* Hist. moll. pag. 104, n.º 36.

1837 BRADYBÆNA « *Beck* Ind. moll. pag. 20.

1837 FRUTICICOLA « *Held.* in *Isis* pag. 914.

Figure.

Alten. Syst. Abandl. Tav. X, fig. 7.

Drap. Hist. Tav. VII, fig. 18.

Il Sig. Cantraine nella sua « *Malacologie Méditerranéenne*, Bruxelles 1841 » asserisce che l'*H. villosa* *Drap.* vive eziandio sul Monte Testaccio (*Mons Testaceus* degli antichi) in Roma, ed è unicamente sull'autorità del medesimo che io ho ricordato qui sopra la detta elice, tuttochè finora si ritenga essere una specie esclusivamente del Nord. Del resto ad onta di ripetute ed accurate ricerche nelle suindicate località, nè a me nè ad altri che io mi sappia (escluso il Sig. Cantraine) è stato dato fin qui di rinvenire la detta specie in Roma.

Sezione VI. MONACHA Hartmann 1844.

22. Helix gregaria.

- 1839 HELIX ONYCHINA var. *Rossm. Icon. Vol. IX, pag. 7.*
1842 « OLIVIERI *Pirajno Nota Moll. Sic. pag. 6,*
(non Mich. nec Fér.)
1848 « SYRIACA var. β *Pfr. Mon. Hel. viv. Vol. I, pag.*
131, (non Ehrem.)
1859 « GREGARIA *Ziegler in Rossm. Icon. IX, pag.*
7, n.º 569.
1859 « OCCULTA *Bivona (pater) olim, teste Pirajno*
in Benoit Moll. estramarini,
Sicilia.

Figure.

Rossm. Icon. Tav. XLIII, fig. 569.
Benoit. Ill. Sist. Crit. Icon. Sic. Tav. III, fig. 19.

Non rara nei luoghi incolti nel territorio di Civitavecchia e Terracina.

23. Helix Olivieri.

- 1821 HELICELLA OLIVIERI *Fér. Prodr. n.º 255 (non Mich.)*
1837 HELIX OLIVIERI *Rossm. Icon. VI, pag. 37.*

Figure.

Rossm. Icon. Tav. XXVII, fig. 365.

La specie di cui sopra è piuttosto rara nella nostra Provincia. Tuttavia può raccogliersi alle Paludi Pontine e sul cratere di un antico vulcano Laziale, oggi detto Campi di Annibale. Essa corrisponde precisamente alla *Var. nana* designata dall'esimia malacologa Sig. Marchesa Paulucci nella sua « Fauna Malacologica della Calabria 1879 pag. 71 ».

24. *Helix Carthusiana*.

1774	HELIX	CARTHUSIANA	<i>Müll.</i> Verm. hist. Vol. II, pag. 15.
1792	«	ARENARIA	<i>Olivi</i> Zool. Adriat. pag. 178 (non Ziegler).
1801	«	CARTHUSIANELLA	<i>Drap.</i> Tabl. Moll. p. 86.
1821	«	BIMARGINATA	<i>Gray</i> Nat. arrang. Moll. in Med. rep. Vol. XV, pag. 239.
1826	THEBA	CARTHUSIANELLA	<i>Risso</i> Hist. nat. Eur. mer. Vol. IV, pag. 75.
1831	TEBA	«	<i>Leach.</i> Brit. Moll. pag. 95, (ex Turton).
1833	HELIX	GIBSH	<i>Leach.</i> in Brown Illust. Conch.
1833	MONACHA	CARTHUSIANELLA	<i>Fitz.</i> Syst. Verz. pag. 95.
1837	BRADYBÆNA	CARTHUSIANA	<i>Beck</i> Ind. Moll. pag. 19.
1837	FRUTICICOLA	CARTHUSIANELLA	<i>Held.</i> in Isis pag. 914.
1870	HELIX	LUCINA	<i>Chier.</i> in Brusina. Ipsa Chier. Conch. p. 222.
1876	«	CLAUSTRALIS	<i>Ziegler</i> in Pfeiffer. Mon. Hel. viv. pag. 221.
1877	HYGROMIA	CARTHUSIANA	<i>Iouss.</i> Malac. Paris Bull. Soc. Zool. Fas. VIII.

Figure.

<i>Rossm.</i> Icon.	Tav. XXVII, fig. 366 b.
<i>Hidalgo</i> Cat. Ic.	Tav. XXIII, fig. 249-251.
<i>Drap.</i> Hist. moll.	Tav. VI, fig. 31-32.
<i>Iousseau</i> Mal. Paris	Tav. III, fig. 1, 2.
<i>Albin.</i> Gras moll. Fr.	Tav. II, fig. 24.
<i>Moq. Tand.</i> Hist	Tav. XVI, fig. 20-26.

Varietà 1.^a

1830 *HELIX RUFILABRIS* *Jeffr.* in Trans. Linn. XVI, pag. 509.

Figure.

Jeffreys in Trans. Linn. XVI, Tav. XVI, fig. 25-26.

Il tipo delle suddette specie è comune e trovasi sparso ovunque trovasi una vegetazione rigogliosa: la *var. rufilabris* non è rara in quel di Terracina.

25. *Helix adiecta*.

1832 *HELIX ADIECTA* *De Crist.* in Rigacci Cat. Conch. pag. 32, n.º 2631.

1837 *THEBA* « *Beck.* Ind. Moll.

Cito la suddetta elice sotto la suindicata denominazione specifica *fide Rigacci* nella cui collezione esiste come proveniente da Palestrina (Contorni di Roma).

Sezione VII. EULOTA A. Hartmann 1844.

26. *Helix cantiana*.

1801 *HELIX CARTHUSIANA* *Drap.* Tabl. moll. pag. 86 (non Müll.)

1803 « *CANTIANA* *Mont.* Test. Brit. pag. 422.

1803 « *PALLIDA* *Donovan.* Brit. Moll. pag. 94 (ex Turton).

1831 *TEBA CANTIANA* *Leach.* Brit. Shell. V.

1837 *BRADYBÆNA* « *Beck* Ind. Moll. pag. 19.

Figure.

Rossm. Icon. Tav XXVII, fig. 364, b.

Montagu Test. Brit. Tav. XIII, fig. 1.

Drap. Hist. Tav. VI, fig. 33.

C. Pfr. Naturg. III, Tav. VI, fig. 2-3.

Rossm. Kobelt Fig. 1201.

Varietà 1.^a

1826 THEBA RUBELLA *Risso* Hist. nat. Europ. mer. pag. 75,
n.° 169.

1871 HELIX DA CAMPO *Villa* in schedis Bull. Malac. It.
pag. 85.

Varietà 2.^a

1826 THEBA CEMENELEA *Risso* Hist. nat. Europ. mer.
pag. 75, n.° 168.

1848 HELIX GALLOPROVINCIALIS *Dup.* Hist. moll. Vol. II,
pag. 204, n.° 52.

1872 « ANCONÆ *Issel* App. Cat. moll. Pisa
pag. 63, n.° 6.

Figure.

Drap. Hist. moll. Tav. IX, fig. 5.

Dupuy Hist. moll. Tav. IX, fig 5.

Varietà 3.^a

1881 HELIX CANTIANA var. CAMPANICA *Paulucci* Bull. Malac.
Ital. pag. 87.

Figure.

Bull. Malac. Ital. 1881 Tav. II, fig. 1.

Varietà 4.^a

1881 HELIX CANTIANA var. ALMONIS mihi.

L' *H. cantiana* *Mont.* tipica si presenta assai frequentemente nella nostra Provincia e fu raccolta a Monterotondo, Tivoli ed altrove.

La *var. rubella* Risso non è rara a Monticelli e Terracina.

La *var. cemenelea* Risso scontrasi sovente parimenti a Terracina ed anche a Frosinone.

La *var. Campanica* Paulucci abita nei dintorni di Roma.

Finalmente sotto la denominazione di *H. cantiana var. Almonis* ho creduto opportuno di segnalare una mutazione oltremodo interessante della suindicata specie che si rinviene in preferenza nella zona dei vigneti che circondano la nostra città.

Togliendo ad esame questa varietà, a primo aspetto si giudicherebbe partecipare in egual proporzione dei caratteri specifici della *H. carthusiana* Müll. e della *H. cantiana* Mont. *var. Cemenelea* Risso, di guisa che si potrebbe ritenere quasi come l'anello di congiunzione tra le anzidette due specie. Infatti per quanto attiene alla forma presso che piana superiormente non che per l'insieme dello svolgimento della spira, questa conchiglia rassomiglia assai da vicino la *H. carthusiana var. β major* Drap. (Hist. Moll. Fr. pag. 101) mentre per convesso sia pel suo ombelico sia per la forma inferiore dell'ultimo anfratto, sia pel colore rossigno che notasi in prossimità dell'apertura e soprattutto per la sagoma dell'apertura medesima, che relativamente può dirsi grande e quel che più monta, sempre inferiormente tondeggiante, non può revocarsi in dubbio che presenti una grande affinità col *H. cantiana Var. Cemenelea* Risso: ciò posto, a prescindere che la nostra *Helix* è fortemente sagrinata in tutto il suo guscio, come all'incirca lo sono altresì le due specie summentovate, fatto riflesso che l'*H. carthusiana* anzichè essere ombelicata è piuttosto semplicemente rimata, poichè in sostanza sono maggiori i caratteri che l'avvicinano alla *Cantiana* Mont. anzichè alla *Carthusiana* Müll. in attesa che da altri venga più accuratamente studiata ho preferito designarla come una varietà della prima, anzichè della seconda delle suindicate specie, indicandola sotto il nome di *H. cantiana var. Almonis*,

avendo frequentemente constatato la sua presenza nelle ripe erbose dei fossi di scolo delle vigne che occupano di presente la valle dello storico fiume *Almone*.

La Chiarissima Signora Marchesa Paulucci alla quale comunicai parecchi esemplari della suddetta elice, associandosi al suesposto opinamento, si compiacque altresì dichiararmi ritenerla positivamente come una forma localizzata, tanto più che a suo giudizio veruna specie nè d'Italia nè di Francia potrebbe esserle paragonata.

27. *Helix Orsini*.

- 1841 *HELIX ORSINI* Porro in Villa Disp. Sist. pag. 54, n.º 3.
 1869 « *ORSINII Tiberi* in Bull. Soc. Malac. It. pag. 66,
 n.º 4.

Figure.

Bull. Malac. Ital. 1869 Tav. III, fig. 9-11.

La suddetta specie fino ad ora è stata trovata unicamente nei terreni vallivi e cespugliosi del territorio di Sezze.

Sezione VIII. *CAMPYLÆA* Beck 1837.

28. *Helix planospira*.

- 1826 *HELIX ZONATA* C. Pfr. Naturg. moll. pag. 19,
 (non Stud.)
 1832 « *VITTATA* Jan Cat. rerum Nat. pag. 3,
 n.º 107 (non Müll. nec Villa).
 1837 *CAMPYLÆA PLANOSPIRA* Beck Ind. Moll. pag. 25.
 1838 *HELIX* « Lamk. Anim. sans vert. Vol.
 VIII, pag. 48, n.º 48.
 1838 « *UMBILICARIS* Brumati Cat. sist. conch. Mon-
 falcone (non Olivi).

Figure.

- Daud.* Hist. Tav. LXVIII, fig. 7-10.
Rossm. Icon. Tav. II, fig. 90.
Mich. compl. Drap. Tav. XIV, fig. 3-4.

Varietà 1.^a

- 1825 *HELIX SETULOSA* *Briganti* Desc. due nuove elici: Atti
R. Accad. Scienze Napoli, Vol. II,
pag. 168.
1835 « *SETIPILA* *Ziegler* in *Rossm.* Icon. pag. 2 (non
Bourg.)
1839 « *SETOSA* *Costa* (senior) Faun. Gast. pulm. pag.
9 (non Fér.)

Figure.

- Paulucci* Fauna Calabria Tav. IV, fig. 1, 2, 5.
Bourg. Amén Malacol. Tav. XII, fig. 5-6.
Tiberi Quelq. Moll. Tav. I, fig. 2.
Rossm. Icon. Tav. VI, fig. 89.

Varietà 2.^a

- 1829 *HELIX PLANOSPIRA* *Costa* Cat. test. Due Sic. pag. 105,
109 (non Lamk.)
1869 « *PUBESCENS* *Tiberi* Note add. Conch. Abruzzi
Bull. Malac. Ital. Anno II, p. 14.

Figure.

- Tiberi* Quelque Moll, Neap. Tav. I, fig. 3.

Varietà 3.^a

- 1880 *HELIX PLANOSPIRA* var. *ALIFÆNSIS* *Paulucci* Bull. Soc.
Malac. 1881, p. 95.

Figure.

- Bull. Soc. Malac. Ital.* 1881 Tav. II, fig. 3.

Sull' autorità della Ch. Sig. Marchesa Paulucci, la quale nella sua « Fauna Malacologica della Calabria » rese già di pubblica ragione un suo dettagliato ed interessantissimo studio sull' *H. planospira* Lamk. e sue mutazioni, sono in grado di poter assicurare che le Elici di questa specie viventi nella Provincia Romana (Subiaco, Civitavecchia, Civitacastellana, Piperno ecc.) appartengono realmente alla forma tipica: lo che peraltro non esclude che nella Provincia stessa si trovino altresì le tre varietà suindicate.

La *var. setulosa* Briganti già segnalata da Rossmässler come vivente nello Stato Romano (Römisches Gebiet) vive in preferenza nei boschi che attorniano il Monte Cavo in una regione assolutamente vulcanica.

La *var. pubescens* Tiberi è comune a Monticelli.

La *var. Alifænsis* Paulucci abita Tivoli.

29. *Helix macrostoma*.

1818	HELIX MACROSTOMA	<i>Mühlf</i> in Mus. Caes Vindob.
1836	« PLANOSPIRA	<i>Phil.</i> Moll. Sicil. pag. 130.
1875	« SICULINA	<i>Ziegler</i> fide Benoit. Catal. Conch. Sic. n.º 18 in Bull. Soc. Mal.
1875	« PERVIA ET DIDYMA	<i>Mühlf</i> fide Benoit loco citato.

Figure.

1857 *Benoit* Ill. Sicil. Tav. IV, fig. 18.

Il Sig. Ed. v. Martens ammette che la suddetta specie, la quale in sostanza sembra possa riferirsi ad una *var. pilosa* della *H. planospira* Lamk. abiti Subiaco (Provincia Romana).

Vedi note bibliografiche riguardanti i molluschi terrestri e fluviatili d'Italia. Bollettino Malacologico Italiano Vol. III. Suppl. 1870.

Sezione IX. XEROPHILA Held. 1837.

30. Helix Pisana.

1774	HELIX PISANA	Müll. Verm. hist. Vol. II, p. 60.
1777	« ZONARIA	Penn. Brit. Zool. pag. 137.
1778	COCHLEA VIRGATA	Da Costa Test. Brit. pag. 79.
1792	HELIX PETHOLATA	Olivi Zool. Adriat. pag. 178.
1801	« RHODOSTOMA	Drap. Tabl. Moll. pag. 74.
1803	« CINGENDA	Mont. Test. Brit. pag. 418.
1817	« STRIGATA	Dillw. Descr. Cat. Shells pag. 911 (non Müll.)
1826	THEBA PISANA	Risso Hist. nat. Eur. merid. Vol. IV, pag. 75.
1831	TEBA CINGENDA	Leach. Brit. Moll. pag. 92 (ex Turton).
1837	XEROPHILA PISANA	Held. in Isis pag. 913.
1840	EUPARYPHA RHODOSTOMA	Hartm. Erd. Süssw. Gast. Vol. I, pag. 204.

Figure.

Gualt. Ind. Test.	Tav. XII, fig. C.
Hidalgo Cat. Icon.	Tav. XIII, fig. 116-127.
Chemn. Kust.	Tav. XXII, fig. 5-6.
Drap. Hist. Moll.	Tav. V, fig. 13-15.
Moq. Tand.	Tav. IXX, fig. 18-19.

Varietà 1.^a

1837	HELIX PISANA var. MAJOR	Rossm. Icon. Vol. VI, Tav. XXVI, fig. 359, a.
------	-------------------------	--

Varietà 2.^a

1830	HELIX PISANA var. b	Menke Syn. Moll. pag. 3.
1855	« SARDOA	Ziegler in Moq. Tand. Hist. Moll. Franc. pag. 259.

Varietà 3.^a

1855 *HELIX PISANA* var. *ALBA* *Moq. Tand. Hist. Moll. Fr.*
pag. 260.

Varietà 4.^a

1869 *HELIX PISANA* var. *CAPITOLINA* *Fontemaggi Rigacci*
in schedis.

Il tipo è abbondantissimo in tutta la zona litorale ed anche in altre località della nostra Provincia, come le pianure delle acque Albule ecc. Quest'elice, la quale come è noto, vive in numerose famiglie sugli steli delle piante, è commestibile in Roma a prezzo vile, ove si vende ordinariamente cotta per consumo del basso popolo che ne è ghiotto soprattutto nella notte della vigilia di S. Giovanni. Oltre le varietà 1.^a, 2.^a e 3.^a di sopra notate ho aggiunto per semplice notizia che esiste nella Collezione Rigacci in Roma un magnifico esemplare registrato col nome di *Helix Capitolina Fontemaggi*, il quale presenta la specialità di una serie di fascie ben nette e continuate in tutti gli anfratti, di color fulvo più o meno carico e che affetta l'apparenza esteriore di una vera *H. nemoralis* anche per la sua grandezza. Il suddetto esemplare venne raccolto dal Sig. Fontemaggi nei giardini sottostanti il Campidoglio.

31. *Helix Alibrandi*.

1874 *HELIX ALIBRANDI* *Rigacci Cat. conch. n.º 2649.*

Noto come specie l' *H. Alibrandi Rigacci*, perchè sono stato ripetutamente assicurato dai suddetti signori Rigacci che quest'elice fu già accettata con il suindicato nome da molti illustri conchigliologi italiani e stranieri senza osservazioni in contrario.

Non pertanto mi corre l'obbligo di far rilevare che la suddetta elice ha molta analogia colla *H. Pisana var. alba Moq. Tandon* ricordata anche dal Ch. Dott. Gentiluomo nel suo Catalogo dei Molluschi Toscani, colla quale tuttavia non potrebbe assolutamente identificarsi per la ragione che manca in essa uno dei caratteri distintivi della *Pisana*, ammesso dallo stesso Moquin Tandon, cioè a dire della bocca più o meno *rosea*, carattere che non rilevasi affatto nella nostra elice. Del resto fatta astrazione dal colore della conchiglia che è di una candidezza totalmente nivea, per amor di verità non posso omettere di dichiarare che tutti gli altri caratteri dell' *H. Pisana Müll.* si rinvencono anche in quest' elice a modo che, per quanto almeno io ne penso, non andrebbe lungi dal vero chi amasse sostenere che la medesima in sostanza sia una mutazione *albina* della *H. Pisana* comune.

La suddetta elice piuttosto rara vive in comunione colla *H. Pisana* nelle regioni marittime della nostra Provincia e più precisamente nei pressi di Civitavecchia ove fu raccolta fin dal 1866 dal distinto conchigliologo Sig. Avv. Cesare Alibrandi di Roma ⁽¹⁾ in omaggio al quale piacque al Rigacci (Giovanni) d'intitolarla col nome di lui.

32. *Helix Anxurina*.

1874 *HELIX ANXURINA Rigacci* Catalog. Rigacci n.º 2672.

Ho riportato come specie questa bellissima elice che fa parte della ricca collezione dei signori Rigacci, sull' autorità del Ch. Prof. Achille Costa di Napoli, il quale secondo

⁽¹⁾ Il sunnominato naturalista Sig. Alibrandi ha dovuto abbandonare ora è già qualche anno i suoi prediletti studi malacologi, a seguito di una penosa ed incurabile malattia dalla quale è stato sventuratamente colpito.

che mi fu riferito dai prefati Signori si sarebbe esternato nel senso di ammetterla realmente come una nuova specie. La suddetta conchiglia fu raccolta nelle vicinanze di Terracina (antica *Anxur*¹⁾) e misura in larghezza mm. 12 in altezza mm. 11. Del resto questa conchiglia, che per quanto riguarda la forma si potrebbe a prima vista caratterizzare per una semplice anomalia della *H. Pisana* Müll. differisce in qualche modo da questa per avere i suoi giri nella parte superiore più appiattiti; l'ultimo poi dei suddetti giri essendo assai meno sviluppato in larghezza e più rigonfio in altezza che nella *Pisana* ne modifica sensibilmente la bocca, la quale per conseguenza risulta ben più arrotondata che nel tipo. Inoltre quest'elice non solo è fortemente malleata ma si scorge altresì sotto la lente finamente striata tanto nel senso longitudinale che in quello trasversale (decussata).

Quello poi che conferma l'eccezionalità di questa conchiglia si è il vedere sulla medesima nettamente distinti su tutti gli anfratti a cominciare dal primo, i successivi strati di accrescimento, marcati ciascuno da una linea cenerina vagamente sfumata, colorito che si mantiene costante anche nell'interno e nel peristoma in cui manca affatto il color roseo tipico della *Pisana*: inoltre a vieppiù accrescere l'eleganza di questa colorazione speciale, la conchiglia è ornata da una fascetta tinta in castagno scuro che ricorre andantemente alla base di ciascun anfratto compreso l'ultimo sul quale se ne scorgono tre.

Ho voluto dare un semplice cenno intorno a questa conchiglia affinchè possa aversi un'idea della *H. Anxurina Rigacci* ricordata unicamente nel succitato Catalogo, ma non mai fin qui pubblicata.

33. *Helix Ammonis*.

1854 HELIX CANDICANS *Menegazzi* (partim) in spec. Mus.
Accad. Veron.

« ERICETORUM *Auct.* plur (non Drap.)

Figure.

Rossm. Kobelt Tomo V, Tav. CXLIII, fig. 1423-1424.

Abita Terracina, Acuto, Palestrina, sopra gli steli secchi
del grano e si trova eziandio nei contorni di Roma.

34. *Helix discrepans*.

1869 HELIX BATHYOMPHALA *Tiberi* Bull. Malac. It. Anno 2.^o
pag. 10, 11 (non Charp.)

1878 « DISCREPANS *Tiberi* Quelq. Moll. Napol. pag. 14.

Figure.

Tiberi Quelq. Moll. Nap. Tav. II, fig. 2.

Vive in numerose famiglie sopra i monti calcarei che
attorniano il bacino lacustre di Anticoli.

35. *Helix variabilis*.

1800 HELIX ZONARIA *Donov.* Brit. Shell. Vol. II, pag.
LXV (non Penn.)

1801 « VARIABILIS *Drap.* Tabl. Moll. pag. 73.

1803 « VIRGATA *Mont.* Test. Brit. pag. 411.

1817 « ELEGANS *Brown* Wern. Trans. Vol. VI,
pag. 524 (non Drap.)

1826 HELICELLA VARIABILIS *Risso* Hist. nat. Europ. merid.
Vol. IV, pag. 71.

1831 THEBA VIRGATA *Leach.* Brit. Moll. pag. 93 (ex
Turton).

1837 XEROPHYLA VARIABILIS *Held.* in Isis pag. 913.

1879 THEBA VIRGATA *Iouss.* Malac. Paris Bull. Soc.
Zool. Fas. IX, pag. 211.

Figure.

<i>Brown</i> Wern. Trans.	Tav. XXIV, fig. 9.
<i>Gualt.</i> Ind.	Tav. II, fig. A.
<i>Drap.</i> Hist. Moll.	Tav. V, fig. 11-12.
<i>Rossm.</i> Icon.	Tav. VI, fig. 356.
<i>Moq. Tand.</i> Hist. Moll.	Tav. XIX, fig. 21-26.
<i>Iousseau</i> Malac. Paris Fas. IX, Tav. III, fig. 7-8.	

Varietà 1.^a

1876 *HELIX OBSOLETA* *Ziegler* (in *Pfeiffer*) Mon. Helic. viv.
Suppl. IV.

Varietà 2.^a

1876 *HELIX AGREABILIS* *Ziegler* (in *Pfeiffer*) loco citato.

Varietà 3.^a

1876 *HELIX DISJUNCTA* *Turton* (in *Pfeiffer*) loco citato.

Varietà 4.^a

1876 *HELIX MONILIFERA* *Menk.* (in *Pfeiffer*) loco citato.

Varietà 5.^a

1855 *HELIX ISTRIENSIS* *Ziegler* (in *Moq. Tand.*)
Moll. Fr. pag. 263.

1855 « *VARIABILIS* var. *ALBICANS* *Moq. Tand.* loco citato.

Varietà 6.^a

1876 *HELIX VARIABILIS* var. β *Pfeiffer* Mon. Hel. viv. Sup-
pl. IV.

Specie comunissima in tutta la Provincia. Le varietà 1.^a, 2.^a, 4.^a, 6.^a sono state designate nel Catalogo Rigacci coll'habitat Roma.

La varietà 3.^a proviene da Monticelli, la varietà 5.^a da Castel Madama.

36. *Helix profuga*.

- 1801 *HELIX STRIATA* *Drap.* Tabl. Moll. pag. 91 (non Mich.)
1854 « *PROFUGA* *A. Schm.* Malak. Blatter Vol I, p. 28.
1870 « *FIMBRIATA* *Chier.* (in Brusina) *Ipsa Chier. Conch.*
pag. 224.

Figure.

Rossm. Icon. VI. Tav. XXVI, fig. 354 b.

Drap. Hist. Moll. Tav. VI, fig. 18-19.

Specie comune quasi come la precedente: riscontrasi a Roma, Civitavecchia, Velletri ecc. ecc.

37. *Helix Hamilcaris*.

- 1877 *HELIX HAMILCARIS* *Kobelt* in *Rossmässler* pag. 102.

Figure.

Cont. *Rossmässler* V. Tav. CXLV, fig. 1449.

Specie rappresentata finora nella nostra Provincia da una sola spoglia rinvenuta sulla spiaggia del mare presso Terracina, forse proveniente dagli scoli dei corsi di acqua Pontini.

38. *Helix marittima*.

- 1801 *HELIX MARITTIMA* *Drap.* Hist. Moll. pag. 85, n.° 13.
1837 *THEBA* « *Beck* Ind. Moll. pag. 12.

Figure.

Rossm. Icon. Tav. XLVII, fig. 612 c.

Drap. Hist. Tav. V, fig. 9-10.

Rara, sulla spiaggia del Mediterraneo.

39. *Helix apicina*.

1822 *HELIX APICINA* *Lamk.* Anim. sans vert. Vol. VI, pag.
93, n.º 102.

1827 « *CENISIA* *Charp.* Moll. Suiss. pag. 12, n.º 42.

1837 *THEBA APICINA* *Beck.* Ind. Moll. pag. 12.

1837 *XEROPHYLA* « *Held.* in *Isis* pag. 913.

Figure.

Hidalgo Cat. Icon. Tav. XVI, fig. 155-157.

Rossm. Icon. Tav. XXVI, fig. 312.

Fér. Hist. Tav. LXXXV, fig. 19, 22.

Mich. Compl. *Drap.* Tav. XV, fig. 9-10.

Charp. Moll. Suisse Tav. I, fig. 21.

Moq. Tand. Hist. Tav. XVII, fig. 29, 35.

Non rara nella Provincia. Comunissima al Cimitero di
Roma (*Campo Verano*) sopra i tumuli dei sepolcri.

40. *Helix conspurcata*.

1801 *HELIX CONSPURCATA* *Drap.* Tabl. Moll. pag. 93.

1826 *THEBA* « *Risso* Hist. Europ. merid. Vol. IV,
pag. 74.

1832 *HELIX RADIOLATA* *Jan* Cat. (fide *Benoit*) Cat. Moll.
Sic. n.º 52.

Figure.

- Rossm.* Icon. Vol. VI. Tav. XXVI, fig. 351.
Drap. Hist. Tav. VII, fig. 23-25.
Bourg. Malacol. Alg. I. Tav. XX, fig. 1-8.
Moq. Tandon Hist. Moll. Tav. XVIII, fig. 1-6.

Frequentissima sotto le pietre ammassate e nelle fessure dei vecchi muri in campagna. Roma, Subiaco, Frascati, Civitavecchia, Rocca di Papa, Terracina, Anticoli, Velletri, Viterbo ecc. ecc.

41. *Helix pyramidata*.

- | | | |
|------|--------------------------------|---|
| 1805 | HELIX PYRAMIDATA | <i>Drap.</i> Hist. Moll. pag. 80, n.° 4. |
| 1826 | THEBA « | <i>Risso</i> Hist. nat. Eur. mer. Vol. IV, pag. 74, n.° 164. |
| 1837 | XEROPHYLA « | <i>Beck</i> Ind. Moll. p. 11. |
| 1869 | HELIX MERIDIONALIS | <i>O. Costa</i> (fide Tiberi) Note addizz. Martens. |
| 1875 | « RUGOSIUSCULA | <i>Calcara</i> (fide Benoit) Conch. Sicil. n.° 93. |
| 1876 | HELIX LITORALIS ET SPECTABILIS | <i>Ziegler</i> (in Pfeiffer) Mon. hel. viv. pag. 234, n.° 1488. |

Figure.

- Bourg.* Malac. Alg. Tav. XXX, fig. 26-32.
Rossm. Icon. VI. Tav. XXVI, fig. 349.
Drap. Hist. Tav. V, fig. 6.
Moq. Tand. Hist. Tav. XX, fig. 1-5.

Si trova piuttosto frequentemente sopra i rami delle piante secche, specialmente sulla spiaggia del mare che bagna la nostra Provincia: vive altresì nelle pianure della Valle del Sacco presso Frosinone.

42. *Helix elata*.

- 1822 *HELIX ELATA* « *Faure Biguet* in *Féruss. Prodrôme*.
1836 *CARACOLLE ELATA* *Fér.* (fide Philippi) *Enum. Moll. Sic.*
1875 *HELIX ELEGANS* *Delle Chiaie* (in *Benoit*) *Conch.*
Sicil. n.º 100.

Figure.

Rossm. Icon. Tav. XVI, fig. 344.

La specie di cui sopra, è rappresentata nella mia piccola raccolta da un solo esemplare che rinvenni sulla spiaggia del mare in mezzo alle spoglie di altre elici fra il Porto di Badino e Torre Olevola: ritenendo possa essere stata convogliata in mare dai fiumi Pontini, comprendo questa elice nel presente Catalogo, quantunque nè da me nè da altri, per quanto io conosca, sia stata finora trovata vivente nella nostra Provincia.

43. *Helix trochoides*.

- | | |
|--|---|
| 1789 <i>HELIX TROCHOIDES</i> | <i>Poir. Voy. Barb. Vol.</i>
<i>II, pag. 29.</i> |
| 1801 « <i>CONICA</i> | <i>Drap. Tabl. Moll. pag.</i>
<i>69.</i> |
| 1826 <i>HELICELLA</i> « | <i>Risso Hist. nat. Europ.</i>
<i>mer. Vol. IV, p. 65.</i> |
| 1837 <i>THEBA CONICA ET TROCHOIDES</i> | <i>Beck. Ind. Moll. pag.</i>
<i>10-11.</i> |

L' *H. trochoides* abita in preferenza le località marittime della nostra provincia: si trova in abbondanza tra le sabbie ed i detriti nel lido. Può raccogliersi anche lungo le sponde del canale delle acque Albule.

La *var. sulculata* Jan è piuttosto rara e si trova talora sulla spiaggia del mare tra Terracina ed il Promontorio Circeo. La *var. catenata* Parr. vive nei contorni di Palo.

44. *Helix terrestris*.

- 1774 *HELIX CRENULATA* Müll. Verm. hist. Vol. II, pag. 68
n.° 263.
- 1777 *TROCHUS TERRESTRIS* Penn. Brit. Zool. pag. 127.
- 1801 *HELIX ELEGANS* Drap. Tabl. Moll. pag. 70 (non
Brown.)
- 1822 *CARACOLLA* « Lamk. Anim. sans. vert. Vol. VI,
pag. 100.
- 1826 *HELICELLA* « Risso Hist. nat. Europ. merid.
Vol. IV, pag. 69.
- 1828 *HELIX TERRESTRIS* Flem. Brit. anim. pag. 260.
- 1837 *TURRICULA ELEGANS* Beck. Ind. Moll. pag. 10, n.° 7.

Figure.

- Chemn. Conch.* Tav. CXXII, fig. 1045, a, b, c.
- Drap. Moll.* Tav. V, fig. 1-2.
- Moq. Tand. Hist.* Tav. XX, fig. 6-11.

Varietà 1.^a

- 1789 *HELIX TROCHILUS* Poir. Voy. Barb. Vol.
II, pag. 28.
- 1832 « *SCITULA* Crist. et Jan. Cat.
pag. 4, n.° 161.

- 1846 *HELIX TERRESTRIS* VAR. *Chemn. Kust. Conch.*
1848 « « VAR. *DEPRESSA* *Pfr. Mon. hel. viv.*
Vol. I, pag. 180.

Figure.

Chemn. Kust. Conch. Tav. XXIII, fig. 34-35.
Moq. Tand. Hist. Tav. XX, fig. 12.

Varietà 2.^a

- 1874 *HELIX TERRESTRIS* VAR. *CANALICULATA* *Rigacci Catal.*
conc. n.° 3687.

Varietà 3.^a

- 1874 *HELIX TERRESTRIS* VAR. *FERRUGINEA* *Rigacci Catal.*
conc. n.° 3688.

Vive esclusivamente sopra i cespugli secchi presso la spiaggia del mare. Il tipo non è raro a Civitavecchia e Terracina. Le tre suindicate varietà si trovarono in preferenza a Civitavecchia.

45. *Helix conoidea*.

- 1801 *HELIX CONOIDEA* *Drap. Tabl. Moll. pag. 69, n.° 1,*
(non Cox nec Sow.)
1835 *BULIMUS CONOIDEUS* *Rossm. Icon. Vol. VI.*
1837 *THEBA CONOIDEA* *Beck. Ind. Moll. pag. 11.*
1840 *OBELUS CONOIDEUS* *Hartm. Gast. Vol. I, pag. 159.*
1842 « *SOLITARIUS* *L. Pfr. Symb. Helix Vol. II, p. 122.*
1848 *HELIX FIBULA* *Wood. in Pfr. Mon. hel. viv. Vol.*
II, pag. 216, n.° 592.

Figure.

Blainv. Malac. pag. 40 Fig. 5.

Rossm. Icon. Tav. XXXIII, fig. 376.

Drap. Hist. Tav. V, fig. 7-8.

Moq. Tand. Hist. Tav. XX, fig. 18-20.

Si trova abbastanza frequente tra l'erba dei terreni salini in prossimità del mare da Civitavecchia a Terracina.

46. *Helix ventricosa*.

- | | | |
|------|-------------------------------|---|
| 1801 | BULIMUS VENTRICOSUS | <i>Drap.</i> Tabl. Moll.
p. 68 (non Brus.) |
| 1821 | « VARIABILIS VAR. VENTRICOSUS | <i>Hartmann</i> Syst.
Gast. pag. 51. |
| 1822 | HELIX VENTRICOSA | <i>Fér.</i> Tabl. syst.
pag. 56. |
| 1826 | COCHLICELLA VENTROSA | <i>Risso</i> Hist. nat.
Europ. mer. Vol.
IV, p. 77, n. 193. |
| 1837 | COCHLICELLUS VENTROSUS | <i>Beck.</i> Ind. Moll.
pag. 62, n.º 2. |
| 1846 | BULIMUS « | <i>L. Pfr.</i> Symb. He-
lix, Vol. III, pag.
57. |
| 1855 | HELIX BULIMOIDES | <i>Moq. Tand.</i> Hist.
moll. Vol. II, p.
277. |
| 1864 | « BARBARA | <i>Lin.</i> (fide Bourg.)
Malac. Alg. Vol.
I, pag. 276. |

Figure.

Albin. Gras. Descr. Moll. Tav. III, fig. 25.

Bourg. Malac. Alg. Tav. XXXII, fig. 36, 41.

Bull. della Soc. Mal. It. Vol. VIII.

<i>Gualt. Test.</i>	Tav. IV, fig. L. N.
<i>Drap. Hist. Moll.</i>	Tav. IV, fig. 31-32.
<i>Moq. Tand. Moll.</i>	Tav. XX, fig. 21-26.

Comune tra i sabbioni del litorale: nell' interno di Roma vive anche alla passeggiata pubblica del monte Pincio.

47. *Helix acuta*.

1774 <i>HELIX ACUTA</i>	<i>Müll. Verm. hist. Vol. II,</i> pag. 100, n. 297, (non Lamk).
1777 <i>TURBO FASCIATUS</i>	<i>Penn. Brit. Zool. pag. 131.</i>
1789 <i>BULIMUS ACUTUS</i>	<i>Brug. Encyc. method. Vol.</i> VI, pag. 323, n. 42.
1799 <i>HELIX BIFASCIATA</i>	<i>Pultn. Cat. dors. pag. 49.</i>
1821 <i>BULIMUS VARIABILIS</i>	<i>Hartm. Syst. Gast. pag. 51.</i>
1826 <i>COCHLICELLA MERIDIONALIS</i>	<i>Risso Hist. nat. Europ. mer.</i> Vol. IV, pag. 78.
1830 <i>LIMNEA FASCIATA</i>	<i>Flem. Edinb. Encyc. Vol.</i> VII, pag. 78.
1831 <i>ELISMA</i> «	<i>Leach. Syn. Brit. Moll. pag.</i> 119 (ex Turton).
1831 <i>BULIMUS FASCIATUS</i>	<i>Turt. Mon. Brit. Shells pag.</i> 84, n. 67.
1837 <i>COCHLICELLUS ACUTUS</i>	<i>Beck. Ind. Moll. pag. 63, n. 8.</i>
1838 <i>BULIMUS LITORALIS</i>	<i>Brumati Cat. Conch. Mon-</i> falcone.
1848 <i>LONGÆVA TURRITA</i>	<i>Muhl. in Pfr. Mon. hel. viv.</i> Vol. II, pag. 215, n. 590.

Figure.

<i>Gualt. Test.</i>	Tav. IV, fig. I.
<i>Albin. Moll. Fr.</i>	Tav. III, fig. 24.
<i>Penn. Brit. Zool.</i>	Tav. LXXXII, fig. 519.

- Rossm.* Icon. Vol. VI. Tav. XXVIII, fig. 378.
Drap. Hist. Moll. Tav. IV, fig. 29-30.
Moq. Tand. Hist. Moll. Tav. XX, fig. 27-32.

Comune, come la precedente, soprattutto nelle località marittime della Provincia.

Sezione X. *TACHEA* *Leach* 1820.

48. *Helix nemoralis*.

- 1759 *HELIX NEMORALIS* *Linn.* Syst. nat. Ed. X, Vol. I, pag. 773.
1778 *COCHLEA FASCIATA* *Da Costa* Test. Brit. pag. 76.
1801 *HELIX HYBRIDA* *Poir.* Prodr. coq. Aisne et Paris, pag. 70-71.
1820 « *TURTURUM* *Stewart* Hist. nat. Vol. II, pag. 413.
1826 *HELICOGENA NEMORALIS* *Risso* Hist. nat. Eur. mer. Vol. IV, pag. 60.
1831 *TACHEA* « *Leach.* Brit. Moll. pag. 84.
1833 *HELIX QUINQUE FASCIATA* *Shepp.* Linn. Trans. XIV, pag. 163.
1837 *COEPEA NEMORALIS* *Held.* in *Isis*, pag. 910.

Figure.

- Fér.* Tabl. syst. Tav. XXXIV, fig. 4.
Da Costa Test. Brit. Tav. V, fig. 1, 2, 3, 8, 19.
Drap. Hist. Tav. VI, fig. 3, 5.
Rossm. Icon. Tav. I, fig. 5.
Moquin Tand. Moll. Fr. Tav. XIII, fig. 3, 5.

Varietà 1.^a

- 1850 *HELIX LEUCOSTOMA* *Stabile* Prosp. sist. Moll. Lugano, pag. 26-54.
« *HORTENSIS* *Porro, Villa, Spinelli* (non Müller).

Varietà 2.^a

1850 *HELIX PUDICA* *Stabile* loco citato.

Varietà 3.^a

1774 *HELIX LUCIFUGA* *Ziegler* in *Rigacci Catalog. conch.*
pag. 41.

Quest' elice si trova abbondantemente diffusa nei luoghi umidi e cespugliati delle nostre valli. Mi dispenso dall'enumerare la serie delle note varietà per colorito e numero delle fascie che non mancano nella nostra Provincia. Solamente noterò che la mutazione *unicolore inornata* non è rara tra i cannucceti delle terre in colmata alla bonificazione Pontina.

La varietà *flava inornata* con peristoma interamente bianco (*Helix hortensis* Porro, *Villa ecc. non Müller*) fin da me trovata a Fiuggi presso Anticoli di Campagna. La varietà *rosea inornata* non è rara ai Grecili sotto Sezze e nella macchia che attornia i laghi di Castel Gandolfo e Nemi. A Subiaco poi esiste una varietà a fascie 1-2-3—45. (Mutazione *Rikardia* Moq. Tand. Hist. Moll. Fr. pag. 166) assai notevole tanto pel suo colorito rufo-fuscescente quanto per la forma minore.

Sezione XI. MACULARIA *Albers* 1850.

49. Helix vermiculata.

1774 *HELIX VERMICULATA* *Müll.* Verm. hist. Vol. II, pag. 20,
n.° 219.

1837 *HELICOGENA* « *Beck.* Ind. Moll. pag. 38.

Figure.

Chemn. Conch. Tav. CIXX, fig. 1148, a, b, c.

Lister Conch. Tav. XLIX, fig. 47.

<i>Gualt. Test.</i>	Tav. I, fig. G. H.
<i>Rossm. Icon.</i>	Tav. VI, fig. 301.
<i>Drap. Moll.</i>	Tav. VI, fig. 7-8.
<i>Moq. Tand. Moll.</i>	Tav. XII, fig. 27-28.

Il tipo di questa specie è comunissimo ovunque non meno che le sue mutazioni ed anomalie: edule nella nostra Provincia.

Sezione XII. IBERUS *Monfort* 1850.

50. *Helix muralis*.

1774 HELIX MURALIS	<i>Müll. Verm. Hist. Vol. II, pag. 14, n.º 213 (non Stud.)</i>
1810 IBERUS «	<i>Montf. Conch. system. Vol. II.</i>
1837 HELICOGENA «	<i>Beck. Ind. Moll. pag. 40.</i>

Figure.

<i>Lister. Anim. Angl.</i>	Tav. LXXIV, fig. 74.
<i>Hidalgo Cat. Icon.</i>	Tav. IV, fig. 42-45.
<i>Rossm. Icon.</i>	Fig. 230-231.
<i>Moq. Tand. Hist.</i>	Tav. XI, fig. 35, 37, 38.

Varietà 1.^a

1831 HELIX UNDULATA	<i>Mich. Comp. Drap. pag. 22.</i>
1868 « ORGONENSIS	<i>Philbert mss. Mabilie Rev. Mag. pag. 18.</i>

Figure.

<i>Mich. Comp. Drap.</i>	Tav. XIV, fig. 9-10.
--------------------------	----------------------

Comunissima nella Provincia anche in Roma stessa, ove vive sempre in numerose famiglie specialmente sopra i tetti delle case.

La varietà non è rara.

51. *Helix signata*.

- 1821 *HELIX SIGNATA* *Fér.* Prodrom. 55.
1837 *HELICOGENA* « *Beck.* Index Moll. pag. 39.
1876 *HELIX FICUM* *Muhlf.* in *Pfr.* Mon. hel. viv. pag.
338, n.º 2381.

Figure.

Fér. Hist. Tav. XXX, fig. 3.

Abita i contorni di Terracina: rara.

52. *Helix Carsoliana*.

- 1822 *HELIX CARSOLIANA* *Fér.* Prodrom. n.º 67.
1878 « *MARUCCINA Tiberi* fide Paulucci Matériaux pag.
8, n. 196.

Figure.

Fér. Hist. Tav. XLI, fig. 1.

Varietà 1.^a

- 1878 *H. CARSOLIANA* var. *UZIELLIANA* *Paulucci* Loco citato.
« *CARSEOLIANA* *Auct.*

Figure.

Rossm. Kobel. Tav. CXXIII, fig. 1174-1175.

S' incontra non raramente la suddetta specie e sua varietà a Subiaco ove già era stata segnalata dal Sig. Ed. v. Martens (¹). Anche il Ch. D.^r Tiberi la indicò come vivente nei già Stati Pontifici (²).

(¹) Note bibliografiche riguardanti i molluschi terrestri e fluviatili dell'Italia inserita nel Bollettino Malacologico Italiano, Vol. III, Supplemento 1870.

(²) Note addizionali all'articolo Sig. Ed. v. Martens intorno ad alcune conchiglie degli Abruzzi inserite nel Bollettino Malacologico Italiano, anno 2.º 1869, n.º III, pag. 73.

Nella collezione della Sig. Marchesa Paulucci la suddetta specie è rappresentata da molti individui provenienti da diverse località italiane, una delle quali è segnata « Contorni di Roma ».

Sezione XIII. HELICOGENA *Risso* 1826.

53. Helix aspersa.

1774 HELIX ASPERSA	<i>Müll. Verm. Hist. Vol. II, pag. 59, n. 253.</i>
1776 « HORTENSIS	<i>Penn. Brit. Zool. pag. 136 (non Müller).</i>
1778 COCHLEA VULGARIS	<i>Da Costa Test. Brit. pag. 72.</i>
1788 HELIX VARIEGATA	<i>Gmel. Syst. nat. pag. 3650.</i>
1789 « LUCORUM	<i>Razoum. Hist. nat. Sov. Vol. I, pag. 74 (non Linn.)</i>
1829 « SECUNDA	<i>Costa Faun. Reg. Nap.</i>
1837 POMATIA ADSPERSA	<i>Beck. Ind. moll. pag. 44.</i>
1837 COENATORIA ADSPERSA	<i>Held. in Isis, pag. 911.</i>
1876 HELIX FLUMINENSIS	<i>Lang. teste Pfr. Mon. hel. viv. pag. 322, n.º 2221.</i>

Figure.

<i>Poli Test. Vol. III.</i>	<i>Tav. LIV, fig. 17-18.</i>
<i>Gualtieri Test.</i>	<i>Tav. I, fig. E.</i>
<i>Lister Conch.</i>	<i>Tav. XLIX, fig. 47.</i>
<i>Chemn. Conch.</i>	<i>Tav. CXXX, fig. 1156-1158.</i>
<i>Da Costa Brit. Conch.</i>	<i>Tav. IV, fig. 1.</i>
<i>Pennant Brit. Zool.</i>	<i>Tav. LXXXIV, fig. 129.</i>
<i>Rossm. Icon.</i>	<i>Tav. I, fig. 3.</i>
<i>Moquin Tand. Moll. Fr.</i>	<i>Tav. XIII, fig. 27-29.</i>

La suddetta specie e sue varietà è frequentissima nella Provincia, specialmente nei vigneti e negli orti: è comestibile.

La mutazione δ *scalaris* Pfr. *Mon. hel. viv.* 1848 Vol. I, pag. 242 esiste nella Collezione Rigacci coll' *Habitat* Con-
torni di Roma.

Catalogo Coll. Rigacci 1874, n.º 2708.

54. *Helix aperta*.

1742	COCHLEA TERRESTRIS	<i>Gualt.</i> Test.
1778	HELIX APERTA	<i>Born.</i> Ind. Mus. Caes. Vindobon, pag. 399.
1786	« NERITOIDES	<i>Chemn.</i> Conch. Cab. Vol. IX, pag. 150.
1801	« NATICOIDES	<i>Drap.</i> Tabl. Moll. pag. 78.
1826	CANTAREUS «	<i>Risso</i> Hist. nat. Eur. mer. Vol. IV, pag. 64.
1837	POMATIA APERTA	<i>Beck.</i> Ind. moll. pag. 44.
1837	COENATORIA NATICOIDES	<i>Held.</i> in <i>Isis</i> , pag. 911.
1876	HELIX TERRESTRIS	<i>Förskall</i> in Pfr. <i>Mon. hel. viv.</i> Vol. VII, pag. 58, n. 18.

Figure.

<i>Gualt.</i> Test.	Tav. I, fig. F.
<i>Born.</i> Mus. Vindebon	Tav. XV, fig 19-20.
<i>Chemn.</i> Conch.	Tav. CXXXIII, fig. 1204.
<i>Drap.</i> Hist. moll.	Tav. V, fig. 26-27.
<i>Rossm.</i> Icon. Vol. V.	Tav. XXI, fig. 285.
<i>Moq. Tand.</i> Hist.	Tav. XIV, fig. 17, 19.

Frequente soprattutto tra i cespugli nelle valli aquitrinose Ostia, Palo, Civitavecchia e Fiumicino.

55. *Helix cincta*.

1774	HELIX CINCTA	<i>Müll.</i> Verm. Hist. pag. 58, n.º 251.
	« GRISEA	<i>Auct.</i> (non Linneo).

Figure.

Rossm. Icon. Tav. XXI, fig. 287 b.

Cito la suddetta specie come vivente nella Provincia di Roma sull' autorità del Sig. Menard de la Groye, ricordato nella succitata Bibliografia del Sig. Martens.

56. *Helix ligata*.

- | | | |
|------|-------------------|--|
| 1774 | HELIX LIGATA | <i>Müll.</i> Verm. hist. pag. 58, n. 60. |
| 1823 | « POMATIA | <i>Chiaie</i> Mem. Vol. II, pag. 286.
(non Linneo). |
| 1837 | POMATIA LIGATA | <i>Beck.</i> Ind. moll. pag. 43, n. 3. |
| 1837 | COENATORIA LIGATA | <i>Held.</i> in <i>Isis</i> , pag. 910. |
| 1846 | HELIX GUSSONEANA | <i>Shuttl.</i> In <i>Pfr.</i> Symb. Hel. Vol. III,
pag. 71. |
| 1846 | « CINCTA | <i>L. Pfr.</i> Conch. Cab. Ed. II, pag.
38 (non Müller). |

Figure.

- | | |
|-------------------------------------|-----------------------|
| <i>Gualt.</i> Test. | Tav. I, fig. E. |
| <i>Fér.</i> Tabl. Syst. | Tav. XX, fig. 1, 4. |
| <i>Bourg.</i> Amén. Malac. Vol. II. | Tav. XXIII, fig. 1-2. |

Comune nelle regioni montuose della Provincia.

È comestibile.

57. *Helix lucorum*.

- | | | |
|------|---------------|---|
| 1774 | HELIX LUCORUM | <i>Müll.</i> Verm. Hist. Vol. II (non Razoum
nec Stud.) |
| 1817 | HELICOGENA « | <i>Fér.</i> Prodrom. 30. |
| 1837 | POMATIA « | <i>Beck.</i> Ind. Moll. pag. 43. |
| 1838 | HELIX MUTATA | <i>Lamk.</i> (part) Anim. sans vert. Ed. II,
Vol. VIII, pag. 30, n. 7. |
| 1860 | « STRAMINEA | <i>Bourg.</i> Amén. Malac. Vol. II, pag. 171. |

Figure.

<i>Gualt.</i> Ind.	Tav. I, fig. O.
<i>Olivi</i> Voy.	Tav. XVII. fig. a, b.
<i>Martens</i> Vord. As.	Tav. I, fig. 22.
<i>Fér.</i> Hist.	Tav. XXI, A, fig. 1, 3.
<i>Rossm.</i> Kob.	Fig. 1024.
<i>Daud.</i> Hist. moll.	Tav. XXI, fig. A.
<i>Rossm.</i> Icon.	Tav. V, fig. 291.

Comune in alcune località. *Mentana, Civitacastellana, Cori, Macchie di Porciano* presso *Ferentino di Campagna* ed altrove.

Gli esemplari più grandi di questa specie che si conservano nelle nostre collezioni provengono dalla montagna di *Tancia* (Sabina).

Genere IX. BULIMINUS Ehrenberg 1837.

Sezione I. ZEBRINA Held. 1837.

58. Buliminus detritus.

1774 HELIX DETRITA	<i>Müll.</i> Verm. Hist. Vol. II, pag. 101, n. 300.
1788 « SEPIUM ET DETRITA	<i>Gmel.</i> Syst. Nat. pag. 3654, n. 200 e pag. 3660, n. 129.
1789 BULIMUS RADIATUS	<i>Brug.</i> Encyc. Vers. Vol. I, pag. 312, n. 25.
1792 HELIX TURBINATA	<i>Olivi</i> Zool. Adriat. pag. 178 (non Gmel.)
1814 LYMNÆA DETRITA	<i>Flem.</i> in Edinb. Encyc. Vol. VI, pag. 77.
1821 BULIMUS SEPIUM	<i>Hartm.</i> Syst. Gast. p. 51.

- 1820 BULIMUS DETRITUS ET RADIATUS *Stud. Kurs. Verz.* pag. 88.
- 1822 HELIX RADIATA *Fér. Tabl. Syst.* p. 57.
- 1826 BULIMULUS RADIATUS *Risso Hist. nat. Europ. mer. Vol. IV,* pag. 78, n.º 177.
- 1830 LIMNEUS DETRITUS *Jeffr. Syn. test. in Trans. Linn. XVI,* pag. 378.
- 1837 BULIMINUS « *Beck Ind. moll.* p. 72.
- 1837 ZEBRINA RADIATA *Held. in Isis,* pag. 917.
- 1838 BULIMUS DETRITUS *Desh. in Lamk. Anim. sans. vert. Vol. VIII,* pag. 231.

Figure.

- Gualt. Test.* Tav. V, fig. 18.
- Pfeiffer Syst.* Tav. III, fig. 4-5-6.
- Chemn. Kust.* Tav. XVII, fig. 18.
- Fér. Hist.* Tav. CXLII, fig. 4, 6.
- Rossm. Icon. I.* Tav. II, fig. 42.
- Drap. Moll.* Tav. IV, fig. 20.
- Moq. Tand. Hist.* Tav. XXI, fig. 21.

Varietà 1.^a

- 1821 BULIMUS RADIATUS var. b. *C. Pfeiffer Deutsch. moll.* pag. 50.
- 1837 « DETRITUS var. b. RADIATUS *Charp. Moll. Suisse* pag. 14.

Figure.

- C. Pfr. Deutsch. moll.* Tav. III, fig. 5.

Il tipo è piuttosto raro presso noi. Si trova tuttavia ma con qualche difficoltà nei vigneti di Civitavecchia, e più

frequentemente insieme alla suddetta varietà sui massi delle roccie vive che fiancheggiano la strada da Acuto ad Anticoli.

Sezione II. CHONDRULA Beck 1837.

59. Buliminus tridens.

1774	HELIX TRIDENS	<i>Müll.</i> Verm. hist. Vol. II, pag. 106, n.° 30.
1788	TURBO «	<i>Gmel.</i> Syst. nat. pag. 3611, (non Pult.)
1792	BULIMUS «	<i>Brug.</i> Encycl. Vers. Vol. II, pag. 350, n.° 90.
1801	PUPA «	<i>Drap.</i> Tabl. moll. pag. 60 (non Gray).
1815	« TRIDENTATA	<i>Brard.</i> Coq. Paris, pag. 88 (non Lamk.)
1815	BULIMUS VARIEDENTATUS	<i>Hartm.</i> in Sturm. Vol. VI e VII.
1817	CHONDRUS TRIDENS	<i>Cuvier</i> Regn. Anim. Vol. II, pag. 405.
1826	IAMINIA «	<i>Risso</i> Hist. nat. Europ. mer. Vol. IV, pag. 90.
1837	CHONDRULA «	<i>Beck</i> Ind. moll. pag. 87.
1837	GONODON «	<i>Held.</i> in Isis, pag. 918.
1837	BULIMINUS «	<i>Ehren.</i> in Beck. Ind. moll.
1841	TORQUILLA «	<i>Villa</i> Conch. pag. 24.

Figure.

<i>Gualt.</i> Ind. Test.	Tav. IV, fig. F.
<i>Drap.</i> Hist. moll.	Tav. IV, fig. 3.
<i>Rossm.</i> Icon. I.	Tav. II, fig. 37.
<i>Moquin Tand.</i> Hist.	Tav. XXI, fig. 28, 30.

S' incontra nei luoghi montuosi e solegggiati a Palo, Ter-

racina, Civitavecchia, Palestrina, più spesso però nelle alluvioni dei torrenti in spoglie.

60. *Buliminus quadridens*.

1774	HELIX QUADRIDENS	<i>Müll.</i> Verm. Hist. Vol. II, pag. 107, n.º 306.
1788	TURBO «	<i>Gmel.</i> Syst. nat. pag. 3610.
1792	BULIMUS «	<i>Brug.</i> Encycl. meth. Vol. I, pag. 351, n.º 91.
1801	PUPA «	<i>Drap.</i> Tabl. moll. pag. 60.
1826	IAMINIA HETEROSTROPHA	<i>Risso</i> Hist. nat. Eur. mer. Vol. IV, pag. 91.
1837	CHONDRULA QUADRIDENS	<i>Beck</i> Ind. moll. pag. 87.
1837	GONODON «	<i>Held.</i> in <i>Isis</i> , pag. 918.
1837	BULIMINUS «	<i>Ehren.</i> in <i>Beck.</i> Ind. moll.
1840	EUCORE «	<i>Agassiz</i> in <i>Hartm.</i> Gast. Vol. I, pag. 50.
1841	TORQUILLA «	<i>Villa</i> Disp. Conch. pag. 24.

Figure.

<i>Hartm.</i> Gast.	Tav. XLIX, fig. 1, 3.
<i>Risso</i> Hist.	Tav. III, fig. 31.
<i>Chemn.</i> Conch.	Tav. CXII, fig. 965.
<i>Rossm.</i> Icon.	Fig. 723.
<i>Drap.</i> Hist. moll.	Tav. IV, fig. 3.
<i>Moquin Tand.</i> Hist.	Tav. XXII, fig. 4, 6.

Non raro nella nostra Provincia, si rinviene nelle fenditure delle rocce e più spesso nei rifiuti dei corsi di acqua come la specie precedente.

Genere X. *STENOGYRA* *Shuttleworth* 1850.

61. *Stenogyra decollata*.

1758	HELIX DECOLLATA	<i>Linneo</i> Syst. nat. Ediz. X, Vol. I, pag. 773, n. 608.
------	-----------------	--

- 1789 BULIMUS DECOLLATUS *Brug.* Encycl. Vers. Vol. I, pag.
326, n.º 49.
1821 BULIMUS « *Hartm.* in Neue Alp. Vol. I,
pag. 223.
1826 RUMINA DECOLLATA *Risso* Hist. nat. Eur. mer. Vol.
IV, pag. 79.
1826 ORBITINA TRUNCATELLA *Risso* loco citato (pulli).
1837 OBELISCUS DECOLLATUS *Beck* Ind. moll. pag. 61.
1860 STENOGYRA DECOLLATA *Shuttl.* in Alb. Die Helic. p. 263.

Figure.

- Gualt.* Test. Tav. IV, fig. O, P, Q.
Chemn. Conch. Vol. IX. Tav. CXXXVI, fig. 1254-1255.
Rossm. Icon. Tav. XXVIII, fig. 384.
Drap. Hist. moll. Tav. VI, fig. 27-28.
Moq. Tand. Hist. Tav. XXII, fig. 36, 38.

Specie diffusa abbondantemente in tutta la Provincia.

Genere XI. CIONELLA *Jeffreys* 1829.

Sezione I. ZUA *Leach.* 1820.

62. Cionella lubrica.

- 1767 HELIX SUBCYLINDRICA *Linn.* Syst. nat.
Ed. XII, Vol.
II, pag. 1248
(non Mont.)
1774 « LUBRICA *Müller.* Verm.
hist. Vol. II,
pag. 104.
1778 TURBO GLABER *Da Costa* Test.
Brit. pag. 87.
1789 BULIMUS LUBRICUS *Brug.* Encycl.
Vers. Vol. I,
pag. 311.

- 1801 BULIMUS LUBRICUS ET SUBCYLINDRICUS *Poir.* Prodrom.
pag. 43.
- 1809 ACHATINA SUBCYLINDRICA *Desh.* ex Anton.
Verz. Conch.
pag. 105.
- 1814 LYMNEA LUBRICA *Flem.* in Edinb.
Encycl. Vol.
VII, pag. 78.
- 1826 COCHLICOPA « *Risso* Hist. nat.
Eur. mer. Vol.
IV, pag. 80.
- 1830 CIONELLA « *Jeffr.* Syn. test.
in Trans. Linn.
XVI, pag. 347.
- 1830 ACHATINA « *Menke* Synon.
Moll. pag. 29.
- 1831 ZUA « *Leach.* Brit. Moll.
pag. 114 (ex
Turt.)
- 1832 COLUMNA « *Cristof. et Jan*
Cat. IX, n.º 6.
- 1833 STYLOIDES LUBRICUS *Fitz.* Syst. Verz.
pag. 105.
- 1850 GLANDINA LUBRICA *Alb.* Die Helicen.
Ed. I, pag. 198.
- 1855 BULIMUS SUBCYLINDRICUS *Mog. Tand.* Hist.
moll. pag. 304,
Vol. II.
- 1856 FERUSSACIA SUBCYLINDRICA *Bourg.* Amén.
Mal. I, p. 209.
- 1858 OLEACINA LUBRICOIDES *Adams* Gen. of
rec. moll. p.
106.
- 1860 CIONELLA POLITA *Alb.* Die Helicen.
Ed. II, p. 256.

Figure.

- Dupuy* Hist. Tav. XV, fig. 8.
Rossm. Icon. Fig. 43.
Moq. Tandon Hist. Tav. XXII, fig. 18-19.

Specie piuttosto rara nella Provincia. Si trova in preferenza nelle località boschive solcate da piccoli corsi di acqua.

Sezione II. FÉRUSSACIA *Risso* 1826.

63. Cionella Hohenwarti.

- 1839 ACHATINA HOHENWARTI *Rossm.* Icon. 10, pag. 34.
1850 GLANDINA « *Alb.* Die Helic. pag. 199.
1856 CÆCILIANELLA « *Bourg.* Amén. Malac. Vol. I,
pag. 214.
1878 FÉRUSSACIA « *Paulucci* Materiaux, p. 9, n. 228.

Figure.

- Rossm.* Icon. X. Tav. IXL, fig. 657.

Abita le paludi Pontine: rarissima.

Sezione III. ACICULA *Risso* 1826.

64. Cionella acicula.

- 1774 BUCCINUM ACICULA *Müll.* Verm. hist. Vol. II, p. 150.
1789 BULIMUS « *Brug.* Encyc. vers. Vol. I, pag.
311.
1789 HELIX « *Stud.* Faun. Helv. in Coxe Trav.
Switz. III, pag. 431.
1803 BUCCINUM TERRESTRE *Mont.* Test. Brit. pag. 248.
1820 BULIMUS ACICULA *Stud.* Kurz Verzeis, pag. 88.

- 1822 ACHATINA ACICULA *Lamk. Anim. sans. vert. Vol. VI, pag. 133.*
- 1826 ACICULA EBURNEA *Risso Hist. nat. Eur. mer. Vol. IV, pag. 81.*
- 1830 CIONELLA ACICULA *Jeffr. Syn. Test. in Trans. Linn. Vol. XVI, pag. 347.*
- 1831 ACHATINA PUSILLA *Scacchi Cat. conch.*
- 1833 STYLOIDES ACICULA *Fitz. Syst. Verz. pag. 105.*
- 1837 ACHATINA ACUTA *Aleron. Moll. Pyr. Or. in Bull. Soc. phil. Perpig. III, pag. 92.*
- 1837 ACICULA ACICULA *Beck Ind. moll. pag. 79.*
- 1841 POLYPHEMUS « *Villa Disp. Conch. pag. 20.*
- 1846 CECILIOIDES « *Beck in Amtl. Ber. Vers. p. 122.*
- 1852 ACHATINA ACICULOIDES *De Betta Malac. Val di Nona pag. 75.*
- 1856 CÆCILIANELLA ACICULA *Bourg. Amén. Malac. Vol. I, pag. 215.*
- 1857 COLUMNA ACICULOIDES *Jan fide Strobel Essai pag. 20.*
- 1864 GLANDINA ACICULA *De Betta Esame critico pag. 19.*
- 1867 ACICULA HYALINA *Biel. Fauna Moll. Sieb. pag. 89.*

Figure.

- Rossm. Icon.* Tav. XLIX. fig. 658.
- Drap. Hist. Moll.* Tav. IV, fig. 25-26.
- Moq. Tand. Hist.* Tav. XXII, fig. 32-34.
- De Betta Malac. Val di Nona* Pag. 75, fig. 111.
- De Betta Esame critico* Pag. 19, fig. 1, 3.

Piuttosto comune nei contorni di Terracina e Civita-vecchia.

65. *Cionella aciculoides.*

- 1841 POLYPHEMUS ACICULOIDES *Villa Disp. Syst. pag. 20.*
- 1848 ACHATINA « *Pfr. Mon. hel. viv. Vol. II, pag. 214.*

- | | | |
|------|--------------------------|--|
| 1855 | ACHATINA ACICULA | <i>De Betta et Mart. Cat.</i>
Moll. Ven. pag. 57. |
| 1856 | CÆCILIANELLA ACICULOIDES | <i>Bourg. Amén. Malac. Vol.</i>
I, pag. 222. |
| 1857 | COLUMNA ACICULA | <i>Jan in Strobel, Essai p. 20.</i> |
| 1864 | GLANDINA JANI | <i>De Betta Esame critico</i>
pag. 23. |
| 1871 | CIONELLA ACICULOIDES | <i>Kobelt Cat. Binnen. p. 29.</i> |

Figure.

- | | |
|------------------------------------|---------------------|
| <i>De Betta Malac. Val di Nona</i> | Pag. 75, fig. II. |
| <i>Bourg. Amén. Malac.</i> | Tav. I, fig. 6. |
| <i>De Betta Esame critico</i> | Pag. 23, fig. 4, 6. |

Si trova nella medesima località che la precedente. Piuttosto rara.

Genere XII. PUPA Draparnaud 1805.

Sezione I. TORQUILLA Studers 1820.

66. Pupa quinquedentata.

- | | | |
|------|-----------------------|---|
| 1778 | TURBO QUINQUEDENTATUS | <i>Born. Mus. Vindebon p. 370.</i> |
| 1792 | BULIMUS SIMILIS | <i>Brug. Encycl. Vers. Vol. II,</i>
pag. 355. |
| 1801 | PUPA CINEREA | <i>Drap. Tabl. Moll. pag. 61.</i> |
| 1821 | HELIX « | <i>Gray. Nat. arrang. in Med.</i>
rep. XV, pag. 239. |
| 1826 | CLAUSILIA « | <i>Risso Hist. nat. Eur. mer.</i>
Vol. IV, pag. 85. |
| 1832 | CHONDRUS CINEREUS | <i>Crist. et Jan Cat. XII, n. 17.</i> |
| 1837 | TORQUILLA CINEREA | <i>Beck Ind. moll. pag. 87.</i> |
| 1838 | PUPA QUINQUEDENTATA | <i>Desh. in Lamk. An. sans. vert.</i>
Vol. VIII, pag. 174, (non
Muhlf.) |

Figure.

Drap. Hist. moll. Tav. 111, fig. 53.

Moquin Tand. Hist. Tav. XXV, fig. 12, 22.

Rara: si trova in spoglie nei detriti dei fiumi Pontini.

67. *Pupa frumentum.*

1801 PUPA FRUMENTUM	<i>Drapar.</i> Tabl. Moll. pag. 50.
1812 TURBO TRIDENS	<i>Alt.</i> Syst. Abh. pag. 21.
1821 CHONDRUS VARIABILIS var. FRUMENTUM	<i>Hartm.</i> Syst. Gast. pag. 50.
1822 HELIX FRUMENTUM	<i>Fér.</i> Tabl. Syst. pag. 64.
1833 TORQUILLA «	<i>Fitz.</i> Syst. Verz. pag. 107.
1837 GRANARIA «	<i>Held.</i> in <i>Isis</i> , p. 918.
1840 PUPELLA «	<i>Swain.</i> Treat. Malac. p. 334.

Figure.

Drap. Hist. moll. Tav. III, fig. 51-52.

Rossm. Icon. V. Tav. XXIII, fig. 310.

Moquin Tand. Hist. Tav. XXVI, fig. 12, 15.

Si trova non raramente sopra i vecchi murati a Civita-vecchia, Terracina, Roma ed altrove.

68. *Pupa granum.*

1801 PUPA GRANUM	<i>Drap.</i> Tabl. Moll. pag. 50.
1820 TORQUILLA «	<i>Stud.</i> Kurz. Verz. pag. 89.

- 1821 CHONDRUS GRANUM *Hartm.* in Neu. Alp. 219.
 1822 HELIX « *Fér.* Tabl. syst. pag. 64.
 1826 IAMINIA « *Risso* Hist. nat. Eur. mer. Vol. IV,
 pag. 90.
 1836 PUPA SECALE *Phil.* Enum. moll. Sic. pag. 138
 e 145 (non Drap.)
 1843 STOMODONTA GRANUM *Merm.* Moll. Pyr. Occ. pag. 52.

Figure.

- Drap.* Hist. Moll. Tav. III, fig. 45.
Rossm. Icon. Tav. XXIII, fig. 324.
Moq. Tand. Hist. Tav. XXVI, fig. 34, 38.

Si trova comunemente in spoglie nei relitti delle alluvioni dei corsi di acqua della Provincia.

69. **Pupa avenacea.**

- 1789 HELIX CYLINDRICA *Stud.* Faun. Helv. in
 Coxe Trav. Switz.
 Vol. III, pag. 431
 (non *Fér.* nec *Gray*).
 1792 BULIMUS AVENACEUS *Brug.* Encycl. Vol.
 I, pag. 355. n. 97.
 1801 PUPA AVENA *Drap.* Tabl. Moll.
 pag. 59.
 1820 TORQUILLA « *Stud.* Kurz. Verz.
 pag. 89.
 1821 CHONDRUS SECALE var. AVENACEUS *Hartm.* Syst. Gast.
 pag. 50.
 1822 HELIX AVENA *Fér.* Tabl. Syst. p.
 64.
 1837 GRANARIA « *Held.* in Isis, p. 918.
 1843 STOMODONTA « *Merm.* Moll. Pyr.
 Occ. pag. 52.

1843 PUPA AVENACEA

Moq. Tandon Moll.
Toulouse, pag. 8.

Figure.

<i>Rossm.</i> Icon. V	Tav. XXIII, fig. 319.
<i>Chemn.</i> Kust. Conch. Cab. Tav. VI, fig. 12-13.	
<i>Drap.</i> Hist. moll.	Tav. III, fig. 47-48.
<i>Moq. Tand.</i> Hist.	Tav. XXVI, fig. 1, 4.

Vive in numerose famiglie nelle parti montuose della nostra Provincia. Subiaco, Palestrina, Civitavecchia.

70. Pupa polyodon.

1801 PUPA POLYODON	<i>Drap.</i> Tabl. Moll. pag. 60.
1822 HELIX «	<i>Fér.</i> Tabl. Syst. pag. 64.
1837 TORQUILLA «	<i>Beck</i> Ind. moll. pag. 86.
1837 GRANARIA «	<i>Held.</i> in <i>Isis</i> , pag. 918.

Figure.

<i>Drap.</i> Hist. moll.	Tav. IV, fig. 1, 2.
<i>Moquin Tand.</i> Hist.	Tav. XXVII, fig. 1, 4.

Vive sulle alture dei monti Prenestini aderente alle rocce, ma non s'incontra frequentemente. La detta specie fu rinvenuta altresì dal Sig. Donati alla foce del fosso Fiumaretta presso il cimitero di Civitavecchia quivi convogliata senza meno dalle acque dei terreni superiori alluminiferi di Tolfa ed Allumiere. Non sarà senza interesse pei cultori della Malacologia l'apprendere che la suddetta specie viva effettivamente nella Provincia Romana, dappoichè fino ad ora si era ritenuto che non abitasse questa regione. Difatti il Ch. Sig. Pini la dice specie di oltre Alpi e non per anco rinvenuta in Lombardia e la esimia malacologa Sig. M. Paulucci nella sua interessante pubblicazione « *Matériaux pour servir ecc.* » la cita unicamente di Nizza,

Sezione II. PUPILLA Leach 1820

71. Pupa muscorum.

1758 TURBO MUSCORUM		<i>Linn. Syst. nat. Ed. X, Vol. I,</i> pag. 767 (non Mont.)
1774 HELIX	«	<i>Müll. Verm. Hist. Vol. II, pag.</i> 105, n.º 304.
1789 BULIMUS	«	<i>Brug. (part.) Encycl. Ver. Vol.</i> I, pag. 334.
1801 PUPA MARGINATA		<i>Drap. Tabl. moll. pag. 58.</i>
1819 TURBO CHRYSALIS		<i>Turt. Conch. Dict. pag. 220.</i>
1821 PUPA MUSCORUM		<i>C. Pfr. Deuts. Moll. Vol. I,</i> pag. 57 (non Drap.)
1823 TURBO MARGINATUS		<i>Shepp. Desc. Brit. Shel. in</i> <i>Trans. Linn. XIV, pag. 152</i> (non Brown.)
1826 IAMINIA MARGINATA		<i>Risso Hist. nat. Eur. mer. Vol.</i> IV, pag. 89.
1830 ALÆA	«	<i>Jeffr. Syn. test. in Trans. Linn.</i> XVI, pag. 357.
1831 PUPILLA	«	<i>Leach. Brit. moll. pag. 27 (ex</i> Turton)
1837	« MUSCORUM	<i>Beck Ind. moll. pag. 84.</i>
1837 TORQUATELLA	«	<i>Held. in Isis, pag. 919.</i>
1843 STOMODONTA MARGINATA		<i>Merm. Moll. Pyr. Occ. p. 53.</i>

Figure.

<i>C. Pfr. Naturg.</i>	Tav. III, fig. 19, 24.
<i>Lister. Anim. Ang.</i>	Tav. II, fig. 6.
<i>Rossm. Icon.</i>	Fig. 323.
<i>Drap. Hist. moll.</i>	Tav. III, fig. 36, 38.
<i>Moq. Tand. Hist.</i>	Tav. XXVIII, fig. 5, 15.

Vive sotto le foglie morte e sotto le pietre in diverse

località della Provincia. Terracina, Corneto, Monte Mario ecc. Più spesso s'incontra nelle alluvioni dei fiumi.

72. Pupa triplicata.

- | | |
|--------------------------|--|
| 1820 PUPA TRIPPLICATA | <i>Stud. Kurz. Verz.</i> pag. 89. |
| 1822 HELIX « | <i>Fér. Tabl. Syst.</i> pag. 63. |
| 1831 PUPA TRIDENTALIS | <i>Mich. Compl. Drap.</i> pag. 61. |
| 1837 PUPILLA TRIPPLICATA | <i>Beck Ind. moll.</i> pag. 84. |
| 1837 TORQUATELLA « | <i>Held. in Isis,</i> pag. 919. |
| 1858 VERTIGO « | <i>H. et A. Adams Gen. of Moll.</i>
pag. 172. |

Figure.

- | | |
|---|--|
| <i>Mich. compl. Drap.</i> Tav. XV, fig. 28, 30. | |
| <i>Rossm. Icon.</i> Tav. XXIII, fig. 324. | |
| <i>Moq. Tand.</i> Tav. XXVIII, fig. 16, 19. | |

Abita le colline che dominano Civitavecchia. Rara.

73. Pupa edentula.

- | | |
|-------------------------|--|
| 1789 HELIX EXIGUA | <i>Stud. Faun. Helv. in Coxe</i>
<i>Trav. Switz. Vol. III, p. 430</i>
(non Lowe nec Stimps). |
| 1805 PUPA EDENTULA | <i>Drap. Hist. moll.</i> pag. 52. |
| 1820 VERTIGO « | <i>Stud. Kurz. Verz.</i> pag. 89. |
| 1822 « NITIDA | <i>Fér. Tabl. Syst.</i> pag. 68. |
| 1823 TURBO OFFTONIENSIS | <i>Shepp. in Trans. Linn. XV,</i>
pag. 155. |
| 1826 IAMINIA EDENTULA | <i>Risso Hist. nat. Eur. mer. Vol.</i>
IV, pag. 89. |
| 1828 TURBO EDENTULUS | <i>Wood Cat. suppl.</i> |
| 1830 ALÆA NITIDA | <i>Jeffr. Syn. test. in Trans. Linn.</i>
XVI, pag. 358. |

- 1837 VERTIGO LEPIDULA *Held.* in *Isis*, pag. 307.
 1843 STOMODONTA EDENTULA *Merm.* *Moll. Pyr. Occ.* p. 54.
 PUPA COLUMELLA *Auct.*

Figure.

- Drap.* *Hist. moll.* *Tav. III*, fig. 28-29.
Mich. *Comp. Drap.* *Tav. XV*, fig. 31, 38.
Wood. *Cat. suppl.* *Tav. VI*, fig. 14.
Rossm. *Icon.* *Tav. XLIX*, fig. 646.

Si trova con difficoltà nel circondario di Terracina, più spesso in quel di Civitavecchia nelle alluvioni dei corsi di acqua.

Sezione III. VERTIGO *Müller* 1774.

74. Pupa pygmæa.

- 1789 VERTIGO QUINQUEDENTATA *Stud.* *Faun. Helv.* in *Coxe*
 Trav. III, pag. 432.
 1801 PUPA PYGMÆA *Drap.* *Tabl. Moll.* pag. 57.
 1807 VERTIGO « *Fér.* *Ess. method. Conch.*
 pag. 124.
 1821 HELIX CYLINDRICA *Gray* *Nat. arr. moll.* p. 239
 (non *Fér.* nec *Stud.*)
 1821 PUPA QUINQUEDENTATA *Hartm.* in *Neue Alp.* (non
 Born. nec *Muhlf.*)
 1830 ALÆA VULGARIS *Jeffr.* *Syn. Test. Vol. XVI*,
 pag. 359.
 1831 VERTIGO « *Leach.* *Brit. moll.* pag. 129
 (ex *Turton.*)
 1837 ALÆA PYGMÆA *Beck* *Ind. moll.* pag. 85.
 1843 STOMODONTA « *Merm.* *Moll. Pyr. Occ.* p. 55.

Figure.

- Drap.* *Hist. moll.* *Tav. III*, fig. 30-31.

Rossm. Icon. Tav. X, fig. 648.

Moq. Tand. Hist. Tav. XXVIII, fig. 37, 42.

Non comune presso noi. Si trova tuttavia in diverse località sotto le pietre presso i piccoli corsi di acqua.

Sezione IV. SPHYRADIUM *Agassiz* 1837.

75. Pupa buplicata.

1831 PUPA BIPLICATA *Mich. Compl. Drap.* p. 62, n. 7.

1840 SPHYRADIUM FERRARI *Hartm. Gasterop.* pag. 53.

Figure.

Chemn. Kust. Tav. V, fig. 1-3.

Mich. Compl. Drap. Tav. XV, fig. 33-34.

Moq. Tand. Hist. Tav. XXVII, fig. 26, 28.

Vive tra i muschi alle paludi Pontine e nelle valli acquitrinose presso lo sbocco del Mignone.

76. Pupa doliolum.

1789 HELIX CORONATA *Stud. Faun. Helv. in Coxe Trav.*
Vol. III, pag. 430 (non Desh.)

1792 BULIMUS DOLIOLUM *Brug. Encycl. Verz.* Vol. I,
pag. 351.

1801 PUPA « *Drap. Tabl. Moll.* pag. 58.

1817 TURBO MUSCORUM var. *Dillw. Cat.* II, pag. 878.

1822 HELIX DOLIOLUM *Fér. Tabl. system.* p. 63, n. 111.

1837 PUPILLA « *Beck Ind. Moll.* pag. 84.

1837 ORCULA « *Held. in Isis,* pag. 919.

Genere XIII. CLAUSILIA *Draparnaud 1805.*

Sezione I. MARPESSA *Gray 1821.*

77. Clausilia laminata.

- 1774 *HELIX BIDENS* Müll. Verm. Hist. Vol. II, p. 116.
1777 *TURBO* « Penn. Brit. Zool. pag. 131 (non
Linn. 1758).
1792 *BULIMUS* « Brug. Encycl. Vers. Vol. II, p. 352.
1801 *PUPA* « Drap. Tabl. Moll. pag. 61.
1803 *TURBO LAMINATUS* Mont. Test. Brit. pag. 359.
1805 *CLAUSILIA BIDENS* Drap. Hist. moll. pag. 68, n. 7.
1814 *ODOSTOMIA LAMINATA* Flem. in Edimb. Encycl. VII,
pag. 77.
1821 *CLAUSILIA AMPLA* Hartm. Syst. Gasterop. pag. 50.
1822 *HELIX DERUGATA* Fér. Tabl. system. pag. 67.
1830 *CLAUSILIA* « Jeffr. Syn. test. in Trans. Linn.
XVI, pag. 354.
1831 « *LAMELLATA* Leach. Brit. moll. pag. 118 (ex
Turton).
1831 « *LAMINATA* Turton Brit. moll. pag. 70.

Figure.

- Chemn. Kust.* Tav. XII, fig. 13, 18.
Montagu Test. Brit. Tav. II, fig. 4.
Drap. Hist. moll. Tav. IV, fig. 5, 7.
Bourg. Malac. Chartr. Tav. VIII, fig. 1-4.
Moq. Tandon Hist. Tav. XXIII, fig. 2, 9.

Specie abbastanza comune dovunque.

78. Clausilia incisa.

- 1875 *CLAUSILIA INCISA* Kuster Dalmat. Claus. pag. 20.

1877 CLAUSILIA ADAMI *Clessin* in Iahrb. d. d. Malakoz.
Gesel. pag. 253.

« LAMINATA *Auct. plur.*

Figure.

Boettger Cont. Rossm. Icon. VI, Tav. CLXIX, fig. 1701.

Vive sulle alture del Monte Cave e si trova aderente ai blocchi di scoria vulcanica che formano il recinto del ritiro dei PP. Passionisti. La suddetta specie per altro fu anche da me rinvenuta fin dal 1864 sulle sponde tufacee del profondo burrone sopra cui s'erge il magnifico ponte Clementino presso Civitacastellana.

Sezione II. DELIMA *Hartmann* 1844.

79. Clausilia gibbula.

1836 CLAUSILIA GIBBULA *Ziegler* in Rossm. Icon. III, p. 12.

1877 « HISTORIENSIS *Tiberi Böttger. Paleont. p. 34.*

Figure.

Chemn. Kust. Tav. XV, fig. 22, 28.

Rossm. Icon. Tav. XII, fig. 171.

Cito la suddetta specie sulla fede dei signori Potier et Michaud che la ritengono di Roma.

80. Clausilia piceata.

1836 CLAUSILIA PICEATA *Ziegler* in Rossm. Icon. IV.

1841 « ADAUCTA *Porro* in Villa Disp. pag. 57.

1872 « INCERTA *Parr.* in Kobelt. Binnen. pag. 45.

Figure.

Rossm. Icon. Tav. XVIII, fig. 266.

Vive nei contorni di Roma. Abita altresì Tivoli secondo che ne assicura il Sig. Ed. V. Martens.

81. *Clausilia Itala*.

1824	CLAUSILIA ITALA	<i>Von Mart. Reis. Vened.</i> Vol. II, pag. 442.
1829	« ALBOGUTTULATA	<i>Wagner in Chemn. Neu.</i> Syst. Conch. Cab. XII, pag. 191 (non Pfr.)
1831	« PUNCTATA	<i>Mich. Compl. Drap.</i> pag. 55, n. 5.
1833	« ALBOPUSTULATA	<i>Crist. et Jan Cat. Mantissa</i> , pag. 3.
1837	« BRAUNII	<i>Charp. Cat. Moll. Suisse.</i>

Figure.

<i>Von Martens</i> (loco citato)	Tav. III, fig. I.
<i>Chemn. Kust.</i>	Tav. VII, fig. 18, 20.
<i>Mich. compl. Drap.</i>	Tav. XV, fig. 23.
<i>Moq. Tand. Hist.</i>	Tav. XXIII, fig. 31, 37.

Alquanto rara, ma tuttavia s' incontra vivente in diverse località della Provincia, Civitacastellana ecc.

Sezione III. PAPILLIFERA *Hartmann* 1844.

82. *Clausilia candidescens*.

1855	CLAUSILIA CANDIDESCENS	<i>Ziegler in Rossm.</i> Icon. Vol. II, p. 10.
1875	« TABURNENSIS ET PALLENS	<i>Scacchi in Kobelt</i> Binn. pag. 42.

Figure.

Rossm. Icon. Tav. III, fig. 104.

Varietà 1.^a

- 1836 CLAUSILIA CINEREA *Phil. Enum. Moll. Sic. Vol. I, pag.*
145, n. 11.
1836 « OMNINOSA *Ziegler in Rossm. Icon. Vol. III,*
pag. 11.

Figure.

- Philippi Enum. Moll.* Tav. VIII, fig. 24.
Chemn. Kust. Conch. Cab. Tav. V, fig. 41, 44.
Rossm. Icon. III. Tav. XII, fig. 168.

Specie piuttosto frequente sulla catena dei Monti Prenestini. Abita anche i contorni di Piperno.

83. Clausilia leucostigma.

- 1836 CLAUSILIA LEUCOSTIGMA *Ziegler in Rossm. Icon. III,*
pag. 11.
1874 « AVEZZANA *Rigacci Cat. Moll. n. 4517.*

Figure.

Rossm. Icon. Tav. XII, fig. 166.

Varietà 1.^a

- 1830 CLAUSILIA LATILABRIS *Muhlf. in Menke Syn. Ed. II,*
pag. 30.
1836 « OPALINA *Ziegler in Rossm. Icon. III, p. 11.*
1872 « VESTINA *Tiberi Bull. Malac. Ital. pag. 26,*
n. 47.

Figure.

Chemn. Kust. Conc. Cab. Tav. V, fig. 45, 47.

La suddetta specie e sua varietà s'incontra non raramente a Tivoli, Subiaco, Anticoli e nei contorni stessi di Roma.

84. *Clausilia solida*.

- 1778 STROMBIFORMIS PERVERSUS *Da Costa* Test. Brit. p. 107.
 1803 TURBO LABIATA *Soland* in Mont. Test. Brit. pag. 362.
 1805 CLAUSILIA SOLIDA *Drap.* Hist. moll. pag. 69, n. 2.
 1814 ODOSTOMIA LABIATA *Flem.* in Edimb. Encyc. VII, pag. 72.
 1822 HELIX SOLIDA *Fér.* Tabl. Syst. pag. 67.
 1826 CLAUSILIA HETEROSTROPHA *Risso* Hist. nat. Eur. mer. Vol. IV, pag. 87.
 1830 « LABIATA *Jeffr.* Syn. test. in Trans. Linn. XVI, pag. 353.

Figure.

- Da Costa* Test. Brit. Tav. VIII, fig. 15.
Rossm. Icon. Tav. XVIII, fig. 267.
Drap. Hist. moll. Tav. IV, fig. 8-9.
Moquin Tand. Hist. Tav. XXIII, fig. 15, 19.

Specie molto comune e notissima.

85. *Clausilia bidens*.

- 1616 TURBO TERRESTRIS *Colonna* (Fabio) in Lamk. Anim. sans vert. pag. 200.
 1758 « BIDENS *Linn.* Syst. nat. Ed. X, Vol. I, pag. 767 (non Penn.)
 1774 HELIX PAPILLARIS *Müll.* Verm. hist. Vol. II, p. 120, n. 317.

1786	TURBO	«	<i>Chemn. Conch. Cab. Vol. IX.</i>
1792	BULIMUS	«	<i>Brug. Encycl. Vers. Vol. II,</i> pag. 353.
1801	PUPA	«	<i>Drap. Tabl. moll. pag. 62.</i>
1805	CLAUSILIA	«	<i>Drap. Hist. moll. pag. 71.</i>
1831	«	BIDENS	<i>Turt. Shells. Brit. pag. 73.</i>

Figure.

<i>Fabio Colonna</i>	Aq. et terr. Tav. XVI, fig. 10.
<i>Rossm. Icon.</i>	Tav. XII, fig. 169.
<i>Chemn. Kust.</i>	Tav. V, fig. 28, 31.
<i>Drap. Hist. Moll.</i>	Tav. IV, fig. 13.
<i>Moq. Tand. Hist.</i>	Tav. XXIII, fig. 20, 30.

Specie comunissima come la precedente: si trova anche in Roma sopra i muri dell' Anfiteatro Flavio (vulgo Colosseo).

Sezione IV. PIROSTOMA *Mollendorff* 1873.

86. *Clausilia dubia*.

1805	CLAUSILIA DUBIA	<i>Drap. Hist. moll. pag. 70,</i> n. 3.
1821	« OBTUSA	<i>C. Pfr. Syst. anord.</i>
1822	HELIX DUBIA	<i>Fér. Tabl. syst. pag. 67.</i>
1855	CLAUSILIA NIGRICANS var. α	<i>Moq. Tand. Hist. Moll. Vol.</i> II, pag. 334.
«	« RUGOSA	<i>Auct. plur. in Moq. Tan-</i> don loco citato.

Figure.

<i>Schm. Krit. Gr.</i>	Fig. 86, 89, 194.
<i>Drap. Hist. moll.</i>	Tav. IV, fig. 10.
<i>Moq. Tand. Hist.</i>	Tav. XXIV, fig. 17, 19.

Abita le colline di Civitavecchia tra le fessure delle pietre.

87. **Clausilia rugosa.**

- 1774 HELIX PERVERSA *Müll. Verm. hist. Vol. II, pag. 118*
(non Linn. nec Fér.)
1777 TURBO PERVERSUS *Penn. Brit. Zool. pag. 130* (non
Alten).
1789 HELIX ELONGATA *Razoum Hist. nat. Ior. I, pag. 277*
(non Stud.)
1792 BULIMUS PERVERSUS *Brug. Encycl. Vers. Vol. II, p. 351.*
1801 PUPA RUGOSA *Drap. Tabl. moll. pag. 63.*
1822 HELIX « *Fér. Tabl. syst. pag. 67.*
1838 CLAUSILIA PERVERSA *Desh. in Lamk. Anim. sans ver.*
VIII, pag. 201 (non Fitz).
1843 STOMODONTA RUGOSA *Merm. Moll. Pyr. Occ. pag. 847.*

Figure.

- Schm. Krit. Gr.* Fig. 103, 106, 201.
Drap. Hist. moll. Tav. IV, fig 19-20.
Moquin Tand. Hist. Tav. XXIV, fig. 21, 27.

Abita le regioni montuose nei contorni di Civitavecchia.

Famiglia V. SUCCINIDÆ in Pini 1876.

Genere XIV. SUCCINEA Draparnaud 1801.

88. **Succinea putris.**

- 1753 NERITOSTOMA RETULA *Klein Meth. Ostr. pag. 55.*
1758 HELIX PUTRIS *Linn. Syst. nat. Ed. X, p. 774*
(non Penn. nec Fér.)
1774 « SUCCINEA *Müll. Verm. hist. Vol. II, p. 97,*
(non Stud.)
1778 TURBO TRIANFRACTUS *Da Costa Brit. test. pag. 72.*
1789 BULIMUS SUCCINEUS *Brug. Encycl. Vol. VI, p. 308.*

- 1801 SUCCINEA AMPHIBIA *Drap.* Tabl. moll. pag. 55.
 1805 AMPHIBULINA SUCCINEA *Lamk.* in Ann. Mus. Vol. VI,
 pag. 236.
 1815 LUCENA PUTRIS *Oken* Iehrb. Nat. Vol. III, pag.
 342.
 1817 HELIX LIMOSA *Dillw.* Cat. IX, pag. 965, n. 175
 (non Linn. nec Mont.)
 1821 AMPHIBINA PUTRIS *Hart.* in Neue Alp. Vol. I, pag.
 247.
 1821 AMPHIBULINA « *Hart.* Syst. Gast. Vol. XV,
 pag. 55.
 1828 LIMNEA SUCCINEA *Flem.* Edimb. Encycl.
 1830 SUCCINEA PUTRIS *Jeffr.* Syn. test. in Trans. Linn.
 XVI, pag. 324.
 1831 « MÜLLERI *Leach* Brit. moll. pag. 78 (ex
 Turton).
 1870 HELIX DAPHNE *Chier.* in Brusina Princ. Iandr.

Figure.

- Fér.* Tabl. system. Tav. XI, fig. 4.
Rossm. Icon. Tav. I, fig. 45.
Drap. Hist. Moll. Tav. III, fig. 22.
Chenu. Man. Pag. 428, fig. 3158.
Moq. Tandon Hist. Tav. VII, fig. 1, 5.

Vive in numerose famiglie in prossimità dei corsi di acqua Pontini.

89. Succinea Pfeifferi.

- 1789 HELIX ANGUSTA *Stud.* Faun. Helv. in
 Coxe Trav. Switz. III,
 pag. 432.
 1805 SUCCINEA AMPHIBIA var. γ et δ *Drap.* Hist. moll. p. 58.
 1820 TAPADA SUCCINEA *Stud.* Kurz. Verzeich
 pag. 86.

1821 AMPHIBULINA PUTRIS

Var. FULVA et ELONGATA *Hartm.* in Sturm. Deutsch. Faunul VI.

1822 HELIX PUTRIS *Fér.* Tabl. Syst. p. 30.

1828 SUCCINEA CALYCINA *Menk.* Syn. moll.

1830 « PUTRIS var. α *Jeffr.* in Trans. Linn. XVI, pag. 325.

1831 « OBLONGA *Turt.* Shells. Brit. p. 92 (non Drap.)

1835 « PFEIFFERI *Rossm.* Iconog. Vol. I, pag. 96.

1837 « GRACILIS *Ald.* in Mag. Zool. and Bot. Vol. II, pag. 106.

1855 « AMPHIBIA *Menegazzi* in Malac. Veron. pag. 228 (non Drap.)

1870 HELIX PULULA *Chier.* in Brusina Princ. landr.

Figure.

Fér. Hist. Tav. XI, fig. 13.

Rossm. Icon. Tav. II, fig. 46.

Moquin Tand. Hist. Tav. VII, fig. 8, 31.

Abita le Paludi Pontine, Subiaco, Tivoli e contorni di Roma allo stagno di Maccarese. Rara.

90. *Succinea elegans.*

1826 SUCCINEA ELEGANS *Risso* Hist. nat. Europ. mer. IV, pag. 59.

Figure.

Baudon in Journ. Conch. XXV, Tav. IX, fig. 11 a.

Rara: nel territorio di Terracina.

91. *Succinea megalonixia*.

1836 *SUCCINEA MEGALONIXIA* *Bourg.* Amén. Malacol. Vol. II,
pag. 118.

Figure.

Bourguignat Amén. Tav. XV, fig. 5, 7.

Abita come la precedente la Bonificazione Pontina presso
i canali Schiazza e Selcella. Rara.

92. *Succinea oblonga*.

1789 *HELIX ELONGATA* *Stud.* Faun. Helv. in Coxe
Trav. III, pag. 432 (non
Razoum.)

1801 *SUCCINEA OBLONGA* *Drap.* Tabl. moll. p. 56.

1806 *AMPHIBULINA* « *Lamk.* in Ann. Mus. Vol.
VI, pag. 306.

1820 *TAPADA* « *Stud.* Kurz. Verz. p. 86.

1821 *AMPHIBULINA* «

Var. *OBLONGA* et *IMPURA* *Hartm.* in Sturm. Deutz.
Faun. Vol. VI, pag. 8.

1821 *AMPHIBULINA ELONGATA* *Hartm.* Syst. Gaster. Vol.
XV, pag. 55.

1821 *AMPHIBINA OBLONGA* *Hartm.* in Neue Alp. Vol.
I, pag. 248.

1822 *COCHLOHYDRA ELONGATA* *Fér.* Prodróm. 10.

1837 *HELIX BUCCINUM* *Schw.* teste Beck Ind. moll.

1857 *SUCCINEA DROUETI* *Dum. et Mort.* Cat. Moll.

Figure.

Fér. Hist. Tav. XI, fig. 1-2.

Rossm. Icon. I. Fig. 47.

Drap. Hist. Tav. III, fig. 24-25.

Moq. Tand. Hist. Tav. VII, fig. 32, 33.

Si trova raramente sui bordi dei fossi di scolo delle Paludi Pontine.

Famiglia VI. AURICULIDÆ *Risso 1825.*

Genere XV. CARYCHIUM *Müller 1814.*

93. Carychium minimum.

- 1774 CARYCHIUM MINIMUM *Müll. Verm. hist. Vol. II, pag. 125, n.º 321.*
1788 HELIX CARYCHIUM *Gmel. Syst. nat. Ed. XII, pag. 3665, n.º 156.*
1789 BULIMUS MINIMUS *Brug. Encycl. Verz. Vol. I, pag. 310.*
1801 AURICULA MINIMA *Drap. Tabl. Moll. pag. 54, n.º 2.*
1803 TURBO CARYCHIUM *Mont. Test. Brit. pag. 339.*
1807 CARYCHIUM MINIMUM *Fér. (pere) Ess. method. conch. pag. 54.*
1814 ODOSTOMIA CARYCHIUM *Flem. in Edimb. Encycl. Vol. VII, pag. 76.*
1818 AURICULA « *Klees. Dissert. Test. Tub. p. 30.*
1828 AURICELLA « *Hartm. Syst. Gast. pag. 48.*

Figure.

- Rossm. Icon.* Tav. XLIX, fig. 660.
Drap. Hist. Moll. Tav. III, fig. 18-19.
Bourg. Amén. Malac. Tav. X, fig. 15-16.
Moquin. Tand. Hist. Tav. XXIX, fig. 15, 26.

Abita località umidissime: non è raro sulle rive del lago di Castel Gandolfo e presso Civitavecchia.

94. Carychium tridentatum.

- 1826 SERAPHIA TRIDENTATA *Risso Hist. nat. Europ. Vol. IV, pag. 84.*

- 1839 CARYCHIUM NANUM *Ant. Verzeis der Conch. pag. 48, n.º 1960.*
 1841 « MINIMUM var. *L. Pfr. in Weigm. arch. pag. 224.*
 1841 « ELONGATUM *Villa Disp. Syst. p. 59, n.º 22.*
 1864 « TRIDENTATUM *Stabile Moll. terr. Piémont pag. 107.*

Figure.

Bourg. Amén. Malacol. II. Tav. XV, fig. 12-13.

S' incontra ma raramente sopra i legni in putrefazione entro le macchie di Piano presso Terracina.

Ordine II. PULMONOBRANCHIATA-AQUATILIA.

Famiglia VII. ANCYLIDÆ Fitzinger 1833.

Genere XVI. ANCYLUS Geoffroy 1767.

Sezione I. ANCYLASTRUM Moquin-Tandon 1853.

95. Ancylus simplex.

- 1771 LEPAS SIMPLEX *Buc' hoz Aldov. Lotharing. p. 236.*
 1774 ANCYLUS FLUVIATILIS *Müll. Verm. hist. Vol. II, pag. 201, n.º 386.*
 1778 PATELLA « *Gmel. Syst. nat. pag. 3711.*
 1801 « CORNEA *Poir. Prodrom. pag. 101.*
 1840 « LACUSTRIS *Flem. in Edinb. Encycl. VII, pag. 65 (non Linneo).*
 1862 ANCYLUS SIMPLEX *Bourg. Spicil. Malacol. pag. 189.*

Figure.

Forbes et Hanley Tav. CXXXII, fig. 4.
Bourg. Malacol. Alger. II Tav. XII, fig. 1, 6,

- Drap. Hist. Moll.* Tav. II, fig. 23-24.
Moq. Tand. Hist. Tav. XXXV, fig. 5, 38.

Frequente presso i laghi di Castello e Nemi. Abita ancora Terracina, Civitavecchia ecc.

96. *Ancylus costulatus*.

- 1839 ANCYLUS COSTULATUS *Kust.* in *Anton. Verz. Conch.*
 pag. 36.

Figure.

- Bourg. Malac. Alger. II.* Tav. XII, fig. 31, 36.
Chemn. Kuster Tav. I, fig. 15, 17.
Moq. Tand. Moll. Fr. Tav. XXXV, fig. 1, 4.

Abita le Paludi Pontine e i contorni di Civitavecchia. Si trova tuttavia anche in alcune fontane nell'interno di Roma, ove esiste altresì una forma locale o mutazione ad apice più prominente dell'ordinario.

Sezione II. VELLETTIA *Gray* 1840.

97. *Ancylus lacustris*.

- 1758 PATELLA LACUSTRIS *Linn. Syst. nat. Ed. X, pag. 783*
 (non Flem.)
 1774 ANCYLUS « *Müll. Verm. hist. Vol. II, p. 199,*
 n.° 385.
 1786 PATELLA OBLONGA *Lightf. Brit. Shell. in Phil. Trans.*
 LXXVI, pag. 168.
 1838 ACROLOXUS LACUSTRIS *Beck Ind. Moll. pag. 124.*
 1840 VELLETTIA « *Gray in Turt. Shells. Brit. pag.*
 50.

Figure.

- Dupuy Moll. Fr.* Tav. XXVI, fig. 7.

Drap. Hist. Moll. Tav. II, fig. 25, 27.

Moq. Tand. Hist. Tav. XXXVI, fig. 50, 55.

Si rinviene non frequentemente sopra l' erbe acquatiche lungo i fiumi Pontini.

Famiglia VIII. LIMNÆIDÆ *Gray 1840.*

Genere XVII. LIMNÆA *Bruguieres 1791.*

Sezione I. GULNARIA *Leach 1831.*

98. Limnæa auricularia.

- | | | |
|------|----------------------|--|
| 1758 | HELIX AURICULARIA | <i>Linn.</i> Syst. nat. Ed. X, Vol. I, pag. 774. |
| 1774 | BUCCINUM AURICULA | <i>Müll.</i> Verm. hist. Vol. II, p. 126. |
| 1778 | TURBO PATULUS | <i>Da Costa</i> Test. Brit. pag. 95. |
| 1789 | BULIMUS AURICULARIUS | <i>Brug.</i> Encycl. Vers. Vol. I, pag. 304. |
| 1801 | LIMNEUS « | <i>Drap.</i> Tabl. Moll. pag. 48. |
| 1803 | HELIX LIMOSA | <i>Montf.</i> Test. Brit. p. 381 (non <i>Linn.</i> nec <i>Dillv.</i>) |
| 1814 | RADIX AURICULARIA | <i>Flem.</i> in <i>Edinb.</i> Encycl. Vol. VII, pag. 77. |
| 1831 | GULNARIA « | <i>Leach</i> Brit. moll. pag. 148 (ex <i>Turton</i>). |

Figure.

Kobelt Malac. Blät. Tav. I, fig. 1.

Albin. Gras. Moll. Fr. Tav. V, fig. 1-2.

Chenu. Man. Fig. 3346.

Bourg. Malac. Alg. II. Tav. XI, fig. 1.

Rossm. Icon. II. Fig. 55.

Drap. Hist. moll. Tav. II, fig. 28, 29.

Comune in molti fossi, canali e stagni della Provincia Romana.

99. *Limnæa ovata*.

- 1758 *HELIX LIMOSA* *Linn. Syst. nat. Ed. X, Vol. I, p. 774*
(non Mont. nec Dillw.)
1788 « *TERES* *Gmel. Syst. nat. pag. 3667.*
1801 *BULIMUS LIMOSUS* *Poir. Prodr. pag. 39, n.º 7.*
1805 *LIMNÆUS OVATUS* *Drap. Hist. moll. pag. 50, n.º 2.*
1822 *LYMNÆA OVATA* *Lamk. Anim. sans. vert. Vol. VI,*
pag. 161.
1834 *LIMNEA LINEATA* *Bean. In Mag. Hist. nat. Vol. VII,*
pag. 493.
1837 *GULNARIA OVATA* *Beck Ind. moll. pag. 114.*
1853 *LIMNÆA TERES* *Bourg. in Voy. mer. morte Moll. p. 58.*
1855 « *LIMOSA* *Moq. Tand. Hist. moll. pag. 465.*

Figure.

- Rossm. Kobelt.* Tav. CXXXX, fig. 1243.
Drap. Hist. Tav. II, fig. 30-31.
Moq. Tand. Hist. Tav. XXXIV, fig. 12.

Non comune; sull' erbe nelle piscine delle Paludi Pontine.
Fu trovata anche presso il lago di Albano.

100. *Limnæa peregra*.

- 1760 *HELIX ATRATA* *Chemn. Conch. Vol. IX.*
1774 *BUCCINUM PEREGRUM* *Müll. Verm. hist. Vol. II, pag.*
130, n.º 324.
1777 *HELIX PUTRIS* *Penn. Brit. Zool. Vol. IV, pag.*
139 (non Linn. nec Fér.)
1788 « *PEREGRA* *Gmel. Syst. nat. pag. 3659.*
1789 *BUCCINUM MEDIUM* *Stud. Faunul. Helv. in Coxe*
Trav. Switz. Vol. III, p. 433.

1789	BULIMUS PEREGRUS	<i>Brug. Encycl. Vers.</i> pag. 301, n.° 10.
1801	LIMNEUS PEREGER	<i>Drap. Tabl. Moll.</i> pag. 48.
1822	LYMNÆA PEREGRA	<i>Lamk. Anim. sans. vert.</i> Vol. VI, pag. 161, n.° 9.
1828	« LIMOSA	<i>Flem. Brit. Anim.</i> pag. 274.
1830	« PUTRIS	<i>Flem. in Edinb. Encycl.</i> VII, pag. 77.
1831	GULNARIA PEREGRA	<i>Leach Brit. moll.</i> pag. 146 (ex Turton).
1839	LYMNÆA PEREGRINA	<i>Mand. Moll. Vien.</i> pag. 95.
1855	« PEREGRA	<i>Moq. Tand. Hist. Moll. Fr.</i> Vol. II, pag. 468.
1871	« DECOLLATA	<i>Ziegler fide Kobelt Cat. Bin-</i> <i>nen.</i> pag. 126.
1871	LIMNÆUS MELANOSTOMUS	<i>Parr. fide Kobelt loco citato</i> pag. 127.
1871	« BADIUS	<i>Kust. fide Kobelt loco citato</i> pag. 125.

Figure.

<i>Rossm. Kobelt</i>	Tav. CXLIX, fig. 1489.
<i>Rossm. Icon.</i>	Tav. II, fig. 54.
<i>Drap. Hist. Moll.</i>	Tav. II, fig. 34, 37.
<i>Moq. Tand. Hist.</i>	Tav. XXXIV, fig. 13, 16.

Varietà 1.^a

1855	LIMNÆA PEREGRA var. β OPACA	<i>Moq. Tand. Moll. Fr.</i> pag. 468.
1871	LIMNÆUS OPACUS	<i>Ziegler in Kobelt Binn.</i> pag. 127.

Specie diffusa ovunque soprattutto nelle fontane.

101. *Limnæa lagotis*.

- 1835 LIMNÆA VULGARIS *Rossm.* Icon. I, pag. 97 (non C. Pfr.)
 1845 « ACUTALIS *Morelet* Desc. Moll. Portug.
 1871 LIMNÆUS PHARAONUM *Eehrem.* in Kobelt Binnench. pag. 127.
 1871 LIMNEUS EFFUSUS *Kust.* in Kobelt loco citato p. 126.
 1871 « MERIDIONALIS *Parr.* in Kobelt loco citato p. 127.
 1871 LIMNÆA LAGOTIS *Schrank* in Kobelt Cat. Binnenconch. pag. 127.
 1878 LIMNÆA FELIX *Rigacci* (in schedis) Paulucci Mater. Nota n.º 80.

Figure.

- Benoit* Moll. Sic. Tav. VII, fig. 8 c.
Merelet. Moll. Port. Tav. VIII, fig. 1.
Rossm. Icon. Tav. II, fig. 53.

La suindicata specie non è rara in Roma e contorni. Vive al laghetto interno della Villa Borghese. La *Limnæa felix* *Rigacci* si trova entro l'acquedotto Felice in Roma.

Sezione II. LIMNUS *Montfort* 1810.

102. *Limnæa stagnalis*.

- 1758 HELIX STAGNALIS *Linn.* Syst. nat. Ed. X, pag. 774.
 1774 BUCCINUM STAGNALE *Müll.* Verm. Hist. Vol. II, pag. 132, n. 327.
 1778 TURBO STAGNALIS *Da Costa* Test. Brit. pag. 93.
 1792 BULIMUS « *Brug.* Encycl. Method. n.º 13, pag. 303.
 1805 LIMNEUS « *Drap.* Hist. pag. 51, n. 5.
 1822 LIMNÆA « *Nilss.* Hist. Moll. Suec. pag. 60.
 1831 STAGNICOLA VULGARIS *Leach* Brit. Moll. pag. 145 (ex Turton).

Figure.

<i>Dupuy</i> Hist.	Tav. XXII, fig. 106.
<i>Bourg.</i> Spicil.	Tav. XII, fig. 1-2.
<i>Chenu.</i> Man.	Fig. 3540.
<i>Rossm.</i> Icon.	Tav. II, fig. 49.
<i>Drap.</i> Hist.	Tav. II, fig. 38-39.
<i>Moquin Tand.</i> Hist.	Tav. XXXIV, fig. 17, 20.

Varietà 1.^a

1879 LIMNÆA VIOLACEA *Paulucci* in schedis.

Specie comune nella Provincia. Vive in numerose famiglie anche alla presa dell'acqua Felice presso il villaggio della « Colonna » ed altrove.

La *var. violacea Paulucci* proviene da Roma. Può leggersi la diagnosi di questa bella varietà nel « Catalogo dei Molluschi fluviatili Italiani inviati all'Esposizione di Berlino » Paulucci 1880.

103. Limnæa truncatula.

1774 BUCCINUM TRUNCATULUM	<i>Müll.</i> Verm. Hist. Vol. II, pag. 130, n. 325.
1788 HELIX TRUNCATULA	<i>Gmel.</i> Syst. nat. pag. 3659, n. 132.
1789 BUCCINUM FOSSARUM	<i>Stud.</i> Faunul. Helv. in Coxe Trav. VIII, pag. 433.
1801 BULIMUS OBSCURUS	<i>Poir.</i> Prodrum. avril. pag. 35 (non Drap.)
1801 LIMNEUS MINUTUS	<i>Drap.</i> Tabl. Moll. julbiet. pag. 51.
1803 HELIX FOSSARIA	<i>Mont.</i> Test. Brit. pag. 372.
1814 LYMNÆA «	<i>Flem.</i> in Edinb. Encycl. Vol. VII, pag. 77.

- 1822 LIMNÆA MINUTA *Lamk. Anim. sans. vert. Vol. VI, pag. 162.*
 1830 LIMNEUS TRUNCATULUS *Jeffr. Syn. test. in Trans. Linn. XVI, pag. 377.*
 1831 STAGNICOLA MINUTA *Leach Brit. Moll. pag. 143 (ex Turton).*
 1833 LIMNOPHYSA « *Fitz. Syst. Verzeisch pag. 113.*
 1837 LIMNÆA TRUNCATULA *Beck Ind. Moll. pag. 112.*
 1871 LIMNEUS RIVULUS *Brown. in Kobelt Binnench. pag. 127.*

Figure.

- Kobelt Malak. Blätter Tav. II, fig. 13.*
Rossm. Icon. Vol. I. Tav. II, fig. 57.
Bourg. Malac. Alg. II. Tav. XI, fig. 11.
Mog. Tand. Hist. Tav. XXXIV, fig. 21, 24.

Varietà 1.^a

- 1855 LIMNÆA TRUNCATULA var. β *Mog. Tand. Hist. Moll. p. 473 (forma major).*

Figure.

- Drap. Hist. Moll. Tav. II, fig. 5-6.*

Comune nei canali Pontini: si trova pure a Civitavecchia ed altrove. La var. β abita Foro Appio.

Sezione III. LIMNOPHYSA Fitzinger 1833.

104. Limnæa palustris.

- 1774 BUCCINUM PALUSTRE *Müll. Verm. Hist. Vol. II, pag. 131, n. 326.*
 1788 HELIX PALUSTRIS *Gmel. Syst. nat. p. 3658.*
 1789 BULIMUS « *Brug. Encycl. Method. n. 12, p. 302.*

- 1789 *HELIX CRASSA* *Razoum* Hist. nat. Vol. I,
pag. 276 (non Da Costa).
1801 *LIMNEUS PALUSTRIS* *Drap.* Tabl. Moll. pag. 50.
1814 *LYMNÆA* « *Flem.* in *Edinb. Encycl.*
VII, pag. 77.
1830 *LIMNEUS COMUNIS* et *TINCTUS* *Jeffr.* Syn. Test. in *Trans.*
Linn. XVI, p. 376, 378.
1831 *STAGNICOLA COMUNIS* *Leach* Brit. Moll. pag. 142
(ex *Turton*).
1833 *LIMNOPHYSA PALUSTRIS* *Fitz.* Syst. Verzeich pag.
113.
1855 *LIMNÆA* « *Moq. Tand.* Hist. Moll. Vol.
II, pag. 475.
1871 *LIMNÆA FORENSIS* *Ziegl.* in *Kobelt Binnench.*
pag. 126.

Figure.

- Rossm.* Icon. Tav. II, fig. 51.
Rossm. Kobelt Fig. 1266-1267.
Drap. Hist. Tav. II, fig. 40-41.
Albin. Gräs. Tav. V, fig. 6.

Varietà 1.^a

- 1840 *LIMNÆA PALUSTRIS* var. *TURRICULOSA* *Clessin* in *Can-*
traine Malac. Me-
diter.

Varietà 2.^a

- 1821 *LIMNEUS FUSCUS* *C. Pfr.* Deuts. Moll. I,
pag. 92.
1855 *LIMNÆA PALUSTRIS* var. *ζ FUSCA* *Moq. Tand.* Moll. p. 476.

Figure.

- C. Pfr.* Deutsch. Moll. Tav. IV, fig. 25.
Drap. Hist. Moll. Tav. II, fig. 42.

Il tipo di questa specie è comune nelle acque tranquille dei laghi e degli stagni che esistono nella nostra Provincia.

La var. 1.^a è citata in Roma da Cantraine.

La var. 2.^a si trova sui bordi limacciosi del lago di Albano.

Genere XVIII. AMPHIPEPLEA Nilsson 1822.

105. Amphipeplea glutinosa.

- | | |
|----------------------------|--|
| 1774 BUCCINUM GLUTINOSUM | Müll. Verm. Hist. Vol. II, p. 129, n. 323. |
| 1788 HELIX GLUTINOSA | Gmel. Syst. nat. pag. 3659. |
| 1789 BULIMUS GLUTINOSUS | Brug. Encycl. Vers. Vol. I, pag. 306, n. 18. |
| 1805 LIMNEUS « | Drap. Hist. moll. p. 50, n. 3. |
| 1822 AMPHIPEPLEA GLUTINOSA | Nilss. Moll. Suec. pag. 58. |
| 1823 LIMNÆA « | Sow. Gen. Shells. |
| 1831 MYXAS MÜLLERI | Leach Brit. Moll. pag. 149 (ex Turton). |
| 1871 LIMNÆA GUTTA | Villa Boll. Malac. Ital. p. 92. |

Figure.

- | | |
|---------------------|---------------------------|
| Montag. | Tav. XVI, fig. 5. |
| Mich. compl. Drap. | Tav. XVI, fig. 13-14. |
| Gualt. Test. | Tav. V, fig. 5. |
| Rossm. Icon. | Fig. 48. |
| Moq. Tand. Moll Fr. | Tav. XXXIII, fig. 16, 20. |

S' incontra nelle acque stagnanti e sull'autorità del Sig. Cantraine vive perfino entro le grandi tazze delle monumentali fontane del Bernini sulla piazza di S. Pietro in Roma.

Genere IXX. PHYSA Draparnaud 1801.

106. Physa hypnorum.

- | | |
|---------------------|---|
| 1758 BULLA HYPNORUM | Linn. Syst. nat. Ed. X, Vol. I, pag. 727. |
|---------------------|---|

1774 PLANORBIS TURRITUS	<i>Müll. Verm. Hist. Vol. II, pag. 169, n. 354.</i>
1788 BULLA HYPNORUM et TURRITA	<i>Gmel. Syst. nat. pag. 3428, n. 20.</i>
1789 BULIMUS HYPNORUM	<i>Brug. Encycl. Vers. Vol. I, pag. 301.</i>
1801 PHYSA «	<i>Drap. Tabl. Moll. p. 52.</i>
1820 « TURRITA	<i>Stud. Kurz. Verz. p. 92.</i>
1823 LIMNÆA «	<i>Sow. Gen. Shells.</i>
1831 NAUTA HYPNORUM	<i>Leach Brit. Moll. p. 152 (ex Turton).</i>
1837 APLEXA «	<i>Beck Ind. Moll. p. 116.</i>
1840 APLEXUS «	<i>Gray in Turt. Shells. Brit. pag. 255.</i>
1871 PHYSA TRYONI	<i>Cuv. in Kobelt Binnenc. pag. 137.</i>

Figure.

<i>Da Costa</i> Brit. Conch. Tav. V, fig. 66.	
<i>Drap. Hist.</i>	Tav. III, fig. 12-13.
<i>Mog. Tand. Hist. Vol. II. Tav. XXXIII,</i>	fig. 11-12.
<i>Sow. Gen. Shells.</i>	Fig. 10.

Abita le regioni paludose della provincia. Maccarese, Foro, Appio, Mesa.

107. *Physa fontinalis*.

1758 BULLA FONTINALIS	<i>Linn. Syst. nat. Ed. X, Vol. I, pag. 727.</i>
1767 BULIMUS «	<i>Adams Hist. nat. Senogal. pag. 5.</i>
1774 PLANORBIS BULLA	<i>Müll. Verm. hist. Vol. II, pag. 167.</i>
1788 TURBO ADVERSUS	<i>Da Costa Test. Brit. pag. 96.</i>
1789 BULIMUS FONTINALIS	<i>Brug. Encycl. Vers. Vol. I, p. 306.</i>
1801 PHYSA «	<i>Drap. Tabl. Moll. pag. 52.</i>

- | | |
|-----------------------|---|
| 1815 BULLINUS PERLA | <i>Oken. Jahrb. Naturg. Vol. III,</i>
<i>pag. 303.</i> |
| 1819 BULLA FONTINALIS | <i>Turt. Conch. Dict. pag. 27.</i> |
| 1823 LIMNÆA « | <i>Sow. Gen. Shells.</i> |
| 1828 APLEXA « | <i>Flem. Brit. Anim. pag. 372.</i> |

Figure.

- | | |
|-------------------------|-------------------------|
| <i>Lister</i> Conch. | Tav. CXXXIV, fig. 34. |
| <i>Chemn. Kust.</i> | Tav. II, fig. 14, 16. |
| <i>Gualt.</i> Test. | Tav. V, fig. CC. |
| <i>Drap.</i> Hist. | Tav. III, fig. 8-9. |
| <i>Moq. Tand.</i> Hist. | Tav. XXXII, fig. 9, 13. |

Anche questa specie è stata trovata entro le vasche delle fontane di S. Pietro in Roma.

108. **Physa acuta.**

- | | | |
|------|----------------|--|
| 1805 | PHYSA ACUTA | <i>Drap. Hist. moll.</i> pag. 53. |
| 1807 | BULLA RIVALIS | <i>Mat. et Raket. Cat. Brit. Test. in Trans.</i>
Linn. VIII, pag. 26 (non Dillw.) |
| 1828 | APLEXA « | <i>Flem. Brit. anim.</i> pag. 272. |
| 1837 | BULIMUS ACUTUS | <i>Beck Ind. moll.</i> pag. 117. |

Figure.

- Drap. Hist.* Tav. III, fig. 10-11.
Moq. Tand. Hist. Tav. XXXII, fig. 14, 23.

Vive nel canale della linea morta presso Foro Appio tra l'erbe palustri. Specie piuttosto rara nella nostra Provincia.

Genere XX. PLANORBIS *Guettard 1758.*

Sezione I. SPIRODISCUS *Stein* 1850.

109. **Planorbis corneus.**

- 1758 HELIX CORNEA Linn. Syst. nat. Edix X, Vol. I,
pag. 770 (non Drap.)

- 1767 CORETUS *Adans. Hist. nat. Senegal, p. 7.*
 1774 PLANORBIS PURPURA *Müll. Verm. hist. Vol. II, pag. 154, n. 343.*
 1778 HELIX CORNU ARIETIS *Da Costa Brit. Conch. pag. 60.*
 1801 PLANORBIS CORNEUS *Poir. Prodrom. pag. 87.*

Figure.

- Woodward* Man. Tav. XII, fig. 34.
Chenu. Man. Fig. 3558.
Rossm. Icon. Tav. VII. fig. 113.
Bourg. Amén. Malac. Tav. XVI, fig. 4, 9.
Drap. Hist. Tav. I, fig. 42, 44.
Moq. Tand. Hist. Tav. XXXI, fig. 32, 38.

Non rara nelle acque stagnanti presso Ostia e soprattutto alle Paludi Pontine nei fossi e canali ove la vegetazione è molto rigogliosa.

Sezione II. GYRAULUS Agassiz 1837.

110. Planorbis albus.

- 1774 PLANORBIS ALBUS *Müll. Verm. Hist. Vol. II, pag. 164.*
 1788 HELIX ALBA *Gmel. Syst. nat. Ed. XIII, pag. 3625.*
 1801 PLANORBIS VILLOSUS *Poir. Prodr. Avril. pag. 95.*
 1805 « HISPIDUS *Drap. Hist. Moll. pag. 43, n. 3.*
 1826 « RETICULATUS *Risso Hist. Nat. Europ. merid. Vol. IV, pag. 98.*

Figure.

- Westerl.* in Malak. Blatter Tav. IV, fig. 1, 3.
Drap. Hist. Moll. Tav. V, fig. 45, 47.
Moq. Tand. Hist. Tav. XXXVI, fig. 12, 19.

Non è raro presso il lago di Albano.

Sezione III. ANISUS *Fitzinger* 1833.

111. Planorbis carinatus.

- | | |
|-----------------------------------|---|
| 1774 PLANORBIS CARINATUS | <i>Müll. Verm. Hist. Vol.</i>
II, pag. 175, n. 344
(non Stud.) |
| 1788 HELIX LIMBATA | <i>Da Costa Test. Brit.</i>
pag. 63 (non Drap.) |
| 1801 PLANORBIS ACUTUS | <i>Poir. Prodrom.</i> pag. 91
n. 5. |
| 1803 HELIX CARINATA et COMPLANATA | <i>Mont. Test. Brit.</i> p. 450
(non Linn.) |
| 1807 « PLANATA | <i>Mat. et Rak. Cat. Brit.</i>
Shells. in Trans. Lin.
VIII, pag. 189. |
| 1820 PLANORBIS UMBILICATUS | <i>Stud. Kurz. Verzeichsch.</i>
pag. 92 (non Müll.) |

Figure.

- Albin. Gras. Hist. Tav. IV, fig. 39.*
Rossm. Icon. I. Fig. 60.
Drap. Hist. Moll. Tav. II, fig. 13-14.
Moq. Tand. Hist. Tav. XXX, fig. 29, 33.

Non rara presso i laghi di Castello e Nemi; sulla testimonianza del Sig. Cantraine, la suddetta specie vive altresì in alcune fontane di Roma.

112. Planorbis umbilicatus.

- | | |
|----------------------------|--|
| 1774 PLANORBIS UMBILICATUS | <i>Müll. Verm. Hist. Vol. II, pag.</i>
160, n. 349. |
| 1805 « MARGINATUS | <i>Drap. Hist. moll.</i> pag. 45, n. 8. |
| « COMPLANATUS | <i>Auct. plur.</i> (non Linn.) |

Figure.

- Rossm.* Icon. I. Fig. 59.
Drap. Hist. Tav. II, fig. 11-12.
Moq. Tand. Hist. Tav. XXX, fig. 18, 28.

La suindicata specie vive nei canali di scolo della Bonificazione Pontina.

I signori Potier et Michaud assicurano che abita ancora i dintorni del Tempio di Minerva Medica in Roma!

Sezione IV. GYRORBIS *Agassiz* 1837.

113. *Planorbis vortex*.

- 1758 *HELIX VORTEX* *Linn.* Syst. nat. Ed. X, Vol. I, pag. 772.
1774 *PLANORBIS* « *Müll.* Verm. Hist. Vol. II, pag. 158.
1778 *HELIX PLANORBIS* *Da Costa* Test. Brit. pag. 65 (non Linn.)
1820 *PLANORBIS TENELLUS* *Stud.* Kurz. Verzeich. pag. 92.
1831 « *COMPRESSUS* *Mich.* Compl. Drap. pag. 81.

Figure.

- Rossm.* Icon. I. Fig. 61.
Mich. Compl. Drap. Tav. XVI, fig. 6, 8.
Drap. Hist. Moll. Tav. II, fig. 4-5-6-7.

Vive nelle acque tranquille dei stagni di Ostia e Maccarese.

114. *Planorbis spirorbis*.

- 1758 *HELIX SPIORBIS* *Linn.* Syst. nat. Ed. X, Vol. I, p. 770.

1774	PLANORBIS SPIORBIS	<i>Müll. Verm. Hist.</i> Vol. II, pag. 161, n.° 347.
1855	« ACRONICUS	<i>Fér. fide Moq. Tand.</i> Hist. pag. 437.
1868	« DAZURI	<i>Mörch. in Am. Iourn.</i> Conch. IV, p. 27.
1870	« GYRORBIS et SPIORBIS	<i>Stud. fide Charp. in</i> De Betta Moll. Prov. Ver.

Figure.

Dupuy Hist. Tav. XXI.
Rossm. Icon. I. Tav. II, fig. 63.
Albin. Gras. Tav. IV, fig. 34.
Drap. Hist. Moll. Tav. II, fig. 8-9.
Moq. Tand. Hist. Tav. XXXI, fig. 1...5.

S' incontra, non però frequentemente, nei fossi di fondo paludoso nei contorni di Civitavecchia. Vive ancora nei stagni che esistono presso le foci del Tevere. (Fiumicino Ostia).

Sezione V. BATHYOMPHALUS Agassiz 1837.

115. Planorbis contortus.

1758	HELIX CONTORTA	<i>Linn. Syst. nat. Ed. X, p. 770.</i>
1774	PLANORBIS CONTORTUS	<i>Müll. Verm. Hist. Vol. II, p. 162.</i>
1778	HELIX CRASSA	<i>Da Costa Brit. Conch. pag. 66</i> (non Razoum).
1799	« UMBILICATA	<i>Pultn. Cat. dors. pag. 47 (non</i> Fér.)

Figure.

Dupuy Hist. Tav. XXI, fig. 2.
Rossm. Icon II. Fig. 117.

- Albin. Gras.* Tav. IV, fig. 30.
Drap. Hist. Moll. Tav. I, fig. 39, 41.
Moq. Tand. Hist. Tav. XXXI, fig. 24, 31.

S'incontra assai raramente nelle vicinanze di Civitavecchia entro i fossi di lento corso, ove abbonda la vegetazione palustre.

Sezione VI. HIPPEUTIS *Agassiz* 1837.

116. *Planorbis complanatus*.

- 1758 *HELIX COMPLANATA* *Linn. Syst. nat. Ed. X, pag. 769 (non Mont.)*
 1786 « *FONTANA* *Lightf. in Phil. Trans. LXXVI pag. 165 (non Stud.)*
 1805 *PLANORBIS COMPLANATUS* *Drap. Hist. Moll. pag. 47 (non Stud. nec Poir.)*
 1812 « *LENTICULARIS* *Alten. Syst. Abbandl. pag. 35.*

Figure.

- Westerl. in Malak. Blatter* Tav. IV, fig. 31, 33.
Albin. Gras. Tav. IV, fig. 40.
Fér. Hist. Tav. II, fig. 20, 22.
Moq. Tand. Hist. Tav. XXX, fig. 10, 17.

Raccolta non frequentemente nei canali Pontini.

Sezione VII. SEGMENTINA *Fleming* 1817.

117. *Planorbis nitidus*.

- 1774 *PLANORBIS NITIDUS* *Müll. Verm. Hist. Vol. II, pag. 163, n.° 349 (non Gray).*
 1784 *HELIX LINEATA* *Boys et Walk. Test. min. var.*
 1786 *NAUTILUS LACUSTRIS* *Lightf. in Phil. trans. LXXVI Vol. I, pag. 163.*

1788	HELIX	NITIDA	<i>Gmel. Syst. nat. pag. 3624</i> (non Müll. nec Drap. Hist.)
1801	PLANORBIS	COMPLANATUS	<i>Poir. Prodr. pag. 93</i> (non Drap. nec Stud.)
1815	«	LINEATUS	<i>Brard. Coq. Paris.</i>
1820	«	CLAUSULATUS	<i>Fér. Concord. Moll. Brit. in</i> <i>Iourn. Phys. pag. 240.</i>
1823	«	NAUTILEUS	<i>Sturm. Deutsch. Faun.</i>
1828	SEGMENTINA	LINEATA	<i>Flem. Brit. Anim. pag. 279.</i>
1830	«	NITIDA	<i>Flem. in Edimb. Encycl. XII.</i>
1831	HEMITHALAMUS	LACUSTRIS	<i>Leach Brit. Moll. pag. 137</i> (ex Turt.)
1840	SEGMENTARIA	«	<i>Swains Treat. Malac. p. 338.</i>

Figure.

Rossm. Icon. II. Fig. 114-115.

Drap. Hist. Tav. II, fig. 17-18-19.

Moq. Tand. Hist. Tav. XXX, fig. 5, 9.

Abita i terreni aquitrinosi sulle rive del lago di Albano e si rinviene eziandio in alcuni fossi nelle vicinanze di Roma.

DIVISIONE II. GASTEROPODA OPERCULATA.

Ordine I. PULMONATA-TERRESTRIA.

Famiglia IX. CYCLOSTOMIDÆ Gray 1840.

Genere XXI. CYCLOSTOMA Draparnaud 1801.

118. Cyclostoma elegans.

1616	COCHLEA	TURBINATA	<i>F. Colonna De Pur. Cap. IX,</i> pag. 18.
1774	NERITA	ELEGANS	<i>Müll. Verm. Hist. Vol. II,</i> pag. 177, n. 363.

1777	TURBO TUMIDUS	<i>Penn. Brit. Zool.</i> pag. 128.
1778	« STRIATUS	<i>Da Costa Test. Brit.</i> pag. 85.
1788	« ELEGANS	<i>Gmel. Syst. Nat.</i> pag. 3606.
1789	POMATIAS. «	<i>Stud. Faunul. Helvet. in</i> <i>Coxe Travel. Switz. Vol.</i> <i>III, pag. 432.</i>
1792	TURBO REFLEXUS	<i>Olivi Zool. Adriatic.</i> p. 176.
1801	CYCLOSTOMA ELEGANS	<i>Drap. Tabl. Moll.</i> pag. 38.
1810	CYCLOSTOMUS «	<i>Montf. Conch. Syst. Vol. II,</i> <i>pag. 287.</i>
1847	CYCLOSTOMA MARMOREUM	<i>Sow. Thesaur. Conch. Vol. I,</i> <i>pag. 101.</i>

Figure.

<i>Penn. Brit. Zool.</i>	Tav. LXXXII, fig. 110.
<i>Woodward Man.</i>	Tav. XII, fig. 40.
<i>Rossm. Icon. I.</i>	Tav. II, fig. 44.
<i>Drap. Hist.</i>	Tav. I, fig. 5, 8.
<i>Moq. Tand. Hist.</i>	Tav. XXXVII, fig. 3, 22, 23.

Specie comunissima tanto nella pianura che in collina.

Genere XXII. POMATIAS *Studer 1789.*

119. *Pomatias patulum.*

1801	CYCLOSTOMA PATULUM	<i>Drap. Tabl. Moll.</i> p. 39 (excl. var. b).
1830	« TURRICULATUM Var. b	<i>Menke Syn. Moll.</i> <i>pag. 40.</i>
1832	POMATIAS PATULUM	<i>Crist. et Jan Cat.</i> <i>XV, n. 12.</i>

Figure.

<i>Rossm. Icon. VI.</i>	Fig. 401-402.
-------------------------	---------------

Drap. Hist. *Tav. I, fig. 9-10-11.*

Moq. Tand. Hist. Tav. XXXVII, fig. 39, 41.

Vive nascosto tra i crepacci delle roccie calcari sui monti Prenestini. Piuttosto raro.

Ordine II. BRANCHIATA-AQUATILIA.

Famiglia X. PALUDINIDÆ, *Gray 1840.*

Genere XXIII. PALUDINA *Lamarck 1821.*

120. *Paludina vivipara.*

1758	HELIX VIVIPARA	<i>Linn. Syst. nat. Ed. X, Vol. I, pag. 772.</i>
1774	NERITA FASCIATA	<i>Müll. Verm. Hist. Vol. II, pag. 182.</i>
1788	HELIX «	<i>Gmel. Syst. nat. pag. 3646.</i>
1792	« VENTRICOSA	<i>Olivi Zool. Adriat. pag. 178, (non Müll. nec Fér. nec Jan).</i>
1801	BULIMUS VIVIPARUS	<i>Poir. Prodr. Avril 1801, p. 61.</i>
1801	CYCLOSTOMA ACHATINUM	<i>Drap. Tabl. Moll. Iuliet p. 40.</i>
1810	VIVIPARUS FLUVIORUM	<i>Montf. Conch. Syst. Vol. II, pag. 247.</i>
1820	PALUDINA ACHATINA	<i>Stud. Kurz. Verzeichsch p. 91, (non Sow.)</i>
1821	« VULGARIS	<i>Gray Nat. arrang. Moll. in Med. rep. XV, pag. 239.</i>
1823	TURBO ACHATINUS	<i>Shepp. Desc. Brit. Shells. in Trans. Linn. XV, pag. 152.</i>
1838	PALUDINA FASCIATA	<i>Desh. in Lamk. Anim. sans. vert. Vol. VIII, pag. 512.</i>
1851	VIVIPARA «	<i>Dup. Hist. Moll. Vol. V, pag. 540.</i>

Figure.

- Chemn. Kust.* Tav. I, fig. 11.
Dupuy Hist. Tav. XXVII, fig. 6.
Bourg. Spicil. Tav. X, fig. 4.
Drap. Hist. Tav. I, fig. 18.

Varietà 1.^a

- 1832 PALUDINA PYRAMIDALIS *Jan* In *Bourg. Spic. Malac.*
 1837 « PYRAMIDATA *Kust.* in *Chemn.* pag. 8, var. A.

Figure.

- Bourg. Spic. Malac.* Tav. X, fig. 3.
Chemn. Kust. Tav. II, fig. 14.

Comune in molti corsi di acqua della Bonificazione Pontina e specialmente al fiume delle Volte e nei canali di scolo ove esistono molte erbe palustri. La varietà si trova talora insieme al tipo.

121. Paludina contecta.

- 1774 NERITINA VIVIPARA *Müll.* *Verm. Hist.* Vol. II, pag. 182.
 1778 COCHLEA « *Da Costa* *Test. Brit.* pag. 81.
 1801 CYCLOSTOMA VIVIPARUM *Drap.* *Tabl. Moll.* pag. 40.
 1801 NATICA VIVIPARA *Fér.* (père) *Syst. conch.* in mém. Soc. méd. émul. Paris IV, pag. 395.
 1813 CYCLOSTOMA CONTECTUM *Mill.* *Moll. Main. et Loir.* p. 5.
 1814 LYMNÆA VIVIPARA *Flem.* in *Edinb. Encycl.* VII, pag. 77.
 1820 PALUDINA « *Stud. Kurz. Verz.* pag. 93.
 1821 « CRYSTALLINA *Gray* *Nat. arrang. Moll.* in *Med. repos.* XV, pag. 239.

- | | | |
|------|-------------------|---------------------------------------|
| 1823 | PALUDINA ACHATINA | Sow. Gen. Shells. (non Stud.) |
| 1831 | VIVIPARA COMUNIS | Dup. Hist. Moll. Vol. V, pag.
537. |
| 1862 | « CONTECTA | Bourg. Spicil. Malacol. |

Figure.

- | | |
|-------------------|------------------------------|
| <i>Da Costa</i> | Test. Brit. Tav. VI, fig. 2. |
| <i>Chemn.</i> | Kust. Tav. I, fig. 4. |
| <i>Dupuy</i> | Hist. Tav. XXVII, fig. 5. |
| <i>Rossm.</i> | Icon. Fig. 68. |
| <i>Moq. Tand.</i> | Hist. Tav. XL, fig. 1, 24. |
| <i>Drap.</i> | Hist. Tav. I, fig. 16. |

Specie piuttosto abbondante come la precedente alle Paludi Pontine.

Famiglia XI. RISSOIDÆ *H. et A. Adams 1853.*

Genere XXIV. BYTHINIA *Gray 1821.*

122. *Bythinia tentaculata.*

- | | | |
|------|----------------------|--|
| 1758 | HELIX TENTACULATA | <i>Linn.</i> Syst. nat. Ed. X, p. 774. |
| 1774 | NERITA JACULATOR | <i>Müll.</i> Verm. Hist. Vol. II, pag.
185, n. 372. |
| 1778 | TURBO NUCLEUS | <i>Da Costa</i> Brit. Conch. p. 91. |
| 1801 | BULIMUS TENTACULATUS | <i>Poir.</i> Prodr. Avril 1801, p. 61,
n. 30. |
| 1801 | CYCLOSTOMA IMPURUM | <i>Drap.</i> Tabl. Moll. Iuilliet 1801,
pag. 41. |
| 1801 | TURBO JANITOR | <i>Vall.</i> Exerc. Hist. Nat. Août
1801, pag. 6. |
| 1807 | CYCLOSTOMA JACULATOR | <i>Fér.</i> (père) Ess. method. conch.
pag. 66. |
| 1814 | LYMNÆA TENTACULATA | <i>Flem.</i> in Edimb. Encycl. Vol.
VII, pag. 78. |

1815	PALUDINA IMPURA	<i>Brard.</i> Coq. Paris pag. 183.
1820	« JACULATOR	<i>Stud. Kurz.</i> Verzeichsch. pag. 91.
1823	TURBO TENTACULATUS	<i>Shepp.</i> Desc. Brit. Shel. in Trans. Linn. XIV, pag. 152.
1826	BITHYNIA JACULATOR	<i>Risso</i> Hist. nat. Eur. mer. Vol. IV, pag. 100.
1828	PALUDINA TENTACULATA	<i>Flem.</i> Brit. Anim. pag. 315.
1840	BITHINIA «	<i>Gray</i> in Turt. Shells. Brit. pag. 93.
1850	BYTHINIA «	<i>Stein.</i> Schneck. Berl. pag. 92.
1862	« CODIA	<i>Bourg.</i> Spicil. Malacol.

Figure.

<i>Gualt.</i> Test.	Tav. V, fig. B.
<i>Lister</i> Conch.	Tav. CXXXII, fig. 32.
<i>Albin</i> Gras. Desc. Moll.	Tav. V, fig. 12.
<i>Da Costa</i> Brit. Conch.	Tav. V, fig. 12.
<i>Rossm.</i> Icon. VI.	Tav. II, fig. 65.
<i>Bourg.</i> Spicil. Malac.	Tav. VIII, fig. 5, 7.
<i>Moq. Tand.</i> Hist. Moll.	Tav. XXXIX, fig. 23, 40.

Varietà 1.^a

1855	BYTHINIA TENTACULATA	
	var. b PRODUCTA	<i>Menk.</i> in <i>Moq. Tand.</i> Hist. pag. 528.

Figure.

<i>Drap.</i> Hist.	Tav. I, fig. 19.
<i>Moq. Tand.</i> Hist.	Tav. XXXIX, fig. 41.

Varietà 2.^a

1874	BYTHINIA INFLATA	<i>Ziegler</i> in <i>Rigacci</i> Catal. Conch.
------	------------------	--

Specie abbondante e comunissima nei laghi, fossi e paludi.

Le var. *producta* e *inflata* si trovano non raramente a Terracina. Nella collezione Rigacci esistono altresì le varietà *elongata*, *ocroleuca*, e *carenata* (in schedis) tutte coll' Habitat Terracina.

123. *Bythinia Boissieri*.

1852 BYTHINIA BOISSIERI *Charp.* in *Chemn. Kust.* pag. 35.

1878 « UZZIELLI *Stabile* in *Paulucci Matériaux* p. 18.

Figure.

Chemn. Kust. Tav. VII, fig. 30, 32.

Vive nei contorni di Roma e non è rara in talune delle grandi fontane anche nell'interno della città.

124. *Bythinia rubens*.

1812 PALUDINA SUCCINEATA *Megerle* *Beschr. Conch.*

1828 « RUBENS *Menk.* *Synopsis* Ed. II, pag. 134.

1832 « FERRUGINEA *Poli* in *De Crist. et Jan Cat.*
pag. 7, n. 7.

Figure.

Chemn. Kust. Tav. IX, fig. 27, 29.

Vive nei fondi melmosi dei canali Pontini a Terracina. Si trova eziandio nella gran vasca della fontana monumentale dell'acqua Paola a S. Pietro in Montorio in Roma.

125. *Bythinia similis*.

1805 CYCLOSTOMA SIMILE *Drap.* *Hist. Moll.* pag. 34, n. 4.

1821 VALVATA SIMILIS *Hartm.* *Syst. Gast.* pag. 57.

1831 PALUDINA « *Mich.* *Comp. Drap.* pag. 93 (non
des Moul.)

- | | |
|-----------------------|--|
| 1849 BITHINIA SIMILIS | <i>Dupuy</i> Cat. extram. test. n. 48. |
| 1850 BYTHINIA « | <i>Stein.</i> Schneck. Berl. pag. 93. |
| 1851 HYDROBIA « | <i>Dup.</i> Moll. Vol. V, pag. 552. |

Figure.

- | | |
|--------------------------|----------------------|
| <i>Dupuy</i> Hist. | Tav. XXVII, fig. 9. |
| <i>Chemn.</i> Kust. | Tav. X, fig. 25, 26. |
| <i>Drap.</i> Hist. Moll. | Tav. I, fig. 15. |
| <i>Moq. Tand.</i> Hist. | Tav. XXVII, fig. 9. |

Si trova nei fontanili dei tenimenti campestri nel territorio di Civitavecchia.

Genere XXV. AMNICOLA Gould 1844.

126. Amnicola macrostoma.

- | | |
|--------------------------|--|
| 1837 AMNICOLA MACROSTOMA | <i>Kust.</i> in <i>Chemn.</i> pag. 75. |
| 1837 PALUDINA ANATINA | <i>Kust.</i> in <i>Chemn.</i> pag. 76 (non Mich.) |
| 1871 AMNICOLA « | <i>Kobelt</i> Cat. Binnenc. pag. 62, (non Poir.) |
| 1871 PALUDINA SIMILIS | <i>Villa</i> Cat. Moll. Lomb. Bull. Malac. Ital. pag. 93 (non <i>Drap.</i>) |
| 1876 BYTHINIA « | <i>Adami</i> Cat. Moll. Sàrd. Bull. Soc. Malac. It. |

Figure.

- Kust.* *Chemn.* Tav. XV, fig. 5, 7.

Abita taluni corsi di acqua della Bonificazione Pontina cioè *Mortola Storticchia* ecc,

Genere XXVI. BELGRANDIA *Bourguignat 1869.*

127. Belgrandia thermalis.

1767 TURBO THERMALIS *Linn. Syst. nat. Ed. XII, p. 1237.*

1866 BYTHINIA SAVIANA *Issel Moll. Pisa pag. 38.*

Figure.

Bull. Malac. Italiano 1868 Tav. I, fig. 4, 6.

Nella collezione Rigacci esistono molti esemplari della suddetta specie coll' *Habitat* « Fontanoni S. Pietro in Montorio a Roma ».

Genere XXVII. HYDROBIA *Hartmann 1821.*

128. Hydrobia ventrosa.

1797 TURBO EBURNEUS *Adams Microsc.*

1846 HYDROBIA VENTROSA *Mont. Test. Brit. Vol. II, p. 317.*

Figure.

Adamson Microscop. Tav. IXV, fig. 15.

Montagu Test. Brit. Tav. IV, fig. 29.

Le spoglie di questa specie si possono raccogliere in talune epoche dell'anno sulla spiaggia del mare nel tratto che corre tra il porto di Terracina ed il porto di Badino mescolate sempre all'erbe palustri provenienti dallo spurgo artificiale dei canali Pontini, che il mare rigetta sulla riva.

129. Hydrobia vitrea.

1801 CYCLOSTOMA VITREUM *Drap. Tabl. Moll. pag. 41.*

1821 HYDROBIA VITREA *Hartm. Syst. Gaster. pag. 58.*

- 1830 PALUDINA VITREA *Menk. Syn. Moll. pag. 40 (non Moq. Tand.)*
 1831 « DIAPHANA *Mich. Comp. Drap. p. 97, n. 10.*
 1836 LEACHIA VITREA *Risso Hist. nat. Eur. mer. Vol. IV, pag. 103.*
 1849 BITHINIA DIAPHANA *Dup. Cat. extram. test. n. 38.*

Figure.

Mich. comp. Drap. Tav. XV, fig. 50-51.
Drap. Hist. Tav. I, fig. 21-22.

Vive nei fontanili in campagna nel territorio di Civita-vecchia.

130. Hydrobia ulvæ.

- 1787 TURBO ULVÆ *Penn. Brit. Zool. Vol. IV, p. 132.*
 1814 CYCLOSTOMA PUSILLUM *Fér. Mem. geolog. sur les terr.*
 1831 PALUDINA STAGNORUM *Turt. Manuel. pag. 136, n. 123.*
 1845 « STAGNALIS *Menk. in Zeitschr. Malakozool. pag. 37, n. 15.*
 1853 RISSOA ULVÆ *Forbes et Hanl. Hist. Brit. Moll. III, pag. 141.*
 1855 PALUDINA ACUTA *De Betta et Martin. Cat. Moll. Veron. pag. 85.*

Figure.

Turton Manual. Fig. 123.
Drap. Hist. Moll. Tav. I, fig. 25.

Vive attaccata all'erbe palustri in diversi fossi nel circondario Pontino.

Genere XXVIII. BYTHINELLA *Moquin Tandon 1851.*

131. Bythinella abbreviata.

- 1831 PALUDINA ABBREVIATA *Mich.* Comp. Drap. p. 98, n. 12.
1849 BITHINIA « *Dup.* Cat. extramar. test. n. 34.
1851 HYDROBIA « *Dup.* Hist. Moll. Vol. V, p. 565.
1851 BYTHINELLA « *Moq. Tand.* Iourn. Conch. p. 239.

Figure.

- Dup.* Hist. Moll. Tav. XXVIII, fig. 4.
Mich. Comp. Drap. Tav. XV, fig. 52-53.
Moq. Tand. Hist. Tav. XXXVIII, fig. 37-38.

Vive nei piccoli corsi in quel di Civitavecchia, ma non è comune.

132. Bythinella viridis.

- 1801 BULIMUS VIRIDIS *Poir.* Prodrom. pag. 45, Avril 1801.
1801 TURBO GRISEUS *Voll.* Exercis. Hist. nat. Août 1801
pag. 6.
1805 CYCLOSTOMA VIRIDE *Drap.* Hist. Moll. pag. 37, n. 9.
1821 PALUDINA VIRIDIS *Hartm.* Syst. Gast. pag. 57.
1849 BITHINIA « *Dup.* Cat. extramar. test. n. 51.
1851 HYDROBIA « *Dup.* Hist. moll. pag. 553.
1851 BYTHINELLA « *Moq. Tand.* Iourn. Conch. 1851,
pag. 239.
1871 PALUDINA MILIARIS *Bertè* in Villa Cat. Moll. Loonb.
pag. 15.

Figure.

- Dupuy* Hist. Tav. XXVII, fig. 10.
Drap. Hist. Tav. I, fig. 26, 27.
Moq. Tand. Hist. Tav. XXXIX, fig. 12, 17.

Si trova nei fossati di Civitavecchia e talora anche alle Paludi Pontine.

133. *Bythinella bulimoidea*.

- | | |
|---|--|
| 1831 PALUDINA BULIMOIDEA | <i>Mich. Comp. Drap.</i>
pag. 39, n. 13. |
| 1855 BYTHINIA VITREA var. γ BULIMOIDEA | <i>Mog. Tand. Hist.</i>
moll. Vol. II, pag.
318. |
| 1871 PALUDINELLA BULIMOIDEA | <i>Mich. in Kobelt</i>
Binnen. Conch. p.
63. |

Si trova questa specie in ispoglie nelle alluvioni dei corsi di acqua che solcano le colline che contornano Civitavecchia e Corneto.

Famiglia VALVATIDÆ Gray 1840.

Genere IXXX. VALVATA Müller 1774.

134. *Valvata piscinalis*.

- | | |
|---------------------------------------|---|
| 1774 VALVATA PISCINALIS | <i>Müll. Verm. Hist.</i>
Vol. II, pag. 172. |
| 1779 TROCHUS CRISTATUS | <i>Schröt. Fluss. Conch.</i>
pag. 280. |
| 1788 HELIX PISCINALIS ET FASCICULARIS | <i>Gmel. Syst. Nat.</i> pag.
3627, 3611. |
| 1789 NERITA OBTUSA | <i>Stud. Faunul. Helv.</i>
in Coxe Trav. Switz.
Vol. III, pag. 436. |
| 1801 TURBO CRISTATUS | <i>Poir. Prodr. Avril</i>
1801, pag. 29. |
| 1801 CYCLOSTOMA OBTUSUM | <i>Drap. Tabl. Moll.</i>
Juillet, pag. 39. |

1803 TURBO FONTINALIS	<i>Mont.</i> Test. p. 348.
1807 VALVATA PISCINALIS	<i>Fér.</i> (père) Ess. syst. conch. pag. 75.
1814 LYMNÆA FONTINALIS	<i>Flem.</i> in Edinb. En- cyc. Vol. VII, p. 78.
1815 VALVATA OBTUSA	<i>Brard.</i> Coq. Paris pag. 190.
1817 TURBO THERMALIS	<i>Dillw.</i> Desc. catal. shells. pag. 852.
1871 VALVATA UMBILICATA	<i>Parr.</i> in Kobelt. Bin- nen. Conch. p. 148.

Figure.

<i>Brard.</i> Coq. Paris	Tav. VI, fig. 17.
<i>Chemn.</i> Kust.	Tav. XIV, fig. 9, 11.
<i>Bourg.</i> Malac. Aix les Bains	Tav. I, fig. 11, 15.
<i>Drap.</i> Hist. Moll.	Tav. I, fig. 14.
<i>Moq. Tand.</i> Hist.	Tav. XLI, fig. 1, 25.

Specie assai comune nei canali di lento corso nella Bonificazione Pontina.

135. **Valvata cristata.**

1774 VALVATA CRISTATA	<i>Müll.</i> Verm. hist. Vol. II, p. 198, n. 384.
1788 NERITA VALVATA	<i>Gmel.</i> Syst. nat. pag. 3675.
1801 VALVATA PLANORBIS	<i>Drap.</i> Tabl. Moll. pag. 12.
1803 HELIX CRISTATA	<i>Montf.</i> Test. Brit. pag. 460.
1807 TURBO CRISTATUS	<i>Mat. et Rak.</i> Cat. Brit. test. in Trans. Linn. VIII, pag. 169.

Figure.

<i>Martin.</i> <i>Chemn.</i>	Tav. XIV, fig. 21, 24.
<i>Drap.</i> Hist.	Tav. I, fig. 34, 35.
<i>Moq. Tand.</i> Hist.	Tav. XLI, fig. 33, 36.

Vive come la precedente alle Paludi Pontine: è piuttosto rara.

Famiglia MELANIDÆ *Gray 1840.*

Genere XXX. MELANOPSIS *Férussac 1807.*

136. **Melanopsis Dufouri.**

1823 MELANOPSIS DUFOURI *Fér. Monog. Melanop. pag. 24,*
n. 2.

1858 LYRECA DUFOUREI *H. et A. Adams. Gen. of rec.*
moll. I, pag. 310.

Figure.

Rossm. Icon. Tav. LXVIII, fig. 839.

La suddetta specie esiste nella collezione Donati in Civitavecchia coll' *Habitat* « Contorni di Civitavecchia ».

Famiglia NERITIDÆ *Turton 1831.*

Genere XXXI. NERITINA *Lamarck 1809.*

137. **Neritina fluviatilis.**

1758 NERITA FLUVIATILIS *Linn. Syst. nat. Ed. X, p. 777.*

1810 THEODOXUS LUTETIANUS *Montf. Conch. syst. Vol. II,*
pag. 351.

1822 NERITINA FLUVIATILIS *Lam. An. sans. vert. Vol. VI,*
pag. 188.

1833 « VARIABILIS *Hicart. Moll. Valenc. in mem.*
Soc. Ag. Valenc. I, pag. 146.

Figure.

Dupuy Moll. Fr. Tav. IXXX, fig. 1, 6.

Gualt. Test. Tav. IV, fig. LL

Rossm. Icon. II. Tav. VII, fig. 118-119.

Lister. Conch. Tav. CXLI, fig. 38.

Drap. Hist. Moll. Tav. I, fig. 3-4.

Moq. Tand. Hist. Tav. XLII, fig. 32-33.

Varietà 1.^a

1874 *NERITINA TRAJANA* *Rigacci* Catalog. Coll. n. 6374.

Varietà 2.^a

1815 *NERITINA FONTINALIS* *Brard.* Hist. Coq. pag. 196.

1871 *NERITA LACUSTRIS* *Linn.* in Kobelt. Binnen conch.
pag. 130.

Figure.

Brard. Hist. Coq. Tav. VII, fig. 11, 19.

Specie comunissima in pressochè tutte le località della Provincia.

La *var. Trajana* *Rigacci*, in *schedis*, abita Roma.

La *var. fontinalis* si trova nelle fontane di S. Pietro, in quelle di piazza Farnese in Roma, nonchè nel fiume Marta presso Corneto.

È mio avviso che la *Neritina Vulsiniensis* *Rigacci* Catal. n.° 6464 proveniente dal lago di Bolsena potrebbe riunirsi a taluna delle note mutazioni della *Neritina fluviatilis* *Lamk.*

138. *Neritina meridionalis.*

1836 *NERITINA MERIDIONALIS* *Phil.* En. Moll. Sic. Vol. I,
pag. 159.

1850 « *PHILIPPIANA* *Reclur.* in Journ. Conch. pag.
149.

1850 « *TESSELLATA* *Ziegler* fide *Reclur.* loco citato.

Figure.

Philippi Enum. Moll. Sic. Tav. IX, fig. 13.

La specie suddetta si trova nei corsi di acqua Pontini a Foro Appio sull' autorità del Ch. Sig. E. von Martens.

CLASSE II. ACEPHALA, *Cuvier*.

Ordine I. LAMELLIBRANCHIATA.

Famiglia UNIONIDÆ *Gray* 1840.

Genere XXXII. UNIO *Retzius* 1788.

Sezione I. LYMNIIUM *Oken* 1815.

139. Unio sinuatus.

- | | | |
|------|------------------|--|
| 1801 | UNIO RUGOSA | <i>Poir.</i> Prodrôm. pag. 105. |
| 1805 | « MARGARITIFERA | <i>Drap.</i> Hist. Moll. pag. 32, n. 2
(non Linn.) |
| 1819 | « SINUATA | <i>Lamk.</i> Hist. anim. sans. vert.
Vol. VI, pag. 70, n. 1. |
| 1822 | « MARGARITIFERUS | <i>Nilss.</i> Moll. Suec. pag. 103 (non
Philipps). |
| 1827 | « CRASSISSIMA | <i>Fér.</i> ex Des. Moulins. Moll. Gi-
rond. pag. 42. |
| 1836 | « SINUATUS | <i>Rossm.</i> Icon. Vol. I, pag. 22. |
| 1864 | « SOLIDA | <i>Bleich.</i> Ess. Monog. (Bull. Soc.
Hist. nat. Colmar. ann. V,
pag. 150). |

Figure.

Dupuy Hist. Moll. Tav. XXIII, fig. 7.

Rossm. Icon. Tav. LXX, fig. 853,

Blainv. Man. Malac. Tav. LXVII, fig. 3.

Drap. Hist. Moll. Tav. X, fig. 17, 19 (per errore tipografico 8, 16, 19).

Moq. Tand. Hist. Tav. XLVIII, fig. 1, 3.

Il Ch. Sig. Prof. Ing. Romolo Meli in una sua erudita memoria sulla natura geologica dei terreni incontrati nelle fondazioni tubulari del nuovo ponte in ferro costruito sul Tevere a Ripetta in Roma indicò l'esistenza dell' *Unio sinuatus Lamk.* nei depositi superiori dell'alveo attuale del Tevere, dichiarando altresì che questa specie avea vissuto sul posto in epoche non molto lontane, *ma recenti d'assai*. Posteriormente alla pubblicazione della suddetta memoria nell'ultimo tronco del fosso delle Castellaccio che ha la sua foce nel Tevere superiore, nella località appunto di questo nome, da taluni operai addetti ai lavori di navigazione del fiume venne raccolta una valva di un individuo adulto lunga mm. 123 larga mm. 62 in uno stato di quasi perfetta conservazione sia per la lucentezza dello strato perlaceo interno sia per l'epidermide nerastra tuttora esternamente aderente al guscio. Questa valva vennemi favorita dall'esimio Prof. di Scienze Naturali Sig. G. Tuccimei, il quale tenuto conto della relativa sua freschezza, mi dichiarava che a suo avviso, non avrebbe potuto considerarsi come un esemplare rappresentante una specie rigorosamente fossile. Il prelodato Sig. Prof. Meli a cui resi ostensibile la suddetta valva nel riconoscerne l'assoluta superiorità in fatto di conservazione su tutte le molte altre fin qui estratte dal Tevere da esso già esaminate, volle altresì farmi rilevare che coll'aver egli dichiarato nella sua precitata memoria che la detta specie avea vissuto sul posto *in epoche recenti d'assai*, non avea inteso di precludersi la via ad ammettere che la medesima potesse vivere tuttora nel Tevere e nei suoi principali influenti; opinione nella quale anzi, dopo l'ispezione della valva in parola, riteneva doversi più che

mai confermare. Esclusa pertanto l'ipotesi che la detta valva si possa considerare come fossile, nel dubbio tuttavia se debba ineccezionabilmente riferirsi ad una specie attualmente vivente nel nostro fiume o tutto al più sub-fossile, ho creduto comprendere tale specie con riserva nel presente catalogo, nel pieno convincimento però che ulteriori più accurate ricerche nel Tevere e suoi influenti non tarderanno ad eliminare qualsiasi incertezza in proposito, nel senso cioè di confermare l'esistenza nella nostra Provincia dell'*Unio sinuatus Lamk.* in istato vivente (').

140. *Unio Requieni.*

- 1758 MYA PICTORUM (*partim*) Linn. Syst. nat. Ed. X, Vol.
I, pag. 671.
1805 UNIO « (*partim*) Drap. Hist. Moll. pag. 131.
1831 « REQUIENI Mich. Compl. Drap. pag. 106.
1855 « BATAVUS De Betta e Martinati Cat.
Moll. Venet. pag. 89 (non
Lamk.)
1855 « GLAUCINUS De Betta e Martinati Cat. sud.

Figure.

Rossm. Icon.

Tav. XIII, fig. 198.

(') L'*Unio sinuatus Lamk.* fin qui è stato ritenuto come specie indigena anche dell'Italia, ma vivente esclusivamente le regioni settentrionali della penisola. Può consultarsi in proposito:

De Betta e Martinati — Catalogo dei Molluschi viventi 1855, pag. 89.

De Betta — Molluschi della Provincia Veronese 1870. Nota in calce alla pag. 142.

A. e G. Villa — Catalogo sinonimico dei molluschi della Lombardia 1871.

A. Tommasi — Catalogo Molluschi terrestri e fluviatili viventi nel territorio di Castel Goffredo 1875, n.º 91.

M. Paulucci — Matériaux pour servir a l'étude de la Faune Malacologique terrestre et fluviatile de l'Italie et de ses îles 1878, n.º 511.

M. Paulucci — Molluschi fluviali italiani inviati all'Esposizione internazionale di pesca in Berlino 1880, n.º 71.

Mich. Compl. Drap. Tav. XVI, fig. 24.

Drouet. Najad. Tav. VII, fig. 1, 3.

Varietà 1.^a

1874 UNIO ROMANUS *Rigacci* Paulucci Matériaux ecc. n. 518,
pag. 20.

Figure.

Rossm. Kobelt Tav. CXVI, fig. 1145.

Varietà 2.^a

1874 UNIO ROSEA *Rigacci* Catalogo Moll. n. 1375.

Il tipo di questa specie si trova in diversi corsi di acqua della Provincia soprattutto nei canali principali della Palude Pontina. Le varietà 1.^a e 2.^a sono forme localizzate dei fossi che esistono nei contorni di Roma.

141. Unio Turtoni.

1826 UNIO TURTONI *Payr.* Cat. Moll. Corse
pag. 65.

1855 « REQUIENI var. *η* TURTONII *Moq. Tand.* Hist. Moll.
Fr. pag. 575.

Figure.

Payraud. Cat. Moll. Corse Tav. II, fig. 2, 3.

Abita il canale Botte a Terracina.

142. Unio Molteni.

1877 UNIO MOLTENI *Adami* in Sch. Vedi Paulucci Moll. inviati Esposiz. Berlino 1880,
n. 75.

Sulla fede della Ch. Sig. Marchesa Paulucci cito la suddetta specie come propria del *Lazio*.

143. *Unio pictorum*.

- 1758 MYA PICTORUM *Linn. Syst. nat. Ediz. X, Vol. I, pag. 671 (non Mont.)*
1788 UNIO « *Philipps Nov. Test. gen. pag. 17.*
1821 « ROSTRATUS *C. Pfr. Syst. Deutsch. Schneck. I, pag. 114.*
1822 MYSCA PICTORUM *Turton. Conch. Brit. Vol. XLVI, pag. 245.*

Figure.

- Rossm. Icon.* Tav. XII, fig. 762.
Dupuy Hist. Tav. XXVI, fig. 20.
Drap. Hist. Tav. XI, fig. 1-2.
Moq. Tand. Hist. Tav. LI, fig. 4.

Varletà 1.^a

- 1831 UNIO ROSTRATA *Mich. Compl. Drap. pag. 108, n. 4.*

Figure.

- Mich. Compl. Drap.* Tav. XVI.
Lister. Conch. Tav. CXLVII, fig. 2.

Comune in molti corsi d'acqua della Provincia. La *var. rostrata* si trova a Terracina.

144. *Unio Gargottæ*.

- 1836 UNIO GARGOTTÆ *Phil. Enum. Moll. Sic. Vol. I, pag. 66.*

Figure.

- Philippi loco citato* Tav. V, fig. 6.

Sull' autorità della menzionata Sig. Marchesa Paulucci ricordo questa specie come vivente nei fossi della campagna romana, riportandomi all' erudita memoria pubblicata dalla suddetta esimia malacologa in atti della Società Malacologica Italiana, Vol. V, Anno 1879 sotto il titolo « Sopra alcune specie del Genere *Unio* ».

145. *Unio Lawleyanus*.

1868 UNIO LAWLEYANUS *Gentiluomo* Bull. Malac. Ital. p. 54.

Figure.

Bull. Malac. Ital. 1868, Tav. IV, fig. 1, 3.

Varietà 1.^a

1869 UNIO LARDERELLIANUS *Pecchioli* Bull. Malac. Ital. pag. 163.

Figure.

Bull. Malac. Ital. 1869 Tav. V.

Va riferita all' *Unio Lawleyanus Gentiluomo* una specie di *Unio* proveniente dal lago di Villa Pamphily in Roma designata già sotto la denominazione di *Unio tumidus Retzius* nei « Matériaux pour servir ecc. » pubblicati dalla Sig. M. Paulucci nel 1878. Può consultarsi in proposito la memoria succitata « Sopra alcune specie del Genere *Unio* » della stessa Sig. M. Paulucci.

A semplice notizia trovo opportuno di aggiungere che il Bonanni « Ricreazione dell' occhio e della mente 1681 » citò un *Unio tumidus* vivente nelle acque Albule presso Tivoli, il quale ove dovesse riunirsi all' *Unio tumidus Philipps* — *Mya Orata Donov.* nulla avrebbe di comune col- l' *Unio Lawleyanus Gentiluomo*. Ho detto però ove dovesse

riunirsi, giacchè ad onta di accurate indagini fatte eseguire ripetutamente per mio conto sia nei laghetti che nel canale portatore delle dette acque, le quali come è noto sono eminentemente sovracariche di zolfo ed acido carbonico, non mi è riuscito finora scoprire in essa la presenza di alcuna specie di Unio.

La varietà *U. Larderellianus* Pecchioli fu riconosciuta dallo stesso Pecchioli in taluni individui provenienti dalle Paludi Pontine che io stesso sottoposi a quell'esimio naturalista per la relativa determinazione.

Famiglia NAJADEA *Lamarck* 1812.

Genere XXXIII. ANODONTA *Cuvier* 1798.

146. Anodonta cygnea.

1758	MYTILUS	CYGNEUS	<i>Linn. Syst. nat. Ed. X,</i> Vol. I, pag. 706 (non Schrot).
1801	ANODONTITES	CYGNEA	<i>Poir. Prodrom. Avril 1801.</i>
1801	ANODONTA	VARIABILIS var. b	<i>Drap. Tabl. Moll. Iuliet</i> 1801, pag. 108.
1805	«	CYGNEA	<i>Drap. Hist. Moll. pag. 134.</i>
1822	«	CYGNÆUS	<i>Turt. Conch. Brit. p. 239.</i>

Figure.

<i>Rossm. Icon.</i>	Fig. 67.
<i>Drap. Hist.</i>	Tav. XI, fig. 6.
<i>Dupuy Hist.</i>	Tav. XV, fig. 14.
<i>Moq. Tand. Hist.</i>	Tav. XLIII, XLIV.

Magnifici esemplari di questa specie lunghi mm. 161 larghi mm. 175 alti mm. 51 si possono avere dragando nel fondo melmoso dell'antica foce ora condannata del fiume Portatore presso Badino.

147. *Anodonta anatina*.

- 1758 MYTILUS ANATINUS *Linn. Syst. nat. Ed. X, Vol. I, pag. 706.*
 1801 ANODONTITES ANATINA *Poir. Prodrum. pag. 109.*
 1819 ANODONTA « *Lamk. Anim. sans. vert. Vol. VI, pag. 85 (non Drap.)*
 1822 ANODON ANATINUS *Turt. Conch. Brit. Vol. XLVI, pag. 241.*
 1871 ANODONTA BENACENSIS *Villa Bull. Malac. Ital. pag. 94.*

Figure.

Rossm. Icon. Fig. 417-418.

Anche questa specie benchè non tanto comune quanto la prima, si trova nei corsi di acqua Pontini verso Piscinara.

Famiglia SPHERIDÆ in *Pini 1876.*

Genere XXXIV. CALYCULINA *Clessin 1872.*

148. *Calyculina lacustris*.

- 1774 TELLINA LACUSTRIS *Müll. Verm. Hist. Vol. II, pag. 204, n. 388.*
 1803 CARDIUM LACUSTRE *Mont. Test. Brit. pag. 89.*
 1805 CYCLAS CALYCVLATA *Drap. Hist. Moll. pag. 130.*
 1812 TELLINA TUBERCULATA *Alt. Syst. Abhandl. pag. 4.*
 1818 CYCLAS « *Klees. Dissert. Test. Tubing. pag. 45.*
 1855 « LACUSTRIS *Moq. Tand. Hist. Moll. Fr. pag. 593.*
 1872 CALYCVLINA « *Clessin In Malak. Blatt. p. 160.*

Figure.

Alt. Syst. Abhandl.
Drap. Hist.

Tav. I, fig. 1.
 Tav. X, fig. 14-15.

Moq. Tand. Hist. Tav. LIII, fig. 34-39.

Clessin Deutsch. Exc. Moll. Fig. 318.

Vive nei terreni paludosi nei contorni di Civitavecchia.

Genere XXXV. PISIDIUM Pfeiffer 1821.

149. Pisidium amnicum.

1774 TELLINA AMNICA *Müll. Verm. Hist. Vol. II, pag. 205, n. 389.*

1797 « RIVALIS *Mat. Spec. Tell. in Trans. Linn. Vol. III, pag. 44.*

1799 « STRIATA *Schröt. Fluss. Conch. pag. 193.*

1801 CYCLAS PALUSTRIS *Drap. Tabl. Moll. pag. 106.*

1803 CARDIUM AMNICUM *Mont. Test. Brit. pag. 86.*

1814 CYCLAS AMNICA *Flem. in Edinb. Encyc. Vol. VII, pag. 92.*

1818 « OBLIQUA *Lamk. Anim. sans. vert. Vol. V, pag. 559.*

1821 PISIDIUM OBLIQUUM *C. Pfr. Deutsch. Moll. Vol. I, pag. 17 e 123.*

1823 « AMNICUM *Ien. Monog. Cycl. in Trans. Cambridge IV, pag. 309.*

Figure.

C. Pfeiffer. Deutsch. Moll. Tav. V, fig. 19-20.

Drap. Hist. Moll. Tav. X, fig. 15-16.

Clessin in Malak. Blatt. Tav. IV, fig. 5, 8.

Moquin Tand. Hist. Tav. LII, fig. 11-12.

Rara sulle sponde dei fossi nel tenimento di Ostia.

150. Pisidium pusillum.

1789 TELLINA PUSILLA *Gmel. Syst. nat. p. 3231.*

1805 CYCLAS FONTINALIS (*partim*) *Drap. Hist. Moll. p. 130.*

- | | |
|------------------------|--|
| 1822 CYCLAS PUSILLA | <i>Turt. Conch. Brit. p. 251.</i> |
| 1833 PISIDIUM PUSILLUM | <i>Ienyns Monòg. Cycl. in
Trans. Camb. IV, p. 302.</i> |

Figure.

- | | |
|--|-------------------------------|
| <i>Dupuy Moll. Fr.</i> | <i>Tav. XXXI, fig. 3.</i> |
| <i>Moq. Tand. Hist.</i> | <i>Tav. LII, fig. 38, 42.</i> |
| <i>Drap. Hist.</i> | <i>Tav. X, fig. 11-12.</i> |
| <i>Clessin in Chemn. Ed. II, Cycl.</i> | <i>Tav. I, fig. 13, 15.</i> |

Si trova non però frequentemente in alcuni corsi d'acqua del territorio di Civitavecchia.

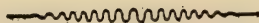
151. **Pisidium Casertanum.**

- | | |
|--------------------------|---|
| 1795 CARDIUM CASERTANUM | <i>Poli Test. utr. Sicil. I, pag. 65.</i> |
| 1826 CYCLAS VITREA | <i>Risso fide Bourguignat.</i> |
| 1856 PISIDIUM CASERTANUM | <i>Bourg. Amén. Malacol. I, p. 38.</i> |
| 1871 « STABILEI | <i>Schm. in Villa Bull. Malac.
1871, pag. 95.</i> |

Figure.

- | | |
|--------------------------------|------------------------------|
| <i>Philippi Enum. Moll.</i> | <i>Tav. XIV, fig. 11.</i> |
| <i>Poli Test.</i> | <i>Tav. XVI, fig. 1.</i> |
| <i>Clessin in Chemn. Cycl.</i> | <i>Tav. IV, fig. 10, 12.</i> |

Vive nei laghi di Castello e Nemi nelle vicinanze di Roma.



INDICE

Amalia gagates pag. 14 Amnicola macrostoma . . « 109 Amphipeplea glutinosa . . « 94 Ancylus costulatus . . . « 86 « lacustris « ivi « simplex « 85 Anodonta cygnea « 123 « anatina « 124 Arion hortensis « 12 Belgrandia thermalis . . . « 110 Bythinella abbreviata . . « 112 « bulimoidea . . . « 113 « viridis « 112 Bythinia Boissieri « 108 « rubens « ivi « similis « ivi « tentaculata . . . « 106 Buliminus detritus « 58 « quadridens . . . « 61 « tridens « 60 Calyculina lacustris . . . « 124 Carychium minimum . . . « 84 « tridentatum . . . « ivi Cionella acicula « 64 « aciculoides . . . « 65 « Hohenwarti . . . « 64 « lubrica « 62 Clausilia bidens « 78 « candidescens . . . « 76 « dubia « 79 « gibbula « 75 « incisa « 74 « itala « 76 « laminata « 74 « leucostigma . . . « 77 « piceata « 75 « rugosa « 80 « solida « 78 Cyclostoma elegans . . . « 72	Helix acuta pag. 50 « aculeata « 23 « adiecta « 30 « Alibrandi « 37 « Ammonis « 39 « Anxurina « 38 « apicina « 43 « aperta « 56 « aspersa « 55 « cantiana « 30 « Carsoliana « 54 « carthusiana « 28 « cineta « 56 « cinctella « 26 « conoidea « 48 « conspurcata « 43 « discrepans « 40 « elata « 45 « gregaria « 28 « Hamilcaris « 42 « lenticula « 23 « ligata « 57 « lucorum « ivi « macrostoma « 35 « marittima « 42 « muralis « 53 « nemoralis « 51 « obvoluta « 24 « Olivieri « 28 « Orsinii « 33 « pisana « 36 « planospira « 33 « profuga « 42 « pulchella « 25 « pyramidata « 44 « rotundata « 21 « signata « 54 « terrestris « 47 « trochoides « 45
--	--

<i>Helix variabilis</i>	pag. 40	<i>Planorbis corneus</i>	pag. 96
« <i>ventricosa</i>	« 49	« <i>nitidus</i>	« 101
« <i>vermiculata</i>	« 52	« <i>spirorbis</i>	« 99
« <i>villosa</i>	« 27	« <i>umbilicatus</i>	« 98
<i>Hyalina cellaria</i>	« 17	« <i>vortex</i>	« 99
« <i>cristallina</i>	« 19	<i>Pomatias patulum</i>	« 103
« <i>hydatina</i>	« 20	<i>Pupa avenacea</i>	« 68
« <i>lucida</i>	« 18	« <i>biplicata</i>	« 73
« <i>nitida</i>	« ivi	« <i>doliolum</i>	« ivi
« <i>pura</i>	« 20	« <i>edentula</i>	« 71
<i>Hydrobia ventrosa</i>	« 110	« <i>frumentum</i>	« 67
« <i>vitrea</i>	« ivi	« <i>granum</i>	« ivi
« <i>ulvæ</i>	« 111	« <i>muscorum</i>	« 70
<i>Limax agrestis</i>	« 13	« <i>polyodon</i>	« 69
« <i>cinereus</i>	« ivi	« <i>pygmea</i>	« 72
<i>Limnæa auricularia</i>	« 87	« <i>quinquedentata</i>	« 66
« <i>lagotis</i>	« 90	« <i>triplicata</i>	« 71
« <i>ovata</i>	« 88	<i>Stenogyra decollata</i>	« 61
« <i>palustris</i>	« 92	<i>Succinea elegans</i>	« 82
« <i>peregra</i>	« 88	« <i>megalonixia</i>	« 83
« <i>stagnalis</i>	« 90	« <i>oblonga</i>	« ivi
« <i>truncatula</i>	« 91	« <i>Pfeifferi</i>	« 81
<i>Melanopsis Dufouri</i>	« 115	« <i>putris</i>	« 80
<i>Neritina fluviatilis</i>	« ivi	<i>Testacella bisulcata</i>	« 15
« <i>meridionalis</i>	« 116	« <i>haliotidea</i>	« 14
<i>Paludina contecta</i>	« 105	<i>Unio Gargottæ</i>	« 121
« <i>vivipara</i>	« 104	« <i>Lawleyanus</i>	« 122
<i>Physa acuta</i>	« 96	« <i>Molteni</i>	« 120
« <i>fontinalis</i>	« 95	« <i>pictorum</i>	« 121
« <i>hypnorum</i>	« 94	« <i>Requieni</i>	« 119
<i>Pisidium amnicum</i>	« 125	« <i>sinuatus</i>	« 117
« <i>pusillum</i>	« ivi	« <i>Turtoni</i>	« 120
« <i>Casertanum</i>	« 126	<i>Valvata cristata</i>	« 114
<i>Planorbis albus</i>	« 97	« <i>piscinalis</i>	« 113
« <i>carinatus</i>	« 98	<i>Vitrina elongata</i>	« 16
« <i>complanatus</i>	« 100	<i>Zonites Kraliki</i>	« 21
« <i>contortus</i>	« ivi		



NUOVE FORME ITALIANE
DEL GENERE **UNIO**

STUDIO DEL SOCIO CAV. G. B. ADAMI

MAGGIORE NEL 5.^o REGG.^o FANTERIA

1. **Unio Stephaninii**, Adami.

Tav. O, Fig. 1, 2.

Concha subreniformis crassa, solidissima ventricosula; extus atra, regulariter striato-rugosa; supra arcuata, infra sub recta, vel variabiliter subsinuata; antice brevi rotundata, lunulifera; angulo antero dorsali distincto; postice ovali-elongato-rostrata; umbonibus obtusis, parum prominentibus, extremitati anteriori valde approximatis; natibus distantibus; ligamento lato, parum elongato; dentibus: cardinali crasso, pyramidato-truncato, supra striato; laterali valido, subrecto, producto; margarita albo-argentea; impressionibus, antica profundissima, asperulata; postica semielliptica; palleali antice sulculata.

Long. 82^{mm}; Lat. 39^{mm}; Diam. 26^{mm}.

Habitat in lacu Castro Toblini; provincia Tridentina.

Conchiglia leggermente reniforme, solidissima e pesante, poco ventricosa, di color nero fosco, regolarmente striata

sul davanti e rugosa di dietro; il margine superiore è regolarmente arcuato, l'inferiore quasi piano o contrassegnato da una leggera sinuosità, il margine anteriore è breve ed esattamente rotondo, lo spazio lunulifero di forma lanceolata discretamente allargata; il margine posteriore si protende in un rostro ovale allungato e talvolta leggermente angolato; gli umboni molto ottusi, sono assai ravvicinati al margine anteriore, cogli apici relativamente distanti fra loro; il ligamento è molto largo e piuttosto breve; il dente cardinale molto grosso e di forma tronco-piramidale, col lembo superiore striato; la lamella laterale assai robusta, quasi retta e molto rilevata. Nella valva sinistra, dei due denti cardinali, l'anteriore è conico, il posteriore trigonale, colla fossetta intermedia molto ampia, profonda ed a superficie rugosa; delle due lamelle, l'interna è assai robusta, mentre l'esterna è appena sporgente. Internamente il colore è bianco argenteo-madreperlaceo; l'impressione anteriore assai profonda, striata; la posteriore semiellittica, quasi completamente liscia, la palleale è foggjata, specialmente sul davanti, a stretta solcatura.

Vive nel lago di Castel Toblino nella valle del Sarca nel Trentino, ove lo raccolsero il Cap. Stefanini e il Tenente Armani nel 1874, e dove io stesso trovai delle valve sulla spiaggia nel marzo del 1880.

L' unica specie alla quale può paragonarsi questa forma è l' *U. Ater*, Nils. Confrontato con numerosi esemplari provenienti dalla Francia, dalla Germania e dalla Svezia, ho potuto persuadermi esser questo una nuova forma. L' *U. Stephaninii* si distingue dall' *U. Ater*, per colorazione più fosca, per la rugosità della parte posteriore, per gli umboni più depressi, per gli apici assai distaccati, per l' ampia superficie lunulare che manca affatto nell' *Ater*, pel dente cardinale più tronco ed ottuso, e finalmente per la sua forma complessiva che nello *Stephaninii* s' avvicina sempre alla reniforme, mentre nell' *Ater* è ovata-ellittica.

Per quanto io sappia nessuno ha ancora segnalata la presenza dell' *U. Ater* al di quà delle Alpi, e se in seguito a nuovi confronti con maggior numero di esemplari, non avendone io che due soli completi, si potesse riconoscere per una semplice varietà dell' *Ater*, esso rappresenterà in ogni modo, una nuova forma, che viene ad arricchire la numerosa famiglia delle Najadi italiane.

Dedico questa forma alla memoria del compianto Capitano Antonio Stefanini, appassionato cultore di questi studi, tributo di sincera amicizia e di stima all'ottimo collega, al soldato valente, all'esimio patriota, che al servizio della patria logorava la vita con instancabile zelo e intelligenza (¹).

2. **Unio Moltenii**, Adami.

Tav. O, Fig. 3, 4, 5.

Concha oblongo-elongata, subreniformis convexo compressula, crassa, solida, valde inaequilaterali, lutescens vel luteo-virescens, striis incrementi sordide ornata; supra subrecta, infraque sinuata, in ventre vulvarum curvo-sulcata; antice late rotundata, postice in rostrum vix attenuatum subdecurvatum, late truncatum producta; umbonibus vix prominulis, decorticatis; ligamento praelongo; intus

(¹) Il Cap. Stefanini, che fu per qualche anno membro della nostra società, ha lasciato una collezione, nella quale dovrebbero trovarsi delle cose nuove. Egli ha esplorato la Calabria, l'Abruzzo, il Trentino, la Sicilia, e ultimamente i monti del Vicentino e del Veronese; egli mi avvertiva più volte aver delle cose interessanti, ma il tempo mancava a me ed a lui per occuparsene. So positivamente che avea trovato sui monti del Trentino una *Clausilia* di color bianco, e così pure una forma albina dell' *H. planospira* Lk., che sembra un anello di congiunzione fra questa specie e la *H. cisalpina* Stab. È desiderabile che la sua collezione non vada dispersa, ed io faccio una calda raccomandazione ai parenti, perchè essa venga depositata o nel museo di Trento o di Rovereto, essendo d'altra parte costante suo desiderio di cooperare al lustro di queste utili istituzioni, che tanto onorano le due città sorelle della indimenticabile patria nostra, il Trentino.

candido-margaritacea; dentibus, cardinali crassulo, elongato, trigonali, crenulato; laterali, valido, elongato, cultellato, subcurvilineo, callo marginali convexo, postice lente evanescente.

Long. 57^{mm}-70^{mm}-87^{mm}; Lat. 26^{mm}-31^{mm}-39^{mm};
Diam. 17^{mm}-20^{mm}-23^{mm}.

Var. Umbrica.

Tav. O, Fig. 6, ~~4~~, 8.

Concha ovato oblonga, fusco virescens, aut fusco cingulata, nitida; infra non sinuata, natibus integris, paululum tuberculosis; intus roseo margaritacea, dente cardinali compresso.

Long. 85^{mm}; Lat. 36^{mm}; Diam. 27^{mm}.

Habitat in Tiberi in Provincia Umbrica.

Conchiglia di forma allungata quasi reniforme, convessa ma leggermente compressa (carattere assai variabile), molto solida e negli esemplari adulti molto spessa soprattutto nella parte anteriore; di color giallo, o giallo verdognolo, talora olivaceo, grossolanamente ornata di striature rugose, non sempre regolari. Superiormente è quasi piana, o appena leggermente convessa, inferiormente, ma in modo assai variabile, è più o meno sinuata, contrassegnata da un'analogha curvatura nel mezzo delle valve. Anteriormente è largamente rotondata, posteriormente si protende in un rostro allungato, tronco, quasi attenuato e leggermente angoloso; gli umboni sono piuttosto ottusi, poco prominenti, sempre decorticati; il ligamento piuttosto allungato; internamente bianca margaritacea, lucente, talvolta bianco-cerulea iridescente; il dente cardinale è grosso, triangolare, robusto, dentellato; la lamella laterale, robusta ed allungata; elevata, coltelliforme, poco ricurva; le valve portano un robu-

sto callo marginale convesso, che va lentamente diminuendo verso la parte posteriore.

Fra i numerosi esemplari esaminati vi ho trovate le dimensioni minime, massime e medie sopra indicate. La varietà, che sembrami meno frequente, differisce dal tipo per forma ovale allungata, pel colore fosco-verdognolo, per striatura sottile e regolare, per le fascie oscure che ornano le valve, per la mancanza di sinuosità, per gli umboni più rilevati e non corrosi, cogli apici tubercolosi; internamente è di color roseo margaritaceo, ed il dente cardinale è sensibilmente compresso.

Vive, a quanto mi venne riferito dal cav. *Molteni*, che lo raccolse per primo, in tutto quel tratto del fiume Tevere che attraversa l'Umbria, e lo si pesca generalmente nel letto melmoso, e più specialmente lungo le rive sotto i cespugli di salici ed ontani. Se ne trova anche qualche esemplare nei fossi di scolo che sboccano nel fiume stesso. (*Molteni*).

Gli esemplari sui quali ho redatta la descrizione di questa forma furono pescati nel Tevere sotto il villaggio di Torgiano a 8 chilometri circa Sud-Ovest di Perugia. Il terreno traversato dal Tevere è in generale nell'Umbria molto cretaceo e argilloso, misto a breccia calcarea di recente formazione (*Molteni*).

Non conosco nessuna forma italiana che possa confondersi coll' *Unio Moltenii*, la di cui distinzione specifica venne accettata da molti dotti malacologi. Colle sue gradazioni seriali va bensì a ravvicinarsi all' *U. Requienii* Mich., non già al tipo, ma a qualcuna delle numerosissime varietà di questa multiforme specie. Di questo nome parmi siasi un po' troppo abusato, e si trovò assai comodo il riferirvi ogni forma, quando agli autori che le scopersero riesciva troppo difficile un' esatta determinazione. Io credo che uno spassionato esame di queste forme, persuaderà ognuno a distaccarne molte dall' *U. Requienii*, e dar loro un nuovo posto

nella famiglia delle nostre Najadi, non so se con minore o maggior vantaggio della nomenclatura malacologica, ma certo con maggior rispetto alla verità. È cosa naturale e ragionevole il distinguere ciò che la natura ha distinto: seguiamola quindi, non già ciecamente, ma francamente fedeli all'antico aforisma, *qui bene distinguit, bene docet*.

L'*U. Moltenii* secondo la Sig. Marchesa Paulucci, sarebbe identico all'*U. Arduisianus* Regnies, della Francia. Non posso associarmi a quest'opinione, poichè dall'esame di esemplari autentici di questa specie, mi risulta non potersi affatto confondere le due forme. L'*Arduisianus* adulto, ha una forma molto più allungata, e non reniforme, colorazione fosca, decorticazione profonda ed estesa, gli apici degli umboni così distanti come non si nota in alcuna specie, notevoli differenze vedonsi nella cerniera, e nelle impressioni muscolari, i margini dorsale e ventrale sono paralleli o quasi, e la forma generale più ventricosa e non sinuata.

Benchè fin dall'epoca della sua scoperta (1877) io avessi ritenuta per nuova questa forma, e per tale spedita a molti corrispondenti, non mi sono deciso che ora a farne la pubblicazione, appoggiato al confronto di pressochè tutte le forme del sistema europeo, che credo di possedere, e confortato dalla concorde opinione di valenti malacologi, e specialmente di quella dell'illustre Drouet del quale a tutti è nota l'alta competenza nello studio degli *Unionidi*. Ho dedicato questa forma all'egregio Cav. Luigi Molteni, Ispettore delle Ferrovie Romane, che pel primo la scoprì, e generosamente me ne inviava molti esemplari.

3. **Unio Opisodartos**, Adami.

Tav. O, Fig. 9-10.

Concha irregulariter angulatum ovato-elongato, tumidula, solidiuscula, lutescens vel brunnea, sæpe fusco or-

nata; supra convexa, late decorticata, infra rectiuscula, vel subconvexa; antice rotundata, fere truncata, postice in rostrum attenuato-subangolatum producta, angulo antero dorsali distincto; areola dilatata; umbonibus tumidis, ad marginem anteriorem valde approximatis; ligamento breve, brunneo, valido, intus cœruleo-albida, sæpe lividula, vel rosea; dentibus; cardinali crassulo, compressulo, triangulari, crenulato; laterali alto, elongato, validulo, arcuato.

Long. 52^{mm}; Lat. 26^{mm}; Diam. 19^{mm}.

Habitat prope Chiari in canalibus Provincia Brixiana.

Conchiglia ovata-oblunga irregolarmente angolosa, più gonfia che depressa, poco solida, coll'epidermide di color giallo sporco, o bruna, ornata spesso di fascie oscure, sopra leggermente convessa, estesamente e profondamente corrosa fino all'estremità posteriore, al di sotto quasi rettilinea o quasi convessa; davanti rotondata, quasi troncata, angolosa al limite del margine superiore, di dietro allungata, attenuata, col rostro controsegnato da leggere angolosità, coll'angolo antero-dorsale ben distinto; la lunula molto e variabilmente dilatata; umboni gonfi e straordinariamente ravvicinati al margine anteriore, cogli apici sensibilmente distaccati; il ligamento è piuttosto breve, brunastro, robusto; la superficie interna non molto lucente, azzurrina-lattea, spesso livida, o rosea, di rado iridescente, con frequenti granulazioni perlacee. Il dente cardinale piuttosto crasso, leggermente compresso, triangolare e dentellato; la lamella laterale è relativamente molto elevata, allungata, resistente, curvilinea. I denti sono molto variabili secondo l'età. Le impressioni muscolari sono assai marcate, le anteriori profonde e sottilmente striate, colle strie parallele a quelle d'accrescimento, le posteriori superficiali, di forma ovale e generalmente coperte negli adulti da un'incrostazione granulosa conchigliacea affatto anormale; raramente

se ne trova traccia nelle impressioni anteriori; queste granulazioni dipendono forse da una qualche malattia del tessuto fibroso dei muscoli adduttori. L'impressione palleale è sempre poco marcata. Il margine antero inferiore delle valve porta quasi sempre una callosità assai robusta che non oltrepassa l'impressione palleale.

L'animale è in generale di color giallo, col margine del mantello frangiato e nero: il colore è del resto variabile, avendo osservato degli individui di color cinereo ed olivaceo; il piede è grosso e lungo.

Vive nei canali derivati dall'Oglio, che solcano le campagne di Chiari, ed è molto abbondante nel tratto di canale, detto Seriola, fra la ferrovia ed il quartiere della Rocca.

Questa forma è distinta da tutte quelle che conosco dell'alta Italia. Qualcuno lo ha confuso coll' *U. corrosus* Villa, il quale ha una forma regolarmente ovale allungata, umboni meno prominenti, corrosione meno estesa, e finalmente una convessità tutta affatto differente. Vi è chi non ravvisa nelle forme dell'alta Italia, che un complesso di varietà e mutazioni dell' *U. Requienii*, e per molto tempo fui anch'io di questa opinione, ma in seguito a numerosi confronti eseguiti sopra un copioso materiale, mi sono persuaso che l' *U. Requienii* ha nulla a che fare colla maggior parte delle nostre forme, e forse vi è completamente estraneo. Ciò che risulta evidente da questi confronti si è, che quasi tutte le nostre forme settentrionali hanno dei caratteri comuni, assicurandoci in tal modo derivare da un unico tipo. Quale sia questo tipo, ove trovisi, quali i suoi caratteri, non dovrebbe esser difficile il determinare, purchè si disponga di un copioso materiale. Lo studio delle nostre Najadi è ancora un pio desiderio, e perciò il problema resterà sempre insoluto, finchè qualcuno non si dedichi a compilare una monografia parziale delle Najadi italiane.

Nel catalogo dei fratelli Villa (Ed. 1871) trovo elencato un *U. Destructilis* Villa, sinonimo dell' *U. Moquinianus* Dup. Dubitando questa forma potesse essere il mio *Opisodartos*, mi rivolsi agli stessi egregi Villa, per averne schiarimenti; ed ebbi infatti da loro questa affermazione. Ma qui evidentemente vi è un equivoco, poichè se la forma dei Villa è identica al *Moquinianus*, dichiaro che essa non può confondersi col *Opisodartos*. Basta infatti leggere la descrizione dell' *U. Moquinianus* nell' opera di Drouet e Rossmässler, e consultarne le figure, per convincersi che le due forme sono ben distinte. Ignorando inoltre in quale dei moltissimi scritti degli egregi fratelli Villa sia descritto l' *U. Destructilis*, credo poter persistere nel ritenere la mia forma come nuova e affatto distinta dalla loro, sempre disposto a ricredermi, qualora io sia in tal modo caduto in errore (').

Il nome dato a questa forma deriva dalle parole greche che ne determinano uno degli speciali caratteri ὀπίσω (ὀπίσσω, ὀπίσδε) *posteriore, a tergo*, e δαπρός, *corroso, escoriato*.



(') Avendo visitato recentemente la collezione Villa, ho potuto constatare l' esattezza delle mie osservazioni. L' *U. Destructilis*, ha una forma affatto diversa, ed è della Dalmazia. Esso venne spedito con questo nome al Rossmässler dal noto Parreyss di Vienna.

INDICE DELLA TAVOLA O.

- Fig. 1, 2. — Unio Stephaninii, Ad.
« 3, 4, 5. — Unio Moltenii, Ad.
« 6, 7, 8. — « « var. Umbrica, Ad.
« 9, 10. — Unio Opisodartos, Ad.

M. PAULUCCI

NOTE MALACOLOGICHE
SULLA FAUNA TERRESTRE E FLUVIALE

DELL' ISOLA DI SARDEGNA

INTRODUZIONE

Nel maggio 1879 il signor Caroti, da me incaricato, si recò in Sardegna per farvi delle ricerche malacologiche in compagnia del suo amico signor A. Biondi, che, per proprio conto, voleva visitare quell'isola allo scopo di raccogliervi piante.

Essi sbarcarono a Cagliari di cui visitarono accuratamente i dintorni, recandosi al promontorio S. Elia, al Monte Santo di Pula ed a Zinnigas presso Siliqua. Quindi partirono per Laconi ove fecero una sosta di alcuni giorni; di là continuarono per Aritzo, visitarono la foresta di Monte Cresia alle falde del Gennargentu sul quale furono impediti di salire in causa del cattivo tempo e della neve che cuopriva questa montagna. Dipoi si recarono nella Ogliastro prendendo per centro delle loro escursioni Gairo ed esplorarono la Valle del Tacquisara, i dintorni di Osini sino a Gola San Giorgio. Retrocedettero per Muravera ove si fermarono nella bassa Valle del Flumendosa, da dove ritornarono a Cagliari.

Dal dettaglio dell'itinerario seguito sarà facile rilevare

che l'esplorazione si limitò dunque ad un quinto circa della superficie dell'isola, comprendente una parte del lato orientale ed il meridionale della medesima.

Era per conseguenza mio desiderio, al quale d'altronde non ho rinunciato, di far ripetere e continuare questa esplorazione che ha prodotti risultati cotanto soddisfacenti. Questa sola è la cagione che mi ha fatto ritardare sino ad ora la presente pubblicazione che avrei bramato poter rendere più completa e più estesa. Disgraziatamente molte e molte cause mi hanno impedito sin quì di poter realizzare tal progetto. E siccome alcune di queste cause sussistono anche oggi, nè so quando potranno venir remosse così, temendo con l'indugiare soverchiamente di perdere quanto ho ottenuto, mi sono risolta a restringere il campo delle mie aspirazioni ed il programma del mio lavoro contentandomi di presentare delle Note Malacologiche sulla Fauna della Sardegna, al posto della Fauna dell'Isola che da prima avevo ideata ed accarezzata.

Spero ed auguro che quantunque incompleto nell'insieme, il mio lavoro potrà nondimeno interessare i cultori della scienza tanto più che esso ricolma una lacuna da tutti deplorata per la completa cognizione della Fauna europea e per la distribuzione delle specie, giacchè sino ad oggi nulla si ha di concreto sulla ricchezza malacologica delle isole Sardegna e Corsica.

Infatti se si eccettuano per la prima un semplice elenco dei fratelli Villa pubblicato nel 1836; alcune specie descritte e catalogate da Cantraine nel 1840; talune indicazioni del professor Issel, inserite negli Annali del Museo Civico di Genova, 1873, ove sono regolarmente denominate e rappresentate due nuove specie ed un catalogo del cap. Adami, incluso nel Bull. Malacol. Italiano 1876, nel quale sono enumerate 49 specie, tutte dei dintorni di Sassari; inoltre sparse più quà o più là la descrizione di alcune poche specie di Menke, Pfeiffer e Shuttleworth; e per la seconda i lavori

di Payraudeau del 1826 e di Requier del 1848, i quali bensì si riferiscono soprattutto a specie marine; un elenco di Shuttleworth 1872, alcune specie da esso descritte in diverse pubblicazioni ed un lavoro di Mabille del quale avrò ad occuparmi nel corso del mio studio, questa è tutta la bibliografia riguardante la fauna delle due isole.

Alle specie raccolte dal signor Caroti ho la sorte di poterne aggiungere alcune altre dei dintorni di Sassari rinvenute dal signor H. Dohrn che ebbe la compiacenza di confidarmele; talune mandatemi dal signor Meloni raccogliatore di oggetti di storia naturale a Cagliari ed esperta guida dell'isola; due nuove belle *Helix* dei monti di Oliena dono del professor Gennari direttore dell'orto botanico di Cagliari e finalmente alcune altre poche delle quali sono debitrice alla cortesia dei professori Targioni-Tozzetti e Hillyer Giglioli del Museo di Firenze; il primo de' quali le rinvenne all'isola di S. Antioco ed il secondo nelle sue feconde esplorazioni delle isole del Mediterraneo, le raccolse all'Isola Rossa in Corsica ed all'isola della Maddalena presso la Sardegna.

Sebbene questi diversi dati anche riuniti sieno certamente lontani da rappresentare quello che si potrebbe realmente chiamare la Fauna malacologica dell'isola, nondimeno essi sono bastanti per fare apprezzare il suo interesse scientifico e sono tali da spiegare il perchè non abbia ulteriormente voluto ritardare la pubblicazione di queste note e mettermi con ciò al cimento di perdere il vantaggio delle effettuate ricerche e di questo studio.

Il numero delle specie rinvenute in Sardegna dai signori Dohrn e Caroti ascende a n.° 126 e tutte sono conservate nella mia raccolta. Aggiungendovi le altre poche indicate dai diversi autori cioè la *Hyalinia Antoniana*, l'*Helix Meda*, Porro, la *Pupa Sardoia*, Cantraine, la *Paludina granulum*, Villa e la *Neritina Sardoia*, Menke, non comprese tra le prime si raggiungerà un totale di specie 131.

Su queste 131 specie, 31 sono proprie ed esclusive della Sardegna o almeno non è a mia cognizione che sieno state indicate come trovate in altre località: le altre, in diverse proporzioni, sono repartite in varie regioni dell'Europa e dell'Africa settentrionale ed una sola è da riferirsi all'arcipelago delle Canarie.

Per far meglio abbracciare a colpo d'occhio i rapporti della Fauna Sarda con quella delle altre contrade e principalmente del bacino mediterraneo, aggiungo un prospetto della loro distribuzione geografica.

Siccome tanto Villa quanto Adami hanno catalogato in Sardegna la *Hyalinia obscurata*, (*Helix*) Porro, la quale è di Corsica e che in generale è poco definita ed assai incompresa, ho dedicato uno studio a questa specie e l'ho fatta illustrare onde in seguito almeno si possa chiarire da ognuno se realmente vive anche in Sardegna.

Caroti raccolse pure alcuni pochi Molluschi nudi e questi per la loro determinazione sono stati da me confidati, assieme a tutti gli altri della collezione italiana, al signor Mario Lessona, il quale spero renderà di pubblica ragione l'elenco delle specie della Sardegna.

Non ho fatto economia di tempo nè di fatica per ottenere che il mio lavoro riesca accurato e per cercare di risparmiarvi inesattezze ed errori. Nondimeno ve ne saranno pur troppo tanto più che in alcuni casi mi sono mancati tipi sicuri di paragone per identificare talune specie. Devo anzi osservare che talvolta piuttosto che arrischiare una identificazione della quale non mi credevo abbastanza certa e ove scorgevo una differenza anche non molto vistosa, ho preferito descrivere la specie come nuova piuttosto che riferirla ad altra che da una diagnosi o da una figura mi sembrava potesse esserle affine. Ritenendo minor danno, tra i due mali, descrivere come nuova una conchiglia che sia solo una varietà o una modificazione di altra già conosciuta, che identificare o riunire sia l'una sia l'altra ad una specie con

la quale in realtà non ha poi che fugace analogia. In tali casi bensì ho francamente esposto i miei dubbi.

Augurò adunque a questo mio nuovo lavoro la benevolenza o almeno l'indulgenza dei malacologi, ai quali sarò ben grata se vorranno indicarmi le mende nelle quali sarò incorsa, onde correggerle e non ripeterle nella Fauna Malacologica generale d'Italia, alla quale conto ormai dedicarmi esclusivamente.

M. PAULUCCI.

Villa Novoli 16 Marzo 1882.

MOLLUSCA GASTEROPODA.

GASTEROPODA INOPERCULATA.

PULMONACEA.

1. Fam. TESTACELLIDÆ.

I. GEN. **Testacella** CUVIER (1800).

1. **Testacella Gestroi.**

1873 TESTACELLA GESTROI, *Issel*, Di alcuni Moll. raccolti nell'isola di Sardegna dal D.^o Gestro, in Ann. Mus. Civico Genova, pag. 277, fig. 1-5 (novembre).

Venne descritta da esemplari raccolti dal D.^o Gestro a Giovanni Bonus in Sardegna nel 1872 e 1873.

Nel 1877 ne ottenni tre individui dalla squisita cortesia dei professori Targioni-Tozzetti e Giglioli e questi erano stati rinvenuti nel 1876 nei dintorni di Cagliari dal marchese Nerli.

In seguito, cioè nel 1879, altri ne furono riportati dal sig. Caroti, il quale li raccolse al Monte Santo di Pula presso Cagliari (m. 800), nel parco di Laconi, nella foresta di Monte Cresia, e nella Valle del Tacquisara. Spesso in individui isolati, altrimenti sempre molto scarsi.

II. GEN. **Daudebardia** HARTMANN (1821).

2. **Daudebardia rufa.**

- | | | |
|------|------------------|--|
| 1805 | HELIX RUFA | <i>Draparnaud</i> , Hist. Moll. France, pag. 118, tav. VIII, fig. 26-29 (juvenis). |
| 1819 | — — | <i>Férussac</i> , Hist. nat. gen. et partic. des Moll. Atlas, tav. X, fig. 2. |
| 1821 | DAUDEBARDIA RUFA | <i>Hartmann</i> , Syst. der Erd-und-Sussw. Gaster. Europa's, pag. 54, n. 122. |
| 1828 | HELICOPHANTA — | <i>C. Pfeiffer</i> , Naturgesch. Deutsch. Land-und sussw. Moll. III, pag. 13, tav. IV, fig. 4-5. |
| 1835 | — — | <i>Rossmässler</i> , Iconographie, I, pag. 85, tav. II, fig. 39. |
| 1856 | DAUDEBARDIA — | <i>Bourguignat</i> , Amenités Malacol. I, pag. 93. |

Caroti raccolse nella Valle del Tacquisara alcuni esemplari che riferisco all'attuale specie perchè ne hanno tutti i principali caratteri, sebbene debba notare che paragonati con tipi provenienti da Monaco di Baviera e che ho avuti dal signor Clessin, differiscono per avere l'ultimo anfratto

meno allungato e relativamente più largo, e per essere un poco più rugosi e striati nel senso degli accrescimenti, ciò che si scorge solo con l'aiuto di una buona lente. Bensì questo identico carattere lo riscontro pure su esemplari del Casentino (ne ignoro la esatta località) di Basilicata nell' abetina del principe di Sant' Antimo e della Petrosa del Pollino (Caroti 1880).

Tra le figure citate quella che a parer mio dà l'idea la più esatta della *D. rufa*, è l'illustrazione di C. Pfeiffer, perchè tanto Draparnaud quanto Férussac hanno rappresentato la conchiglia troppo rotonda, con l'ultimo giro non abbastanza allungato. Anzi la figura di Draparnaud, astrazione fatta dall' ombelico, assomiglia piuttosto ad una Vitrina, che ad una Daudebardia.

3. Daudebardia Sardoia.

- 1873 HELICARION SARDOUS *Issel*, Di alcuni Moll. raccolti nell' isola di Sardegna dal D.^r Gestro, in Ann. Mus. Civico Genova, IV, pag. 279, fig. 1-5. (Novembre).
- 1876 DAUDEBARDIA SARDOA *Pfeiffer*, Mon. Helic. vivent. VII, (Addenda) pag. 509, n. 2.^a
- 1877 ISSELIA *Bourguignat*, Syst. Européen, pag. 20, n. 14.
- 1878 DAUDEBARDIA SARDOA *Pfeiffer*, Nomencl. Helic. viventium (Opus post.), pag. 5, n. 2.^a

Venne descritta da un unico esemplare raccolto dal D.^r Gestro nella Valle del Tacquisara (Ogliastrea). Detto tipo è depositato nel Museo civico della città di Genova ove lo vidi nel 1877 sebbene a quell' epoca poco o punto mi occupassi di molluschi terrestri soprattutto europei.

Caroti ne rinvenne pure un solo esemplare, ma questo

privo del suo mollusco, al di sopra di Osini, gola S. Giorgio (Ogliastro). La forma della conchiglia ha la maggiore analogia con la *D. Fischeri*, Bourguignat.

Il D.^r Issel dice di aver veduto l'animale dopo che aveva subita una lunga immersione nell'alcool. Esso indica di aver osservato all'estremità della coda il poro mucoso che caratterizza il genere *Helicarion*, sebbene esso pure osservi che questo genere non faccia parte del sistema europeo. Basandosi su questo carattere il signor Bourguignat fondò il suo genere *Isselia*, che però mi astengo da adottare sino a tanto che non sieno stati fatti studi anatomici su questo mollusco, tanto più che non lo vedo accettato dai maestri della scienza.

2. Fam. HELICIDÆ.

III. GEN. **Vitrina** DRAPARNAUD (1801).

4. *Vitrina pellucida*.

- 1774 *HELIX PELLUCIDA* Müller, Verm. terr. et fluv. hist. II, pag. 15, n. 215.
1813 *VITRINA* — Gærtner, (non Draparnaud) Conch. Wilt, pag. 34.
1854 — — Chemnitz, Conch. Cabinet, ed. II, *Vitrina*, pag. 6, n. 1, tav. I, fig. 14-17 (fig. 16 bene).

La forma tipica di questa specie, stando al paragone di esemplari che provengono dalla Svezia e da Meudon presso Parigi, non vive in Sardegna.

Vi si rinviene invece una varietà o mutazione che nella mia collezione italiana distinguo come *forma* γ la quale è caratterizzata dall'ultimo anfratto più compresso sopra e

sotto alla periferia, per apertura più allungata, più obliqua e più scendente.

Quella che Férussac nel Prodrôme n. 7 chiama *Helicolimax pellucida*, e che è rappresentata alla tav. IX, fig. 6 della *Histoire générale et particulière des Mollusques*, ne dà un' adeguata idea.

Caroti ne rinvenne alcuni pochi esemplari nella foresta di Monte Cresia, nella Barbagia.

Siccome ho già in pronto uno studio critico e sinonimico sulle *Vitrina* che vivono in Italia, e che spero potere in breve pubblicare; siccome molto, anzi moltissimo, avrei da dilungarmi sulla *Vitrina pellucida*, allorquando incominciassi a spiegare i miei apprezzamenti in proposito; così preferisco rimandare ad un apposito articolo quanto concerne le specie di questo genere.

IV. GEN. **Hyalinia** AGASSIZ (1837).

HYALINIA (s. str.)

5. **Hyalinia Balmei.**

tav. I, fig. 2.

1878 ZONITES BALMEI *Shuttleworth*, Notitiæ Malacologicæ, Beitrag z. näheren Kenntn. der Mollusken, II Heft (text von P. Fischer, pag. 6, tav. II, fig. 3 (¹).

1879 HYALINA — *Paulucci*, Etude critique sur quelques Hyalina de Sardaigne, in Journal Conchyliologie, XXVII, pag. 15.

(¹) Non *Helix Balmei*, *Potiez et Michaud*, Galerie Moll. Museum Douai I, pag. 120, n.º 142, 1838, *Helix flavida Ziegler* in Rossmässler 1839. Vedi Paulucci, Journal Conchyliologie 1879, Vol. XXVII, pag. 6 e seguenti.

Abita i dintorni di Laconi presso le scogliere, a Osini ai piedi del muro della Cappella di S. Giorgio e la Valle del Tacquisara (Ogliastro) Caroti.

La forma più comune dell'attuale specie, giudicandone dagli individui raccolti nelle località esplorate dal signor Caroti non è quella figurata nelle *Notitiæ Malacologicæ*; sarebbe invece una forma più grande e in generale provvista di apertura un poco più ovale allungata e più scendente, anche l'ultimo anfratto è più compresso di quello che si possa supporre da quella illustrazione.

Siccome però il professor Studer, conservatore del Museo di Berna, ebbe la gentilezza d'inviarmi (2 Dicembre 1879) in comunicazione quattro esemplari i quali avevano appartenuto al signor Shuttleworth, e che perciò rappresentano il tipo originale della specie, così mi riuscì facile lo scegliere, fra i miei numerosi individui delle sunnominate località, 6 di essi a quelli assolutamente identici per forma, grandezza e colore, e procurarmi in tal modo un tipo conforme a quello del Museo di Berna.

Questo mio tipo proviene dai dintorni di Laconi, da una località ove dominano delle alte scogliere calcaree ai piedi delle quali tra i rottami e le scaglie di roccia vivono nascosti numerosi individui di questa Hyalinia.

Nella mia collezione ho distinte alcune forme; una *depressa*, una *convexiuscula* che è di dimensioni leggermente maggiori ed una *subangulata*. Ciò dimostra che la specie subisce diverse modificazioni, sebbene tutte queste forme vivano promiscue al tipo nelle tre località. Quello però che resta costante su tutti gli esemplari che ho esaminati, è la forma dell'ombelico, lo svolgimento lento e regolare dei suoi anfratti, la sua scultura poco marcata, il colore corneo, ialino e lucido dal lato superiore, biancastro madreperlaceo da quello inferiore.

6. *Hyalinia albinella*.

n. sp. tav. I, fig. 1.

Testa depressa, discoidea, aperte umbilicata, diaphana, opaca, fragili, supra subcomplanata, striatula, pallide corneo-albescens, vel pallide cornea, subtus convexiuscula, nitidissima; — striis irregularibus, ad suturam subcri-spulatis; — spira parum elevata; — apice minuto, nitente, lævigato; — anfractibus 6-7 convexiusculis, compressis (primi sub valida lente eleganter et minute cancellatis), regulariter crescentibus, sutura marginata, profunda, separatis; — ultimo latiore, depresso-rotundato, non descendente, subtus convexiore; — apertura obliqua, lunato ovata, vel compreviuscula; — margine umbilicari breviter reflexo; — peristomate simplici, acuto.

Diam. major 13-16; — minor $11 \frac{2}{3}$ -14; — alt. $5 \frac{2}{3}$ - $7 \frac{1}{2}$ mill.

Habitat in diversis locis insulæ Sardiniae.

Conchiglia depressa, in forma di disco, provvista di ombelico non troppo largo (nell'interno del quale si scorge una piccola porzione del penultimo anfratto) diafana, opaca, fragile, superiormente quasi pianeggiante, più convessa in alcune varietà, sottilmente striata, color corneo biancastro pallido ovvero corneo sbiadito, sotto un poco rigonfia e liscia, lucida; — strie irregolari leggermente increspate intorno alla sutura; — spira piuttosto rilevata; — apice piccolo, liscio, lucente; — anfratti 6-7 appena convessi (i primi osservati con buona lente appaiono elegantemente e minutamente cancellati, questa specie di reticolazione in alcuni esemplari è diffusa su tutta la parte superiore) crescono rapidamente e sono separati da profonda sutura marginata; — l'ultimo è regolarmente un poco più allargato, depresso, rotondo, diviene più convesso al di sotto a

misura che si avvicina all'apertura; — questa è obliqua, ovale, alquanto compressa; — peristoma semplice, acuto.

Questa specie è stata raccolta dal signor Caroti nel giardino botanico e nell'anfiteatro di Cagliari, a Laconi ed a S. Sofia nel Sarcidano, ad Osini e Gola S. Giorgio nell'Ogliastra. Tutti gli esemplari di queste diverse località hanno un carattere uniforme facilmente riconoscibile, tutti si distinguono principalmente e a colpo d'occhio per il color pallido ed opaco del loro guscio.

Nella mia collezione ho distinto le seguenti forme o mutazioni.

TIPO. — *Forma depressa, spira poco rilevata, colore pallidissimo quasi sbiancato.* Abita Cagliari e S. Sofia.

β — *Guscio ancora più sottile e fragile, ombelico un poco più stretto, scultura più marcata.* È stata raccolta sopra Osini, Gola S. Giorgio.

γ — *Esemplari più grandi, di forma più rilevata con ultimo anfratto più arrotondato, e colore meno sbiadito, più biondo.* Provengono da Osini.

Da questi si scorge una non lontana analogia con la *H. Balmei* Shuttleworth, dalla quale bensì si distinguono, per lo sviluppo della spira, per l'ultimo anfratto più allargato e meno arrotondato, per apertura più ovale. Il colore è affatto diverso.

Ho prescelto per tipo dell'attuale nuova specie gli esemplari più pallidi e più depressi perchè si trovano in maggior numero e sono più diffusi non solo, ma anche perchè essendo per tal colore più distinti dalle altre specie congeneri, rimarrà più facile rimarcarne i caratteri differenziali e riconoscerli da ogni altra.

7. *Hyalinia Nevilliana.*

n. sp. tav. I, fig. 3.

Testa discoidea, late umbilicata, diaphana, nitida, so-

lidiuscula, supra cornea, sub-convexo depressa, minute vel oblitterato striatula, subtus pallide lactescente, planulata; — spira convexa, declive; — apice minuto, lævigato, prominente; — anfractibus 6-6 $\frac{1}{2}$, planulati (primi lente ultimo velociter crescentibus) sutura impressa divisis; — ultimo majore, depresso, supra medio subangulato, subtus convexiore, ad aperturam non dilatato nec descendente; — apertura lunato rotundata; — margine columellare retiusculo-descendente; — peristomate simplici acuto.

Diam. major 11 $\frac{1}{2}$ -13; — minor 10-12; — alt. 3 $\frac{1}{4}$ -4 $\frac{1}{2}$ mill.

Habitat Calaris, Sardiniae.

Conchiglia discoidea, depressa, fornita di largo ombelico (nell'interno del quale si scorgono tutti gli anfratti sino all'apice, disposti in guisa che parte dell'inferiore è sempre lasciato in parte scoperto dal superiore) diafana, nitida, assai solida, superiormente di color corneo, alquanto convessa, ma sempre depressa, minutamente e leggermente striata, inferiormente pianeggiante, con una tinta pallida tendente al latteo; — spira convesso-declive, apice piccolo, levigato, proeminente; — anfratti 6-6 $\frac{1}{2}$, (i primi crescono lentamente, l'ultimo assai più presto) separati da sutura impressa; — l'ultimo più grande pressochè pianeggiante, quasi angoloso, anzi carenato in prossimità dell'apertura al di sopra della periferia, la carena si oblittera quindi mano a mano che il giro si approssima all'apertura; — questa è arrotondata, lunare; — peristoma semplice, acuto.

Abita a Cagliari ove Caroti ne rinvenne nell'anfiteatro tre soli esemplari.

La *Hyalinia Nevilliana* differisce dalla *H. albinella*; 1.° per anfratti più pianeggianti — 2.° per scultura più oblitterata e per non aver nessuna tendenza ad essere cancellata o reticulata — 3.° per aver l'ultimo giro più compresso e più allargato — 4.° per ombelico più allargato non solo

ma anche per l'interna sovrapposizione dei giri di spira i quali si scorgono sino all'apice — 5.° per maggiore depressione dal lato dell'ombelico — 6.° per apertura più piccola, più orizzontale, meno scendente, non obliqua.

Mi è grato dedicare questa specie al signor G. Nevill di Calcutta, noto distinto malacologo il quale si è principalmente occupato dello studio della Fauna terrestre e fluviale dell'India e che ha pur pubblicato nel 1880 un lavoro sulle conchiglie fossili e viventi dei dintorni di Mentone, imponendo il mio nome ad una *Clausilia* fossile. Lo prego accettare questa lieve testimonianza della mia considerazione e gratitudine.

8. *Hyalinia Libysonis*.

n. sp. tav. I, fig. 4.

- | | | | |
|------|---------|-----------|---|
| 1876 | HYALINA | OPACA | <i>Adami</i> , Moll. raccolti nei dintorni di Sassari (in Bull. Soc. Malacol. Italiana, pag. 219, n.° 3). |
| 1878 | — | — | <i>Paulucci</i> , Matériaux, ecc. pag. 2, n.° 8 (non <i>H. opaca</i> , Shuttleworth). |
| 1879 | — | LIBYSONIS | <i>Paulucci</i> , Journal Conchyl. pag. 19, n.° 2. |

Testa umbilicata, pallide corneo-lutescens, discoidea, subcomplanata, superne subopaca, striato-rugosiuscula, inferne striatula, nitidula, subtranslucida; — anfractus 6 regulariter et lente crescentes, convexiusculi; — sutura impressa, submarginata; — anfractus ultimus medio obsolete angulatus, infra aliquantum convexus, prope umbilicum parum declivis; — apex albescens, lævis, plerumque subimmersus; — apertura transversa, semilunaris; — peristoma simplex; — margines aperturæ callo columellari tenui, dilatato juncti; — margine superno regulariter arcuato, basali valde obliquo, supra umbilicum leviter reflexo;

umbilicus profundus, vix $\frac{1}{4}$ diametri basalis æquans et partem internam anfractum usque ad apicem exhibens.

Diam. maj. $10 \frac{1}{2}$ — minor $9 \frac{3}{4}$ — alt. $4 \frac{1}{2}$ mill.

Habitat prope Sassari Sardinice.

Conchiglia ombilicata (alcuni esemplari lo sono più largamente altri meno, ma in tutti però si scorge all'interno lo svolgimento degli anfratti sino all'apice ed i giri superiori riposano su parte della spessezza degli inferiori) pallida, corneo giallastra, rotonda, pianeggiante, superiormente striata, rugosa e quasi opaca, inferiormente lustra quasi diafana e più leggermente striata; — 6 anfratti convessi che crescono lentamente e regolarmente; — sutura impressa ornata da una stretta marginatura poco apparente e più pallida; — ultimo anfratto alquanto angoloso alla periferia, sotto piuttosto convesso e leggermente declive in prossimità dell'ombelico; — apice biancastro, liscio, spesso un poco incavato; — apertura obliqua, trasversalmente allungata e semilunare; — peristoma semplice; — margini dell'apertura riuniti da un callo columellare sottile ma assai esteso; — il superiore regolarmente arcato, il basale obliquo e un poco ripiegato sull'ombelico.

Questa specie è ben distinta dalla *H. Balmei*, Shuttleworth, (*H. opaca*, Shuttleworth) di cui ho avuto tra mano gli esemplari tipici per paragone.

Credo che la *H. Libysonis*, venne raccolta primieramente dal Maggiore Adami nei dintorni di Sassari e fu da lui comunicata al signor Appelius che la chiamò *H. opaca*, Shuttleworth. Ad appoggio della mia supposizione sta il fatto che il sullodato Maggiore Adami scrive (pag. 221 loc. cit.) di aver consegnato il materiale da lui raccolto in Sardegna al compianto signor Appelius onde lo determinasse, e che cinque dei miei individui mi furono dati appunto da que-

st' ultimo, col nome di *Hyalina opaca*, Shuttleworth, e come provenienti da Sassari.

Caroti ha pur raccolto questa specie nell' anfiteatro di Cagliari ed a Muravera (Sarabus) ma quivi in un unico esemplare, il quale differisce dal tipo per il suo ombelico un pochino più allargato. La forma generale della specie è alcune volte un poco più alta e convessa, tal carattere si verifica non solo sull'esemplare di Muravera, ma anche sopra a qualcuno di quelli di Sassari.

Devo al signor H. Dohrn una forma raccolta nei dintorni di Sassari, in pochi esemplari, la quale diversifica dal tipo pel suo ombelico un buon poco più allargato. Ma ho inoltre un individuo anche dei pressi di Sassari il quale mi serve di intermedio fra il tipo e quest'altra forma e mi prova che non potrebbesi da quello dividere.

9. *Hyalinia oppressa*.

tav. I, fig. 5.

1878 ZONITES OPPRESSA *Shuttleworth*, Notitiæ Malacologicæ
Beitrag z. näheren Kenntn. der
Mollusken, II Heft (text von P.
Fischer) pag. 6, tav. II, fig. 4.

1879 HYALINA — *Paulucci*, in Journal Conchyliologie,
XXVII, pag. 18, n.º 2.

Il tipo di Shuttleworth venne stabilito sopra un individuo unico riportato da Blauner nel 1844. Ed è questo esemplare, deposto al museo di Berna, che ha servito alla diagnosi latina comunicata dal professor Studer al D.^r Fischer. È indicata della Sardegna.

Nella mia collezione possiedo pure un esemplare di questa interessante specie che sino ad oggi non trovo menzionata da verun autore. Essa mi venne donata dal signor

H. Dohrn assieme a diverse altre specie di Sardegna e venne raccolta nei dintorni di Sassari.

10. Hyalinia pura.

- 1830 HELIX PURA *Alder*, Cath. Northumberland, Moll.
pag. 12.
- 1853 ZONITES PURUS *Forbes et Hanley*, Brit. Mollusca, IV,
pag. 37, tav. CXXI, fig. 5-6.
- 1862 — — *Jeffreys*, Brit. Conch. I, pag. 164, n.º 4,
V, tav. IX, fig. 4.
- 1876 HYALINIA PURA *Westerlund*, F. Europæa Prodrömus,
pag. 25, n.º 30.

Var. lenticula.

tav. II, fig. 1.

- 1837 HELIX LENTICULA (*Helicella*) *Held*, in Oken, Isis, p. 303.

Il tipo, per quanto mi consta almeno, non vive in Italia, ove è sparsa invece sulle vette degli alti monti di tutta la penisola e della Sardegna e Sicilia la sunnominata varietà, la quale identica ad esso pei caratteri di forma ne differisce unicamente per quello del colore.

Infatti mentre la forma tipica propria dell'Inghilterra, Germania e Svizzera è perfettamente bianca o appena tendente al giallastro pallidissimo, la varietà si distingue per color corneo pendente in marrone più o meno carico.

Caroti la raccolse nella foresta di Monte Cresia presso Aritzo.

Nella mia collezione italiana l'ho inoltre rappresentata delle seguenti località. Salita di Monte Croce vetta di questo stesso monte, m. 1633, e Lacuna presso Campitello, nel Comelico superiore, (Caroti Paulucci); Edolo nella provincia di Brescia (Adami); Verna nel Casentino m. 1100 (Caroti);

Boscolungo nell' Appennino Pistoiese m. 1300 e Cascina Vecchia presso la Vallombrosa m. 1000 (Paulucci Caroti); Monte Amiata in località denominata la Scarpa m. 1200 ⁽¹⁾; Piana del Pollino m. 1800 nella Basilicata, Petrosa del Pollino nella Calabria (Caroti).

Nei Matériaux, pag. 2, n.º 40, avevo confuso sotto il nome di *H. hammonis* Ström anche l'attual varietà. Ciò per miseria di materiale di confronto e per mancanza di pratica.

Sono lieta di poter rettificare questo involontario errore.

La *H. hammonis* Ström (1765) della quale la *H. striatula* Gray (1821) è sinonimo, mi risulta propria delle pendici alpine sul nostro territorio, nè la conosco di località più meridionali.

Credo pure si debba riferire alla nostra attuale varietà la *H. nitidosa* Benoit (non Férussac) ⁽²⁾ la cui diagnosi l'autore siciliano copia da Pfeiffer ⁽³⁾ e la cui figura quantunque non molto finamente eseguita combina però benissimo con la *H. pura*.

La sinonimia della *H. pura* è assai intricata. Ho posto ogni mia cura onde riuscire a farmene un giudizio esatto e cercherò di spiegarlo nel miglior modo.

Bourguignat ⁽⁴⁾ parlando dello *Zonites nitidosus* Férussac, scrive: « Monsieur Moquin Tandon dans son *Histoire des Mollusques de France*, tome II, 1855, ainsi que plusieurs autres auteurs, ont eu grandement tort de considérer cette espèce toute speciale à la France, comme identique à l' *H. pura* d'Alder qui est une espèce toute

⁽¹⁾ Mi sembra probabile che la *Hyalina striatula* Gray indicata da Bonelli nel Catalogo dei Moll. raccolti nei dintorni di Siena, in Atti Soc. Ital. sc. naturali, Vol. XV, pag. 404, 1872, debba invece essere riferita alla *H. pura*, var. *lenticula*, Held, non alla *H. hammonis* Ström.

⁽²⁾ Illustrazione sistem. critica Sicilia, pag. 160, n.º 54, tav. III, fig. 29, 1859.

⁽³⁾ *Helix pura* Pfeiffer, Mon. Heliceorum viventium, I, pag. 96, n.º 239, 1848.

⁽⁴⁾ Malacologie terrestre et fluviatile de la Bretagne, pag. 50 (1860).

différente et appartenant au groupe du *Zonites crystallinus* ».

Moquin-Tandon ⁽¹⁾ col nome di *Zonites purus* Alder rappresenta infatti una conchiglia che sembra dover appartenere ad una *Vitrea*, ma che indubbiamente non ha verun rapporto con la *H. pura*; nella sinonimia poi vi pone lo *Z. viridulus* Menke, cioè una forma affine alla *H. hammonis* Ström e la *H. vitrina* Férussac che da quanto affermano Dumont e Mortillet ⁽²⁾ non è altro se non la *H. Petronella* Charpentier, che quest'ultimo autore aveva in primo luogo inviato a Férussac con la denominazione di *H. vitrina*, che dipoi cambiò, tal nome essendo anteriormente appropriato ed accettato per una specie del Brasile.

Mabille ⁽³⁾ parlando della *H. pura* la dice speciale all'Inghilterra. Si capisce che esso è solidale con le opinioni del Bourguignat per cui è inutile farvi sopra commenti.

Locard ⁽⁴⁾ accetta una *H. nitidosa* Férussac, pag. 54, e la *H. riadutala* Alder, pag. 57, citando le figure 21-22 della tavola VIII, di Draparnaud, *Histoire*.

Ora Férussac per la sua *H. nitidosa* ⁽⁵⁾ che dice di Francia e di Svizzera cita le figure 21-22 della tavola VIII di Draparnaud, *Histoire*, il quale (pag. 117) le chiama *H. nitidula*, var. β e la caratterizza per « *minor, magis striata* ». Il signor Jeffreys che ha avuto in mano i tipi della collezione Draparnaud onde paragonarli scrive ⁽⁶⁾ che la *H. nitidula* β corrisponde per due esemplari allo *Z. radiatulus* Alder (*H. hammonis* Ström) ed un altro allo *Z. purus* Alder.

Sono debitrice dei miei tipi di *H. pura* Alder, al signor Jeffreys e provengono dall'Inghilterra, altri ne ho pur ri-

⁽¹⁾ Hist. Moll. France, II, pag. 87, n.º 12, tav. IX, fig. 22-25 (1855).

⁽²⁾ Hist. Moll. Savoie et bassin Leman, 2.^{me} partie, pag. 29 (1854).

⁽³⁾ Histoire Malacolog. bassin Parisien, pag. 123, 1871.

⁽⁴⁾ Etude sur les variations Malacologiques, I, 1881.

⁽⁵⁾ Tableau Mollusques, pag. 41, n.º 214, 1822.

⁽⁶⁾ British Conchol. I, pag. 310, 1862.

cévuti dal signor Ponsomby. Il signor Westerlund me ne ha favoriti di Svezia. Noto che i primi sono alquanto più piccoli più giallognoli (in parte) e con apertura un poco più arrotondata e meno scendente di quelli di Svezia, in massima però sono compagni. Quelli raccolti nel Cadore sono conformi a quelli del continente.

Devo i tipi della varietà *lenticula* al signor Boettger, provengono dai dintorni del lago di Stieritz presso Berlino, non trovo fra questi e quelli d'Italia la minima differenza.

Da tutto quanto ho superiormente scritto mi sembra resulti, in primo luogo che non è punto esatto che la *H. pura* Alder sia una specie appartenente al gruppo delle *H. crystallina* siccome lo insegna il signor Bourguignat. In secondo luogo che non è vero che la *H. nitidosa* Férussac sia speciale alla Francia, giacchè anche il suo autore la indica pure di Svizzera. In terzo luogo, che la figura di Moquin-Tandon non può venir riferita alla *H. pura* Alder nè alla *H. nitidosa* Férussac. In quarto luogo, che la *H. nitidosa* Férussac, bisogna necessariamente sia la *H. hammonis* Ström, siccome l'osserva molto giustamente il signor Westerlund loc. cit., e per conseguenza il nome di *H. nitidosa* diviene assolutamente un sinonimo di *H. hammonis*. E finalmente, che la *H. striatula* Gray 1821, *H. nitidosa* Férussac 1822, *H. radiatula* Alder 1830, sono tutti sinonimi della *H. hammonis* Ström 1765.

STUDIO SINONIMICO

SULLA

Hyalinia (Helix) obscurata

DI DIVERSI AUTORI



Conosco al presente nientemeno che sette diverse specie di *Hyalinia*, le quali a vicenda, sia contemporaneamente sia successivamente sono state riferite da varii autori alla *H. obscurata* Porro. Per parte mia ho pur contribuito non poco alla diffusione di falsi apprezzamenti rapporto a detta conchiglia. Per cui ora che mi è concesso di dileguarli, ne profitto con massima sodisfazione passando accuratamente in rivista queste diverse specie, assegnando ad ognuna un nome, descrivendo quelle che non sono ancora state pubblicate e facendole figurar tutte, affine di render finalmente possibile ad ognuno di giudicare dei caratteri differenziali propri a ciascuna di loro.

1. *Hyalinia obscurata*.

tav. II, fig. 2.

1840 *HELIX OBSCURATA* Porro (Museum Mediolanense).

1841 — — (pars) *Villa Dispositio* system. pag. 56,
n.º 8 (').

(') Testa aperte umbilicata, depresso-planiuscula, carina depresso-ovata, nitida, duriuscula, corneo-brunnea, substriata; — apertura ovato-depressa, oblique lunata; — peristomate simplici, acuto, repando; anfractibus sex.

Alt. mill. 4-6. Lata 11-17.

Helici cellaria Müller affinis, sed major magisque umbilicata et duriuscula.

Habitat in insulis Corsicæ et Sardiniae sicuti prope Genua.

Testa pervio umbilicata, depressa, supra convexa, corneo-brunnea, opaca, substriata, duriuscula; — anfractibus 5 $\frac{1}{2}$ planiusculis, sutura profunda separatis, regulariter crescentis, ultimo majore, peripheria plus minusve compresso, antice non descendens; — apertura lunari-ovata; — peristomate simplice, rectum, acutum; — margine columellari breviter reflexo.

Diam. major 13-13 $\frac{1}{2}$; — minor 11-11 $\frac{1}{2}$; — alt. 6-6 $\frac{3}{4}$ mill.

Habitat in insula Corsica (Porro).

Conchiglia con ombelico aperto, piuttosto largo (nell'interno del quale si scorgono gli ultimi due giri di spira) depressa, superiormente convessa, corneo scura, alquanto striata, opaca, piuttosto solida; — anfratti 5 $\frac{1}{2}$ quasi piani, separati da sutura assai incavata, che crescono regolarmente, ma il cui ultimo (più grande) è compresso sopra e sotto la periferia, in modo più o meno marcato e non scendente vicino all'apertura; — il lato inferiore della conchiglia è più chiaro, più pallido e più lucente; — apertura lunato-ovata; — peristoma semplice, diritto, acuto; — margine columellare un poco riflesso.

Su due esemplari che mi sono stati comunicati uno è alquanto più grande, più alto, più fortemente striato, più solido e la depressione dell'ultimo anfratto essendo più pronunciata ne risulta nel mezzo della conchiglia una specie di angolosità, bensì molto smussata, che non vorrei qualificare come carena ma piuttosto di tendenza ad una leggera carena.

Devo al professor Cornalia, in grazia della intromissione del professor F. Sordelli, la comunicazione di due individui della attuale specie, appartenenti alla collezione Porro ed esistenti nel Museo Civico di Milano. A quest'ultimo signore sono pur debitrice delle seguenti indicazioni, contenute in una lettera datata 20 gennaio 1882.

« Le invio due esemplari tipici della *H. obscurata*, Porro, dei migliori su 5 che si trovano in una scatoletta con la indicazione — *H. OBSCURATA PORRO*, 4 NOVEMBRE 1840, CORSICA. — Pare dunque debba questa ritenersi per la forma tipica. Infatti i signori Villa la descrissero su esemplari avuti dal Porro, di CORSICA, a cui aggiunsero poi per patria anche la Sardegna e Genova. A proposito di che osserverò che nella stessa raccolta Porro conservansi pure esemplari di Genova, ma sono in scatoletta a parte e sono poi diversissimi da quelli della Corsica; l'etichetta di questi non porta nome specifico, ma la sola indicazione — GENOVA — ».

Prego i due egregi sunnominati professori di gradire l'attestato della mia gratitudine per la loro compiacenza a mio riguardo, in grazia della quale mi è ora dato di poter sapere con sicurezza cosa è e quale è la *H. obscurata* Porro e di poter così eliminare e correggere ogni inesatto anteriore apprezzamento sui suoi caratteri specifici.

Da quanto precede si capisce in modo positivo che Porro non aveva nè punto nè poco identificato la forma di Corsica con quella di Genova, della quale il Museo di Milano possiede 3 individui che mi sono pure stati comunicati e che sono identici ad alcuni della mia collezione raccolti da me stessa pure a Genova. Per cui i Villa aggiunsero le località « SARDEGNA e GENOVA » arbitrariamente, direi anzi contrariamente all'opinione di Porro il quale tenendole in scatoletta diversa e senza distinguerle col nome di *H. obscurata*, dava a divedere che da questa le riteneva diverse come lo sono realmente e come lo indica lo stesso professor Sordelli.

2. *Hyalinia Antoniana*.

n. sp. tav. II, fig. 3.

1836 *HELIX OBSCURATA Villa (non Porro)* Conchiglie ed insetti raccolti nell'isola di Sardegna.

Di questa specie seguirà la descrizione, perchè fa parte della Fauna Sarda.

3. *Hyalinia Porroi*.

n. sp. tav. II, fig. 4.

1841 *HELIX OBSCURATA* (altera pars) *Villa* Dispositio syst.
pag. 56, n° 8.

Testa mediocriter umbilicata, depressa, supra planiuscula, corneo-viridula, lucida, nitida, fragili; — anfractibus 5 1/2, læviter convexis, primi lente, regulariter, ultimo ac penultimo celeriter crescentibus, sutura profunda separatis; — ultimo majore, ad peripheriam rotundato, inferne subconvexo, ad aperturam non descendente; — apertura ovato-rotundata, ampla; — peristomate simplice recto; — margine columellari breviter reflexo.

Diam. major 16 1/2; — minor 14; — alt. 7 mill.

Habitat Genua.

Conchiglia con ombelico non grande, depressa, superiormente pianeggiante, corneo-verdastra, lucida, liscia, fragile; — anfratti 5 1/2, leggermente convessi, i primi crescono lentamente e regolarmente, l'ultimo e penultimo velocemente e sono separati da sutura profonda; — ultimo più grande arrotondato alla periferia ed un poco convesso al di sotto, non scendente in prossimità dell'apertura; — questa assai grande è ovata arrotondata; — peristoma semplice diritto; — margine columellare leggermente riflesso, un sottilissimo callo lo riunisce al bordo diritto.

Questa è la specie i cui tipi esistono nella collezione Porro, che sono conservati nel Museo di Milano e che Villa

incluse, tanto nelle dimensioni da lui indicate quanto nella località assegnatale, nella *H. obscurata* da esso descritta.

Ho superiormente spiegato che i tipi di Porro mi furono gentilmente comunicati e che potei identificarli con individui da me raccolti in un giardino della città di Genova presso l'Acquasola. Non conosco l'attuale specie che di tal località.

La dedico alla memoria di C. Porro, il primo fra i nostri connazionali che avesse avuto l'idea ed avesse compreso l'utilità di riunire il materiale per preparare la Fauna Malacologica Italiana alla quale aveva appena posto mano quando, giovane ancora, morì fulminato dalla palla di un moschetto che, dicesi, non era in mano di un nemico nè di uno straniero!

4. *Hyalinia tropidophora*.

tav. II, fig. 5.

1846	HELIX OBSCURATA	<i>Pfeiffer</i> in Chemn. ed. II, Helix pag. 262, n.° 738, tav. CXXI, fig. 16-18 (').
1853	— —	<i>Pfeiffer</i> Mon. Helic. vivent. III, pag. 104, n.° 465.
1869	ZONITES TROPIDOPHORUS	<i>Mabille</i> Archives Malacol. 4. ^{me} fascic. pag. 65.
1879	HYALINA OBSCURATA	<i>Kobelt</i> Cont. Rossmässler Iconographie, IV, pag. 22, tav. CLVI, fig. 1586.

Credo di non ingannarmi adottando la sopra indicata sinonimia e credo di non andare errata riferendo alla spe-

(¹) Non *H. obscurata* Paulucci, Faun. Malacol. Calabria pag. 47, 1878; nec *H. obscurata*, Paulucci, Contrib. Faun. Malacol. Italiana, specie raccolte dal Dott. Cavanna, pag. 13, n.° 6, 1881, che è la *H. Isseliana*.

cie attuale la conchiglia descritta da Mabilie, che esso dice abitare presso Bastia ed esser stata pur raccolta nei depositi quaternari di Toga sempre in Corsica.

Infatti possiedo esemplari subfossili di Toga ove vennero rinvenuti dal D.^r Major che ebbe la gentilezza di donarmeli, uno de' quali è appunto quello figurato; e possiedo individui viventi ad Isola Rossa portatimi dal prof. Giglioli; gli uni e gli altri mentre benissimo combinano con la descrizione dell' autore francese, si adattano egualmente bene alle diagnosi ed alle figure dei malacologi tedeschi, i quali si accordano ad indicare la specie di Corsica ed a dire che le loro illustrazioni furono eseguite sopra individui esistenti nella collezione Rossmässler.

Dico individui, al plurale, perchè scorgo nelle figure delle due opere una qualche differenza tra l' una e l' altra, sia nella larghezza dell' ombelico, sia nella grossezza dell' ultimo anfratto; quantunque bisogna osservare che l' illustrazione dello Chemnitz sia orrendamente eseguita, e che quella di Kobelt non rappresenti la conchiglia dal lato della spira.

D' altro lato non si può mettere in dubbio che queste due figure nulla hanno di comune con la genuina *H. obscurata* Porro.

5. *Hyalinia fulgida*?

1859 *HELIX OBSCURATA* Benoit (*non Porro*) Illustraz. sistem. critic. Sicilia. pag. 159, tav. IV, fig. 2.

1879 *HYALINA FULGIDA* Parreyss teste Kobelt, Cont. Rossmässler, Iconographie, VI, pag. 23, tav. CLVI, fig. 1587.

L' attual conchiglia è propria della Sicilia e non ha la minima somiglianza con la specie di Porro.

Non so come il D.^r Kobelt abbia potuto effettuare l' iden-

tificazione della *Hyalinia* siciliana con la *H. fulgida* Parreyss, dappoichè questi pone la sua specie nel novero di quelle dell' impero austriaco (*) e precisamente di Schafberg nell' arciducato d' Austria, lo che è pur confermato da Zeller (*) pag. 218, n.° 40, il quale ripete la sopra indicata località aggiungendone altre pure tra cui Soos presso Baden.

Credo dunque che qualora si voglia conservare il nome di *H. fulgida* alla specie in discorso bisognerà considerare per suo autore Kobelt, come lo è difatti in realtà e trovare un altro nome per la specie dei dintorni di Vienna, che non ne ha mai posseduto uno regolarmente imposto.

6. *Hyalinia* Isseliana.

n. sp. tav. IX, fig. 13.

- | | | | |
|------|---------|------------------|---|
| 1866 | ZONITES | OBSCURATUS | <i>Issel (non Porro)</i> Moll. racc. nella provincia di Pisa (in Mem. Soc. Ital. sc. Nat. Vol. II, n.° 1, pag. 8. |
| 1868 | — | — | <i>Gentiluomo (non Porro)</i> Cat. Moll. terr. e fluv. Toscana, in Bullet. Malacol. Ital. I, pag. 74. |
| 1875 | — | LUCIDUS (pars) | <i>De Stefani</i> Moll. viv. nella Valle del Serchio sup. in Bullet. Soc. Malacol. Ital. I, pag. 41. |
| 1878 | HYALINA | OBSCURATA (pars) | <i>Paulucci (non Porro)</i> Matériaux pour servir à la F. Mal. de l'Italie, p. 2, n.° 37. |

(*) Syst. Verzeichniss der im Erzherzog. Oesterreich, bis in Jahre 1849, aufgefunden. Land- und Fluss-Conchylien (Aus den Berichten u. d. Mittheilung. Von Freund. der Naturwissenschaften in Wien) VI Band, october 1849, seite 97.

(*) Nel medesimo periodico, dicembre 1851.

- 1879 HYALINIA OBSCURATA *Paulucci (non Porro)* Fauna Malacol. della Calabria, pag. 47, n.º 16.
- 1881 — — *Paulucci (non Porro)* Contrib. F. Malac. Italiana, sp. racc. dal D.^r Cavanna, pag. 13, n.º 6.

Testa aperte umbilicata, depressa, supra planulata, tenera, fragili, rugoso-striata, corneo-virescens; — apice minutissimo, obtuso; — anfractibus 5 1/2, planiusculi, irregulariter (primis tribus constrictis lente, reliquis majores velociter) crescentibus, sutura profunda separatis; — ultimo supra planulato, subtus compresso; — apertura obliqua, ovato elongata; — peristomate acuto, recto, simplice.

Diam. 15 1/2; — minor 14; — alt. 5 1/3 mill.

Conchiglia con ombelico piuttosto grandetto, superiormente pianeggiante, delicata, fragile, ornata da strie o rugosità apparenti anche ad occhio nudo, distanti le une dalle altre ed irregolarmente disposte, alcune delle quali sono protratte anche sul lato inferiore, di color corneo verdastro; — apice piccolissimo, ottuso; — anfratti 5 1/2, piani, che crescono irregolarmente, i primi tre, molto stretti lentamente, gli altri più grandi velocemente, separati da sutura ben marcata; — ultimo giro pianeggiante al di sopra, compresso al di sotto; — apertura obliqua, ovato-allungata; — peristoma acuto, diritto, semplice.

Questa specie è molto sparsa in tutta l'Italia centrale e meridionale, conservo bensì per tipo della nuova *Hyalinia* la forma che si rinviene nei dintorni dei Bagni di Lucca ove si potrebbe dire che trovasi il suo centro di sviluppo. La conchiglia figurata proviene infatti da una località denominata le Fabbriche, a poca distanza dai Bagni.

Già nel mio ultimo lavoro pubblicato l'anno decorso,

parlando della forma attuale, spiegavo che mi trovavo assai imbarazzata riguardo alla *H. obscurata* Porro, e che supponevo sotto questo nome dovessero esser confuse più di una specie.

Confessavo inoltre che mi ero scelta un tipo a modo mio, scegliendo una forma che fra tutte le *Hyalinia* italiane da me conosciute, meglio si adattasse alle figure dello Chemnitz.

Ed oltre che la *H. Isseliana* vi si accostava realmente un poco, almeno come forma generale, per la depressione dell'ultimo anfratto, per il suo ombelico largo e che mostra una parte del penultimo anfratto, non bisogna dimenticare che la diagnosi primitiva di Villa aveva successivamente subito le modificazioni di Pfeiffer e quelle di Kobelt, talchè appunto come io l'accennavo in questo mio libro superiormente indicato, riusciva impossibile di farsi un'idea esatta dei caratteri da riferirsi alla specie.

Finalmente accettando per *Hyalinia obscurata*, la medesima specie che per tale adottavano gli altri autori che si erano occupati della Fauna Toscana, avevo supposto ne risultasse maggior probabilità di una esatta identificazione, giacchè taluno di loro avrebbe potuto forse conoscere la specie di Porro, mentre era a me completamente incognita.

Ho superiormente indicato che la *H. Isseliana* è sparsa nell'Italia centrale e meridionale. Aggiungo ora che nelle sue numerose stazioni, mentre mantiene un tipo suo proprio, subisce nondimeno alcune modificazioni, le quali consistono principalmente nella forma generale talvolta meno schiacciata, nella striatura meno decisa e più obliterata, nel guscio un poco meno fragile soprattutto quando gli esemplari sono trovati privi dell'animale, e finalmente nel colore alcune volte più giallognolo, meno verdastro. Bensì questi caratteri differenziali si trovano non tutti riuniti sopra individui di una tal data località ma sparsi a vicenda, ora l'uno ora l'altro su esemplari di diverse provenienze.

Profitto con piacere d'imporgli il nome del prof. Issel avendo il medesimo per il primo notato questa specie tra quelle viventi in Toscana, pregandolo di gradirne la dedica come attestato di considerazione e come espressione di gratitudine per le specie che a varie fiate egli ha avuto la cortesia di donarmi ed anche per quelle che dietro mia richiesta ha sempre consentito a comunicarmi.

7. *Hyalinia meridionalis*.

tav. IX, fig. 12.

- 1878 *HYALINA OBSCURATA* (alt. pars) *Paulucci* (non Porro),
Matériaux pour servir
à l'ét. de la Faune Mal.
de l'Italie, p. 2, n.º 37.
- 1881 *HYALINIA MERIDIONALIS* *Paulucci* Contrib. alla
F. Malacol. Italiana,
sp. racc. dal D.^r Cava-
nna, pag. 14, n.º 7,
tav. I, fig. 6 (mala).

Anche questa specie è sparsa in moltissime località dell'Italia centrale e meridionale e vive principalmente nella provincia di Lucca. Mi sembra probabile che altri autori prima e dopo di me l'abbiano confusa con la falsa *H. obscurata*, ossia con la *H. Isseliana*, dalla quale differisce, per guscio assai più liscio, per ultimo giro molto più grande, per diverso modo di accrescimento degli anfratti, per ombelico più stretto, per forma di apertura affatto diversa, cioè più orizzontale, meno scendente ed allungata come pure più ovale e più piccola.

Oltre queste sette specie, trovo poi nominata dal Maggiore Adami, dei dintorni di Sassari un'altra conchiglia col nome di *Hyalinia obscurata* Porro e non so a qual forma debba venir riferita.

Retinella Shuttleworth⁽¹⁾.

11. Hyalinia Antoniana.

n. sp. tav. II, fig. 3.

1836 HELIX OBSCURATA Villa⁽²⁾ Conch. ed insetti raccolti nell'Isola di Sardegna.

1882 HYALINIA ANTONIANA Paulucci in sched. 5 aprile.

Testa umbilicata, depressa, supra convexa, corneo-fulvescente, subtus pallidiore, opaca, nitida, vel inconspicue distantiter striato-cingulata; — spira convexiuscula, apice minuto; — anfractibus 6 1/2, plano-declivis, irregulariter (primi lente regulariterque, ultimo ac penultimo celeriter) crescentibus, sutura profunda, marginata, separatis; — ultimo maximo, prope umbilicum concavo, ad aperturam non descendens; — apertura obliqua, lunato-elongata; — peristomate simplici, recto, acuto; — margine columellari breviter reflexo; — marginibus callo junctis.

Diam. major 19; — minor 17; — alt. 10 mill.

Habitat in insulæ Sardiniae (Villa).

Conchiglia ombelicata, depressa, superiormente convessa, corneo giallastra, cerchiata da strie di accrescimento distanti e poco marcate; — spira convessa, apice piccolo; — anfratti 6 1/2, piano declivi, ineguali, i primi crescono lentamente e con regolarità, l'ultimo e penultimo celermente, sono separati da sutura ben marcata e marginata; — ultimo grande, concavo vicino all'ombelico e non scendente presso

(¹) Gruppo proposto da Shuttleworth e che comprende le *H. olivetorum*, Hermann, *H. fuscata*, Ziegler ecc.; vedi Journal Conchyl. 1879, pag. 52.

(²) Non *H. obscurata*, Porro, 1840.

l'apertura; — questa obliqua, lunato-allungata; — peristoma retto, acuto; — margine columellare brevemente ripiegato sull'ombelico; — margini riuniti da un callo biancastro.

Un esemplare di questa bella conchiglia mi fu comunicato dal signor A. Villa, col nome di *H. obscurata*, Porro. In seguito egli spinse la sua gentilezza sino a farmene dono, talchè ora fa parte della mia collezione.

Prego l'illustre cav. Antonio Villa, vice-presidente della Società Italiana di scienze naturali e decano dei nostri malacologi, di gradire questa dedica come un tributo di stima e di riconoscenza per aver esso acconsentito con tanta liberalità a comunicarmi i suoi tipi della Sardegna (ed inoltre a rilasciarmene diversi) ciò che aumenterà di non lieve l'interesse dell'attuale pubblicazione.

Non saprei paragonare questa nuova specie che con la *H. obscurata*, Benoit ⁽¹⁾ di Sicilia, dalla quale differisce bensì per ombelico più stretto, scultura più oblitterata, spira più declive, diverso sistema di accrescimento degli anfratti, l'ultimo dei quali assai più allargato e finalmente per forma più obliqua e più stretta dell'apertura.

Vitreia Fitzinger.

12. *Hyalinia diaphana.*

1820	HELIX	DIAPHANA	<i>Studer</i> , Kurz. Verzeich. pag. 86.
1821	—	HYALINA	<i>Férussac</i> , Tableau system. pag. 41, n.º 224.
1837	—	DIAPHANA	<i>Charpentier</i> , Catal. Moll. Suisse, pag. 13, n.º 52.

(1) Non *H. obscurata*, Porro; — Illustraz. sistem. critica Sicilia, pag. 159, tav. IV, fig. 2, 1859. — *H. fulgida*, Parreyss, teste Kobelt, Contin. Rossmässler Iconographie, VI, pag. 23, tav. CLVI, fig. 1587, 1879.

- 1838 *HELIX HYALINA* *Rossmässler*, Iconographie, VII,
pag. 36, tav. 39, fig. 530.
- 1849 — — *Dupuy*, Hist. Moll. France, pag.
244, tav. XI, fig. 9.
- 1852 — — *Dumont et Mortillet*, Hist. Moll.
Savoie et bassin du Lemman, pag.
222.
- 1855 *ZONITES DIAPHANUS* *Moquin-Tandon*, Hist. naturelle
Moll. France, II, pag. 90, n.º 14,
tav. IX, fig. 30-32.
- 1855 — — *Bourguignat*, Aménités Malacol.
I, pag. 195.
- 1857 *HELIX HYALINA* *Dumont et Mortillet*, Catalogue
Critique et Malacost. Savoie et
bassin du Lemman, pag. 26, n.º 26.
- 1862 *ZONITES DIAPHANUS* *Bourguignat*, Malac. du lac des
Quatre Cantons, pag. 22.
- 1864 — — *Bourguignat*, Malac. d' Aix-les-
Bains, pag. 27.
- 1864 — — *Bourguignat*, Malacol. Gr. Char-
treuse, pag. 46.
- 1868 — — *Moitessier*, Hist. Malac. départ.
Herault, pag. 20.
- 1871 — — *Mabille*, Hist. Malacol. bassin Pa-
risien, pag. 125.
- 1872 *HYALINA SUBRIMATA* *Martens*, in Bonelli, Catal. Moll.
dint. Siena, in Atti Soc. Ital. sc.
Nat., Vol. XV, pag. 404.
- 1874 — — *Reinhardt*, Mollusken fauna der
Sudeten, pag. 13, n.º 22.
- 1876 *HYALINIA DIAPHANA* *Westerlund*, Fauna Europ. Pro-
dromus, pag. 26, n.º 37.
- 1877 *HYALINA SUBRIMATA* *Clessin*, in Malakozool. Blätter,
Vol. XXIV, pag. 130, tav. II,
fig. 8 (mala).

- 1879 HYALINIA DIAPHANA *Paulucci*, Fauna Malacol. Calabria, pag. 48, n.º 17.
- 1880 ZONITES DIAPHANUS *Bourguignat*, in Servain, Etude sur les Moll. recueill. en Esp. et en Portugal, pag. 28.
- 1880 — — *Locard*, Etude sur les variations Malacologiques, I, pag. 68.
- 1881 HYALINIA DIAPHANA *Paulucci*, sp. racc. dal D.º Cavan-
na in Bull. Soc. Malac. Ital., Vol.
VII, pag. 79, n.º 8.

Sino a pochi anni indietro sembrava che tutti gli autori si trovassero concordi nell'apprezzamento scientifico della *H. diaphana*, Studer, sia la chiamassero con questo nome, sia che prescegliessero quello di *H. hyalina*; ma poco alla volta, dal 1874 in poi, si sono formate due correnti, o se meglio posso esprimermi, due scuole, le cui vedute ed i cui risultati sono così diversi che, credo meriti la pena di fermarvisi sopra onde studiare l'una e l'altra con giudizio imparziale, e vedere quale delle due abbia maggior probabilità di essere la vera.

Passando dunque in rivista i principali autori che si sono occupati della nostra specie, noterò in primo luogo fra i più competenti Charpentier, il quale cita per rappresentare la *H. diaphana*, Studer, *Draparnaud*, *Histoire*, tav. VIII, fig. 18-20 (¹) e che la dice comune in tutta la Svizzera, soprattutto nei dintorni di Bex. Osservo che la citazione di Draparnaud, anche corretta, non dà però idea punto netta nè positiva della specie in discorso.

Mortillet, loc. cit. pag. 224 cita *Rossmässler*, fig. 530, e *Dupuy*, tav. XI, fig. 9. Fra le molteplici località indicate noterò Bex, le Alluvioni del Rodano, la Grande-Chartreuse,

(¹) Vedi in Dumont et Mortillet, *Hist. Moll. Savoie*, pag. 222, la correzione di questa citazione, e la spiegazione dell'errore.

il bacino di Saint Jean de Maurienne, le parti montagnose della Francia (Alpi, Pirenei) ecc. ecc.

Moquin-Tandon ne dà una buonissima illustrazione, citata pure dal signor Bourguignat; esso ripete che la specie vive sui Pirenei, sulle Alpi, in Corsica ecc., ecc.

Bourguignat che nei suoi molteplici lavori chiama autore della specie medesima Moquin-Tandon, la dice comune in tutta l'Europa, e nella sua rivista dei Zonites di questo gruppo ⁽¹⁾ la pone nella categoria delle specie non ombelicate.

Sin quì adunque tutti gli autori sopraccitati si trovavano concordi nel comprendere per *H. diaphana*, Studer, la conchiglia rappresentata da Rossmässler e da Moquin-Tandon, ed io per parte mia seguivo le loro traccie senza contrasto.

Convien però osservare che tutti questi sunnominati autori si accordavano pure nel dire questa specie facilmente riconoscibile da ogni altra perchè mancante affatto di ombelico. Il signor Bourguignat fu il primo che notò a Saint Innocent ⁽²⁾ una varietà di essa la quale offriva una leggera perforazione ombelicale.

Basandosi su questo carattere di assoluta mancanza di ombelico della *H. diaphana*, alcuni autori tedeschi, Reinhardt, Clessin, Boettger hanno rilevato che la nostra specie non essendo sovente priva affatto di rima umbilicale non poteva considerarsi ne accettarsi per la specie di Studer.

Il signor Reinhardt l'ha descritta come nuova, col nome di *subrimata*, ed il signor Clessin non solo l'ha accettata con questa nuova denominazione, ma rettifica pure la sinonimia della *H. diaphana* quale la comprende, e vi cita la già indicata figura di Rossmässler, 530, e aggiunge una nuova illustrazione ⁽³⁾ che rappresenta una conchiglia con

⁽¹⁾ In Servain loc. cit.

⁽²⁾ Malacologie d'Aix-les-Bains, pag. 28, 1864.

⁽³⁾ In Malakozool. Blätter, XXIV, pag. 132, tav. II, fig. 10, 1877.

spira assai depressa ed ultimo anfratto superiormente ed inferiormente pressochè quadro, la quale (eccettuata l'assoluta mancanza di traccia ombelicale) non ha la benchè minima analogia con quella di Rossmässler. Invece questa figura del Blätter combina a pennello con due individui che mi vennero gentilmente spediti dal D.^r Boettger col nome di *H. diaphana*, Studer. Bensì essi non possono venir riferiti alla fig. 530 di Rossmässler, e non hanno veruna analogia con la *H. diaphana*, quale la comprendo sia paragonandola con le citate figure della sinonimia, sia con gli apprezzamenti di Mortillet e di Bourguignat, sia infine con i miei tipi di Bex, di Savoia, delle alluvioni del Rodano, dei Pirenei ecc., ecc.

Ora, avendo comunicate queste mie osservazioni al signor Boettger esso mi ha risposto (¹). La *H. diaphana* deve essere una specie Svizzera e deve essere non ombelicata. Non conosco di Svizzera, del gruppo Vitrea, che una sola specie non ombelicata e questa combina con la forma di Germania, per cui con Clessin accetto questa per *diaphana*, sebbene possa ingannarmi.

Tutta la questione adunque si riduce al valore che deve accordare all'espressione non ombelicata.

Rossmässler per illustrare la *H. diaphana* riproduce una figura assolutamente priva di traccia ombelicale.

Moquin-Tandon rappresenta una conchiglia che è provvista di un piccolo foro, la descrive però per « *non ombeliquée, une depression à sa place* ».

Mortillet la dice « *imperforée, seulement marquée d'une depression à la place de l'ombelic* ».

Bourguignat, come ho superiormente indicato cita e descrive una varietà che offre una « *leggera perforazione ombelicale* ».

(¹) In lettera datata 15 dicembre 1881.

Mabille loc. cit. pag. 125 fa una nuova diagnosi della specie e nella frase latina la qualifica « *anguste subobtectae perforata* » ed in quella francese scrive: « *munie d'une perforation ombelicale tellement étroite que l'on ne peut que difficilement l'apercevoir* ».

Locard finalmente, loc. cit. pag. 69, indica una varietà che chiama « *subumbilicata* ».

Tutti gli individui che considero come tipi della *H. diaphana* Studer, e che ho ricevuti da Bex, in diverse epoche dai signori Blanchet e Suter Naef; dal marchese di Saint Simon, e che provengono da Tour de Gresy in Savoia, come pure quelli dei dintorni di Lione che devo al signor Locard, SONO TUTTI PRIVI DI OMBELICO, È VERO, MA TUTTI PIÙ O MENO SONO PROVVISI DI UNA DEPRESSIONE OMBELICALE NON SOLO MA SPESSO ANCHE DA UNA RIMA SOTTILISSIMA, MA BEN DISCERNIBILE, CON L'AIUTO DELLA LENTE. Questi tipi si accordano bene con la forma generale della figura di Rossmäslers e perfettamente con quella di Moquin-Tandon, e non combinano necessariamente nè punto nè poco con la *H. diaphana* degli autori tedeschi, nè con la figura 10 del Blätter.

Bisogna pure considerare che questi tipi dei quali ho superiormente parlato provengono appunto dalle località indicate da Charpentier, da Mortillet e da Bourguignat. Per cui accettando come lo faccio la *Helix diaphana* Studer quale l'ho compresa sino ad oggi, mi trovo concorde con gli autori svizzeri e francesi superiormente menzionati, di più resta così esatto il detto di Bourguignat che questa specie è sparsa in tutta l'Italia compresa la Sicilia (*). Mentre se per *H. diaphana*, dovesse accettarsi la specie quale la comprendono i sullodati autori tedeschi è positivo, stando al materiale da me sin qui riunito, che non si trova o è appena scarsamente rappresentata nell'Italia superiore.

(*) Malacologie Algérie II, pag. 345, nota 9.

Osserverò inoltre che tra le specie prive di ombelico, nella rivista di cui ho sopra parlato, il signor Bourguignat pone al primo posto il suo *Zonites apalistus* di Algeria. Ora se esamino la figura di esso ⁽¹⁾ e se la paragono con esemplari avuti in comunicazione dal D.^r Del Prete e che ha ricevuti con egual nome dal signor Juba De Lhotellerie, è positivo che vi trovo lo stesso identico carattere di rima ombelicale apparente solo con l'aiuto della lente.

Le diverse premesse considerazioni mi portano adunque a ritenere per *H. diaphana* quella stessa che avevo creduta ed accettata sino ad oggi per tale; restando così d'accordo coi summentovati autori svizzeri e francesi, come mi trovo concorde coi tipi che da diversi di loro ho ricevuti.

Da questo stato di cose risulta necessariamente che la *H. subrimata*, Reinhardt non può più venire accettata come specie distinta ma può solo venir considerata come forma della *H. diaphana* Studer. Se ciò affermo e sostengo è perchè possiedo tipi di *H. subrimata* che devo all'autore stesso della specie, e ne ho avuti pure con egual nome dal signor Clessin. È poi curioso osservare, in appoggio della mia opinione, come il signor Boettger col nome di *H. subrimata*, mi ha inviato esemplari i quali si riferiscono invece alla forma che adotto per tipo della *H. diaphana*, perchè combina con gli individui di Bex e di Lione, quantunque questo malacologo mi abbia scritto che tutte le sue *H. subrimata*, le furono date o vennero rivedute dall'autore della specie. Questi ultimi esemplari provengono da Luttach nel Tirolo, da dove provengono pure gli individui spediti dal signor Clessin, i quali bensì si riferiscono invece alla forma *subrimata*.

È pure interessante di leggere la nota di von Martens in aggiunta al Catalogo Bonelli, sulla *H. subrimata*, dalla quale risulta come esso pure accetta per *H. subrimata*

⁽¹⁾ Malacologie Algérie, I, pag. 77, tav. IV, fig. 17-22, 1864.

la medesima specie che sin quì si era chiamata *H. diaphana*, ovvero una forma di questa che si distingue per avere una sottil rima ombelicale e che è comune molto più del tipo, in tutta la Toscana.

Ma tutto questo conferma appunto che la *H. subrimata* degli autori tedeschi è una *H. diaphana* modificata e nulla più, la quale probabilmente corrisponde alla varietà indicata da Bourguignat, ovvero a quella chiamata *subumbilicata* da Locard.

Del resto, a scanso di equivoci, voglio ripetere che la *H. subrimata* non può venire accettata nemmeno come varietà della *H. diaphana*. Infatti possiedo esemplari raccolti alle Cascine di Firenze, i quali mentre hanno l'apertura di forma più scendente e traversa, l'ultimo anfratto più rigonfio e la rima umbilicale, caratteri tutti che li fanno appartenere alla *H. subrimata*; altri di ugual località, che presentano i primi due caratteri, hanno poi l'ombelico perfettamente chiuso e non mostrano il più lieve indizio di perforazione o rima ombelicale. Dunque non è la rima o perforazione più o meno chiusa ovvero aperta che può caratterizzare la *forma subrimata*, ma bensì il suo insieme il quale però, quanto il tipo e le altre forme, subisce molteplici anzi infinite lievi modificazioni.

Stando al materiale sin quì riunito nella mia collezione ecco come divido le modificazioni della *H. diaphana*, e la loro distribuzione.

TIPO. — Che ben combina con la figura 530 di Rossmäslers. Bex nel cantone di Vaud in Svizzera (Suter e Naef e Blanchet); alluvioni del lago del Burget in Savoia (Locard); Tour de Gresy in Savoia (Saint Simon); Eaux Bonnes, dipart. Bassi Pirenei (Paulucci); Luttach presso Weissenbach nel Tirolo (Boettger); Maiborghetto nella Carinzia (Westerlund); Nabresina presso Trieste (Paulucci); Verna nel Casentino (Caroti); Cascina Vecchia sull' Appennino Vallombrosano e

Sammezzano nel comune di Reggello (Paulucci, Caroti); Calaforno presso Giarratana in Sicilia (Cafici).

FORMA β — *A spira più depressa che nel tipo.*

Dintorni di Lione (Locard); Avellana nell'Umbria (Cavanna); Cascina Vecchia sull'Appennino Vallombrosano, m. 1008 (Paulucci, Caroti); Monti tra Saroch e S. Pietro di Pula, e Valle del Tacquisara nella Sardegna (Caroti).

FORMA γ — *Apertura inferiormente più arrotondata.*

Brescia, mura del Castello e Passo Zovelli m. 1900 in Valle di Scalve (Adami); sulla salita al lago di Misurina a circa m. 1200, Cadore; e sulla salita al Monte Croce nel Comelico superiore, dai 1000 ai 1600 m.; Boscolungo sull'Appennino Pistoiese, m. 1350 circa; presso la chiesa di Pancole nel comune di S. Gemignano (Paulucci Caroti); Monteleone sulle mura del Castello, nella Calabria (Caroti).

FORMA SUBRIMATA. — *Regione ombelicale più o meno marcata da una distinta rima; apertura più scendente, più traversa, più grande; ultimo anfratto più rigonfio; colorazione in generale un poco più verdastra* (').

Waldenburg nella Slesia (Reinhardt); Luttach nel Tirolo (Clessin); Montemignaio nel Casentino (Caroti); Sammezzano nel Comune di Reggello, comunissima nei prati, a m. 200-250; Cascine di Firenze nei prati; detriti di bocca d'Arno presso Pisa (Caroti Paulucci); detriti della Val d'Era (Lawley); Siena; Ponte Stazzemese; Viareggio; Bozzano e Montramito (collezione Del Prete); Avezzano in Abruzzo Ulteriore II.^o e Santa Cristina Vecchia nella Calabria (Caroti). Conosco di questa stessa forma scarsi individui raccolti nel Cadore i quali hanno l'anfratto ultimo più ri-

(') Non è esatto che le dimensioni sieno sempre minori.

gonfio di quanto si osserva generalmente, sebbene gli altri caratteri restino concordi. Questa è la forma più comune che si rinviene in Italia, e ciò che è interessante di osservare è come essa viva egualmente a grandi altezze quanto in prossimità immediata del mare.

Non cito la figura del Malakozoologische Blätter che dovrebbe rappresentarla perchè è fatta in guisa tale che non la capisco.

FORMA SUBELATA. — *Differisce dal tipo per tutti i caratteri pei quali si distingue la forma subrimata. Ma la sua spira è inoltre relativamente assai alta e la sua apertura piuttosto grande, ovale arrotondata, è scendente e traversa.*

Venne raccolta dal signor Caroti in Basilicata cioè al Pizzuto di S. Michele, a m. 1100, e ad Avigliano nell' Abetina del principe di Sant' Antimo.

Ho già indicato che la *H. diaphana*, Studer, è indicata come vivente in Corsica da Moquin-Tandon.

In Sardegna oltre le due località ove l' ha raccolta Caroti, cioè nella Valle del Tacquisara e dei monti tra Saroch e S. Pietro di Pula, non la trovo nominata da nessuno, a meno non vi si debba riferire la *H. crystallina* elencata con punto interrogativo dal Maggiore Adami, forse appunto perchè non vedendo in essa l' assoluta mancanza di traccia ombelicale, vedendovi anzi una piccola rima, non avrà saputo a quale specie poterla riferire positivamente.

Prima di terminare, propongo venga imposto, alla specie chiamata dai moderni autori tedeschi *Hyalina diaphana*, il nome di *Hyalinia æquegyra*, giacchè i suoi anfratti sono così uniti, e si svolgono così regolarmente. La già indicata figura del Malakozoologische Blätter ne dà una idea perfettamente esatta. Bisognerà necessariamente correggerne la sinonimia e togliervi la citazione della figura 530 di Rossmässler.

La *Hyalinia æquegyra*, sembra vivere in Svizzera, da quanto mi ha accennato il D.^r Boettger, e vivere pure in Germania. Gli esemplari che devo alla cortesia del sullodato malacologo provengono dai bagni di Teplé presso Weiskirchen nella Moravia, ma ne possiedo un altro pure che venne raccolto da Caroti nel 1880, nei dintorni di Adelsberg.

13. *Hyalinia petricola*.

n. sp., tav. II, fig. 6.

1880 *HYALINIA PETRICOLA*, Paulucci in sched. Martins.

Testa minuta, convexo-depressa, profunde et pervio umbilicata, albidula, crystallina, fragili, nitente, supra polita (ac sub lente levissime striatula) subtus lævigata; — spira subplana, apice minuto, obtusiusculo; — anfractibus 5-6, subconvexis, regulariter ac celeriter crescentibus, sutura profunda, marginata separatis; — ultimo majusculo, depresso-rotundato, subtus vix complanatus, ad aperturam non dilatato nec descendente; — apertura parum obliqua, lunata, margine columellari breviter reflexo; — marginibus callo lato, opaco, tenue, junctis; — peristomate simpliciter acuto.

Diam. major $3\frac{1}{4}$ - $4\frac{1}{4}$; minor $3\frac{1}{4}$ - $3\frac{2}{5}$, alt. $1\frac{1}{4}$ - $1\frac{2}{5}$.

Habitat in diversis locis insulæ Sardiniae hærens ad lapides et saxa.

Conchiglia assai piccola, convesso depressa, profondamente ombelicata (con pareti interne unite, perpendicolari, senza che vi si scorgano le sovrapposizioni dei diversi giri) biancastra, cristallina, fragile, lustra, polita (osservata con buona lente è leggermente striata), inferiormente liscia; — spira pianeggiante, apice piccolo, piuttosto ottuso; anfratti

5-6 alquanto convessi, che crescono regolarmente e velocemente, separati da profonda sutura (alcuni intorno a questa sono leggermente increspatisi) delicatamente marginata; — ultimo più grande, depresso, arrotondato, quasi piano al di sotto, non dilatato nè discendente in prossimità dell'apertura, tende anzi a risalire; — apertura leggermente obliqua e lunata; — margine columellare appena ripiegato; — margini riuniti da un callo largo opaco e sottile; — peristoma semplice, acuto.

Caroti raccolse diversi esemplari di questa conchiglia nei dintorni di Laconi; — nel bosco (salto) di S. Sofia nel Sarcidano è nella Valle del Tacquisara. Alcuni altri individui vennero rinvenuti nei dintorni di Sassari dal sig. Dohrn il quale ebbe la gentilezza di comunicarmeli sapendo che mi accingevo a fare uno studio sulla fauna malacologica di quest'isola.

È interessante, ma non unico, il modo di stazione dell'attuale piccola specie che vide sotto ai sassi e vi si attacca così forte che accade troppo sovente di romperne il guscio nel volersene impossessare. E infatti noto che molte *Hyalinia* di questo gruppo abitano tra la borraccina, nei prati, ovvero sotto e fra le foglie putrefatte; sebbene nel Cadore, per esempio, ci sia pure accaduto spesso di raccogliere le **Vitrea** attaccate ai sassi, bensì non vi aderivano in modo da romperle per prenderle.

Questa specie è diversa dalle *H. crystallina* Müller, *diaphana* Studer, e *forma subrimata* Reinhardt, per forma generale più depressa. Si distingue inoltre, dalla *crystallina* per ombelico più stretto, fatto differentemente, per forma della spira, i cui anfratti si svolgono altrimenti, per maggior depressione dell'ultimo giro dal lato inferiore, per apertura più ovale o più allungata.

Dalla *diaphana* differisce per l'ombelico aperto e per l'accrescimento dei giri le cui proporzioni sono tutt'altre, mentre poi vi si approssima per la forma dell'apertura;

dalla forma *subrimata* infine per ombelico più largo, decisamente aperto, per spira più pianeggiante, per ultimo anfratto meno ingrossato, per dimensioni più grandi ec. ec.

Questi diversi caratteri distintivi i quali mi hanno impedito di riferire gli esemplari di Sardegna all'una o all'altra delle sunnominate spire mi hanno pure indotta a creare una nuova denominazione per questa graziosa forma ed ho prescelto il nome di *H. petricola* appunto per denotare il modo nel quale essa vive e si rinviene.

14. *Hyalinia Targioniana*.

n. sp. tav. II, fig. 7.

1882 *HYALINIA TARGIONIANA*, *Paulucci*, in sched. 19 Mart.

Testa minuta, convexo-depressa, declive, perforata, alba, crystallina, fragili, polita; — spira convexiuscula, apice minuto obtuso; — anfractibus 5 1/2-6, convexiusculi (primi lente ac regulariter crescentibus, penultimo paullo major, ultimo majuscolo) sutura profunda divisis; — ultimo lato, rotundato, inferne laeviter convexo, ad aperturam non dilatata nec descendente; — apertura obliqua, valide lunata; — margine columellari reflexo; peristomate simplici, acuto.

Diam. major 4; — minor 3 1/2; — alt. 2 mill.

Habitat in Laconi insula Sardiniae.

Conchiglia piccola, convesso depressa, superiormente declive, un poco a guisa di tetto, provvista di piccola perforazione, bianca, cristallina, fragile, liscia; — spira assai convessa, apice piccolo, piuttosto ottuso; — anfratti 5 1/2-6, i primi crescono lentamente e regolarmente, il penultimo è un poco più grande e l'ultimo relativamente assai grande, divisi da profonda sutura; — l'ultimo largo, arrotondato,

inferiormente alquanto convesso, non dilatato nè scendente in prossimità dell'apertura; — questa è obliqua, molto lunata; — margine columellare riflesso; — peristoma acuto, semplice.

Vive nei dintorni e nel parco di Laconi. Caroti.

Mi faccio un piacere di imporre a questa bella piccola specie il nome del professore Targioni-Tozzetti, che sempre mi è stato così cortese ad ogni occorrenza ed è sempre stato meco così generoso, sia mettendo a mia disposizione per eseguire i miei studi il materiale Malacologico del Museo di Firenze, sia donandomi alcune specie italiane da Esso raccolte nelle sue escursioni; lo prego gradirne la dedica quale attestato di stima e di gratitudine.

15. *Hyalinia hydatina*.

- | | | |
|------|-------------------|--|
| 1838 | HELIX HIDATINA | Rossmässler, Iconographie III,
pag. 36, tav. 39, fig. 529. |
| 1856 | ZONITES HYDATINUS | Bourguignat, Aménités Malacologiques, I, pag. 188, tav. 20,
fig. 4-6. |
| 1860 | HYALINA HIDATINA | Albers, Die Helicen, ed. II pag. 69. |
| 1876 | HYALINIA — | Westerlund, Fauna Europ. Pro-
drom. pag. 27, n.º 42. |
| 1879 | — — | Paulucci, Fauna Malacol. Cala-
bria, pag. 49, n.º 19. |

Onde essere viepiù sicura dell'esatta determinazione degli esemplari appartenenti a questa specie, ne comunicai alcuni individui al chiarissimo dott. Boettger, il quale ne confermò la denominazione ed a sua volta mi comunicò un suo tipo proveniente da Corfù, località originaria, e me ne donò un altro raccolto all'isola di Lesina.

Caroti raccolse un solo individuo di questa specie nel giardino di Laconi presso la cascata; altri due esemplari

provenienti dai dintorni di Sassari mi vennero donati dal sig. H. Dohrn. Ignoro se sia stata indicata in Corsica.

Nella mia collezione italiana questa conchiglia è rappresentata delle seguenti località. Rimini sulla spiaggia del mare; Novoli, Cascine, Monte alle Croci, san Martino alla Palma, nei contorni di Firenze. Cerbognole nella Valle della Sieve; Sammezzano nel Val d'Arno superiore. Monte nel comune di S. Gemignano, provincia di Siena. Viareggio, Gombo e bocca d'Arno presso Pisa. Perugia e Orvieto nell'Umbria. Monte Cassino; Pesto; Vetta della Dirupata di Morano nella Calabria citeriore; Monteleone nella Calabria ulteriore 1.^a Aci Castello in Sicilia.

Dalla sopra indicata distribuzione geografica si rileva facilmente quanto questa *Hyalinia* è comune nell'Italia centrale e meridionale e come si ritrovi pure nelle nostre isole. Viene dunque confermata l'asserzione del cav. Benoit (¹) il quale la indica delle vicinanze di Palermo ed osserva che la sua sutura « è circondata da piccola orlatura ».

Del resto il sullodato signore copia la frase descrittiva di Pfeiffer (ciò che esso medesimo indica) e riproduce una figura lucidata da quella dell'Iconographie di Rossmässler.

Non è dunque esatta l'opinione del signor Bourguignat, (²) il quale scartando questa specie dal novero delle siciliane, riporta la *H. hydatina* di Benoit al suo *Z. pseudohydatinus*, giacchè la specie catalogata da Benoit non può venir riferita che a quella di Rossmässler.

È possibile che Benoit abbia potuto confondere le due conchiglie tra loro assai affini, ed abbia spedito al malacologo francese esemplari di *H. pseudohydatina* con la denominazione inesatta di *H. hydatina*, tantopiù che la specie

(¹) *Helix hydatina*, Benoit, Illustraz. Sistem. critica Sicilia, pag. 161, n. 55, tav. IV, fig. 3, 1859.

(²) *Malacologie de l'Algérie*, II, pag. 345, nota 15, 1864.

di Bourguignat vive pure in Sicilia ove io stessa ne raccolsi diversi individui a Palermo.

Ma ciò non toglie che la *H. hydatina*, pure alligna in Sicilia e che Benoit nel suo lavoro ha inteso parlare di essa.

Nel far disfare un vecchio lastrico presso la casa colonica del mio possesso di Novoli (Settembre 1880) ebbi la sorte di rinvenirvi nascosti sotto di esso un discreto numero di belli esemplari di questa specie, dei quali alcuni vivi che ho conservati nell'Alcool. Il mollusco è completamente bianco pendente in un giallognolo pallidissimo, trasparente.

Conulus *Fitzinger.*

16. Hyalinia fulva.

- | | | | |
|------|----------|--------|--|
| 1774 | HELIX | FULVA | <i>Müller</i> , Verm. terr. et fluv. Hist. II, pag. 56, n.º 249. |
| 1805 | — | — | <i>Draparnand</i> , Histoire, pag. 81, tav. VII, fig. 12, 13. |
| 1838 | — | — | <i>Rossmässler</i> , Iconographie, VIII, p. 38, tav. 39, fig. 535. |
| 1850 | HYALINA | — | <i>Albers</i> , Die Helicen, pag. 73. |
| 1855 | ZONITES | FULVUS | <i>Moquin-Tandon</i> , Moll. France, II, pag. 67, tav. VIII, fig. 2-4. |
| 1876 | HYALINIA | FULVA | <i>Westerlund</i> , Fauna Europæa Prodromus, pag. 18, n.º 1. |

Scarsi esemplari di questa specie furono rinvenuti nella foresta di monte Cresia, nella Valle del Tacquisara e nei dintorni di Laconi. Moquin-Tandon la indica di Corsica. L'attual conchiglia varia assai nelle sue diverse stazioni. Talora la sua spira è mediocrementemente rilevata ed il suo ultimo anfratto più o meno sensibilmente carenato; talora

invece la sua forma è più conoidea e l'ultimo giro non solo è più arrotondato, ma anche più alto.

Siccome recentemente sono state create ben sette diverse specie separandole dalla *H. fulva* ⁽¹⁾ delle quali tre o quattro dovrebbero spettare all'Italia, così mi ero posta a fare uno studio particolarmente accurato sulle forme di questo gruppo (tanto più che ne ho un discreto materiale) basato su oltre 250 individui, dei quali una sessantina di sette varii paesi di Europa ed altri 200 almeno provenienti da 17 località italiane.

Ora quantunque il mio proponimento fosse stato di separare questa *Hyalinia* in diverse specie, non ci sono però riuscita! Perchè? In primo luogo, perchè ho trovato che gli esemplari più sono piccoli più sono carenati. In secondo, perchè gli individui più piccoli e più carenati sono anche mancanti di un giro o mezzo giro paragonati coi più grossi e ciò mi ha condotto a supporre che quelli sono esemplari meno completamente adulti. Ognuno sà d'altronde quanto sia difficile, per non dire impossibile, il determinare in modo positivo, se una *Hyalinia* di piccole dimensioni è o nò completa. Non vi è quindi che il paragone di molti individui della stessa specie che possa servire a stabilire un giudizio sullo sviluppo e le dimensioni alle quali può giungere una qualunque specie. In terzo, perchè in molti casi, soprattutto per le località italiane, delle quali possiedo una maggior quantità di esemplari, trovo mescolate diverse forme sebbene raccolte nel medesimo identico sito. In quarto, perchè sarebbe insano il voler negare l'influenza che la diversità del clima, l'elevatezza del paese ovè vivono, possono produrre sullo sviluppo della medesima specie, come ce lo dimostra in modo innegabile il paragone di un *Helix nemoralis* dell'Europa settentrionale e centrale con quella dell'Italia

⁽¹⁾ Bourguignat, in Servain, Etude sur les Moll. recueil. en Espagne et en Portugal, pag. 30-33, 1880.

media. Finalmente perchè appunto coi miei esemplari italiani riesco a riunire le medesime forme che trovo negli altri paesi di Europa e viceversa.

Ho dunque tentato di separare queste forme o età in gruppi diversi ed ecco il risultato ottenuto.

FORMA α TYPICA. — *Conchiglia relativamente piccola, più o meno carenata sull'ultimo anfratto; apertura assai stretta; giri di spira $5\frac{1}{2}$ a 6; colore più o meno scuro secondo gli esemplari, ma pendenti generalmente al biondo dorato.*

Distribuzione geografica. Isola Rügen nel Baltico (Reinhardt); — Gelfe e Ronneby in Svezia (Cleve e Westerlund); Contea di Tipperary in Irlanda; Alluvioni del Rodano (Locard) — Castelfelfredo nella provincia di Brescia (Tommasi); Mammiano nella provincia di Parma (Paulucci); Bocca d'Arno in provincia di Pisa, monte Amiata, nella provincia di Grosseto, foresta di monte Cressia in Sardegna (Caroti).

FORMA β — *Dimensioni leggermente maggiori che nel tipo: — ultimo giro tondeggiante, inferiormente più rigonfio, il che produce l'apertura più alta.*

Distribuzione geografica. Losanna in Svizzera. — Ronches sul Moncenisio, m. 2500, (Blanc); Monte Mortirolo nella prov. di Brescia (Adami); Salita al lago di Misurina, m. 1200, sponda destra e sinistra del torrente Anziei presso Auronzo, nel Cadore; salita di monte Croce, piano di Padola, nel Comelico superiore (Paulucci Caroti); Brianza (Villa). Montemito presso Viareggio (Del Prete); Piana del Pollino, m. 1400 nella Basilicata; Aspromonte regione Cavaliere, nella Calabria (Caroti). Qui pure convien fare la solita parte alle modificazioni generali e notare principalmente che anche in Cadore alla forma predominante che è quella in discorso si trovano mescolati esemplari più piccoli e più carenati.

FORMA γ — *Dimensioni assai più grandi, forma generale più conoidea, ultimo anfratto più sviluppato e più convesso, apertura più arrotondata, numero degli anfratti e colore con le medesime modificazioni come nel tipo.*

Distribuzione geografica. Marignan, nel dipartimento del Gers in Francia (Dupuy); Castelgoffredo nella prov. di Brescia (Tommasi); Monte Cuccio presso Palermo (Aradas); Valle del Tacquisara e dintorni di Laconi in Sardegna (Caroti). Potrò forse ingannarmi, ma dietro i dati sopra indicati mi sembra risultare unicamente il fatto che non vi è modo di separare specificamente queste forme, perchè non saprei proprio su quali caratteri stabili poter basare questa divisione, tantopiù che coerente a me medesima ammetto le modificazioni che può subire la specie.

Anche la distribuzione geografica mi conduce a simile risultato.

Tempo indietro mi era indotto a separare come specie la forma γ , paragonando coi tipi i soli esemplari di Sicilia e di Sardegna, ed a distinguerla col nome di *Hyalinia* (*Helix*) *Mandalisci*, Bivona ⁽¹⁾ Non perchè fossi rimasta persuasa dalla diagnosi e dalla figura che ne dà questo autore, ma perchè non avendo tenuto calcolo della forma intermedia, scorgevo una discreta differenza tra gl'esemplari in discorso e la forma tipica. Tanto più che i miei individui di Sicilia provenivano dalla località indicata da Bivona, e soprattutto perchè avevo creduto e mi ero fidata all'opinione del signor Bourguignat ⁽²⁾ il quale ne dà una nuova accurata descrizione, accompagnata dall'esame dei caratteri distintivi e corredata da una bellissima illustrazione nella quale mi

⁽¹⁾ Nuovi Moll. terr. e fluv. dei dint. di Palermo, pag. 16, n.º 3, fig. 6, a. b. 1839.

⁽²⁾ Malacologie de l'Algérie I, pag. 69, tav. IV, fig. 1-4, 1864.

sembrava riconoscere tutti i particolari segni dei miei esemplari.

Ma ecco che il medesimo autore francese (1) nel pubblicare un nuovo studio sulle specie di questo gruppo modifica completamente quel suo primo apprezzamento ed insegna, che la specie da esso descritta e figurata nell'Algeria è diversa da quella di Bivona e deve chiamarsi *Zonites improperus*, anche di Sicilia.

Il signor Bourguignat riguardo alla *H. Mandralisci* scrive: « *Cette espèce est celle de Bivona; c'est également celle qui est décrite et figurée dans l'ouvrage de Benoit sous le nom de fulva.* »

Costante nel mio proponimento di distinguere le diverse specie di questo gruppo, e al possesso di questi schiarimenti interessanti e preziosi, mi sono dunque messa a consultare e studiare Bivona e Benoit.

Bivona descrive la sua conchiglia, con la seguente frase « *Testa parva, globoso conica, imperforata, tenui, fragili, pellucida cornea; apertura depressa, labio simplici acuto.* » La figura è cattiva, tale da non riconoscervi i caratteri di una piccola specie, di più è provvista di un ombelico consimile a quello di una *H. rupestris*! Dunque figura e descrizione non sono concordi! Per conseguenza impossibilità di notare e riconoscere un segno specifico sia nella diagnosi, sia nell'illustrazione.

Mi restava ad esaminare la specie quale l'aveva intesa, descritta e figurata Benoit. Ora questo autore (2) chiama la specie *Helix fulva* Müller, copia letteralmente la descrizione di Pfeiffer (3) come esso stesso lo indica e come è

(1) In Servain, Etude sur les Moll. recueillis en Espagne et en Portugal pag. 31, Agosto 1880.

(2) Illustrazione sistem. crit. Sicilia, pag. 194, n.º 75, V. tav. fig. 4 (per errore nel testo è indicata la fig. 5) 1862.

(3) L. Pfeiffer, Mon. Helic. viventium, I, pag. 30, 1848.

facile ad ognuno di poter constatare e lucida la figura di Rossmässler, ciò che non è nemmeno difficile di paragonare.

Finalmente Rossmässler (1) indica qual patria di questa specie la Germania, la Svizzera, la Svezia, la Danimarca e l'Inghilterra, per cui non si può in verun modo supporre che per rappresentarla abbia preso un esemplare siciliano.

Certamente non tutti gli uomini sono dotati di un talento così straordinario che permetta loro col solo aiuto di dati così negativi di saper riconoscere i caratteri ed il valore delle specie. Infatti, persuasa di questa verità si capirà di leggeri come dopo tutte queste ricerche e dopo simili resultati mi sia svanita ogni velleità di separare in tante diverse specie la *Hyalinia fulva*!

Col nome di *Zonites callopistcus*, Bourguignat, ho ricevuto dai dintorni di Lione, posature del Rodano, (Locard) cinque individui di una forma relativamente gigantesca, che è diversa da qualunque altro esemplare e forma di cui ho superiormente parlato. Bensì anche tra questi 5 vi è una differenza di dimensioni, di convessità degli anfratti, dell'ultimo principalmente, e soprattutto dal lato inferiore. Forse però esistono esemplari di altre località che collegano simile forma con quelle da me attualmente conosciute.

Zonitoides Lehmann.

17. *Hyalinia nitida*.

1774 HELIX NITIDA Müller, Verm. terr. et fluv. II, pag. 32, n.º 234.

1805 — LUCIDA Draparnaud, Histoire (non H. lucida Tableau) pag. 103, tav. 8, fig. 11-12.

(1) Iconographie, VIII, pag. 38, tav. 39, fig. 535, 1838.

- 1835 *HELIX LUCIDA* *Rossmässler*, Iconographie, I, pag. 72,
tav. 1, fig. 25.
- 1836 — *NITIDA* *Villa*, Conch. ed insetti racc. nell'isola
di Sardegna.
- 1855 *ZONITES NITIDUS* *Moquin-Tandon*, Moll. France, II, pag.
72, n.º 3, tav. 8, fig. 13-15.

Questa specie che vive pure in Corsica, è stata raccolta da Caroti nel Sarcidano, al salto S. Sofia. Osservo che i signori Villa i quali tra gli autori sono i soli che hanno indicata la presenza di questa specie in Sardegna, la chiamano « *H. nitida*, Lamarck », mentre questo (*Histoire des animaux sans vertèbres* Vol. VI, n.º 97, 1822, e ed. II, Vol. VIII, pag. 72, 1838) dice la specie non sua ma di Müller.

V. GEN. **Leucochroa** BECK (1837).

18. **Leucochroa rimosa.**

- 1832 *HELIX CANDIDISSIMA* α *rimosa*, *Cristofori* e *Jan* Ca-
tal. pag. 2, n.º 36.
- 1836 — — *Villa*, Conch. ed insetti racc.
nell'isola di Sardegna.
- 1837 — — (partim) *Rossmässler*, Iconogra-
phie, VI, pag. 38, tav. 27,
fig. 367 b.
- 1848 — — δ *Pfeiffer*, Mon. Heliceor. vi-
ventium I, pag. 283.
- 1853 — *BÆTICA* *Rossmässler*, in Zeitschr. f. Ma-
lak. pag. 170.
- 1854 — — *Rossmässler*, Iconogr. XIII, pag.
16, tav. 65, fig. 812-813.
- 1864 *ZONITES BETICUS* *Bourguignat*, Malacol. Algérie,
I, pag. 88, tav. VI, fig. 18-20.

- 1873 ZONITES CANDIDISSIMUS *Issel*, di alcuni Moll. raccolti
nell' Isola di Sardegna dal
D.^r Gestro, in Ann. Mus. Ci-
vico Genova, IV, pag. 275.
- 1875 HELIX BÆTICA *Hidalgo*, Catalogo Icon. Moll.
terrestres de Espana, Portu-
gal ecc., pag. 190, tav. 17,
fig. 166-169.

Rivendico per questa specie il nome da Cristofori e Jan, che è indiscutibilmente il più antico, anche quando ci si dovesse attenere alla pubblicazione di L. Pfeiffer, il quale oltre ad assegnare per la *L. rimosa* di Cristofori e Jan la figura 367 di Rossmässler, vi aggiunge come distintivo la lettera b, denotandola con questo segno per diversa dalla *candidissima*, ossia per varietà di questa, lo che manca in realtà sulla tavola dell' *Iconographie*; ed indicandola di Sardegna, contrariamente a quanto avevano erroneamente scritto i due summenzionati autori, i quali la volevano dell'Italia boreale.

La conchiglia di Sardegna combina perfettamente con la figura 367 b, nè so comprendere come tanto Rossmässler quanto Pfeiffer abbiano potuto riferirla ad una varietà della *L. candidissima*, piuttosto che riconoscere in essa l'altra forma che dipoi venne distinta col nome di *Bætica* e da tutti accettata come tale.

D'altronde non è solo la forma rappresentata alla tavola VI che vive in Sardegna ove se ne rinvencono pure altre diverse.

Aggiungo anzi che vi si riscontra pure una varietà subumbilicata ed un'altra con ombelico assolutamente aperto, la quale ha una così grande analogia con lo *Zonites argius*, Bourguignat, tav. VI, fig. 16-17 dell' Algeria, che mi sentirei tentata di riunirvela decisamente, se non riflettessi che è savio partito non allontanarsi mai dalle regole consigliate

dalla prudenza e che perciò non conviene azzardare una identificazione quando non si possiedono tipi sicuri sui quali basare il confronto.

Ho nella mia collezione europea due esemplari avuti dal signor Nevill col nome di *L. argius*, Bourguignat e provenienti dal Cap. de Garde nell' Algeria, ma questi non sono ombelicati, mentre l'autore sembra annettere grande importanza a questo carattere sino a farne il principale.

Stando agli individui di Sardegna almeno, questo particolare non avrebbe gran valore, nel senso specifico. In ogni caso insisto nel constatare che la forma umbilicata di Sardegna è più *argius*, di quella del Cap. de Garde.

Divido la *L. rimosa* nelle seguenti forme.

TIPO. — Che ben risponde alla figura 537 b di Rossmässler.

β *globulosa*, che combina con la fig. 812 del medesimo autore.

γ *elata*.

δ *minor*.

ϵ *subumbilicata*.

ζ *umbilicata*.

η *subscalaris*.

Provengono tutte dai dintorni di Cagliari presso il Capo S. Elia. Della forma *minor*, me ne vennero donati due individui dal signor H. Dohrn e questi provengono dai dintorni di Sassari. Il professore Issel dice la sua *H. candidissima* dei pressi di Cagliari.

Moquin-Tandon indica lo *Z. candidissimus* Draparnaud della Corsica a Bonifacio.

Gli esemplari della Sardegna tanto per la scultura quanto per la forma sono identici nel modo più assoluto ad individui che devo alla cortesia del signor Hidalgo e che mi ha spediti col nome di *H. Bætica* e provenienti da Archena nella provincia di Murcia.

D'altro lato non ho mancato di confrontarli con la *L. candidissima* della Francia meridionale, del Nizzardo, di Spagna di Algeria e di Sicilia ove è comunissima. Ma non può sussister dubbio che da questa è diversa. Questa è anche una specie da aggiungere nel novero delle italiane, e certamente è curioso l'osservarne la distribuzione geografica oltremodo limitata. Infatti l'attual conchiglia vive nel mezzodì della Spagna, al Marocco, in Algeria, nè mi consta sia stata raccolta in altre località. Ecco che viene ora scoperta, contro ogni aspettativa, nella Sardegna.

Col nome di *H. candidissima* Draparnaud, questa specie è pur citata da Cantraine ⁽¹⁾ come dei dintorni di Cagliari; ma esso vi mescola pure la *L. cariosa* Olivier e la *L. rimosa* Jan, osservando che tali nomi devono riferirsi agli individui i quali malgrado il loro completo sviluppo conservano la carena e la forma depressa (degli anfratti) dell'età immatura.

Bourguignat, loc. citato, pag. 87, ripetendo l'errore dei suoi antecessori riporta la *H. rimosa* Jan, ad una varietà della *H. candidissima*, che distingue col nome di *var. subcarinata* nel testo, e di *var. rimosa* nella spiegazione della tavola fig. 18-19. Bensì queste figure si riferiscono realmente alla *candidissima* e non corrispondono per conseguenza nè alla figura 367 b di Rossmässler, nè agli individui di Sardegna.

VI. GEN. **Helix** LINNEO (1758).

Patula Held.

19. **Helix rupestris**.

1801 HELIX RUPESTRIS *Draparnaud*, Tabl. Moll. pag. 71,
n.º 4.

(1) Malacologie Méditerranéenne, et Litorale, pag. 103, 1840.

- 1803 *HELIX UMBILICATA* *Montagu*, Test. Britan. pag. 434.
1838 — *RUPESTRIS* *Rossmässler*, Iconogr. VIII, pag. 38,
tav. 39, fig. 534.
1855 — — *Moquin-Tandon*, Moll. France II,
pag. 192, n.º 37, tav. 15, fig. 11-13.

Var. trochoides.

- 1819 *HELIX RUPESTRIS* Var. α *Férussac*, Hist. tav. 80, fig. 3.

Il tipo di questa specie sembra non vivere in Sardegna, ove alligna solo la varietà a spira più elevata ed a giri più convessi e più staccati così ben rappresentata nell'opera di Férussac, e da lui distinta col nome di *Var. trochoides* (Tableaux system. pag. 40, n.º 201, 1822).

I signori Villa, Issel e Adami non citano l'*H. rupestris*, tra le specie che sono state raccolte in Sardegna e non la nomina nemmeno Cantraine, sebbene egli enumeri generalmente quelle da lui rinvenute nelle diverse località da lui esplorate.

Bensì la sua presenza in Corsica è stata ripetutamente indicata e essa vive pure in Algeria (Bourguignat, Malacol. Algérie, I, pag. 184, tav. XVI, fig. 24-32).

Stando alle indicazioni del sunnominato autore la *H. umbilicata*, Montagu, non dovrebbe considerarsi come assoluto sinonimo della *H. rupestris*, ma sibbene come una varietà provvista di ombelico più allargato e propria ai paesi più settentrionali dell'Europa.

Caroti l'ha raccolta al capo S. Elia presso Cagliari e nella gola S. Giorgio (Ogliastra).

20. Helix Massoti.

- 1863 *HELIX MASSOTI* *Bourguignat*, Moll. nouv. litig. ou peu connus, pag. 30, tav. V, fig. 5-8.

Questa piccolissima specie venne raccolta da Caroti nel Sarcidano, a S. Sofia, in numero di 14 individui.

La sua presenza in alcune località dell'Italia continentale è pur positiva. Mi do anzi premura di rettificare un errore nel quale sono incorsa nella Fauna della Calabria ove a pag. 65 ho nominato *H. pygmæa*, invece di *H. Massoti*, il solo individuo che Caroti raccolse sull'Aspromonte regione Cavaliere.

Diverse cause influirono a questo mio errore. In primo luogo perchè prendevo come tipo di paragone (il solo d'altronde di cui potessi disporre in mancanza di *H. pygmæa* di Francia) esemplari ricevuti dal D.^r Westerlund e provenienti da Ronneby in Svezia, con quest'ultimo nome. In secondo luogo perchè il Maggiore Adami, Catalogo dei Moll. terr. e fluv. della Prov. di Catanzaro, pag. 7, n.^o 10, cita la *H. pygmæa*, come abbondante sotto Taverna.

Dipoi, cioè nel luglio 1879, avendo fatto un soggiorno di diversi giorni sull'Appennino Vallombrosano ebbi la sorte di trovare nascoste sotto le foglie cadute e marcescenti dei faggi un discreto numero di rappresentanti di questa graziosa specie. In pari tempo Caroti riportava di Sardegna il materiale da lui raccolto. Per conseguenza nell'incominciare a studiare le specie di Sardegna ho nuovamente stabiliti i miei confronti ed ho facilmente potuto constatare in primo luogo che la specie ricevuta dal D.^r Westerlund non è l'*H. pygmæa*, Draparnaud, ma bensì l'*H. Massoti*, Bourguignat, inoltre che a quest'ultima convien pur riferire alcuni individui, pure di Svezia, avuti dal Prof. Cleve ed altri stati raccolti presso Losanna in Svizzera.

Riepilogando dirò dunque che l'*H. Massoti*, vive in diverse località dell'Appennino Vallombrosano, presso il varco di Reggello fra i 1200 e 1350 metri, sull'Aspromonte a circa 1700 metri, e nel Sarcidano, a S. Sofia a 648 metri. In queste diverse località è sempre stata raccolta nelle sopra indicate condizioni.

L'*H. pygmæa*, invece abita il Comasco (Villa); la provincia di Brescia (Adami e Tommasi); alcuni prati del parco di Sammezzano in Toscana, i prati delle Cascine a Firenze, l'orto botanico di Napoli (Cesati).

Queste almeno sono le località da dove nella mia collezione ho rappresentanti delle due specie, le quali a parer mio sono provviste di caratteri ben distinti e che permettono di convenientemente separarle.

I caratteri principali che distinguono la *H. Massoti*, dalla *H. pygmæa*, sono i seguenti: Maggior depressione della spirira; — Minor dimensione; — Striatura molto più sottile, visibile solo con l'aiuto di una buona lente; — Suture assai più profonde, quasi canaliculate; — Apertura più rotonda; — Ombelico relativamente più grande più allargato.

D'altronde disponendo di individui delle due specie e potendo paragonarle con le eccellenti figure che sono rappresentate sulla medesima tavola dei *Mollusques nouveaux*, sarebbe difficile di rimanere in dubbio sulla determinazione di queste due *HELIX*.

21. *Helix abietina*.

- 1836 *HELIX ROTUNDATA* ? *Villa*, (non Müller) Conch. ed insetti raccolti nell'isola di Sardegna.
- 1864 — *ABIETINA* *Bourguignat*, Malacol. Algérie I, pag. 179, tav. 19, fig. 17-20.
- 1873 — *ROTUNDATA* ? *Issel*, (non Müller) di alcuni Moll. racc. nell'isola di Corsica dal D.^r Gestro, in Ann. Mus. Civico Genova, pag. 275.
- 1876 — — ? *Adami*, (non Müller) Moll. dei dintorni di Sassari in Bullett. Società Malacol. Italiana, pag. 219, n.º 5.

- 1881 *HELIX ABIETINA* *Paulucci*, Specie raccolte dal D.
Cavanna negli anni 1878-1880,
in *Bullet. Soc. Malacol. Italiana*,
pag. 83, n.º 13.

Abita i dintorni di Laconi e di S. Sofia nel Sarcidano; presso Aritzo nella foresta di monte Cresia nella Barbagia; tra i sassi, le foglie putride e la scorza degli alberi (Caroti).

Riguardo a tutto quanto si riferisce a questa conchiglia ed al suo valore specifico, come pure rapporto alla sua diversità confrontata con la *H. rotundata*, Müller, rimando a quanto già ne ho detto nel sopra citato lavoro, ripetendo solo che gli esemplari di Sardegna si riferiscono positivamente meglio alla *H. abietina* che alla *H. rotundata*. Mi sembra dunque che non sarebbe fuor di luogo di accettarla come una modificazione meridionale o circummediterranea della *H. rotundata*, sia riunendola a quest' ultima a titolo di varietà, sia lasciandola con denominazione distinta come l'ho fatto sino ad oggi.

Trigonostoma Fitzinger.

22. Helix lenticula.

- 1822 *HELICOGENA LENTICULA* *Férussac*, Tableau Syst. 2.^{me}
partie, II. pag. 37, n.º 154, et
Histoire generale et partic.
des Moll. tav. 66*, fig. 1.
- 1836 *HELIX* — *Villa*, Conch. ed insetti rac-
colti nell' isola di Sardegna.
- 1838 — — *Rossmässler*, Iconographie VII,
pag. 12, tav. 32, fig. 452.
- 1840 — — *Cantraine*, Malacologie Medi-
terranéenne et litor. pag. 128,
n.º 45.

1855	HELIX LENTICULA		<i>Moquin-Tandon</i> , Hist. Moll. France II, pag. 109, n.° 4, tav. 10, fig. 15-16.
1864	—	—	<i>Bourguignat</i> , Malacol. Algérie I, pag. 178, tav. XVI, fig. 34-36.
1886	—	—	<i>Adami</i> , Moll. dei dintorni di Sassari, in Bullet. Soc. Malacol. Italiana, pag. 219, n.° 6.

Abita l'anfiteatro e presso la caserma Carlo-Alberto a Cagliari, il Capo S. Elia, Saroch sotto le foglie putride dell'*Opuntia Ficus-indica* e ad Uta in vicinanza della fontana Caroti. Esemplari provenienti dai dintorni di Sassari mi vennero donati dal signor H. Dohrn.

Moquin-Tandon la indica di Corsica, a Calvi ed a Bonifacio.

Ho distinto una *forma minor*, caratterizzata da dimensioni più piccole circa due millimetri dal tipo e che vive ad essa frammischiata nelle diverse località.

Acanthinula *Bech.*

23. Helix aculeata.

1774	HELIX ACULEATA		<i>Müller</i> , Verm. terr. et fluv. II, pag. 81, n.° 279.
1838	—	—	<i>Rossmässler</i> , Iconographie, VIII, pag. 38, tav. 39, fig. 536.
1855	—	—	<i>Moquin-Tandon</i> , Moll. France, II, pag. 189, n.° 36, tav. 15, fig. 6-9.

Non è a mia cognizione che questa specie sia stata anteriormente indicata in Sardegna; almeno non la trovo citata dai signori Villa, Issel e Adami i quali si sono spe-

cialmente occupati dei molluschi raccolti in quest' isola, e nemmeno da Cantraine che ha nominato parecchie volte nel corso del suo lavoro le specie che vi ha trovate.

La sua presenza in Sardegna non deve però maravigliare alcuno, perchè l' *H. aculeata*, è sparsa in tutta l'Europa, è stata ripetutamente indicata in Corsica e vive anche in Algeria ove il signor Bourguignat l' enumera (Malacologie de l' Algérie I, pag. 186, tav. XIX, fig. 21-24).

Caroti l' ha rinvenuta nel giardino o parco del marchese di Laconi, nella foresta di monte Cresia e nella Valle del Tacquisara.

Arichia Hartmann.

24. Helix Corsica.

tav. III, fig. 5.

1843	HELIX	CORSICA	<i>Shuttleworth</i> , in Bern. Mittheil. pag. 15 (nom).
1852	—	—	<i>Shuttleworth</i> , in Bern Mittheil. pag. 294 (Dec.).
1853	—	—	<i>Pfeiffer</i> , Mon. Helic. viv. III, pag. 637, n.º 601. ^a
1855	—	—	<i>Moquin-Tandon</i> , Hist. nat. moll. France II, pag. 214, n.º 47, tav. 16, fig. 37 (mala).
1876	—	—	<i>Adami</i> , Moll. dei dintorni di Sas- sari in Bull. Soc. Malacologica ital. pag. 219, n.º 8.
1817	—	LANUGINOSA	<i>Paulucci</i> , (non Boissy) Matériaux pour servir à la F. Malacol. d' Italie, pag. 3, n.º 85.

Caroti l' ha raccolta in scarsi esemplari nascosta fra le ortiche ed altre erbe nelle seguenti località. Capo S.

Elia presso Cagliari. Dintorni e parco di Laconi; S. Sofia nel Sarcidano; Valle del Tacquisara; Ogliastro gola S. Giorgio.

Il Maggiore Adami la dice non rara, particolarmente nella Valletta di Logulentu sotto i fichi e le foglie cadute.

Sebbene le dimensioni sieno un poco minori in tutti i miei esemplari di quelle indicate da Pfeiffer, sebbene la figura di Moquin-Tandon, sopra citata, lasci molto a desiderare, credo nondimeno che sia realmente questa la specie di Shuttleworth, che non seppi riconoscere quando la studiai sui tre individui dei dintorni di Sassari, che devo alla liberalità del compianto amico signor Appelius, il quale me l'aveva data col nome di *H. Corsica*.

Dipoi avendo avuto da altri colleghi tanto l'*H. lanuginosa*, Boissy quanto l'*H. roseo-tincta*, Forbes, di Algeria e queste due specie avendomi potuto servir di confronto; inoltre avendo acquistato l'opera del signor Bourguignat sull'Algérie ove l'una e l'altra sono dettagliatamente descritte e benissimo figurate, mi è riuscito possibile di circoscrivere queste diverse forme e così correggere il mio primo errore.

Villa, Conch. ed insetti raccolti nell'isola di Sardegna (1836) cataloga col nome di *H. lanuginosa*, una specie che suppongo potrebbe forse doversi riferire a questa.

Gli esemplari dei dintorni di Sassari differiscono alquanto da quelli del centro e del mezzogiorno dell'isola per avere gli anfratti un poco più convessi e per essere un poco più piccoli.

Shuttleworth la indica di Corsica, dicendola rara presso Aleria nel circondario di Corte (').

(') Diagnosen neuer Mollusken, N.º 1, Mai 1852, pag. 35.

25. *Helix perlevis*.

tav. III, fig. 4.

- 1852 *HELIX PERLEVIS* *Shuttleworth*, in *Bern Mittheil.* pag.
295 (Dec.).
1853 — — *Pfeiffer*, *Mon. Helic. viv.* III, pag. 637,
n.º 602.^a
1878 — — *Paulucci*, *Matériaux pour servir à la*
F. Malacol. de l'Italie, pag. 3, n.º 86.

Abita il parco del Marchese di Laconi e nei dintorni ove Caroti ha pur rinvenuto un individuo di forma sub-scalare, e il monte Santo di Pula.

Si nasconde generalmente fra le scaglie di pietra cadute dagli scogli.

Shuttleworth indica questa specie anche di Corsica, dicendola rara. *Pfeiffer* la ripete pure di Corsica.

Non la trovo nominata da nessuno dei soliti malacologi che si sono occupati di relatare le specie rinvenute in Sardegna.

Carthusiana Kobelt.

26. *Helix carthusiana*.

- 1774 *HELIX CARTHUSIANA* *Müller*, *Verm. terr. et fluv.* pag.
15, n.º 214.
1801 — *CARTHUSIANELLA* *Draparnaud*, *Tabl. Moll.* pag.
86. *Hist.* pag. 101, n.º 30
(1805).
1836 — — *Villa*, *Conch. ed insett. raccolti*
nell' isola di Sardegna.
1837 — — *Rossmässler*, *Iconogr. VI*, pag.
37, tav. 27, fig. 366.

- 1855 *HELIX CARTHUSIANA* Moquin-Tandon, Moll. France II, pag. 207, n.° 44, tav. 16, fig. 26.
- 1876 — — Adami, Moll. dei dintorni di Sassari (in Bull. Soc. Malac. Ital. pag. 219, n.° 9).

Caroti non ha riportato nessun esemplare di grandezza tipica, ma solo individui che si riferiscono alla forma *β minor*, Draparnaud, i quali si adattano appunto alle so-praccitate figure di Rossmässler e di Moquin-Tandon; questi individui sono stati da lui raccolti nei dintorni di Decimomannu e nel Sarcidano fra Laconi e S. Sofia.

Moquin-Tandon la cita di Corsica, Bastia, Corte e Bonifacio.

Tacheocampylaea Pfeiffer.

27. Helix Carotii.

n. sp. tav. III, fig. 1.

Testa subobtecte umbilicata, depresso-globosa, supra vix convexiuscula, infra rotundata solida, opaca, leviter, striatula, sub epidermide olivaceo tribus zonulis castaneis ornata; — spira subconvexa, apice lævigato; anfractibus 4-4½ convexiusculix (primi regulariter, ultimo celerim crescentibus) sutura distincta separatis; — ultimo maximo, rotundato, ad aperturam paululum inflato ac rapidissime descendente; — apertura perobliqua, subcirculari vel circulari; — peristomate vix reflexo; — margine columellari dilatato, incrassato, umbilicum subobtegens; — marginibus approximatis, callo valido junctis.

Diam. major 29 — minor 23, alt. 17 mill.

Habitat in insulæ Sardiniae.

Conchiglia con ombelico più o meno ricoperto dalla callosità del bordo columellare, depressa, subglobosa, superiormente piuttosto convessa, inferiormente arrotondata e rigonfia, solida, opaca, leggermente striata, sotto l'epidermide olivastro ornata da tre zone castagne nel lato superiore dell'ultimo anfratto, delle quali una sola percorre pure buona parte del penultimo; spira pressochè convessa, apice liscio; — anfratti; 4-4½; convessi (i primi crescono regolarmente poco alla volta, l'ultimo rapidamente) separati da sutura distinta; ultimo giro grande, arrotondato, più ingrossato in prossimità dell'apertura e scendente ad un tratto rapidamente: — apertura un poco obliqua quasi circolare ovvero circolare; peristoma leggermente ripiegato all'infuori; — margine columellare ingrossato e dilatato sull'ombelico che ricuopre più o meno; — margini convergenti, approssimati, riuniti da un forte callo rilevato.

Di questa bella ed interessante specie il signor Caroti non riuscì a trovare che tre soli individui malgrado le più diligenti ricerche; uno di essi è giovane ed incompleto, l'altro è calcinato. Vive nell'Ogliastro, sopra ad Osini, in località denominata Gola S. Giorgio. Mi è grato dedicargliela come lieve compenso delle sue fatiche, e come testimonianza della mia gratitudine per il bel materiale da esso raccolto e per la sua collaborazione costante nello studiarlo.

La scoperta dell'attuale specie dimostra che anche in Sardegna alligna il gruppo delle *Tacheocampylæa* Pfeiffer, così riccamente rappresentato in Corsica.

Macularia Albers.

28. Helix vermiculata.

1774 HELIX VERMICULATA Müller, Verm. terr. et fluv. pag. 20, n.º 219.

- 1819 *HELIX VERMICULATA* *Ferussac*, Hist. (*Helicogena*)
tav. 37.
- 1836 — — *Villa*, Conch. ed insett. racc. nell'isola di Sardegna.
- 1846 — — *Chemnitz-Küster*, Ed. II, *Helix*,
tav. 1, fig. 5, 6.
- 1855 — — *Moquin-Tandon*, Moll. France, II,
pag. 159, tav. 12, fig. 27-28.
- 1873 — — *Issel*, Moll. racc. in Sardegna dal
dott. Gestro (in ann. Museo
Genova, pag. 275).
- 1876 — — *Adami*, Moll. dei dintorni di Sas-
sari (in Bullet. Soc. Malacol.
Ital. pag. 219, n.º 10).

Gli esemplari raccolti da Caroti si riferiscono tutti, con lievi modificazioni, alla mutazione *marmorata*, la quale è figurata benissimo nella seconda edizione di Chemnitz; le modificazioni riferendosi esclusivamente al colore più o meno scuro o marcato ed alla diversità di dimensione.

Questa specie vive al capo S. Elia nei dintorni di Cagliari, sul monte fra Saroch e san Pietro di Pula e sulle rocce calcaree dei dintorni di Laconi. Caroti.

Il Museo di Firenze ne possiede individui provenienti da Codrongianus, e dall'isola di S. Antioco, riportati dal professore Targioni nel 1869; ne possiede pure due individui che devono venir riferiti alla *Helix thalassina*, Porro, (Villa disposit. System. pag. 55, n.º 5, 1841) la quale siccome lo indica quest'ultimo autore e lo conferma Pfeiffer (Mon. Helic. Viv. I, pag. 274, β 1848) non è che una varietà molto più fragile e più sottile del tipo. Secondo la scheda che accompagna questi esemplari essi furono raccolti nei dintorni di Cagliari.

29. **Helix Gennarii.**

n. sp. tav. III, fig. 2.

Testa imperforata, conoideo-globosa, læviter striatula, tenue, opaca, epidermide olivaceo induta, superne zonulis castaneis dilutis, inæqualis, ornata; — spira conoidea, apice lævigato, corneo; — anfractibus 4 $\frac{1}{2}$, convexiusculi, celeriter crescentibus sutura impressa separatis; — ultimo ventroso, rotundato, antice ad aperturam valde descendente; — apertura obliqua, lunato-ovata; — columella incrassata, breviter subdentata; — peristomate tenue, sub-reflexo, fusco violaceo marginato; — margine columellari dilatato, albo; — marginibus conniventibus callo tenui, pellucido, pallido, junctis.

Diam. major 31-34; — minor 26-27; — alt. 24-28 mill.

Habitat in monte Oliena, Sardinia.

Conchiglia priva di ombelico, conico globosa, leggermente striata, sottile, opaca, coperta da epidermide olivaceo, ornata superiormente da fascie ineguali ed incerte di color castagno pallido che si confondono in una tinta cornea uniforme sugli anfratti superiori, e mancano completamente al di sotto; — anfratti 4 $\frac{1}{2}$ piuttosto convessi, che crescono regolarmente, separati da sutura profonda; — ultimo ventricoso, arrotondato, molto scendente sul davanti presso l'apertura; — questa è obliqua, lunare, ovata; — columella ingrossata, fornita da un rudimento di dente corto e poco sporgente; — peristoma sottile leggermente ripiegato, marginato internamente di violaceo; margine columellare allargato, bianco; margini convergenti, riuniti da callo pallido e lucente.

Due esemplari di questa bella specie vennero donati al signor Caroti dal professor Gennari, direttore dell'Orto bo-

tanico di Cagliari, il quale ne possedeva sei. Esso gli aveva positivamente raccolti in Sardegna e credeva averli trovati sui monti d'Oliena nel Nuorese.

Mi faccio per conseguenza un dovere ed un piacere di designarli col di lui nome ringraziandolo in pari tempo per la sua gentilezza.

Iberus Montfort.

STUDIO CRITICO E SINONIMICO sulle specie del gruppo **IBERUS**

VIVENTI IN SARDEGNA ED IN CORSICA



Per buona sorte accade raramente di trovare le specie, ossia l'apprezzamento, la sinonimia e tutto quanto ad esse si riferisce, imbrogliato, svisato, mal definito, inesattamente spiegato, come avviene quando una disgraziata conchiglia o un gruppo qualsiasi è stato analizzato disseccato e discusso da qualcheduno degli addetti alla giovane scuola francese! Allora si può prevedere senza speranza d'ingannarsi, che si troverà involuppato nel caos il più profondo dal quale a mala pena si potrà tentare di estrarlo, ma non sempre con fiducia di completo favorevole risultato.

Con la scusa o la pretenzione di fare « UN PEU DE JOUR DANS LA SYNONYMIE » delle specie del gruppo delle *Helix serpentina* e *muralis*, il signor J. Mabille (') ha fatto il caos il più completo nella questione che d'altronde prima del suo lavoro non era nè imbrogliata soverchiamente, nè complicata in modo particolare.

Mi accingo a dimostrare quello che affermo.

(') Archives Malacologiques, deuxième fascicule, pag. 18, 1867.

Esso principia per decretare, pag. 18, che l'*H. serpentina* « EST SPÉCIALE À L'ITALIE MÉRIDIONALE, ET QU'ELLE NE SE TROUVE QU'ACCIDENTELLEMENT DANS LE NORD DE CE PAYS ». Sarebbe il caso di doversi domandare cosa esso intendesse per « Italie méridionale » perchè non avevo mai saputo che Pisa e Livorno dovessero considerarsi come Italia meridionale, nè posso credere nè ammettere che questa specie viva, nemmeno accidentalmente, nel nord, tanto più quando si considera che qualora avesse inteso includervi il Nizzardo, il quale non è nord d'Italia, esso non l'avrebbe definito come Italia ma bensì come Francia. Ma passiamo su questa definizione che è puramente geografica e veniamo a studiare la questione dal lato malacologico.

Secondo questo autore (') cinque sono le specie di questo gruppo « JUSQU'ICI AUTHENTIQUEMENT CONSTATÉES EN CORSE ET EN SARDAIGNE », ed ecco la sinonimia da esso adottata per ognuna di loro.

1.° *HELIX MAGNETTII* *Cantraine*, Malacologie méditerranéenne et pag. 108, 1840.

— *SERPENTINA* *Dupuy*, (non *Férussac*) Histoire Moll. France, pag. 124, pl. IV, 1848 exclus. syn.

Espèce de la Sardaigne, de la Corse et de la France.

2.° *HELIX ISILENSIS* *Villa*, in *J. Mabille*, Arch. malac. I, fasc. II, p.... 1867.

Espèce de la Sardaigne et de la Corse méridionale.

3.° *HELIX HALMYRIS* *J. Mabille*, Archives Malac. IV, fascic., pag. 71, 1869.

Espèce du nord de la Corse.

(') Archives Malacologiques, cinquième fascicule, pag. 79, 1869.

- 4.^o *HELIX JASPIDEA* *J. Mabilie*, Arch. malac. I, fasc. II, pag. 19, 1867, fasc. V, pag. 73, 1869.
- *SERPENTINA* Varietas, *Rossmässler*, Iconographie der land und sussw. Moll. IV, heft, pag. 9 et 26, fig. 241, 1836.
- — Varietas marmoratæ affinis, *Rossmässler*, loc. cit. pag. 26, fig. 242, 1836.
- — Varietas jaspidea, *Moquin-Tandon*, Hist. Moll. France, II, pag. 145, 1855.
- *CENESTINENSIS* *Crosse et Debeaux*, in Journal Conchyl. tom. XVII, pag. 51, pl. II, fig. 3, Fevrier 1869 (¹).

Cette coquille habite la Sardaigne et la Corse, à Bonifacio, Notre Dame de la Trinité, Olmeto près de Corte.

- 5.^o *HELIX HOSPITANS* *Bonelli*, in *Rossmässler*, Icon. IV, fig. 240, 1836.
- *CARÆ* *Cantraine*, Malacol. mediterran. et litorale, pag. 108, pl. V, fig. 7, 1840 (²).

Espèce de la Corse et de la Sardaigne.

Passerò in rivista queste diverse specie indicate dall'autore francese, e ne indicherò la sinonimia accuratamente riveduta e corretta. Quindi chiuderò questo studio con un riepilogo il quale spieghi e dimostri il risultato al quale sono giunta e quanto diverso, anzi opposto sia il mio apprezzamento riguardo a questo gruppo.

(¹) Citazione erronea, alla quale va sostituita la seguente, pag. 53, tav. V, fig. 7.

(²) Per la sinonimia adottata da Mabilie per l'attuale specie, vedi Arch. Malacol. fasc. II, pag. 19, 1867.

Intanto è interessante constatare che secondo il signor Mabille l'*Helix serpentina* non è nel novero delle specie da esso indicate come autenticamente rinvenute in Sardegna ed in Corsica. Per cui onde meglio e più positivamente dimostrare l'erroneo apprezzamento di questo autore che la vuole solo dell'Italia meridionale e settentrionale, ho voluto far figurare il tipo raccolto sulle mura della città di Pisa ed il suo tipo corrispondente rinvenuto sulle roccie calcaree di Laconi. Poste le figure così accanto l'una all'altra non potranno più sussister dubbi sulla loro identità di forma e di colore.

Il medesimo signore venendo a trattare dei principali autori che hanno illustrato l'*Helix serpentina*, scrive, pag. 18: *PARMI LES FRANÇAIS, UN SEUL, MICHAUD, L'A BIEN REPRÉSENTÉE; LA FIG. 15 DE LA PLANCHE XIV DE SON COMPLÉMENT À DRAPARNAUD EST FORT BONNE*; (non so perchè la fig. 14 che rappresenta la conchiglia di profilo e della quale Michaud scrive « *H. serpentina* » mentre per la fig. 15 dice « *la même vue en dessus* » non sia egualmente buona, e per esser più vera lo so benissimo e lo spiegherò a suo luogo) *CELLE DONNÉE PAR MOQUIN-TANDON DANS SON HISTOIRE DES MOLLUSQUES DE LA FRANCE EST DÉPLORABLE, ELLE REPRÉSENTE UNE COQUILLE IMAGINAIRE*. (Asserzione del tutto ingiusta ed infondata). *LA FIGURE 239 DE L'ICONOGRAPHIE DE ROSSMÄSSLER SE RAPPORTE À UNE VARIÉTÉ MINOR DE NOTRE ESPÈCE* (questo è esatto).

30. *Helix serpentina*.

tav. IV, fig. 1-2-3.

1822 *HELICOGENA SERPENTINA* *Férussac*, Tableau System.
2.^{me} partie, II, pag. 31, n.° 64,
et Histoire Natur. générale
et partic. des Moll. tav. XL,
fig. 7.

1836	HELIX SERPENTINA	Rossmässler, Iconographie, IV, pag. 9 et 26, tav. XVII, fig. 239.
1836	— —	Villa, Conch. ed insetti rac- colti nell'isola di Sardegna.
1840	— MURALIS	(pars) Cantraine, Malacolo- gie Méditerranéenne et li- torale, pag. 110.

Férussac diede una buonissima figura della sua specie e l'indicò dei muri di Pisa, di Nizza e di Livorno, per cui non potevano nascere dubbi sui suoi caratteri, tanto è vero che eccettuato Cantraine il quale la riunisce alla *H. muralis*, gli antichi e moderni autori l'hanno in generale esattamente apprezzata e definita. Alcuni di loro vi riuniscono, è vero, delle forme affini, ma siccome le distinguono come varietà così riesce facile ad ognuno di poterle dividere secondo il proprio apprezzamento. D'altronde si vedrà in seguito se queste riunioni da essi eseguite fossero ingiuste o sconsigliate o se nella maggior parte dei casi queste riunioni fossero invece molto più savie delle divisioni e distinzioni che si vorrebbero adottare da alcuni.

Conosco l'*Helix serpentina* di Pisa e di Livorno, ed in Sardegna è stata raccolta presso Laconi, a Nurallao ed a Villa Nuova Tulo ⁽¹⁾. Férussac come ho superiormente indicato la dice pure di Nizza ed il signor Mabille sembra confermarlo poichè la cita del dipartimento del Varo.

Nella mia sinonimia non ho azzardato citare la *H. serpentina* catalogata dal Maggiore Adami ⁽²⁾ perchè non conoscendo tale specie di questa località, ma conoscendovene

(¹) Il tipo dell'*H. serpentina* trovasi pure in Corsica, a Bonifacio, di dove ne ho esemplari nella mia collezione.

(²) Moll. dei dintorni di Sassari, in Bullett. Soc. Malacol. Italiana, Vol. II, pag. 220, n.º 14, 1876.

altre affini, ho temuto di incorrere in una inesattezza, la quale potrebbe poi influire su qualche erroneo apprezzamento.

Non si vorrà al certo supporre che l' *H. serpentina* compresa anche nel modo più stretto e limitato ed esclusione fatta delle sue varietà non presenti delle modificazioni di forma. Queste modificazioni esistono realmente e consistono nelle dimensioni maggiori o minori, nella spira più elevata e più conica, nella colorazione molto scura o pallidissima, le cui macchiette cioè rade e staccate sono bigiognole o caffè e latte invece che marrone più o meno scuro e finalmente nella chiazza della regione ombelicale e dell'interno dell'apertura molto estesa e molto scura, ovvero appena marcata e ridotta ad un puntolino che segna l'attaccatura del margine columellare.

Ecco ora come divido le mie *H. serpentina*.

TIPO, al quale riferisco la citata figura di Férussac, e le due fig. 1-2, tav. IV, dell'attual lavoro.

Abita Pisa e Livorno sulle mura delle due città e sui tetti delle case ove è comunissima (Toscana nell'Italia centrale); dintorni di Laconi, Nurallao e Villa Nova Tulo (Sardegna).

β *globosa*, Tav. IV, fig. 3 serve di passaggio alla *var. trica*. Ne ho esemplari delle mura di Pisa, e di Villa Nova Tulo.

γ *minor*. Rossmässler, Iconographie, tav. XVII, fig. 239. Ne ho individui delle mura di Pisa e di Livorno, dello stabilimento dei bagni di S. Giuliano presso Pisa.

δ *minor elata*. Delle roccie calcaree presso Laconi.

ϵ *pallida*. Con macchie rade e sbiadite, e la chiazza inferiore marrone obliterata o deficiente, ridotta ad una semplice punteggiatura posta al punto d'inserzione del margine inferiore. L'ho delle mura di Pisa e delle roccie calcaree dei dintorni di Laconi.

Var. trica.

- 1831 *HELIX SERPENTINA* *Michaud*, *Complements à Draparnaud*. pag. 21, n.° 30, tav. XIV, fig. 14-15.
- 1847 — — *Dupuy*, *Hist. Naturelle des Moll.* pag. 124, n.° 11, tav. IV, fig. 4, a, b, c, d.
- 1867 — *MAGNETTII* *Mabille* (¹) *Archiv. Malac.* I, fasc. pag. 21, et 5.^{me} fasc. pag. 79, 1869.
- 1877 — — *Kobelt* (¹) *cont. Rossmässler Icon.* V, pag. 12, tav. 123, fig. 1181.

Stando al mio materiale questa varietà mi risulta della Provenza. Potrà forse trovarsi in Corsica, non sono in grado nè di affermarlo nè di negarlo, nulla conosco di Sardegna che possa venirle identificato nè avvicinato. È probabile che da taluno verrà considerata qual specie distinta ed in quanto a ciò non ho nulla da opporre. Per me l'accetto come una buona varietà della *H. serpentina*; sono però concorde nel riconoscerle un *facies* suo proprio, sebbene la *forma globosa* della *H. serpentina* che a bella posta ho fatto raffigurare segni il passaggio dall'una all'altra.

Quello che è positivo si è che l'attual conchiglia non può venir riportata alla *H. Magnettii* di Cantraine, per la semplicissima ragione che quest'autore dice la sua specie dei muri di Cagliari e che in tal località vi è comunissima solo un'altra specie, cioè l'*H. hospitans* Bonelli, alla quale si adatta perfettamente la descrizione di Cantraine, come lo mostrerò in seguito, mentre non si addice nè punto nè poco alla forma attuale.

(¹) Non *H. Magnettii*, Cantraine, *Malacol. Mediterranéenne et litor.*, pag. 108, n.° 14, 1840, la quale è sinonimo della *H. hospitans* Bonelli in Rossmässler, 1836.

Michaud la dice di Provenza e come ho già superiormente indicato, alla spiegazione della tavola XIV, scrive: « fig. 14 *Helice serpentine*, fig. 15 *la même en dessus* ». Il signor Mabilles vuole invece che sia la sola figura 15 che rappresenta la *H. serpentina*. Con tal sistema verrebbe di conseguenza che un medesimo esemplare figurato da due diversi lati rappresentasse due differenti specie. Perchè infatti, se si paragona la fig. 14 di Michaud la quale rappresenta la conchiglia veduta di profilo, bisognerà convenire che è identica alla fig. 4, b di Dupuy, della quale Mabilles si serve per fare la falsa *Magnettii*. Ed è appunto perchè non poteva rifiutare questa identità che esso ha citato per la *H. serpentina* tipo la sola figura 15, che rappresenta la conchiglia dal lato della spira ciò che non permette necessariamente di giudicare dell'altezza della medesima. Qualora le avesse citate ambedue avrebbe dovuto riferire la fig. 14 alla varietà attuale o mettersi in contraddizione con sè medesimo. Non si è accorto probabilmente che col sistema prescelto raddoppiava questa contraddizione.

Fra i miei individui di *var. trica* ne possiedo provenienti da Saint-Cyr, dipartimento del Varo, località indicata da Mabilles per la sua spuria *H. Magnettii*, i quali mi vennero donati dall'illustre signor Dupuy e che convengono perfettamente alle sopra indicate figure della sua bella opera.

Var. Isaræ.

tav. IV, fig. 7.

Discrepans a typo testa rugosiuscula, zonulis interruptis pallidioribus, macula umbilicali et parietali nulla, margine columellari brunneo punctato.

Diam. major 20; — minor 17; — alt. 12.

Differisce dal tipo per il suo guscio più opaco più rugoso e più sensibilmente striato; per le zonule o macchiette

che ne cuoprono la superficie, meno frastagliate e più pallide; per la mancanza della larga macchia marrone la quale è solo limitata ad un piccolo puntolino bruno poco apparente, posto all'inserzione del margine columellare; per l'apertura più allargata e inferiormente più tondeggiante.

Abita la Valle del Tacquisara (corruzione di Taccu Isara) e Gola S. Giorgio presso Osini (Caroti).

Di questa varietà pure esistono forme più alte ovvero più basse, esemplari più grandi o più piccoli, con colore assai scuro e discretamente frastagliate, oppure con macchiette più pallide e più staccate. Bensì il sistema di colorazione si avvicina principalmente a quello della *H. serpentina* tipica.

Helix serpentina.

Var. Isilensis.

tav. IV, fig. 6.

I signori Villa raccolsero nel 1836 ad Isili in Sardegna una conchiglia che mai non descrissero, ma che nel loro catalogo « Conchiglie ed insetti raccolti nell'isola di Sardegna » chiamarono « *Helix hospitans* Bonelli, *Var. Isilensis*, Pintor » e distribuirono in seguito con tal nome ai loro amici e corrispondenti.

Ecco quanto da ognuno si poteva sapere riguardo a questa forma.

Dietro mia richiesta i signori Villa ebbero la cortesia d'inviarmi in due diverse epoche un'esemplare di detta conchiglia, col nome di *H. Isilensis* ma senza veruna altra indicazione. Uno di questi individui tipici lo faccio figurare onde ognuno possa rendersene un conto esatto. L'altro differisce per spira più alta ed ultimo anfratto più rigonfio, senza traccia alcuna di carenazione. Ambedue sono di un bianco latte perfetto e segnati da unà larga macchia mar-

rone più o meno decisa, che occupa il margine columellare, la regione ombelicale e la parete aperturale come nella *H. serpentina* tipo. Per l'altezza della spira essa si riferisce alla mia *forma globosa* dell' *H. serpentina* della quale ho superiormente parlato.

Sono dunque di opinione non possa venir considerata che come una varietà o forma locale della *H. serpentina*, il cui principal carattere sarebbe appunto la sua total mancanza di colore, mentre la differenza della spira più elevata e dell'ultimo anfratto più rigonfio, si verifica pure sugli esemplari di Pisa e di altre località, e sopra individui marcati ed ornati di punteggiature o macchiette scure come e quanto il tipo.

D'altronde ho individui provenienti dalla stessa località ove vive la *Var. Isilensis*, identici ai tipi dei Villa, sui quali poco a poco le macchie che costituiscono la *H. serpentina* e ne ornano la superficie superiore impallidiscono, si obliterano sino a divenire punti staccati, poco frequenti, bigerognoli, dai quali si passa quindi agli esemplari assolutamente lattei.

Dimodochè mediante una serie di un centinaio di individui circa, passo senza interruzione e senza salti, ma anzi con una insensibile gradazione di forma e di colore dalla *H. serpentina* tipo, alla *Var. Isilensis*.

Anzi queste gradazioni sono così tenui, così fra lor collegate che non riesco a rendermi conto del dove finisce la *H. serpentina*, del dove principia la *Var. Isilensis*, se non riserbo esclusivamente questo nome alla variazione alba.

Questa *forma alba* o *Var. Isilensis* che dir si voglia; vive ad Isili (Villa); sulle roccie calcaree dei dintorni di Laconi e nel parco del marchese di tal nome (Caroti).

In quanto poi alla *H. Isilensis* Mabille (1) che esso dice

(1) Archives Malacologiques, 2.^{me} fascicule, pag. 20, 1867.

di Villa, della quale da una estesa descrizione e che indica « *de la Sardaigne, Villa; et de la Corse, à Bonifacio, Fabre* » non so cosa possa essere. Osservo solo che i caratteri assegnati dall' autore francese non convengono ai tipi ricevuti da Villa. Non parlo della frase « *albido grisea ac subseriatim maculis castaneis fulguratis, marmorata.* » Perchè quanto si riferisce alla colorazione può essere infinitamente variabile come già ho superiormente indicato. Parlo bensì della frase « *subcostulato striata, præsertim ad suturas striis validis confertis* », poichè i tipi di Villa sono semplicemente striati e non altrimenti quanto e come una *H. serpentina* tipo; non pressochè costulati, nè vi trovo traccia di particolare striatura attorno alla sutura. Parlo dell' altra frase « *ultimo anfractu, compresso-rotundato, obscure carenato, ad aperturam non descendente* » la quale mentre per la prima parte ben combina con uno dei due esemplari non si accorda però con l'altro il cui ultimo giro è arrotondato e non presenta veruna traccia di carena, e non combina poi con nessuno dei due individui la seconda parte, perchè tanto i due tipi di Villa quanto tutti gli esemplari da me veduti e posseduti scendono anzi assai, circa quanto l' *H. serpentina* di Pisa. Finalmente perchè anche le proporzioni delle dimensioni non combinano giacchè il signor Mabille scrive: « *Diam. 20 à 21 mill.; haut. 10 à 11 mill.* » mentre i miei tipi misurano, diam. 17 $\frac{1}{2}$, alt. 10-12 $\frac{1}{2}$, mill.

Sugli altri caratteri indicati nella diagnosi non farò ulteriori osservazioni perchè questi si possono riferire indifferentemente dal più al meno a pressochè tutta questa numerosa serie di forme della Sardegna e della Corsica.

Per terminare ripeterò dunque che non posso accettare la specie descritta dal signor Mabille per la *H. Isilensis*, Pintor, perchè diversi caratteri in tal diagnosi indicati, non sono conformi agli individui avuti con tal nome dai signori Villa. Aggiungo infine che la *Var. Isilensis*, ristretta

alla sola *forma alba* l'adotto come una varietà della *H. serpentina*.

Helix serpentina.

Var. Jaspidea.

tav. IV, fig. 4-5.

- | | | | |
|------|-------|------------|--|
| 1836 | HELIX | SERPENTINA | Varietas, <i>Rossmässler</i> , Iconographie, IV pag. 26, tav. XVII, fig. 241. |
| 1836 | — | — | Varietas marmorata affinis, <i>Rossmässler</i> , Iconographie, IV, pag. 26, tav. XVII, fig. 242. |
| 1855 | — | — | S. Jaspidea, <i>Moquin-Tandon</i> , Hist. Moll. France, II, pag. 145. |
| 1867 | — | JASPIDEA, | <i>Mabille</i> ⁽¹⁾ Archives Malacol. I, fasc. II, pag. 19, et V, pag. 79 (1869). |

Divido pienamente l'opinione di Rossmässler e di Moquin-Tandon, nel considerare questa conchiglia come varietà dell' *H. serpentina* Férussac, ed accetto quanto su di essa scrive Moquin-Tandon, il quale così la caratterizza.

« Coquille, plus grande, à bandes non distinctes en dessus, réduites à des marbrures ; couleurs plus vives (*Rossmässler*, Iconogr., IV, 1836, fig. 241). » La indica della Corsica, di Bonifacio e dell'eremitaggio della Trinità non lungi da questa città.

Alla figura 241 unisco pure la figura 242 come lo fa Mabille, perchè gli individui di forma un poco più depressa e di minori dimensioni raccolti sia nella medesima iden-

(¹) Excl. syn. *H. Cenestinensis*, Crosse et Debeaux, in Journal Conchyliologie, Vol. XXII, pag. 53, tav. V, fig. 7, 1869.

tica località come pure in altre, vi si adattano perfettamente.

Non posso invece assentire all'apprezzamento del signor Mabilie il quale vuol considerarla qual specie autonoma perchè salvo le maggiori dimensioni e la forma alquanto più rigonfia, caratteri che d'altronde con una numerosa serie di individui scelti si equivalgono o pressochè, non trovo caratteri differenziali che permettano di separarle specificamente; tantopiù che anche il sistema di colorazione finisce col divenire identico su singoli individui sia del tipo come della varietà. Inoltre l'uno e l'altro in diversi siti si trovano conviventi. Dimodochè non esiste possibile demarcazione fra l'uno e l'altra ed io accetto questa varietà piuttosto per comodo, per separare cioè gli esemplari più grandi e più globosi da quelli di minori dimensioni e più depressi, che perchè sia convinta esista realmente un segno caratteristico il quale meriti di essere distinto.

Tanto meno poi posso trovarmi consenziente col prefato signore nel riunire alla *Var. Jaspidea*, l'*H. Cenestinensis*, Crosse et Debeaux, di Corte in Corsica, della quale possiedo diversi individui che combinano a pennello con la descrizione, dimensioni, forma e colorazione della conchiglia in discorso, della quale esiste nel giornale una figura che non permette incertezze nè indecisioni.

Il signor Mabilie si era talmente lasciato trascinare dall'ira, per il preteso torto che gli aveva fatto la vecchia scuola malacologica, descrivendo come nuova una specie che lo è realmente e che esso molto a torto riferiva alla sua *H. jaspidea*, che oltre un lunghissimo ragionamento dei più violenti contro i difetti e le enormità commesse, a suo dire, da questa povera scuola, non ebbe nemmeno la calma necessaria per accorgersi da un accurato paragone delle figure di Rossmässler 241, 242, da esso citate e da quelle del giornale di Conchyliologie, che non vi è fra loro la benchè minima analogia,

Scambiò perfino la citazione del giornale indicando per l'*H. Cenestinensis*, la pag. 51, Tav. II, fig. 3 (invece della pag. 53, tav. V, fig. 7) la quale si riferisce alla *H. insularis* dei due medesimi autori e che è una **Campylæa** !

Possiedo la *Var. jaspidea*, delle mura della città di Livorno, ove vive unitamente al tipo; del parco di Laconi e dei dintorni, sulle roccie calcaree, di Santa Sofia nel Sarcidano, dell'anfiteatro di Cagliari assieme all'*H. hospitans*, ma in rari esemplari; dei dintorni di Sassari; fra Ghisimi e Sartone e isola Rossa in Corsica.

Ho distinto una *forma major*, e questa proviene dall'anfiteatro di Cagliari e da Santa Sofia nel Sarcidano e da Isola Rossa, nella Corsica. Le sue dimensioni sono, diam. major 24, alt. 16 mill.

Nella continuazione del Rossmässler, tav. 123, fig. 1178, il dott. Kobelt rappresenta la forma che si rinviene a Livorno. Sebbene di questa località io non possieda esemplari grandi quanto quello figurato è però positivo che ben si addice agli individui che si trovano sulle mura di quella città e che si riferisce alla *Var. jaspidea*. Infatti se si paragona questa figura con le 241 e 242 di Rossmässler, sarà facile riconoscervi la più stretta analogia.

Invece la fig. 1179 dello stesso autore, rappresenta una *forma maxima* del tipo, del quale bensì, non ho verun individuo di così gigantesche dimensioni.

31. *Helix hospitans*.

tav. V.

1836 *HELIX HOSPITANS* Bonelli, apud Rossmässler, Iconographie, IV, pag. 26, fig. 240.

1836 — — Villa, Conchiglie ed insetti raccolti nell'isola di Sardegna.

- 1840 *HELIX MAGNETTII* *Cantraine* ⁽¹⁾ Malacologie Méditerranéenne et littorale, pag. 108, n.º 14.
- 1867 — *HOSPITANS* *Mabille* ⁽²⁾ Archives Malacologiques, pag. 19 (premier fascicule).
- 1877 — *CARÆ* *Kobelt* ⁽³⁾ Continuation Rossmässler, Iconographie, V, pag. 12, tav. 123, fig. 1180.

Cantraine descrive la sua *H. Magnettii* con la frase seguente:

« *H. testa orbiculato-convexa, depressiuscula, imperforata, glabra, alba, zonis fuscis quinque interruptis ornata: spira prominula: apertura lunato-oblonga, alba, vel subrosacea: labro margine reflexo. — Anfr. 5; — Alt. 7 $\frac{1}{2}$ ''; — Diam. 9 $\frac{1}{2}$ '' » (linee, non millimetri le quali rispondono ognuna a mill. 2, 2567).*

Alla quale fanno seguito le seguenti osservazioni.

« Une autre belle espèce Sarde, qui s'éloigne un peu de celle qui précède (*H. Caræ*) et dont on ne la croirait qu'une variété, est celle que je dédie à M. G. Magnetti de Cagliari, dont l'amitié inalterable et désintéressée l'aurait porté à faire bien de sacrifices pour me mettre à même de connaître parfaitement les productions naturelles de sa patrie. Elle est lisse, luisante, assez épaisse, BLANCHE, maculée et vermiculée de brun, de manière à PARAÎTRE CHINÉE; quatre séries de taches brunes anguleuses et irrégulières remplacent les 4 zones supérieures de l'*H. Caræ*, mais la 4.º série pénètre presque toujours dans l'ouverture sans traverser la lèvre. Une zone rudimentaire, d'un brun jaunâtre, entoure la base de la coquille. La spire est surbaissée et

(¹) Non *H. Magnettii*, Mabille, Archives Malacologiques, 1.º fascicule, pag. 21, che è la *var. trica* dell' *H. serpentina*.

(²) Escluso il sinonimo dell' *H. Caræ* Cantraine.

(³) Non *H. Caræ* Cantraine, Malacol. Mediter. pag. 103, n.º 18, tav. V, fig. 7, che è specie affatto diversa.

quelquefois déprimée; l'ouverture blanche AUSSI HAUTE QUE LARGE, munie d'un bourrelet de même couleur; le péristome faiblement réfléchi et l'ombelic fermé, un peu déprimé; la callosité qui le recouvre porte une tache rose ou brunâtre.

Je croyais cette espèce identique avec l'*H. marmorata* Férussac, pl. 40 fig. 8; la comparaison que j'en ai pu faire au Musée de Paris, me permet de la donner comme en étant très-distincte. Elle s'éloigne moins de l'*H. marmorata* figurée par Ziegler (Rossmässler Iconographie) IV, pl. 17, fig. 243.

Je l'ai recueillie SUR LES MURS DE CAGLIARI, ET JE NE L'AI TROUVÉE QUE LÀ où elle remplace l'*H. muralis* Müller ».

Convien ricordarsi che l'autore sotto il nome di *H. muralis* comprende tra le altre specie del gruppo anche la *H. serpentina* siccome egli stesso lo indica a pag. 110.

La sola specie che vive sui muri di Cagliari è questa, per cui non vi possono essere nè dubbi nè incertezze sulla sua esatta identificazione con la *H. Magnettii*. D'altro lato il paragone dei miei esemplari di Cagliari con la figura 240 di Rossmässler non può nemmeno permetter dubbi nè incertezze che debbansi riferire alla *H. hospitans* Bonelli.

Osservo anzi che il signor Caroti pure non l'ha raccolta che a Cagliari. Al Capo S. Elia non lungi da questa città vi ha riscontrato una modificazione della medesima, la quale si distingue per l'assoluta o quasi assoluta mancanza della macchia marrone, la quale in alcuni individui è deficiente, in alcuni ridotta ad un puntolino pressochè impercettibile, in altri occupa il solo margine columellare ed in altri infine ricuopre la regione ombelicale, il margine columellare e si estende pure sopra al callo.

Di queste modificazioni tornerò a parlare in seguito. Intanto alla descrizione datane dall'autore belga aggiungo che il suo guscio è tutto malleato massime dal lato superiore.

Ora se il signor Mabille avesse seriamente avuto intenzione di far luce come lo afferma, non avrebbe confuso que-

sta specie con l'*H. Caræ*, che tra gli altri caratteri è coperta da un epidermide olivaceo, e che secondo lo stesso Cantraine ha un'apertura più larga che alta, senza parlare di altre differenze le quali benissimo si rilevano dalle bellissime figure che ne dà questo autore; e non avrebbe nemmeno chiamato *Helix Magnettii* Cantraine la *H. serpentina* var. *trica* Paulucci, della Provenza, identificandola con una specie che è sempre più grande e che il suo autore dice bianca; come lo è difatti; perchè avrebbe principiato per studiare l'*H. Caræ* e l'*H. Magnettii* e si sarebbe accorto che Cantraine paragona quest'ultima con la *H. marmorata* rappresentata in Rossmässler tav. XVII, fig. 243; che analogia può esservi fra questa figura e la figura 4 tav. 4 di Dupuy? Lo lascio giudicare agli altri (¹).

Eppure il paragone stabilito da Cantraine non è punto fuor di luogo, perchè infatti non solo l'*H. Magnettii* ha una analogia non indifferente (per la sua forma generale ed anche pel suo sistema di colorazione) con tal figura, ma pure con alcune *H. marmorata* provenienti da Gibilterra che possiedo nella mia collezione. Lo stesso Rossmässler indica quella figura di Gibilterra e probabilmente con quel nome stesso confondeva anche qualche forma di Sardegna, perchè nomina Aristo (per Arizzo) ove bensì il signor Caroti non l'ha trovata.

Se dunque il signor Mabille avesse effettuate queste ricerche indicate e consigliate dal buon senso il più elementare, si sarebbe risparmiati due spropositi che hanno travolto anche il D.^r Kobelt, ed avrebbe realmente reso un servizio ai malacologi sviluppando un imbroglio invece di complicarlo.

Invece esso si è limitato a prorompere (pag. 76) nel se-

(¹) Il Sig. Dott. Servain nel suo lavoro, *Etude sur les Mollusques recueillis en Espagne et en Portugal* pag. 44, cade in un simile errore, dicendo cioè l'*H. Caræ*, Cantraine, sinonimo della *H. hospitans*, Bonelli.

guente lamento: « Nous déplorons sincèrement la voie anti-scientifique suivie par la presque totalité des auteurs de l'ancienne école malacologique. Ces auteurs en effet, se contentent presque toujours, d'à peu près; les travaux de leurs devanciers ne sont nullement étudiés par eux ».

Se il signor J. Mabilie, della giovane scuola, chiama studiare « les travaux de leurs devanciers » il sistema da lui adottato, mi sembra incontrastabilmente più utile di non studiarli come pretende faccia la vecchia scuola alla quale mi onoro di appartenere. Perchè fra i due mali, dato e non concesso che la di lui affermazione fosse esatta, stimerei di certo minore quello di contentarsi dell' « à peu près » che di svisare ogni cosa come nel presente caso ha fatto lui.

Sembrerà strano che Cantraine il quale paragona, come ho sopra indicato, la fig. 243 di Rossmässler con la sua *H. Magnettii*, non abbia poi riconosciuto nella fig. 240 della medesima tavola di Rossmässler la sua nuova specie. Tal riflessione l'ho fatta io pure. Ma i fatti stanno là per dimostrare l'esattezza della mia argomentazione. D'altronde se il signor Mabilie ammetteva come possibile che Cantraine non avesse riconosciuto in questa stessa fig. 240 la *H. Caræ* perchè non potrò accettare io che non vi abbia invece ravvisato l'*H. Magnettii*? È interessante l'esame dell'apice di questa conchiglia osservato con buona lente, perchè nel punto ove terminano i giri embrionali i quali sono lisci e bigerognoli si verifica un curioso strangolamento che fa apparire l'apice stranamente rilevato, più da un lato che dall'altro e perciò gobbo.

Come colorazione la *H. hospitans* passa da un fondo bianco tutto coperto da punteggiature marrone più o meno scure o pallide, disposte per serie a guisa di zone interrotte, sino al bianco latte senza traccia di macchie. Bensì rimane sempre costante la chiazza che ne orna il lato inferiore, sebbene anche questa subisca grandi modificazioni sia nell'intensità del colore sia nelle sue dimensioni.

Per forma le modificazioni sono ancora più vistose, perchè mentre il tipo è piuttosto globuloso e l'ultimo anfratto relativamente rigonfio, si trovano mescolati a questo, esemplari quasichè angolati ed altri assolutamente carenati.

Al Capo S. Elia vive una forma o varietà che dir si voglia, ove la macchia marrone è alcune volte assolutamente mancante, ovvero ridotta ad un puntolino appena visibile posto sul margine all'inserzione del labbro. Gli individui di questa località si distinguono per avere la superficie del guscio ornato da macchioline più piccole, più fitte e serrate, le quali spesso invece di essere di color marrone hanno tendenza al color violaceo, paonazzo. Nella mia collezione l'ho distinta col nome di mutazione *porphydica*.

Non posso poi tralasciar di notare che dalla *H. hospitans* si può giungere alla *H. serpentina* per mezzo della *var. jaspidea* e per mezzo della *var. Isilensis*. Quantunque ritenga miglior partito lasciarle distinte l'una dall'altra.

Helix hospitans.

Var. alabastrina.

tav. VI, fig. 1.

Differt a typo testa globosior, solidiore; — anfractu, ultimus minus dilatato; — macula umbilicali ac parietali nulla; — margine columellari crasso, alabastrino; — apertura parvula.

Diam. major 20; — minor 16 $\frac{1}{2}$; — alt. 14 mill.

Si distingue dal tipo per forma più globosa, guscio più solido; — per ultimo anfratto meno allargato; — per macchia ombelicale e parietale deficiente; — per margine columellare ingrossato, alabastrino; — per apertura assai più piccola. Il suo genere di colorazione è consimile a quello del tipo ed il suo guscio è malleato come in quello. Non

possiedo che un solo esemplare di questa varietà il quale mi venne donato unitamente ad individui di altre specie dal professore A. Targioni-Tozzetti che lo aveva raccolto all'isola S. Antioco ed al quale offro per questo i miei ringraziamenti.

Questa forma mi è sembrata così distinta da tutte le altre congeneri da me conosciute, da meritare un nome proprio sebbene sia per massima sempre contraria a creare una nuova denominazione quando non possiedo di quella data forma che un solo rappresentante.

32. *Helix Caræ*.

1840 *HELIX CARÆ* *Cantraine* ⁽¹⁾ Malacol. Mediterr. et littorale, pag. 108, n.º 13, tav. V, fig. 7.

1867 — *HOSPITANS* (pars) *Mabille*, Archives Malacologiques, pag. 19 ⁽²⁾.

Cantraine descrive la sua bella specie con la seguente frase.

H. testa orbiculato-convexa, depressiuscula, imperforata, glabra, lutescente, vermiculata, maculisque fuscis serialibus angulatis picta: spira prominula aut subplana: apertura ovato-lunata, alba, macula rosea umbilicali insignita: labro margine reflexo.

Anfr. 5; Alt. 8 $\frac{1}{2}$ ''' ; Diam. 11''' (linee).

Une des belles Hélices d'Italie est sans contredit celle que j'ai trouvée en 1829 sur une montagne à Capoterra, à environs quatre lieues de Cagliari. Elle est lisse, luisante, assez épaisse, D'UN GRIS JAUNATRE, MARBRÉE ET VERMICULÉE

⁽¹⁾ Non *H. Caræ*, Kobelt, Contin. Rossmässler Iconographie, V, pag. 12, tav. 123, fig. 1180 (1877) che è l'*H. hospitans* Bonelli.

⁽²⁾ Non *H. hospitans*, Bonelli, apud Rossmässler, 1836.

DE BLANC SALE, et ornée de cinq zones brunes, interrompues par les marbrures; LA PREMIÈRE DE CES ZONES EST CONTIGÜE À LA SUTURE; LA SECONDE EST PLUS ÉTROITE QUE LA TROISIÈME, AVEC LA QUELLE ELLE SEMBLE SE CONFONDRE QUELQUEFOIS; LA QUATRIÈME, LARGE COMME LA TROISIÈME, NE SE VOIT QUE SUR LE DERNIER TOUR et coupe la lèvre pour pénétrer dans la cavité de la coquille; LA CINQUIÈME EST MOINS PRONONCÉE QUE LES AUTRES, quelques fois peu apparente, et entoure la base qui est souvent dépouillée de SON ÉPIDERME et blanchâtre. La spire est surbaissée et ses tours faiblement déprimés: l'ouverture est versante, oblongue, PLUS LARGE QUE HAUTE, d'un blanc de lait, quelquefois FAIBLEMENT NUANCÉ DE VIOLET; un bourrelet intérieur blanc; le peristome réfléchi; l'ombelic fermé, légèrement déprimé; UNE PETITE ZONE JAUNÂTRE BORDE LA CALLOSITÉ QUI LE RECOUVRE, et va se perdre à la partie supérieure du bord droit de l'ouverture. Diamètre 11''; hauteur entre le sommet et la callosité ombilicale 6''. Dans presque tous les individus, le sommet de la spire ou le premier tour est brun ou moitié brun, moitié gris rosé.

Les jeunes sont ombiliqués.

Si l'on attachait toujours la même importance au caractère qui a motivé la séparation des *H. vermiculata* et *Alonensis*, nous trouverions dans l'*H. Caræ* des individus qui préteraient à l'établissement d'une autre espèce à cause de leur ouverture plus arrondie; je dédie cette espèce à mon ami M. G. Cara, préparateur du Musée de Cagliari. Je saisis cette occasion pour le remercier des services qu'il m'a rendus en m'accompagnant dans mes excursions en Sardaigne, et en m'aidant, par tous les moyens en son pouvoir, à atteindre le but que le gouvernement se proposait en me confiant une telle mission.

Come mai una specie così minuziosamente descritta e così perfettamente figurata è stata così falsamente interpretata da tutti gli autori che ne hanno parlato, principiando

da Pfeiffer ⁽¹⁾ il quale sebbene con dubbio la considera quale una varietà dell' *H. serpentina*, fino agli autori più moderni, ecco quello che non arrivo a spiegarmi ammeno che se ne debba cagionare la rarità o scarsità relativa, degli esemplari che se ne rinvencono.

Infatti l'attual conchiglia, all'incontro della maggior parte degli altri **Iberus** invece di vivere attaccata ai massi sfidando i raggi del sole, vive come le **Campylæa** nascosta tra i sassi nelle località umide ed ombrose.

In tali condizioni Caroti la raccolse in scarsi individui presso il Monte Santo di Pula a circa m. 800, il qual monte non è molto lontano dalla località indicata da Cantraine.

Assieme al tipo esso rinvenne pure una forma che da questo differisce per dimensioni un poco minori e spira assai più rilevata. La ritrovò anche identica all'isola di S. Antioco. Inoltre raccolse a S. Gregorio, cioè dal lato opposto o all'oriente di Cagliari, una forma molto più piccola, a spira sempre più elevata che nel tipo. Ovunque però in pochi esemplari.

Nella diagnosi latina Cantraine scrive: « *macula rosea umbilicali insignita* ». Questo carattere non è punto marcato sulla figura, sebbene la superiore sia rivolta in modo tale che questa macchia se vi fosse dovrebbe essere ben visibile. Nella frase francese esso scrive invece « *une petite zone jaunâtre borde la callosité qui le recouvre!* » E ciò è perfettamente esatto.

Var. Adjaciensis.

tav. VI, fig. 3.

Discrepans a typo, testa minor, magis globuloidea, spira elatior, macula fusca in regionem umbilicali, margine columellari, ac callum parietali insignita.

Diam. major 21; — minor 17 $\frac{5}{8}$; — alt. 15 $\frac{1}{2}$, mill.

⁽¹⁾ Monografia Heliceorum viventium, I, pag. 286, δ^2 , 1848.

Questa varietà si distingue dal tipo piuttosto per la macchia che ne segna la parte inferiore stendendosi sul margine columellare e sul callo, perchè si è già veduto che anche sugli individui la cui colorazione è tipica, la forma della conchiglia è sovente più rilevata e l'ultimo anfratto meno depresso di quanto si osserva nella figura data da Cantraine.

Ho un discreto numero di esemplari dell'attuale varietà i quali mi vennero favoriti da un signore Corso che mi assicurò provenivano da Aiaccio.

Altri ne ricevei come raccolti in Corsica, senza indicazione più precisa, ed uno solo lo ebbi dal signor Thierlens come rinvenuto a Bastia.

In queste diverse località la *var. Adjaciensis* varia dal più grande al più piccolo o dalla forma ancora più alta o meno. Mantiene nondimeno un'apparenza sua propria i cui caratteri la fanno facilmente riconoscere come una semplice modificazione della *H. Caræ*.

Esemplari di questa medesima varietà vennero raccolti dal professor Giglioli nel 1880 all'isola della Maddalena, Sardegna.

Non conoscendo rappresentanti della *H. Halmyris* Mabile ('') mi era nato il dubbio potessero dovercisi riferire questi giacchè è molto difficile, per me almeno, giudicare su di una semplice descrizione dei caratteri specifici di una conchiglia appartenente ad un gruppo le cui forme sono così varie e fra loro così affini come nel presente caso. Tanto più poi che esso indica la sua specie come non rara nei dintorni di Bastia. Ma mentre i caratteri da esso assegnati alla sua nuova specie si riferirebbero nella massima parte alla mia varietà, ne trovo indicato uno che non può convenirle ed è quello di « *très obtusement carenée* », i

(') Archives Malacologiques, quatrième fascicule, pag. 71, 1869.

miei esemplari non mostrando veruna tendenza alla carena anche smussata.

Inoltre anche le proporzioni delle dimensioni non combinano. Nondimeno potrebbe darsi che si trattasse della medesima conchiglia più o meno modificata. In ogni caso perchè potessi accertarmene mi converrebbe possedere in maggior copia esemplari di Bastia i quali disgraziatamente mi mancano giacchè non so poi in modo positivo se quello avuto dal signor Thierlens con questa indicazione di *habitat*, e col nome di *H. serpentina*, è stato veramente raccolto nei dintorni di quella città.

33. *Helix Cenestinensis*.

tav. VI, fig. 4.

1869 *HELIX CENESTINENSIS*, *Crosse et Debeaux*, in *Journal Conchyliol.* XVII, pag. 53, n.º 2, tav. V, fig. 7.

Questa specie è indicata dai suoi autori come vivente sotto le pietre nella foresta di Mello presso Corte in Corsica, ove è abbondantemente sparsa; non era stata a quell'epoca rinvenuta in altre località.

Var. suburbana

tav. VI, fig. 5.

Differt a typo testa magis convexiuscula, solidiore, ac striata, anfractum ultimo minus globosus, apertura precipue protracta, strictiuscula.

Diam. major $19\frac{1}{2}$; — minor 16; — alt. 13 mill.

Habitat prope Sassari, Sardiniae (Dohrn).

Differisce dal tipo per forma più conica, per guscio più solido, per striatura più marcata; — per colorazione più

incerta composta di 4, o 5 fascie interrotte marrone, tutte di egual larghezza, eccettuata l' inferiore alcune volte deficiente o meno marcata; — per ultimo anfratto meno rigonfio ma più tondeggiante, senza nessuna tendenza ad esser compresso; — per l'apertura più scendente, più allungata e più stretta; — pel margine inferiore più diritto ed il superiore più arcato.

Si sarebbe forse da alcuno preferito che avessi accettato questa nuova forma come specie autonoma, ma vedendo fra essa e la *H. Cenestinensis* diversi caratteri analoghi non mi ci sono voluta azzardare. Libero ognuno di considerarla come distinta se ciò le aggrada.

Ne possiedo 10 esemplari dei quali sono debitrice al signor H. Dohrn che gli raccolse nei dintorni di Sassari.

34. *Helix pudiosa*.

n. sp. tav. III, fig. 6.

Testa imperforata, orbiculata, depresso convexa, opaca, striatula, parum malleata, alba, zonulis quinque castaneis interruptis ornata; — spira subprominula, apice obtuso, lævigato, corneo; — anfractibus 4 $\frac{1}{2}$, vix convexiusculi (primi lente, ultimo celeriter crescentibus) sutura impressa divisis; — ultimo subcompressus, inferne convexo, antice prope aperturam subito deflexo, non dilatato; — apertura obliqua, ovato-oblonga, albida; — peristomate lævissime labiatum; — marginibus conniventibus, approximatis.

Diam. major 16; — minor; — alt. 9 $\frac{1}{4}$ mill.

Habitat prope Sassari Sardiniae (Dohrn).

Conchiglia priva di ombelico, orbiculata, convesso-depressa, leggermente striata e malleata, bianca, ornata da cinque zone color castagno, interrotte e come punteggiate (due delle quali occupano la parte inferiore dell'ultimo giro

e penetrano nell'interno dell'apertura); — spira alquanto elevata, apice ottuso, liscio, corneo; anfratti $4\frac{1}{2}$, più o meno convessi (i primi crescono adagio, l'ultimo celermente) separati da sutura impressa; ultimo assai compresso sopra e sotto la periferia è poi rigonfio nel mezzo in vicinanza dell'ombelico e dell'apertura, in prossimità della quale, è superiormente scendente tutto ad un tratto, non è però dilatato; — apertura obliqua, ovato-allungata, bianca; — peristoma sottilmente ingrossato all'interno, particolarmente lungo il margine basale; — margini convergenti, avvicinati.

Sette esemplari di questa conchiglia mi vennero donati dal signor H. Dohrn che gli aveva rinvenuti nei dintorni di Sassari. Tre appartengono alla forma e colorazione tipica, due differiscono solo per essere assolutamente bianchi, altri due invece sono caratterizzati per forma generale più elevata, per anfratti più convessi e staccati.

L'attuale conchiglia ha una vistosa analogia con la *H. surrentina*, Ad. Schmidt.

A questo proposito mi cade in acconcio rispondere ad alcune osservazioni fatte dal dott. Kobelt ⁽¹⁾ sulla Fauna della Calabria, ove esso scrive che per *H. surrentina* prendo la vera *H. strigata* Férussac.

No, egli s'inganna, per *H. surrentina* prendo appunto la forma liscia, senza ombelico ed a labbro bruno alla quale così esattamente si adattano le fig. 11, 12 tav. 113, del *Chemn. Küster*, e le fig. dell'*Iconographie* di Rossmässler 441, tav. 32 le quali sono appunto citate da Martens per rappresentare questa specie ⁽²⁾. Mentre prendo per *H. strigata*, *Var. fuscolabiata* Rossmässler, la figura 684 dell'*Iconographie*, ed anche le fig. 1172 e 1173 della tav. 123, della

⁽¹⁾ In *Jahrbücher der Deutschen Malakozool. Gesellschaft* VII, Luglio 1880, pag. 296.

⁽²⁾ Martens, in *Malak. Blätter*, V, 1858, pag. 130.

continuazione di Rossmässler, che il dott. Kobelt chiama *H. strigata*, *Var. surrentina*.

D'altronde mi sarebbe difficile disconoscere queste due conchiglie mentre ho raccolto centinaia e centinaia di esemplari di *H. strigata*, presso la cascata di Terni e lungo tutta la strada che vi conduce, e che questa località è appunto indicata dallo stesso Férussac per patria della sua specie; ed ho raccolto nei dintorni di Cava e di Sorrento, egualmente abbondante la *H. surrentina*. Ben sì a Sorrento si trovano mescolate su quei grossi massi che costeggiano la via lungo il mare, tanto la *surrentina* quanto la *strigata*.

Non capisco proprio punto, per conseguenza, perchè il dott. Kobelt ⁽¹⁾ voglia chiamare *H. Carseolana* *Var. costata*, la *H. strigata* tipo, quale si rinviene a Terni in così grande abbondanza da poterne empire casse e bauli. Quella è per me la vera *H. strigata* Férussac, non solo perchè conviene perfettamente alla illustrazione datane da questo autore, *Histoire*, tav. 67, fig. 6, ma anche perchè si raccoglie nella località originaria.

A scanso di equivoci ripeto dunque che la *H. surrentina* da me nominata ⁽²⁾ di Palmi e di Scilla è identica a quella di Cava dei Tirreni, per cui non posso in verun modo identificarla con la *H. strigata* di Terni. Ciò non toglie che forse il dott. Kobelt abbia ricevuto dalla Calabria anche quest' ultima specie.

35. *Helix villica*.

n. sp. tav. III, fig. 3.

Testa mediocriter umbilicata, orbiculata, depresso-convexa, opaca, rugoso-striata, albida, zonulis 4 castaneis

⁽¹⁾ In *Nachrichtsblatt* 1878, *Excursionsberichte aus Italien*, pag. 118, 119.

⁽²⁾ *Fauna Malacol. della Calabria*, pag. 117, n.º 56, 1879.

interruptis punctisque ornata; — spira subprominula, apice minuto, mamillato, violascente; — Anfractibus 4- $\frac{1}{2}$, 5 convexiusculi (primi regulariter, ultimo celerrime crescentibus) sutura impressa separatis; — ultimo subcompresso, inferne subinflato, antice prope aperturam subito deflexo, non dilatato; — apertura obliqua, subcirculari, marginibus approximatis; — peristomate tenue, reflexo; — margine columellare dilatato, perforationem semi-occultante.

Diam. major 19; — minor 16; — alt. 11 mill.

Conchiglia provvista di ombelico piuttosto piccolo, arrotondata, convesso-depressa, opaca, coperta di strie fitte tramezzate da altre più grosse, bianca, ornata da 4 fascie interrotte formate da macchiette o punteggiature marrone (3 delle quali continuano sugli anfratti superiori, mentre la 4.^a occupa il di sotto della periferia e penetra nell'interno dell'apertura seguendo l'andamento della sutura; — spira un poco rilevata, apice piccolo, mamillato, violaceo; — anfratti 4 $\frac{1}{2}$, 5, piuttosto convessi (i primi crescono regolarmente l'ultimo è molto più grande) separati da sutura ben marcata; ultimo alquanto compresso, inferiormente rigonfio, sul davanti cioè in prossimità dell'apertura ripiegato e scendente, non dilatato; — apertura obliqua, quasi circolare, margini avvicinati; — peristoma sottile, arrovesciato, margine columellare un poco allargato ricuopre in parte l'ombelico.

Questa specie appartiene al gruppo della *H. strigata*, Férussac e pel suo sistema di colorazione si avvicina alla *var. Posidoniensis* (*Helix Posidoniensis*, Tiberi) di Pesto.

Il signor Caroti ne ricevè in dono 7 esemplari dal professor Gennari di Cagliari il quale ne possedeva molti altri ancora. Venne raccolta dal sullodato signore ad Oliena nella provincia di Nuoro in Sardegna.

RIASSUNTO.

Epilogando adunque in brevi parole quanto ho antecedentemente dimostrato dirò che gl' **Iberus** di Sardegna e di Corsica da me oggi conosciuti ascendono a sei specie così divise e repartite.

1. **HELIX SERPENTINA**, *Férussac* con le sue diverse modificazioni e forme.

Sparsa in diversa località del centro della Sardegna e Corsica. Identica al tipo di Pisa e di Livorno.

VAR. ISILENSIS, *Pintor*, Vive con la precedente.

VAR. JASPIDEA, *Moquin-Tandon*, abita il centro dell' isola assieme al tipo, la conosco inoltre di Sassari e di Corsica.

VAR. TRICA, *Paulucci*, della Provenza.

VAR. ISARÆ, *Paulucci*, propria del centro orientale della Sardegna.

Questa divisione è basata sullo studio di oltre 250 esemplari che fanno parte della mia collezione, oltre tutti quelli destinati a venir distribuiti agli amici e corrispondenti.

2. **HELIX HOSPITANS** *Bonelli*, con le sue modificazioni.

Propria di Cagliari e del Capo S. Elia, ove bensì si rinviene alquanto distinta per costituire una mutazione che nella mia collezione ho chiamato *porphydica*.

VAR. ALABASTRINA, *Paulucci*, raccolta all' isola di S. Antioco.

L' *H. hospitans* è rappresentata nella mia collezione da 95 individui, oltre altrettanti almeno designati per i cambi,

3. *HELIX CARÆ*, *Cantraine*, con la sua forma elata e minor, della parte meridionale-occidentale dell' isola in prossimità di Capoterra.

Nella mia collezione non ne possiedo che 19 individui lo che denota che questa conchiglia è assai rara.

VAR. *ADJACIENSIS*, *Paulucci*, dei dintorni di Aiaccio e pur anche di Bastia, stando almeno ad un individuo ricevuto con tale indicazione dal signor Thierlens. La possiedo anche dell'isola della Maddalena (Sardegna).

Rappresentata da 15 esemplari.

4. *HELIX CENESTINENSIS*, *Crosse* e *Debeaux*. Di Corte in Corsica.

Soli 4 individui rappresentano questa specie nella mia collezione.

VAR. *SUBURBANA*, *Paulucci*; dei dintorni di Sassari.

Ne possiedo 9 esemplari.

5. *HELIX PUDIOSA* *Paulucci*; dei dintorni di Sassari.

Ne ho solo 7 esemplari.

6. *HELIX VILICA*, *Paulucci*; del centro della Sardegna.

Rappresentata da 7 individui.

Se ora si mette in confronto il risultato qui indicato col quadro sinonimico posto al principio dell'attuale studio si vedrà.

- 1.° LA HELIX ISILENSIS *Mabille*, diversa a quanto sembra da quella comunicatami con tal nome da Villa ignoro a quale specie o forma debba venir riferita. Quella di quest'ultimo non può venire accettata che come varietà della *H. serpentina*.
- 2.° LA HELIX JASPIDEA *Mabille*, egualmente; ma da questa conviene escludere la *H. Censteinensis*, *Crosse et Debeaux* da esso riunitavi a torto perchè detta specie è perfettamente distinta.
- 3.° LA HELIX MAGNETTII *Mabille*, affatto diversa dalla *H. Magnettii Cantraine*, è anche una dipendenza della *H. serpentina*. Corrisponde alla mia *Var. trica*.
- 4.° LA HELIX HOSPITANS *Bonelli* rimane, ma non come l'ha compresa *Mabille*; escludendo cioè dalla di lui sinonimia la *H. Caræ Cantraine*, specie assolutamente diversa.
- 5.° LA HELIX HALMYRIS *Mabille*, specie che non conosco potrà forse restare, ammeno che non sia la medesima di quella da me nominata *Var. Adjacensis*, nel qual caso diverrebbe una dipendenza della *H. Caræ Cantraine*.

Ecco dunque cosa s'intende dalla giovane scuola francese « FAIRE UN PEU DE JOUR DANS LA SYNONYMIE ! »

Per fare uno studio proficuo su di un gruppo di questo genere, che contiene cioè forme così variabili quanto lo

sono gl' **iberus**, è indispensabile avere a sua disposizione un ricco materiale, affine di poterne diligentemente osservare le numerose modificazioni ed assegnare ad ognuna il posto che le si compete. Altrimenti si va soggetti a cadere in numerosi errori non solo, ma pure a strascinarvi gli altri, come è appunto accaduto nel caso attuale in causa dei falsi ed inesatti apprezzamenti del signor Mabilie. Questi, col suo lavoro, ha fuorviato il giudizio di diversi autori contemporanei tra i quali i signori Kobelt nella continuazione di Rossmässler, e Westerlund nella Fauna Europæa, Prodrumus. Infatti ambedue che molto probabilmente non avevano nè potevano avere un materiale abbastanza ricco per dominare la situazione, se così posso esprimermi, si sono basati e valutati, pei loro reciproci studii, del lavoro di Mabilie ed hanno accettato e copiato i suoi errori non avendo modo di controllare la esattezza delle sue asserzioni. Lo che in analoghe circostanze può accadere ad ognuno; perchè non trovandosi in grado di potersi creare un apprezzamento basato sulle proprie osservazioni, si è costretti a lasciarci dirigere da coloro che si suppone abbiano avuto in mano tipi e materiale sufficiente onde poter effettuare paragoni ed identificazioni.

E da questo deplorabile stato di cose ne segue che gli errori e le inesattezze si diffondono, si propagano, si perpetuano a detrimento della verità e per conseguenza della scienza. Inoltre la sinonimia, questa gran piaga della storia naturale, si complica sempre maggiormente, tantopiù che è in generale di gran lunga più facile fare accettare un errore di quello che possa essere espellerlo o riconoscerlo. Eppure lo stesso signor Mabilie fra i suoi lamenti sopra i torti della vecchia scuola, pone in prima linea, naturalmente, quello della sinonimia.

Ma se in queste poche specie ora passate in rivista non vi fossero da segnalare i suoi errori e da porre in sinonimia i suoi inesatti apprezzamenti e quelli degli altri autori

che però ad esso principalmente sono dovuti, bisogna convenire che non vi sarebbe stato di che lamentarsi, e dal più al meno, salvo rare eccezioni, le specie erano state regolarmente definite e ben circoscritte.

Helicogena Risso.

36. *Helix aspersa*.

- | | | |
|------|---------------|---|
| 1774 | HELIX ASPERSA | <i>Müller</i> , Verm. terr. et fluv. II, pag. 59, n.º 253. |
| 1819 | — — | <i>Férussac</i> , (<i>Helicogena</i>) Hist. tav. 18. |
| 1836 | — — | <i>Villa</i> , Conch. ed insett. racc. nell'isola di Sardegna. |
| 1855 | — — | <i>Moquin-Tandon</i> , Moll. France II, pag. 174, tav. 13, fig. 27-29. |
| 1876 | — — | <i>Adami</i> , Moll. dei dintorni di Sassari (in <i>Bullet. Soc. Malacol. Italiana</i> , pag. 219, n.º 11). |

Abita tutta l'isola. Caroti ha raccolto la forma tipica quale è compresa e definita da Moquin-Tandon loc. cit. al Capo S. Elia presso Cagliari, assieme ad una mutazione rugosa di forma più o meno globosa. Al monte Santo di Pula (metri 800) ha trovata una forma conoidea piccolissima ed alcuni individui di grandezza media, di forma comune e di colore fulvo uniforme. Sui monti fra Saroch e S. Pietro di Pula ha rinvenuto la mutazione *zonata*, assai scura, rugosa e solida. Nel giardino o parco del marchese di Laconi ha raccolto un esemplare che per la disposizione delle fasce appartiene pure alla mutazione *zonata*, ma che è rimarchevole per il suo colore molto scuro e per la sua piccolezza. Nella valle del Tacquisara vive la mutazione *grisea*, e nella gola di San Giorgio (Ogliastra) una *zonata*, di piccole dimensioni.

Il Museo di Firenze possiede esemplari di questa specie provenienti da Ozieri e porto Scuso, riportate dal professore Targioni nel 1869.

37. *Helix aperta*.

- | | | |
|------|--------------|---|
| 1780 | HELIX APERTA | <i>Born</i> , Mus. Cæs. Vind. pag. 387,
tav. 15, fig. 19-20. |
| 1786 | — NERITOIDES | <i>Chemnitz</i> , system. Conch. Cab. IX,
pag. 150, tav. 133, fig. 1204-1205. |
| 1805 | — NATICOIDES | <i>Draparnaud</i> , Hist. Moll. pag. 91,
tav. 5, fig. 25-27. |
| 1836 | — — | <i>Villa</i> , Conch. ed insetti racc. nell'isola di Sardegna. |
| 1837 | — — | <i>Rossmässler</i> , Iconogr. V, pag. 1, tav. 21, fig. 285. |
| 1840 | — APERTA | <i>Cantraine</i> , Malacol. Mediterran. pag. 99, n.º 1. |
| 1855 | — — | <i>Moquin-Tandon</i> , Moll. France II, pag. 186, n.º 35, tav. 15, fig. 1-3. |
| 1876 | — — | <i>Adami</i> , Moll. dei dintorni di Sassari (in Bull. Soc. Malacol. Ital. pag. 219, n.º 12). |

Abita il Capo S. Elia presso Cagliari, i dintorni ed il parco del marchese di Laconi. La mutazione *brunnea*, di Moquin-Tandon vive a Zinnigas, comune di Siliqua. Caroti.

Xerophila Held.

38. *Helix pisana*.

- | | | |
|------|--------------|---|
| 1774 | HELIX PISANA | <i>Müller</i> , Verm. terr. et fluv. II, pag. 60, n.º 255. |
| 1836 | — — | <i>Villa</i> , Conch. ed inset. racc. nell'isola di Sardegna. |

- 1837 *HELIX PISANA* *Rossmässler*, Icon. VI, pag. 34, tav. 26,
fig. 359.
- 1855 — — *Moquin-Tandon*, Moll. France II, pag.
259, n.° 70, tav. 19, fig. 18-19.
- 1873 — — *Issel*, Moll. di Sard. racc. dal D.^r Gestro
(in Ann. Mus. Genova, pag. 275).
- 1876 — — *Adami*, Moll. dei dintorni di Sassari (in
Bull. Soc. Malacol. Italiana, pag. 219,
n.° 13).

Abita i contorni di Cagliari ove è comunissima ed ove gli steli degli arbusti in riva al mare ne sono letteralmente ricoperti. Questa specie è distinta dai cagliaritani col nome di *Mungettas*, mentre essi chiamano le altre chioccioline terrestri col nome generale di *Zizicorrus*. Caroti.

Vi si riscontrano tutte le possibili gradazioni di grandezza, di colorazione e di spira più alta o più depressa.

Var. *Sardoa*.

HELIX SARDOA *Ziegler*.

- 1836 — *PISANA* Var. *Sardoa*, *Villa*, Conch. ed inset.
racc. nell'isola di Sardegna.
- 1848 — — ♂ minor, sphæroidea, umbilico oblitterato. *Pfeiffer* Mon. Helic. viv. I, p. 153.

Abita assieme al tipo particolarmente la spiaggia della Maddalena nei dintorni di Cagliari (Caroti) ove si rinven-
gono esemplari di forma più o meno depressa ed alcuni dei quali hanno la spira decisamente conoidea; la colorazione è varia come nel tipo, però tutti hanno ben distinto il carattere dell'ombelico ricoperto o chiuso dall'inflessione del bordo columellare.

Il Prof. Targioni riportò dall'isola di S. Antioco nel 1869 alcuni esemplari, che mi ha gentilmente comunicati,

ai quali si adatta particolarmente il carattere di forma *sphaeroidea*, indicato da Pfeiffer, bensì il loro ombelico è meno decisamente chiuso ed inoltre sebbene adulti tutti presentano un indizio di carena più o meno marcata nel mezzo della periferia dell'ultimo anfratto; il loro colore è bigiognolo pressochè uniforme.

39. *Helix Terveri*.

- 1831 *HELIX TERVERI* *Michaud*, *Complements à Draparnaud*,
pag. 26, n.º 41, tav. XIV, fig. 20-22.
1864 — — *Bourguignat*, *Malacol. Algérie*, I, pag.
249, tav. XXIX, fig. 1-3.
1869 — — *Rambur*, in *Journal Conch.* XVII,
pag. 263, tav. IX, fig. 6.

Scarsi esemplari, in mediocre stato di conservazione, furono raccolti da Caroti al promontorio Santa Elia.

Questa specie vive pure in Corsica, di dove ne possiedo esemplari d'Isola Rossa, ed in Sicilia, ove sembra rinvenirsi più frequentemente che nelle altre due sopra indicate isole.

40. *Helix variabilis*.

- 1801 *HELIX VARIABILIS* *Draparnaud*, *Tableau Mollus.* pag.
73.
1805 — — *Draparnaud*, *Hist. Naturelle Moll.*
pag. 84, n.º 12, tav. V, fig. 11-12.
1864 — — *Bourguignat*, *Malacol. Algérie*, I,
pag. 224, tav. XXIII, fig. 1, 11.

Il tipo di questa specie, che ben combina cioè con la figura di Draparnaud è stato raccolto nei dintorni di Sassari dal signor Dohrn, unitamente ad una forma più pic-

cola, poco o punto fasciata, di un bianco giallastro sporco tendente al bigiognolo. Il signor Caroti rinvenne al Capo S. Elia, nell'anfiteatro di Cagliari e sulle roccie calcaree sopra a Laconi diverse forme e modificazioni di colore, tutte però di dimensioni piuttosto piccole.

Non bisogna perder di vista quanto credo aver già indicato altrove, che cioè le figure di Draparnaud hanno in generale il difetto di esser disegnate in modo che la conchiglia apparisce più alta di quello che lo è realmente.

La presenza dell'attuale specie in Sardegna è indicata dai fratelli Villa, professor Issel e Adami. È catalogata in Corsica da Requier, Shuttleworth e Moquin-Tandon.

Sebbene sia fermamente convinta che la *H. variabilis* Draparnaud sia la medesima specie della *H. virgata* Da Costa ⁽¹⁾ e che per conseguenza il nome di quest'ultimo autore essendo anteriore a quello di Draparnaud dovrebbe esser preferito; nondimeno sarei disposta a riserbare il distintivo di *H. variabilis* alla forma meridionale, più grande e ad anfratti più arrotondati, tantopiù che già tanto vasto e variato è il contingente delle forme generalmente incluse ed intese in questa appellazione.

Un esame accurato delle figure attualmente da me citate per la *H. virgata* e *H. variabilis*, darà un'idea più chiara ed esatta del mio concetto di quanto potrebbero farlo lunghi ragionamenti.

41. *Helix maritima*.

1805	HELIX MARITIMA,	<i>Draparnaud</i> , Hist. Moll. France, pag. 85, n.º 13, tav. V, fig. 9, 10.
1839	— —	<i>Rossmässler</i> , Iconographie, IX, pag. 14, tav. 47, fig. 612.

⁽¹⁾ Britt. Conchol. pag. 79, tav. 4, fig. 7, 1778.

1864 *HELIX LINEATA* (pars) *Bourguignat*, *Malacologie Algérie*, I, tav. 24, fig. 22-24 e 26 27 (¹).

1879 — *MARITIMA*, *Paulucci*, *Fauna Malacol. della Calabria*, pag. 97, n.º 43.

Questa specie venne rinvenuta solo nei dintorni di Laconi, cioè nel parco del marchese di tal nome, sulle roccie calcaree al di sopra di questa località, e fra Laconi e Santa Sofia. E pure catalogata dai fratelli Villa ed indicata dei dintorni di Sassari dal maggiore Adami. Non so poi se debbasi pur riferire a questa specie la *H. lineata* indicata dal professore Issel (²) dei dintorni di Cagliari, e la *Var. minor* della stessa, proveniente dall'Ogliastro e specialmente dalla Valle del Tacquisara.

L'*H. maritima* è citata da Requier fra le specie viventi in Corsica a Bonifacio e Bastia. È pure indicata nel catalogo di Shuttleworth senza località esatta.

Oltre al tipo si rinviene a questo promiscuo una mutazione unicolore castagno pallido giallastra.

Nella Fauna della Calabria, a pag. 99 incorsi in un errore di citazione riguardo a questa conchiglia. Cercai di rimediarvi nell'Errata-Corrige, nondimeno il ragionamento non riuscì abbastanza esplicito per sodisfarmi. Mi preme dunque spiegare che il senso del mio discorso ha la stessa identica interpretazione là come quì, perchè allora come oggi vedevo nell'*H. lineata*, Bourguignat della Faune Malacologique de l'Algérie una mescolanza di forme che in parte devono riferirsi alla *H. maritima*, come ho superiormente indicato, in parte alla *H. variabilis* Drapar-

(¹) Non tav. 24, fig. 25, 28-31 le quali nel mio modo di vedere si riferiscono alla genuina *H. virgata*, Da Costa.

(²) Di alcuni Moll. racc. nell'isola di Sardegna dal dott. Gestro, in *Annali Mus. Civico Genova*, vol. IV, pag. 275 e 276, 1873.

naud; o per esser più esatte al tipo dell' *H. virgata* Da Costa della Inghilterra e della Francia, della quale la specie di Draparnaud non è che una forma major relativamente depressa, più particolarmente speciale al bacino Mediterraneo.

42. *Helix tuta*.

n. sp. tav. VII, fig. 1.

Testa globosa, subotecte perforata, tenui, albida, castaneo multifasciata, vel lutea, fasciata ac punctata, substriata; — spira convexa, apice minuto corneo vel nigrescente, lævigato; — anfractibus 5 $\frac{1}{4}$ -6 convexiusculis, primis lente, cæteris velociter crescentibus, sutura impressa separatis; — ultimo maior, ventroso, rotundato, ad aperturam recto; — apertura obliqua, exacte rotundata, intus læviter labiata; — marginibus callo tenuissimo junctis; — margine columellari reflexiusculo, perforationem semi-occultante.

Diam. major 13-14; — minor 11 $\frac{1}{4}$; 12 $\frac{1}{2}$;

alt. 9 $\frac{1}{3}$ -11 mill.

Conchiglia globosa appena perforata, sottile, bianca, ornata da numerose fascie marrone, la prima delle quali posta appunto al di sopra della periferia, continua sui giri superiori costeggiandone la sutura, mentre le altre in diverso numero, più sottili ed alcune volte interrotte, occupano tutta la parte inferiore dell' ultimo anfratto (taluni individui invece del fondo bianco ne hanno uno giallastro, la parte superiore dell' ultimo giro è ornata dalla zona marrone più o meno decisa e circoscritta, che talora continua sugli anfratti superiori, talora in questi è mancante, ovvero assolutamente deficiente ovunque, e la parte inferiore è più o meno zonata o punteggiata di scuro ovvero unicolore), leggermente striata con l' aiuto della lente; — spira con-

vessa, apice piccolo, liscio, corneo o nerastro; — anfratti 5 $\frac{1}{2}$ -6 piuttosto convessi i primi crescono lentamente, gli ultimi due celeremente, separati da sutura ben marcata; — l'ultimo molto più grande, arrotondato e ventricoso, non declive verso l'apertura; — questa è obliqua, affatto circolare, guarnita nell'interno da un cercine poco marcato; — margini riuniti da un callo sottile; — il columellare ripiegato cuopre quasi intieramente la perforazione ombelicale.

Abita sui monti tra Sarroch e S. Pietro di Pula nella provincia di Cagliari e l'anfiteatro della città omonima.

La conosco pure di Sicilia ed i miei esemplari di questa provenienza mi vennero donati dal professor Hillyer Giglioli il quale li aveva raccolti presso Selinunto, durante la sua proficua campagna a bordo del Washington nell'estate 1881. In questa località gli esemplari sono un poco più grandi che in Sardegna, e la mutazione unicolore vi predomina, sia questa giallognola ovvero di un bianco sporco pendente nel bigio.

In Sardegna è più comune sui monti di cui ho superiormente parlato e qui si trova di tutte le possibili dimensioni, principiando dal diametro 8, altezza 5 $\frac{1}{2}$, sino a quella indicata; bensì è costante nella sua forma, e l'interno della sua apertura ornato dal cercine indica che anche a quelle ridotte dimensioni la conchiglia è adulta.

Nel descrivere come nuova la *H. tuta* mi rendo perfettamente conto che essa altro non è se non una delle tante forme o modificazioni della *H. variabilis*; nondimeno mi rendo conto pur anche della impossibilità nella quale mi trovavo di poterla a questa riunire senza aumentare il caos che impera così largamente attorno a questa specie; nè potevo neppure identificarla con nessuna delle forme sin qui conosciute e che generalmente ad essa si riferiscono. Ecco perchè mi sono decisa a pubblicarla con un nuovo nome.

È positivo che malgrado la crivellatura eseguita dal

signor Bourguignat intorno alla *H. variabilis*, esistono in Italia e nelle isole principalmente, una quantità di forme che si chiamano tutte *H. variabilis* dando a questa specie un significato infinito. È vero che dette forme tutte si collegano alla *H. variabilis*, ma è vero pur anche che continuando di questo passo si rischia di non intendersi più affatto. Perchè per esempio conosco di Sicilia delle forme largamente ombelicate, le quali hanno una vistosissima analogia con la *H. cespitum*, e che nondimeno specificamente non si distinguono dalla *H. variabilis*. Per cui proseguendo per questa via non vi sarà più possibilità di separare la *H. cespitum* dalla *variabilis*.

Convorrà dunque studiare accuratamente questo difficilissimo gruppo ed introdurvi quei tali spurghi che saranno richiesti dai caratteri differenziali proprii alle diverse forme cercando di seguire, ed indovinare occorrendo, la natura nel modo che più si approssimi alle sue molteplici modificazioni.

Per mio uso ho già iniziato un simile studio, ma non è ancora abbastanza depurato, i suoi risultati non sono sufficientemente completi nè soddisfacenti. Convieni eseguirlo su più ampia scala, possedere e conoscere a fondo un maggior numero di forme, non limitate all'Italia, ma che comprendano pure quello della maggior parte del bacino mediterraneo.

Molti altri assai più di me sarebbero in grado di eseguirlo, sia per le maggiori cognizioni, sia per il loro più ricco materiale di confronto. In ogni caso per eseguire come io l'intendo uno studio di questo genere, converrebbe dar prova di pazienza, e di gran costanza, perchè non bisognerebbe piangere il tempo che converrebbe impiegarvi.

Limitandomi ora a trattare della *H. tuta* dirò che essa differisce dalla *H. variabilis* oltre le sue dimensioni sempre minori, per il suo ombelico così ristretto che è piuttosto una perforazione, quasi ricoperto dal margine columellare;

— per la sua forma a guisa di trottola; — per l'ultimo anfratto che costituisce lui solo quasi tutta la conchiglia; — per la convessità regolare di quest'ultimo anfratto, ed infine per la sua apertura arrotondata.

43. *Helix parva*.

HELIX PARVA, *Parreyss* in sched.

- | | | | |
|------|---|---|---|
| 1846 | — | — | <i>Chemn-Kuster</i> , Ed. II, <i>Helix</i> , Vol. II, p. 244 n.º 711 c. tav. 113, fig. 18, 19. |
| 1848 | — | — | <i>Pfeiffer</i> , Mon. <i>Helic. vivent.</i> , I, pag. 441, n.º 412 ^a . |
| 1876 | — | — | <i>Adami</i> , Moll. dei dintorni di Sassari, in Bullett. Soc. Malacol. Italiana, II, pag. 220, n.º 16. |
| 1879 | — | — | <i>Kobelt</i> , Cont. Rossmässler, <i>Iconographie</i> VI, pag. 7, tav. 152, fig. 1548. |

Deve ritenersi che questa specie sia assai rara sebbene discretamente sparsa, Caroti avendone sempre raccolti pochi esemplari nelle seguenti località. Cagliari presso la caserma Carlo Alberto, al Capo S. Elia, sulla via tra Sarroch e San Pietro di Pula, dintorni di S. Gregorio, parco del marchese di Laconi. Adami la indica dei dintorni di Sassari e di presso Codrongianos; esso pure la dice rara lo che sembra straordinario riflettendo alle generali abitudini delle *Xerophila*. In Sardegna bensì questo gruppo non è rappresentato dalla massa di individui come sul continente se si eccettuano le *H. Pisana*, le quali sono frequentissime.

Al Capo S. Elia Caroti rinvenne alcuni esemplari di dimensioni assai maggiori di quelle indicate da Pfeiffer, conviventi col tipo; e tanto in questa località quanto sulla via tra Sarroch e S. Pietro di Pula, vi sono individui ornati sulla periferia dell'ultimo anfratto di una stretta zona o filettatura marrone qualche volta continua, altre interrotta a

guisa di puntolini. Tal carattere si riscontra indifferentemente sugli esemplari più grandi come su quelli tipici.

44. *Helix pellucens*.

HELIX PELLUCENS, *Shuttleworth* in sched. Mus. Cuming.

- | | | | |
|------|---|---|---|
| 1848 | — | — | <i>Pfeiffer</i> , Mon. Helic. vivent. I, pag. 155, n.° 402. |
| 1853 | — | — | <i>Reeve</i> , Conch. Iconica, VII, tav. CLXIV, fig. 1095 (ingrandita). |
| 1879 | — | — | <i>Kobelt</i> , Cont. Rossmässler Iconographie, VI, pag. 6, tav. CLII, fig. 1543. |

È indicata da diversi autori della Corsica. Kobelt aggiunge come località i dintorni di Bastia (Blauner). Caroti la rinvenne in Sardegna a Muravera sulla via nazionale e nei dintorni di Decimomannu, nel Campidano.

Moquin-Tandon, *Hist. Moll. Franc.*, II, pag. 263, considera questa specie come varietà della *H. variabilis*, ma la fig. 24, tav. 19 che chiama *pellucens* non è molto soddisfacente, sebbene abbia analogia con una forma più depressa che sembra meno rara del tipo, stando alle dimensioni indicate da Pfeiffer ed alle citate figure, e che vive con esso promiscuamente.

Moquin-Tandon la indica di Biguglia presso Bastia.

45. *Helix herbicola*.

tav. VII, fig. 2.

- | | | |
|------|-----------------------|--|
| 1839 | HELIX MARITIMA (pars) | <i>Orbigny</i> , Moll. Canaries p. 60. |
| | — HERBICOLA | <i>Shuttleworth</i> , Mss. |
| 1872 | — | <i>Mousson</i> , Revision de la F. Malacol. des Canaries, pag. 35, tav. II, fig. 37, 38, |

- 1874 *HELIX HERBICOLA* *Pfeiffer*, Novit. Conchol. IV,
pag. 67, n.º 751, tav. 120, fig.
37, 38.
- 1876 — — *Pfeiffer*, Mon. Helic. vivent.
VII, pag. 232, n.º 1480.

Esemplari di questa specie vennero raccolti da Caroti sulle roccie calcaree dei dintorni di Laconi, nella Valle del Tacquisara e alla cappella di S. Giorgio sopra ad Osini, ovunque bensì in scarsi esemplari.

Assieme al tipo fu pur rinvenuta una forma più globosa e più alta (tav. VII, fig. 2 c.) ed un'altra un poco più depressa, ambedue però conviventi col tipo.

Non azzardando identificare una specie delle isole Canarie con una di Sardegna, non possedendo d'altronde che un unico individuo della patria della specie e ricevuto con diverso nome da un corrispondente poco autorevole, comunicai 2 esemplari di Sardegna che mi sembravano potersi riferire alle figure delle *Novitates*, al chiarissimo professore A. Mousson a Zurigo per avere il di lui parere. In lettera 20 Marzo 1882 l'insigne scienziato, con la cortesia che lo distingue mi rispose:

« Les deux coquilles que vous voulez bien soumettre à
« mon jugement me semblent en effet concorder avec l'*H.*
« *herbicola*, Shuttl., que je possède de la main de l'auteur,
« auquel l'avait fourni le Voyageur Blauner. Jugez vous
« même de l'analogie des formes, d'après les deux exem-
« plaires de Teneriffe que je vous envoie. »

La conchiglia che faccio figurare come tip è una delle due che avevo comunicate al professor Mousson. L'autorità incontrastata del suo apprezzamento, ed il paragone degli individui di Teneriffa con quelli di Sardegna hanno remosso qualunque incertezza sulla identità delle due conchiglie.

46. *Helix Hillyeriana*.

n. sp. tav. VII, fig. 4.

Testa depresso globosa, umbilicata, tenue albido-lutescente, zonulis interruptis exiguis pallide-castaneis ornata, irregulariter costulato-striata; — spira convexa, apice lævigato, subprominulo, corneo-rufescens; anfractibus 5 $\frac{1}{2}$, regulariter crescentibus, ultimo paullo major, non descendente, sutura impressa divisis; — ultimo ad peripheriam obscure carinato, prope aperturam carina evanescente; — apertura obliqua; lunato rotundata, intus albo-labiata; — peristomate tenue, acuto, recto; — margine columellari reflexiuscolo.

Diam. major 12 $\frac{1}{2}$; — minor 11; — alt. 9 mill.

Habitat in locu Decimomannu dicto, insulæ Sardiniae.

Conchiglia depresso-globosa, ombelicata, sottile, biancogiallognola, ornata da strette zone interrotte e da macchiette a guisa di puntolini che ne percorrono il di sotto della sutura, irregolarmente costulata e striata; — spira convessa, apice liscio, alquanto rilevato, corneo rossiccio; — anfratti 5 $\frac{1}{2}$ che crescono regolarmente, l'ultimo un poco più grande, non scendente, separato da sutura ben marcata; — l'ultimo leggermente carenato alla periferia, diviene rotondo avvicinandosi all'apertura; — questa è obliqua lunata, arrotondata, internamente provvista di un cercine bianco ben circoscritto; — peristoma sottile, acuto, diritto; margine columellare leggermente ripiegato sull'ombelico che non cuopre.

Vive nei dintorni di Decimomannu ove non è comune e non è stata raccolta in altri siti dell'isola.

Non ho mancato di paragonare l'attuale conchiglia con

la *H. Madrilensis*, Rambur, (¹) che a prima vista, giudicandone dalla figura ingrandita, mi era sembrata molto affine, ma il paragone dei caratteri indicati fra i quali il suo guscio solido le dimensioni tanto minori, l'ultimo anfratto più rigonfio negli esemplari della Sardegna, mi hanno tosto convinta trattarsi di specie affatto diversa.

Prego il professore Hillyer Giglioli di gradire la dedica di questa conchiglia come testimonianza della mia sincera ammirazione per la splendida collezione di animali vertebrati della quale con mille cure ed infinite ricerche è riuscito a dotare la città di Firenze, e per la mia viva gratitudine per l'aiuto costante che mi ha recato onde formar la mia, donandomi le conchiglie raccolte nelle sue proficue scientifiche esplorazioni delle isole del Mediterraneo.

47. *Helix Dohrni*.

n. sp. tav. VII, fig. 3.

Testa globoso conoidea, suboctecte umbilicata, tenui, sordide-grisea, zonulis exiguis interruptis castaneis ornata, distincte ac inæqualiter striata; — spira conoidea, apice obtuso, lævigato, pallide corneo; — anfractibus 6-6 1/2, primis lente, regulariterque (ultimo ac penultimo multo major, ac magis globuloso) crescentibus, sutura distincta separatis; ultimo ventricosus, rotundatus celeriter descendente; — apertura parum obliqua, subrotundata; marginibus convergentibus; — peristomate acuto, recto; — margine columellari reflexo, perforationem preobtegente.

Diam. major 11; — minor 10 1/3, — alt. 10 mill.

Habitat prope Sassari.

(¹) In journ. Conch. XVI, 1868, pag. 266, e XVII, 1869, pag. 256, tav. IX, fig. 4.

Conchiglia globosa, conica, appena ombelicata, piuttosto sottile, bigio sporca, ornata da sottili zone interrotte, ridotte a delle punteggiature castagno, distintamente striata con costicine framezzate più marcate; — spira conica, apice ottuso, liscio, corneo, pallido; — anfratti 6-6 $\frac{1}{2}$, i primi crescono lentamente, l'ultimo e penultimo assai più ingrossati e più globosi, separati da sutura distinta; — ultimo ventroso, arrotondato e scendente celeremente; — apertura alquanto obliqua, pressochè tonda; — margini convergenti; — peristoma acuto, diritto, sottile; — margine columellare ripiegato sull'ombelico che cuopre quasi completamente.

Questa ben distinta e graziosa specie mi venne donata dal signor H. Dohrn al quale mi è grato dedicarla anche come tenue testimonianza della mia gratitudine per la generosità con la quale mi confidò tutto il materiale da esso raccolto nei dintorni di Sassari.

Esiste già una *H. Dohrniana*, Pfeiffer, del Siam, ma questa devesi riferire al genere NANINA, Gray.

48. *Helix Rozeti*.

1833 *HELIX ROZETI Michaud*, Cat. test. Alg. pag. 6.

1852 — *ROZETI Reeve*, Conch. Iconica, VII, tav. CXLIII, fig. 919.

1864 — *ROZETI Bourguignat*, Malacol. Algérie I, pag. 203, tav. 21, fig. 7-9.

Raccolta in scarsi esemplari tra Sarroch e S. Pietro di Pula, ed al Monte Santo m. 800. In quest'ultima località la conchiglia acquista dimensioni un poco maggiori, la spira ne è più depressa e la carena maggiormente acuta.

Malgrado l'opinione contraria di alcuni moderni autori tra i quali per brevità citerò solo i signori Kobelt e Westerlund che riuniscono col nome di *H. Rozeti* Michaud, l'*H. amanda*, Rossmässler, mi associo alle vedute del signor

Bourguignat che le ritiene distinte. In pari tempo non posso accettare per *H. amanda*, Rossmässler, la conchiglia riprodotta con tal nome nell' Algérie perchè essa si riferisce invece all' *H. dormiens*, Benoit.

Per meglio spiegarmi dirò che nel mio modo di capire la questione, trovo tre specie distinte che a vicenda sono state confuse o scambiate l'una con l'altra.

- 1.° La *H. ROZETI* Michaud, della quale ho sopra indicata la sinonimia e che per quanto mi risulta non è stata raccolta in Sicilia.
- 2.° La *H. AMANDA* Rossmässler, Iconographie, VII, pag. 10, tav. 32, fig. 449 (1838). Specie che l'autore dice dei pressi di Palermo e la cui presenza in Sicilia è confermata dal signor Benoit Ill. Sistem. Crit. Sic., pag. 188, n.° 77 il quale tav. IV, fig. 29 la riproduce lucidandola da Rossmässler. Esso la indica di Calatafimi da dove ne possiedo pure esemplari dovuti alla cortesia dell'amico Monterosato.
- 3.° La *H. DORMIENS* Benoit, Ill. Sist. Crit. Sicilia, pag. 137, n.° 35, tav. III, fig. 4, 1859.
H. AMANDA Bourguignat, (non Rossmässler) Malacologie Algérie I, pag. 266, tav. XXXI, fig. 24-33, 1864. Propria dell' isola Maretimo da dove l'ho ricevuta con egual nome dall' egregio suo autore.

Di questa stessa specie possiedo pure diversi esemplari provenienti dall' Algeria, dono dei signori Nevill e Joly, sempre col nome di *H. amanda* Rossmässler, sebbene niente abbiano di comune con la specie dell' autore tedesco e sieno invece identici ai tipi di Benoit.

Quest'ultimo autore avendo benissimo spiegato le differenze specifiche che passano tra la *H. Rozeti* e la *H. dormiens*, per ulteriori spiegazioni, rimando al di lui lavoro.

In quanto poi alle differenze esistenti tra le *H. amanda* e *dormiens*, mi limiterò ad indicarne le principali. La *H. amanda* è sempre più solida, più depressa soprattutto superiormente, la sua carena è più staccata, più isolata, come cerchiata da un cordoncino, la sua apertura è molto più piccola e l'interno orlato da un forte cercine bianco che, nell'*Helix dormiens*, anche sugli esemplari ben adulti, i quali allora sono assai più grossi che l'*H. amanda*, è meno marcato e non restringe tanto l'apertura.

49. *Helix Meda*.

- 1840 **HELIX MEDA** Porro, in Revue Zoolog. pag. 126.
1841 — — Villa, Dispositio System., pag. 54.
1848 — — Pfeiffer, Mon. Helic. vivent. I, pag. 169,
n.º 435.
1859 — — Benoit, Ill. Sist. crit. Sicilia, pag. 139,
n.º 36, tav. III, fig. 9.

L'attuale specie venne creata sopra esemplari di Sassari in Sardegna. Non la possiedo di questa isola, sibbene della Sicilia e di Malta.

È catalogata da Villa (1836) e da Adami che la dice rarissima.

50. *Helix conspurcata*.

- 1801 **HELIX CONSPURCATA** Draparnaud, Tabl. Moll. pag. 93.
1805 — — Draparnaud, Histoire, pag. 105,
n.º 38, tav. VII, fig. 23-25.
1836 — — Villa, Conch. ed insetti raccolti
nell'isola di Sardegna.

- 1837 *HELIX CONSPURCATA* Rossmässler, Iconographie, VI,
pag. 27, tav. XXVI, fig. 351.
- 1864 — — Bourguignat, Malacol. Algérie I,
. pag. 194, tav. XX, fig. 1-6.
- 1873 — — Issel, Moll. racc. nell'isola di Sar-
degna dal D.^r Gestro, in Ann.
Mus. Civico Genova, pag. 275.
- 1876 — — Adami, Moll. dei dintorni di Sas-
sari, in Bull. Soc. Malac. Ital.
pag. 220, n.º 20.

Comune in tutta l'isola. Caroti raccolse l'attuale specie sui monti tra Sarroch e San Pietro di Pula, nei dintorni di S. Gregorio, di Decimomannu e di Laconi, sulle rive del Flumendosa, presso Villaputzo; rinvenne un individuo di forma *pseudoscalare* sul Monte Santo di Pula a m. 800.

Il signor Dohrn la trovò presso Sassari.

Individui inferiormente più rigonfi e che perciò si adattano principalmente alle figure 7, 8, tav. XX, dell'Algérie, i quali rappresentano appunto la forma che vive in quella contrada, si rinvencono pure in Sardegna e precisamente nei dintorni di San Gregorio e sulle rive del Flumendosa presso Villaputzo.

La *H. conspurcata* è citata anche di Corsica.

Osservo che gli individui di Sardegna sono generalmente assai piccoli, paragonandoli con quelli dei dintorni di Firenze, ma si adattano però bene alle dimensioni della citata figura di Rossmässler.

51. *Helix sardiniensis*.

tav. VII, fig. 7.

- 1836 *HELIX SARDINIENSIS* Villa, Conch. ed insetti raccolti nell'isola di Sardegna.

- 1838 *HELIX SARDINIENSIS* Porro, in Revue Zoolog. par la
Soc. Cuvierienne, pag. 225, n.º 9.
1841 — — Villa, Dispositio, pag. 54, n.º 2.
1848 — — Pfeiffer, Mon. Helic. vivent. I,
pag. 39, n.º 63.
1859 — CONSPURCATA VAR. SARDINIENSIS, Pfeiffer, Mon.
Helic. vivent. IV, pag. 146, n. 900.

Il signor Villa mi comunicò (¹) 3 esemplari di questa specie, uno dei quali è quello figurato. In grazia di essi ho quindi potuto identificare gli scarsi individui raccolti da Caroti al promontorio S. Elia ed a S. Gregorio presso Cagliari, ove convive con la *H. conspurcata* Draparnaud.

Pfeiffer ha perfettamente ragione osservando che l'attuale conchiglia venne da Porro incompletamente descritta. Cercherò di più dettagliatamente indicarne i caratteri, la figura inoltre li spiegherà meglio di qualunque altra cosa.

Essa ha certamente assai analogia con la *H. conspurcata*. Se ne distingue però per minori dimensioni, minor numero di anfratti, che crescono più velocemente e meno regolarmente; — per ombelico più ristretto, per apertura più grande, meno rotonda e più quadra; — quando è fresca il suo guscio è coperto di scarsi peli meno lunghi e meno fitti che sull'*H. conspurcata*; — la colorazione è consimile, ma quelle macchiette formate dalle strie sono meno regolarmente disposte e più sparse senza ordine e senza metodo. Il carattere differenziale più saliente consiste nella scultura, la quale è formata da costoline rilevate, salienti, molto irregolari, relativamente ben staccate le une dalle altre, spesso interrotte e che allora formano come tante goccioline o nodicini sparsi quà e là, più o meno rilevati o allungati, che le danno un'apparenza veramente particolare.

(¹) 2 aprile 1882.

L'esemplare figurato fu raccolto morto, perciò non vi si scorge traccia di variegazione nel colore e per la stessa ragione anche quelle sottili lamelle sembrano più staccate e rilevate.

Alcuni individui sono di spira un poco più rilevata, altri hanno una maggior tendenza ad esser carenati.

52. *Helix quisquiliæ*.

n. sp. tav. VII, fig. 8.

Testa anguste umbilicata, globoso-depressa, læviter carinata, tenui subopaca, cornea, flammulis albidis perpaucis variegata (pilis irregularibus distantiter dispositis) distincte crispato-costulata; — spira elevata; — apice corneo, lævigato, obtuso; — anfractibus 4 $\frac{1}{2}$ -5, supra convexiusculi, regulariter crescentibus, sutura profunda separatis; — ultimo paullo major, ad aperturam fortiter descendente, in medio subcarenato, subtus convexo; — apertura parvula, obliqua, parum lunata, ovato rotundata; — peristomate recto, simplice, acuto, margine columellari reflexiusculo.

Diam. major 5 $\frac{1}{2}$; — minor 5; alt. 4 mill.

Habitat in locis S. Gregorio et Villaputzo dictis, Sardinia.

Conchiglia con ombelico stretto, globoso-depressa, leggermente carenata, sottile, quasi opaca, di color corneo variegata da scarse e piccole fiammelle bianche poste principalmente di contro alla sutura e sulla carena (peli radi, distanti, irregolarmente disposti molto caduchi) distintamente increspato-costulata; — spira alta; — apice corneo, liscio, assai grande, ottuso; — anfratti 4 $\frac{1}{2}$ -5 superiormente convessi, che crescono regolarmente e sono separati da profonda sutura; ultimo alquanto più grande, scendente molto

in prossimità dell'apertura e pressochè carenato nel mezzo; — apertura piccola, obliqua, leggermente lunata, ovato-arotondata; — peristoma diritto, semplice, acuto; — margine columellare riflesso.

Soli 5 esemplari di questa conchiglia che non è forse che una estrema modificazione della *H. conspurcata*, Draparnaud, vennero rinvenuti da Caroti nei dintorni di San Gregorio e di Villaputzo.

Differisce dalla specie Draparnaldiana per ombelico più stretto, per diverso svolgimento della spira, forma più rigonfia, per scarsità di variegazioni bianche, striatura assai più forte, per avere l'ultimo giro convesso superiormente ed inferiormente leggermente carinato alla periferia, e molto scendente in prossimità dell'apertura; finalmente per la forma di questa assai più piccola, più obliqua, più tondeggiante.

Ne ho fatto nondimeno una specie distinta perchè convive con la *H. conspurcata* nelle due località mantenendo i suoi caratteri differenziali nella loro integrità:

53. *Helix apicina*.

- | | | |
|------|---------------|---|
| 1822 | HELIX APICINA | <i>Lamarck</i> , An. sans vert. VI, pag. 93, n.º 102. Ed. Deshayes, VIII, pag. 74, n.º 102, (1838). |
| 1836 | — — | <i>Villa</i> , Moll. ed insetti. racc. nell'isola di Sardegna. |
| 1837 | — CENISIA | <i>Charpentier</i> , Catal. Moll. Suisse, pag. 12, n.º 42. |
| 1837 | — APICINA | <i>Rossmässler</i> , Iconogr. VI, pag. 27, tav. 26, fig. 352. |
| 1855 | — — | <i>Moquin-Tandon</i> , Moll. France, II, pag. 232, tav. XVII, fig. 32-34. |
| 1873 | — — | <i>Issel</i> , Moll. racc. in Sardegna dal dott. Gestro (in ann. Mus. Genova, pag. 275). |

Abita l'anfiteatro di Cagliari ed il capo S. Elia. Caroti.

Var. Requieni.

- 1855 HELIX APICINA, γ REQUIENI *Moquin-Tandon*, loc.
cit.
1864 — — VAR. B. REQUIENI, *Bourguignat*, Malac.
Algérie I, pag. 199.
tav. XX, fig. 19, 20.

Framiscua al tipo si trova nell'anfiteatro a Cagliari. Caroti. È stata raccolta anche in Corsica, a Bonifacio.

Var. hirsuta.

- 1879 HELIX APICINA, VAR. HIRSUTA, *Paulucci*, Fauna Malacol. della Calabria, pag. 107.

Assieme alla varietà precedente vive nell'anfiteatro di Cagliari. Caroti.

Ho spiegato loc. cit. le ragioni che m'inducevano a istituire questa varietà ed i caratteri che la distinguono.

54. Helix trochoides.

- 1789 HELIX TROCHOIDES *Poiret*, Voyage en Barbarie, II, pag. 29.
1801 — CONICA *Draparnaud*, Tableau Moll. pag. 69.
1805 — — *Draparnaud*, Histoire, pag. 79, n.º 2, tav. V, fig. 3-5.
1855 — TROCHOIDES *Moquin-Tandon*, Hist. Moll. France, II, pag. 273, n.º 75, tav. XX, fig. 16, 17.
1864 — — *Bourguignat*, Malacologie Algérie I, pag. 282, tav. XXXII, fig. 23-28.

- 1876 *HELIX CONICA* *Adami*, Moll. dei dintorni di Sassari
in Bull. Soc. Malac. Italiana II,
pag. 220, n.º 22.

Var. verticillata.

- 1836 *HELIX FANULUM* *Megerle*, teste *Villa*, Conchiglie ed
Insetti raccolti nell'isola di Sar-
degna ed in esempl. comunicati.
- *VERTICILLATA* *Parreyss*, in sched.
- 1870 — — *Pfeiffer*, in Malak. Blätt. XVII, pag.
142, n.º 3.
- — *Parreyss*, teste *Pfeiffer*, in Novi-
tates Conch. IV, pag. 43, tav.
CXVII, fig. 19-21.
- 1876 — *TROCHOIDES*, VAR. *VERTICILLATA*, *Westerlund*,
Fauna Europ. Prodromus, pag.
114.

Il tipo dell' *H. trochoides* non è stato rinvenuto in Sardegna, ove invece tanto alla caserma Carlo-Alberto in Cagliari quanto al capo S. Elia nei contorni di quella medesima città vive l'attual varietà unitamente alla mutazione fasciata.

Essa corrisponde positivamente alla *H. fanulum* Megerle, specie che non venne mai descritta, stando ad un esemplare di Sardegna, che mi venne gentilmente comunicato, il 5 aprile 1882, dal signor Antonio Villa con quest'ultimo nome.

Credo di non ingannarmi riportandola alla *H. verticillata* Parreyss, della quale Pfeiffer dà una accurata diagnosi ed una buonissima illustrazione che si addice benissimo ai miei esemplari.

Pfeiffer indica la specie di Parreyss dell'isola di Rodi, ma Westerlund dice averne ricevuti esemplari dallo stesso Parreyss come provenienti dall'Italia.

In quanto poi alla riunione della forma attuale come varietà della *H. trochoides*, divido pienamente l'opinione del dott. Westerlund, ed osservo che se si accettano come varietà della *H. trochoides* tutte le altre forme che sono state segnalate, non vi è ragione alcuna di distinguere specificamente questa; giacchè sebbene presa isolatamente, paragonandola col tipo essa ne sia ben diversa, non si può però lasciare in dimenticanza le altre forme che servono da intermediarie tra l'una e l'altra.

Var. infulata.

tav. VII, fig. 5.

Testa perforata, conico-turrita, solida, cretacea, oblique costulato-plicata; — spira pyramidata; — apice minuto, corneo, lævigato; — anfractibus 7 declive planulati, sutura funiculata separatis; — ultimo carina funiformi sulco decurrenti munita, ad aperturam non descendens, basi subplanulata; — apertura subtetragona; — peristomate labiatum.

Diam. major $5 \frac{1}{2}$; — minor 5; — alt. 6 mill.

Habitat in locu promontorium S. Elia dicto. Sardiniae.

Conchiglia munita di discreta perforazione ombelicale, conico-turrita, solida, cretacea, coperta di pieghe o costicine oblique; spira piramidata, apice piccolo, corneo, liscio; — anfratti 7 declivi, pianeggianti, separati da sutura funiculata; ultimo ornato da una carena a cordoncino, accompagnata da un solco, non scendente in prossimità dell'apertura e pressochè pianeggiante alla base; — apertura quasi quadrangolare; peristoma internamente guarrito di un cercine non molto rilevato.

L'attual varietà non può venir paragonata col tipo, sibbene con la forma antecedente, dalla quale però si

distingue facilmente per forma più turrita, per anfratti più pianeggianti, l'ultimo dei quali meno rigonfio alla base, per apertura non tondeggiante ma piuttosto quadrata, ecc.

Ne possiedo esemplari totalmente bianchi, altri fasciati anche inferiormente, altri infine più o meno maculati di marrone.

Cochlicella, Risso.

55. Helix conoidea.

1801 HELIX CONOIDEA *Draparnaud*, Tableau Mollusques, pag. 69.

1805 — — *Draparnaud*, Histoire, pag. 78, tav. V, fig. 7, 8.

Var. Calaritana.

tav. VII, fig. 6.

Testa anguste perforata, regulariter conico-turriculata, subtus convexiuscula, solida, rugoso-malleata, cretacea, alba, fascia fusca basali ornata, vel corneo diverse marmorata; — spira elata, acutiuscula, apice nigro vel corneo, lævigato; anfractibus 8 (primis fere planis, ultimo ac penultimo convexiusculis) sutura impressa separatis; ultimo majore, rotundato, saepe subangulato; — apertura obliqua, fere circulari; — peristomate simplex, acuto; — margine destro arcuato, columellari subrecto, reflexo.

Diam. major 7; — alt. 10; — Apert. 4 mill. longa, 3 $\frac{2}{3}$ lata.

Conchiglia discretamente perforata, regolarmente conico-turrita, un poco convessa al di sotto, solida, ruvida, rugosa, la cui superficie cretacea è tutta fortemente malleata e sparsa di puntolini bigerognoli, bianca, talora or-

nata alla base da una fascia marrone, alcune volte interrotta e come punteggiata, talora assolutamente bianca, ovvero di color corneo diversamente marmorata; — apice liscio, nero o corneo; — anfratti 8 (i primi pressochè piani, l'ultimo ed il penultimo più convessi) separati da sutura ben marcata, al di sotto della quale ogni anfratto si vede increspato e solcato nel senso longitudinale, sino alla metà circa dell'altezza del medesimo; — ultimo giro un poco più grande, arrotondato, alcune volte leggermente carenato; — apertura obliqua, quasi circolare; peristoma semplice, acuto, margine destro arcato, columellare quasi diritto, ripiegato, e superiormente allargato.

Assai comune in Cagliari presso la caserma Carlo Alberto e nell'anfiteatro, più rara al Capo S. Elia. Il signor Dohrn ne rinvenne un esemplare anche presso Sassari.

Il tipo della specie è nominato nell'elenco dei fratelli Villa, ed è pure indicata di Corsica.

Ho voluto dare una dettagliata descrizione di questa varietà per dimostrare che sebbene per la diversità della sua forma potesse da taluno supporre che appartenga ad altra specie, i caratteri tutti del suo guscio la fanno riconoscere per una *H. conoidea*, dalla quale non differisce finalmente che per la sua spira più turricolata ed allungata, e per l'ultimo anfratto meno allargato in proporzione dell'altezza ed inferiormente meno convesso.

La forma di Sardegna denota un passaggio tendente ad avvicinare la *H. conoidea*, alla *H. Pringi* (*Bulimus*) Pfeiffer, del Portogallo e della Spagna.

Essa è inoltre molto più prossima alla *H. conoidea* di Algeria (¹) che a quella della Francia meridionale e della Sicilia.

(¹) Bourguignat, Malacologie Algérie I, pag. 284, tav. XXXII, fig. 29-35, 1864.

56. *Helix ventricosa*.

- 1801 BULIMUS VENTRICOSUS *Draparnaud*, Tabl. Moll. pag. 68.
 1805 — — *Draparnaud*, Histoire, pag. 78,
 n.º 8, tav. IV, fig. 31, 32.
 1822 HELIX VENTROSUS *Férussac* (Cochlicella) Tabl. sy-
 stem. pag. 56, n.º 377.
 1836 BULIMUS VENTRICOSUS *Villa*, Conch. ed insetti racc.
 nell' isola di Sardegna.
 1837 — VENTROSUS *Rossmässler*, Iconographie, VII,
 pag. 41, tav. XXVIII, fig. 377.
 1848 — — *Pfeiffer*, Mon. Helic. vivent. II,
 pag. 215, n.º 591.
 1855 HELIX BULIMOIDES *Moquin-Tandon*, Hist. Moll. Fran-
 ce II, pag. 277, tav. XX, fig. 25.
 1864 — BARBARA *Bourguignat*, Malacologie Algérie
 I, pag. 286, tav. XXXII, fig.
 36-41.
 1876 — VENTRICOSA *Adami*, Moll. dei dintorni di Sas-
 sari in Bullett. Soc. Malacol.
 Ital. pag. 220, n.º 26.
 1877 BULIMUS VENTROSUS *Peiffer*, Mon. Helic. viv. VIII, pag.
 175, n.º 1352.

Abita nei dintorni e nel parco di Laconi, Siliqua presso il rio Sixerri, Muravera nel Sarrabus.

Il signor Bourguignat e dopo di lui alcuni altri auto-ri, hanno creduto poter riconoscere in questa specie la *Helix barbara* Linneo, (¹) ed hanno adottato tal nome.

È positivo che qualora si potesse indiscutibilmente pro-vare che Linneo avesse inteso parlare di questa specie bisognerebbe accettare il nome da esso imposto perchè po-sitivamente anteriore ad ogni altro.

(¹) Editio X, pag. 773, n.º 610, 1758. Ed. XII, pag. 1249, n.º 701, 1767.

Questa identificazione però mi sembra oltremodo azzardata.

In primo luogo Hanley (¹) opina che per *H. barbara* Linneo, debba ritenersi la *H. acuta*, stando agli esemplari della collezione di questo autore, il quale li avrebbe ricevuti dal Console svedese di Algeri (Brander). È noto ad ognuno infatti che sulle coste d'Affrica è estremamente comune tanto la *H. acuta* quanto la *H. ventricosa*.

Secondariamente Linneo pone la sua *Helix barbara*, in una categoria particolare che distingue con la frase caratteristica « OVATÆ IMPERFORATÆ. » Inoltre esso descrive la sua specie servendosi delle parole « H. TESTA IMPERFORATA » le quali sono egualmente poco esatte, o parimente esatte, sia per la *ventricosa* sia per l'*acuta* che ambedue sono leggermente perforate in alcuni individui e punto in taluni altri.

Finalmente perchè qualora Linneo avesse avuto in vista sia la *H. acuta* sia la *H. ventricosa*, non avrebbe probabilmente dimenticato di citare la fig. I, tav. IV, di Gualtieri, Testacea, giacchè l'autore Svedese si vale continuamente di questa opera, quando in essa trova rappresentate le specie che descrive; tantopiù che non aveva a sua disposizione altre figure da poter indicare e che detta figura non è certamente meno riconoscibile di tante altre che pure ha citate.

Per conseguenza, onde non scostarsi dalla savia prudenza e non agire arbitrariamente, credo più savio partito non valersi di un nome che non presenta una convinzione assoluta, e continuare a distinguere le due specie in discorso coi nomi di *H. ventricosa* e di *H. acuta*.

La specie attuale vive pure in Corsica.

(¹) Ipsa Linnæi Conchylia, pag. 384, 1855.

57. *Helix acuta*.

- 1774 *HELIX ACUTA* Müller, Verm. ter. et fluv. II, pag. 100,
n.º 297.
- 1836 *BULIMUS ACUTUS* Villa, Conch. ed insetti. racc. nell'isola
di Sardegna.
- 1837 — — Rossmässler, Iconographie, VI, p. 41,
tav. 28, fig. 378.
- 1848 — — Pfeiffer, Mon. Helic. vivent. II, pag.
214, n.º 590.
- 1855 *HELIX ACUTA* Moquin-Tandon, Moll. France II, pag.
280, n.º 78, tav. XX, fig. 32.
- 1873 — — Issel, Moll. racc. nell'isola di Sar-
degna dal dott. Gestro (in ann. Mus.
Genova, pag. 275 e 276).
- 1876 — — Adami, Moll. dei dintorni di Sassari
(in Bull. Soc. Mal. It. p. 220, n.º 25).
- 1877 — — Pfeiffer, Mon. Helic. vivent. VIII, pag.
175, n.º 1351.

Abita i dintorni di Laconi assieme alla *H. ventricosa*. Caroti. È stata raccolta anche ad Alghero sul lato occidentale, dal professor Targioni Tozzetti, nel 1869. Vive pure in Corsica.

Tanto questa specie quanto la precedente malgrado la loro forma allungata a guisa di *BULIMUS*, sono però delle *HELIX*, da quanto ha dimostrato lo studio anatomico dei molluschi.

VII. GEN. **Buliminus**, EHRENBERG (1831).

Napaeus Albers.

58. *Buliminus obscurus*.

- 1774 *HELIX OBSCURA* Müller, Verm. terr. et fluv. II,
pag. 103, n.º 302.

1801	BULIMUS	OBSCURUS	<i>Draparnaud</i> , Tableau Moll. pag. 65, n.° 1.
1805	—	—	<i>Draparnaud</i> , Histoire, pag. 74, tav. 4, fig. 23.
1837	--	—	<i>Rossmässler</i> , Iconogr. VI, pag. 46, tav. 28, fig. 387.
1850	BULIMINUS	OBSCURUS	<i>Albers</i> , Die Heliceen; et ed. 2 pag. 234, (Napæus) (1860).
1855	BULIMUS	—	<i>Moquin-Tandon</i> , Moll. France, II, pag. 291, tav. 21, fig. 9.
1876	BULIMINUS	—	<i>Adami</i> , Moll. dei dintorni di Sassari (in Bull. Soc. Malac. Italiana, pag. 221, n.° 28).

Abita il parco del marchese di Laconi e i dintorni di questo; Osini presso la cappella di S. Giorgio. (Ogliastro) Caroti.

Questa specie sembra ovunque poco frequente; Caroti non ne rinvenne che soli 9 esemplari ed il Maggiore Adami scrive di averne raccolti due. I signori Villa ed Issel non ne fanno menzione.

La citata fig. 9 di Moquin-Tandon, convien meglio per forma e grandezza di quella di Rossmässler.

Non trovo che il *B. obscurus*, sia citato nel numero delle specie che vivono in Corsica.

Chondrus Cuvier.

59. Buliminus pupa.

1758	HELIX	PUPA	<i>Linné</i> , Syst. Nat. ed. X, pag. 773, n.° 609.
1767	—	—	<i>Linné</i> , Syst. Nat. ed. XII, pag. 1248, n.° 700.
1792	BULIMUS	—	<i>Bruguière</i> , Encycl. Méthod. I, pag. 349, n.° 89.

- 1836 BULIMUS PUPA *Villa*, Molluschi ed insetti. racc. nell'isola di Sardegna.
- 1837 — — *Rossmässler*, Iconographie, VI, p. 42, tav. 28, fig. 379, et XI, pag. 9, tav. 53, fig. 719 (1842).
- 1840 — — *Cantraine*, Malacol. Méditerranéenne, pag. 136, n.° 4.
- 1850 BULIMINUS PUPA *Albers*, Die Heliceen, et ed. II (Chondrula) pag. 237 (1860).
- 1864 BULIMUS — *Bourguignat*, Malacol. Algérie II, pag. 17, tav. II, fig. 33-44.

Abita il Capo S. Elia nei dintorni di Cagliari ed i monti tra Saroch e S. Pietro di Pula. Caroti non l'ha rinvenuto in località più settentrionali. Anche Cantraine lo dice frequente al promontorio S. Elia. Non lo trovo citato fra le specie raccolte in Corsica.

Gli esemplari delle due sunnominated località appartengono alla forma tipica, quale è rappresentata da Rossmässler, fig. 719, e da Bourguignat, fig. 33-36; tutti hanno una colorazione incerta fra il fulvo ed il rosaceo e sono fortemente striati.

Ho preferito adottare per il gruppo il nome di Chondrus, imposto da Cuvier nel 1817, piuttosto che quello di Chondrula, di Beck, il quale data dal 1837. ⁽¹⁾

VIII. Gen. Stenogyra, SHUTTLEWORTH (1854).

Rumina Risso.

60. Stenogyra decollata.

- 1758 HELIX DECOLLATA *Linné* Syst. nat. ed. X, pag. 773, n.° 608.

⁽¹⁾ Bourguignat, Descriptions de deux nouveaux genres Algériens, suivies d'une classif. des famil. et des genres des Moll. terrestres et fluv. du système Européen, pag. 24, n.° 24 (1877).

1767	HELIX DECOLLATA	<i>Linné</i> , ediz. XII. ^a , pag. 1247, n.° 695.
1792	BULIMUS DECOLLATUS	<i>Bruguère</i> , Encycl. Méthod. I, pag. 326, n.° 49.
1826	RUMINA DECOLLATA	<i>Risso</i> , Hist. Nat. Eur. Mer. IV, pag. 79, n.° 178.
1836	BULIMUS DECOLLATUS	<i>Villa</i> , Conc. ed insetti raccolti nell' isola di Sardegna.
1837	— —	<i>Rossmässler</i> , Iconogr., pag. 45, tav. 28, fig. 384.
1850	STENOGYRA DECOLLATA	(<i>Rumina</i>) <i>Albers</i> , Die Heliceen. et ed. II, pag. 263, (1860).
1855	BULIMUS DECOLLATUS	<i>Moquin-Tandon</i> , Moll. France II, pag. 311, n.° 11, tav. XXII, fig. 35-40.
1864	— —	<i>Bourguignat</i> , Malacol. Algérie II, pag. 3, tav. I, fig. 1-21.
1876	STENOGYRA DECOLLATA	<i>Adami</i> , Moll. dei dintorni di Sassari (in Bull. Soc. Malac. Ital. pag. 221, n.° 29).

Questa specie varia notevolmente nelle sue dimensioni e nel suo colore che alcune volte è bianco pendente in bigio ed altre fulvo più o meno scuro.

Individui di forma tipica (stando alle misure indicate da *Pfeiffer*, Mon. Helic. vivent. II, pag. 153, ed alle figure 1-3 di *Bourguignat*, loc. cit.) sono stati raccolti al capo S. Elia nei dintorni di Cagliari e nel parco del marchese di Lacconi; la *forma minor*, è stata trovata al capo S. Elia, al monte Santo (metri 800) ed a Nurallao; in queste due ultime località gli esemplari sono assai scuri; la *forma major*, vive nell'anfiteatro a Cagliari e vi è abbondante; è generalmente di color fulvo; una *forma minor lanceolata*, che ben si adatta alla fig. 14 della sunnominata Malacologie de l' Algérie proviene dal Capo S. Elia.

La presenza della *S. decollata*, è stata ripetutamente segnalata anche in Corsica.

IX. GEN. **Azeca**, LEACH (1820).

61. **Azeca Dohrni**.

n. sp. tav. VIII, fig. 1.

1882 AZECA DOHRNI, *Paulucci*, in sched. 19 Martius.

Testa cylindracea, gracile, nitida, læviter striatula, pellucido-cornea; — spira conica, apice mamellato; anfractibus 7, subplanulatis, sutura impressa, marginata, divisis; — ultimo $\frac{1}{3}$ longitudinis æquante, ad aperturam non descendente; — apertura semioblunga, fere verticali; — peristomate recto, simplice; — margine externo in medio paululum incrassato; — margine columellari simplex, rectum; — marginibus callo junctis.

Long. 6; — diam. $1\frac{3}{4}$ mill.

Prope urbem Sassari, detexuit claris. Dohrn.

Conchiglia cilindrica, gracile, lucente, sottilmente striata, corneo trasparente; spira conica, apice mamellato; — anfratti 7, pressochè piani, separati da sutura impressa e marginata, quasi parallela nei primi, più scendente cominciando tra il 3.^o e 4.^o; — ultimo eguale in lunghezza ad un terzo della conchiglia, non scendente in prossimità dell'apertura, anzi leggermente rialzato; — apertura quasi lunga, pressochè verticale; — peristoma semplice, diritto; — margine columellare semplice e retto, l'esterno un poco ingrossato nel mezzo; — un callo discreto riunisce i due bordi.

Il signor Dohrn raccolse questa specie interessante nei dintorni di Sassari e mi è molto gradito di poterle imporre il di lui nome.

X. Gen. **Ferussacia**, RISSO (1826).

62. **Ferussacia lubrica**.

1774	HELIX	LUBRICA	<i>Müller</i> , Verm. terr. et fluv. II, pag. 104, n.º 303.
1835	ACHATINA	—	<i>Rossmässler</i> , Icono- graphie I, pag. 88, tav. II, fig. 43.
1855	BULIMUS SUBCYLINDRICUS		<i>Moquin-Tand.</i> Moll. France, II, pag. 304, tav. 22, fig. 18, 19.
1864	FERUSSACIA SUBCYLINDRICA (ZUA)		<i>Bourguignat</i> , Mala- col. Algérie, II, pag. 26, n.º 1.
1871	COCHLICOPA LUBRICA		<i>Westerlund</i> , Expos. Critique pag. 63, n.º 1.
1878	CIONELLA	— (ZUA)	<i>Paulucci</i> , Matériaux pour servir à l'etu- de etc., pag. 9, n.º 216.

Abita il Sarcidano presso il rio Baumello fra i detriti.
Caroti.

Nessuno degli autori che si sono occupati delle specie che abitano la Sardegna hanno nominato questa conchiglia, sebbene essa sia citata fra quelle raccolte in Corsica.

Credo prudente di non seguire le orme di Moquin-Tandon nè di Bourguignat i quali hanno riferito questa specie all'*Helix subcylindrica*, di Linneo. Infatti a parer mio la specie descritta da questo autore (Ed. XII, pag. 1248, n.º 696) mal si adatterebbe all'*H. lubrica*, di Müller. Perchè non solo Linneo scrive « *Habitat in aquis dulcibus Europæ*

borealis » lo che non può convenire alla nostra specie che è terrestre, ma di più la dice formata da quattro anfratti, e questa ne ha sei, non parla della sua trasparenza, la chiama anzi cornea, indica il margine interno riflesso e descrive ancora altri caratteri che non le si addicono. Per cui, conseguente alle adottate abitudini, preferisco impiegare un nome sicuro, sebbene posteriore di data, piuttosto che accettare quello di Linneo, il quale anche secondo il parere del Dott. Westerlund (loc. cit.) lascerebbe la più grande incertezza di apprezzamento.

Nei « *Materiaux ecc. ecc.*, pag. 9 » io aveva accettato, seguendo in ciò un sistema praticato da alcuni autori, il genere CIONELLA, Jeffreys comprendendovi a titolo di gruppi distinti le ZUA, Leach, le AZECA, Leach, le FERUSSACIA, Risso e le ACICULA Risso. Dipoi nella Fauna malacologica della Calabria, pag. 130, ho spiegato le cause che mi hanno fatto preferire un ordinamento che mi è sembrato più logico e perciò ho adottato il metodo praticato dal signor Bourguignat (*Descriptions de deux nouveaux genres Algériens, suivies etc.*) che considera il genere AZECA e il genere FERUSSACIA come autonomi, comprendendo però come gruppo di quest'ultimo le ZUA.

Non ho però creduto necessario di seguire per il genere FERUSSACIA, la divisione da lui creata, che comprende il gruppo delle EUFERUSSACIA, Bourguignat e le ZUA, Leach.

Per me esistono delle FERUSSACIA *sensu-stricto* e delle ZUA. Qualora si dovesse o volesse separare le FERUSSACIA in gruppi distinti, bisognerebbe accettare per le prime diverse divisioni appunto come il medesimo autore lo indica nella Faune Malacologique de l'Algérie II, pag. 24. In ogni caso dunque il gruppo EUFERUSSACIA mi sembra superfluo.

63. *Ferussacia folliculus*.

1781 *HELIX FOLLICULUS* *Gronovius*, (teste Bourguignat).

1850	ZUA	FOLLICULUS	Dupuy, Hist. Moll. France, pag. 333, n.° 3, tav. XV, fig. 10.
1856	FERUSSACIA	—	Bourguignat, Amén. Malacol. I, pag. 203 (in nota).
1860	—	—	Bourguignat, Malacol. terrestre du Château d'If, pag. 21, n.° 2, tav. II, fig. 1-3.
1864	—	—	Bourguignat, Malacol. Algérie II, pag. 27, n.° 7, tav. III, fig. 4-6.

Il signor Dohrn ne raccolse un discreto numero di esemplari nei dintorni di Sassari, ma la maggior parte sono incompleti, non adulti. È catalogata dai fratelli Villa, col nome di *Achatina folliculus*, ed elencata dal maggiore Adami con quello di *Cionella folliculus*, che la dice poco frequente.

Per la identificazione della attuale specie mi sono valuta, oltre le indicate figure, di esemplari provenienti da Tolone, dono del signor Abate Dupuy e di altri provenienti da Minorca ricevuti dal signor professore Monjo Monjo.

64. **Ferussacia Vescoi.**

1856	GLANDINA	VESCOI	Bourguignat, Amén. malacol. in Rev. et Magas. de zool. pag. 67.
1856	FERUSSACIA	—	Bourguignat, Aménités Malacol. I, pag. 203, tav. XV, fig. 2-4.
1860	—	—	Bourguignat, Malacol. terr. du Château d'If, pag. 23, n.° 3, tav. II, fig. 10-12.
1864	—	—	Bourguignat, Malacol. Algérie II, pag. 28, n.° 13, et pag. 42, tav. III, fig. 22-24.

Il tipo dell' attuale specie, identico agli individui della Sicilia, che lo stesso signor Bourguignat adotta per località originaria, vive comunissimo a Sarroch, nella provincia di Cagliari e si rinviene sotto le foglie delle Opuntia in avanzato stato di putrefazione. Meno frequente nei dintorni di Nurralao, in eguali condizioni. Caroti.

Ho distinto nella mia collezione una forma un poco più corta e più rigonfia, che ho chiamato *inflata* e che vive a Sarroch assieme al tipo, ma che è di questo meno frequente.

Var. lanceolata.

1864 FERUSSACIA VESCOI, VAR. LANCEOLATA, *Bourguignat*,
Malac. Algérie II, pag. 43,
tav. III, fig. 25.

• Caroti rinvenne questa varietà nell' Orto botanico di Cagliari fra i Sassi, la raccolse anche ad Uta.

Deve riferirsi a questa varietà la *F. Gronoviana* indicata dal professor Issel (1) come raccolta a Cagliari o nei dintorni dal Dott. Gestro, stando almeno a due individui che nel 1876 mi vennero donati dal marchese G. Doria a Genova, come raccolti a Cagliari dal Dott. Gestro, col nome di *F. Gronoviana*.

65. Ferussacia amblya.

1860 FERUSSACIA AMBLYA *Bourguignat*, Malacol. terrestre
du Château d' If, pag. 33 (spieg.
tavole) tav. II, fig. 17-19.

1864 — — *Bourguignat*, Malacol. Algérie, II,
pag. 28, n.° 11, e pag. 40, tav.
III, fig. 13-15.

(1) Di alcuni moll. raccolti nell' isola di Sardegna ecc., in *Annali Mus. Civico, Genova*, IV, pag. 276, 1873.

La specie attuale unitamente alla *F. Vescoi*, var. *lanceolata*, vive discretamente comune nell'Orto botanico di Cagliari tra i sassi. Mi è riuscito più agevole l'identificazione di questa specie in grazia di alcuni esemplari di Algeri che mi vennero donati dal signor A. Joly a Parigi nel 1878.

Si distingue facilmente dalle *F. folliculus* e *Vescoi*, per la sua forma più corta o più obesa, e da quest'ultima anche per il callo della columella molto meno fortemente sviluppato.

Della medesima località possiedo alcuni scarsi individui di forma ancora più corta e più rigonfia.

La *Ferussacia amblya*, vive in Algeria, Bourguignat; al Marocco, Morelet e Bourguignat; in Spagna, Servain.

Nella mia collezione la possiedo pure di Gibilterra.

XI. GEN. **Pupa**, DRAPARNAUD (1801).

Torquilla Studer.

66. **Pupa Philippii**.

- 1840 PUPA PHILIPPII, *Cantraine*, Malacologie Méditerranéenne, pag. 140, n.º 1.
— CAPREARUM, *Philippi* (in litteris).
1842 — — *Rossmässler*, Iconographie, XI, pag. 11, tav. 53, fig. 729.
? — — *Küster* (in Chemn. Conch-Cabinet) pag. 32, tav. 4, fig. 14-16.
1844 — PHILIPPII, *Philippi*, Enum. Moll. Sicil. II, pag. 114, n.º 3, tav. 21, fig. 3.
1876 — CAPREARUM, *Adami*, Moll. dei dintorni di Sassari in Bull. Soc. Mal. It., p. 221, n.º 34.

Numerosi esemplari di questa specie vennero raccolti dal signor Caroti al Capo S. Elia, in vicinanza di Cagliari.

Ve ne sono due forme distinte che vivono promiscue ; la più frequente è quella più snella, più allungata, alla quale ben si addice la sopracitata figura di Philippi ; mentre l'altra un poco più corta e più rigonfia si adatta egregiamente alle nominate figure di Rossmässler e di Küster.

Non credo che la specie in discorso sia stata fin quì rinvenuta in Corsica.

67. *Pupa granum*.

- 1801 PUPA GRANUM *Draparnaud*, Tabl. Moll. pag. 50.
1805 — — *Draparnaud*, Histoire, pag. 63, n.º 11,
tav. 3, fig. 44, 45.
1837 — — *Rossmässler*, Iconographie, V, pag. 14,
tav. 23, fig. 322.
1864 — — *Bourguignat*, Malacol. Algérie, II, pag.
84, tav. 6, fig. 1-3.

Questa specie non è indicata da veruno dei soliti autori che hanno trattato delle produzioni malacologiche della Sardegna, ma tal fatto mi sembra facilmente spiegato dalla eccessiva rarità di questa conchiglia ; perchè infatti il signor Caroti non ne rinvenne che un unico esemplare al Capo S. Elia presso Cagliari. Un altro individuo venne rinvenuto dal sig. H. Dohrn nei pressi di Sassari. Tanto l'uno quanto l'altro sono particolarmente raccorciati. Bensì raccolti a Sorrento rappresentanti di questa specie di dimensioni identiche a quelli di Sardegna. La figura che meglio vi si adatta è quella di Draparnaud, però su di essa si contano 7 anfratti, mentre su quelli in discorso non ne scorgo che 6.

Non mi consta che sia citata come raccolta in Corsica.

68. *Pupa sardoa*.

- 1840 PUPA SARDOA, *Cantraine*, Malacol. Méditerr. et littorale, pag. 142, n.º 5.
1840 — — *Pfeiffer*, Mon. Helic. Vivent. II, pag. 350, n.º 115. .

Non conosco questa specie che dalla descrizione del suo autore, riportata anche da Pfeiffer. Caroti non ha raccolto nessuna conchiglia che potesse adattarsi ai caratteri assegnati da Cantraine. Questo autore la dice di Sardegna senza aggiungere verun'altra indicazione di località più esatta.

Non è nemmeno catalogata da veruno dei malacologi che si sono occupati della Fauna dell'isola; ho voluto nondimeno elencarla essendo speciale alla Sardegna.

Pupilla Leach.

69. *Pupa cylindracea*.

- 1778 TURBO CYLINDRACEUS *Da Costa*, Test. Britan. pag. 89.
1801 PUPA UMBILICATA *Draparnaud*, Tab. Moll. pag. 58.
1805 — — *Draparnaud*, Hist. pag. 62, tav. 3, fig. 39-40.
1837 — — *Rossmässler*, Iconographie V, pag. 15, tav. 23, fig. 327.
1840 — — *Cantraine*, Malacol. Méditer. et littorale, pag. 143, n.º 8.
1855 — CYLINDRACEA *Moquin-Tandon*, Moll. France, II, pag. 390, n.º 21, tav. 28, fig. 2-4.
1876 — UMBILICATA *Adami*, Moll. dei dint. di Sassari, in Bullett. Soc. Malacol. Ital., pag. 220, n.º 32.

Caroti raccolse questa conchiglia nel Sarcidano presso Santa Sofia; nel parco del marchese di Laconi, a Laconi presso la cascata e nella foresta di Monte Cresia. È indicata anche di Corsica.

Riguardo a questa specie rimando a quanto già ne ho scritto, nella Contribuzione alla Fauna Malacol. Italiana, in Bullett. Soc. Malacol. Ital. Vol. VII, pag. 120, 1881, aggiungendo che gli esemplari di Sardegna sono tutti tipici, provvisti cioè di un solo dente o lamella posto al punto d'inserzione del peristoma. Mentre i moltissimi individui che possiedo dell'Italia continentale, dal settentrione al mezzogiorno, sono per la maggior parte provvisti di una seconda piega o lamella, più o meno marcata, posta internamente sulla metà del bordo columellare. Questo carattere si ritrova identico sopra esemplari di alcune località della Francia.

Küster (¹) dà appunto l'illustrazione di questa forma, che Bourguignat (²) distingue col nome di *Var. C. bidentata*.

Nella mia collezione italiana ho separato le seguenti forme o mutazioni, *edentula*, Westerlund; *bidentata*, Bourguignat; *curta*, Westerlund; *gracilis*, Issel; *translucida*, Paulucci, quest'ultima particolare ai dintorni di Nicolosi sull'Etna, la quale si distingue per il suo guscio particolarmente sottile e trasparente pressochè ialino.

Var. misella.

tav. VIII, fig. 2.

1882 PUPA CYLINDRACEA, VAR. MISELLA *Paulucci*, in sched.
21, Mart.

Differt a typo testa minuscula, adducta, fragilissima, edentula, vel in pariete palatali minutissime subdentata;

(¹) Chemnitz, Conchyl. Cabinet, Ed. II, Pupa, tav. III, fig. 10-12.

(²) Malacologie Algérie, II, pag. 92, 1864.

— *apertura angustiore, rotundata*; — *peristomate minus reflexo, strictiusculo*.

Longa 3; — lata $1 \frac{3}{4}$ mill.

Differisce dal tipo per essere più piccola, più raccorciata, più fragile; — per esser priva di denti o lamelle o raramente provvista di un minutissimo denticolo posto nel mezzo della parete palatale, ossia del penultimo anfratto; — per apertura più piccola ed assai più rotonda; — per peristoma meno ripiegato e sottile.

Convive col tipo nella foresta di Monte Cresia e nella Valle del Tacquisara; non ne ho veduti che 6 individui e gli ritengo come una forma delicata ed esile del medesimo, la quale si avvicina principalmente, per forma generale, alla *curta* di cui ho superiormente parlato e con la quale pure vive in società.

70. Pupa Semproni.

1837	PUPA SEMPRONI	<i>Charpentier</i> , Catal. Moll. Suisse, pag. 15, n.° 65, tav. II, fig. 4.
?	— —	<i>Chemn-Küster</i> , pag. 55, tav. 7, fig. 11-14.
1848	— —	<i>Pfeiffer</i> , Mon. Helic. vivent. II, pag. 330, n.° 73.
1864	— UMBILICATA VAR. SEMPRONI	<i>Bourguignat</i> , Malac. d'Aix-les-Bains, pag. 52.
1874-75	— SEMPRONI	<i>Westerlund</i> , in Malak. Blätter, pag. 125.
1876	— —	<i>Westerlund</i> , Fauna Europæa, pag. 185, n.° 55.

La specie attuale non è nominata da nessuno dei soliti autori che hanno date delle indicazioni sulla Fauna mala-

cologica della Sardegna. Non mi consta nemmeno che sia stata rinvenuta in Corsica.

Caroti ne raccolse alcuni esemplari nell'Ogliastro, presso Osini e nella Valle del Tacquisara.

Var. dilucida.

- 1837 PUPA DILUCIDA Ziegler, in Rossmäslers Iconographie, V, pag. 15, tav. 23, fig. 326.
- 1874-75 — SEMPRONI, VAR. DILUCIDA Westerlund, in Malakozool.-Blatter, pag. 125.

Venne raccolta da Caroti assieme al tipo presso Osini.

Ne possiedo inoltre due individui che mi vennero gentilmente donati dal marchese G. Doria di Genova nel 1876, i quali vennero rinvenuti nel 1872 dal D.^r Gestro nella valle del Tacquisara.

Il signor Bourguignat, *loc. cit.* scrive: « Nous n'avons pas rencontré le type de cette espèce (*P. umbilicata*, Draparnaud) mais plusieurs sous-variétés des plus intéressantes de la variété *Semproni* (*Pupa Semproni*. Charpentier, Cat. Moll. Suisse pag. 15, pl. II, fig. 4, 1837) ».

Dichiaro che sono rimasta molto maravigliata nel vedere che il signor Bourguignat riunisce la *P. Semproni*, alla *P. umbilicata*, a titolo di varietà. Non solo perchè la massima parte degli autori tedeschi sono unanimi nel riconoscere queste due forme come specie autonome; non solo perchè a parer mio la *P. Semproni*, si può sempre distinguere, anche a colpo d'occhio, dalla *P. umbilicata*, per minori dimensioni, per peristoma sempre meno ingrossato e per forma relativamente più ventricosa ed in pari tempo anche più allungata dell'ultimo anfratto; ma più partico-

larmente perchè non sono abituata davvero ad osservare che sia negli usi del summenzionato autore di riunire le forme più o meno affini, quando esistono caratteri stabili e costanti che ne permettono la separazione.

È vero che anteriormente, Moquin-Tandon, Hist. Naturelle Moll. de France, II, pag. 390, n.° 21 (1855) aveva pure effettuata simile riunione, ma quelle erano altre epoche e lo studio della malacologia era allora basato su paragoni meno minuziosi, su caratteri meno dettagliati di quanto si pratica attualmente e la cui iniziativa deve essere appunto alla nuova scuola inaugurata dal signor Bourguignat.

Anche il signor Pini, Moll. del territorio di Esino, pag. 102, scrive che la *P. Semproni*, alquanto più piccola della *P. umbilicata*, ne è forse una varietà. Ma questo suo giudizio lo trovo facilmente spiegato dal fatto di avermi egli spedito col nome di *P. Semproni*, delle genuine *P. umbilicata*.

Non so poi comprendere la ragione che ha spinto il D.^r Westerlund (Fauna Europæa pag. 185, 1876) ad adottare piuttosto il nome di *Var. edentula*, Gredler, invece di quello di *Var. dilucida*, Ziegler; primieramente perchè quest'ultimo è senza dubbio di data anteriore, secondariamente perchè il distintivo di *edentula*, essendo stato già impiegato da Draparnaud per designare una forma che dipoi venne riconosciuta esser lo stato giovane ed incompleto della *P. inornata*, Michaud, quest'appellazione identica potrebbe generare delle confusioni che credo sempre savio di eliminare ogni qual volta, come nel caso attuale, la cosa sia possibile.

71. Pupa vulcanica.

? PUPA VULCANICA Küster, System. Conch. Cabinet, pag. 18, tav. 2, fig. 23-24.

1848 — — Pfeiffer, Monogr. Helic. viv. II, pag. 311, n.° 28.

Tre individui di questa specie interessante vennero raccolti dal signor Caroti a Laconi, presso la cascata, sotto dei sassi. Pfeiffer descrive questa conchiglia impiegando l'aggettivo « *glabriuscula* » che però non è assolutamente esatto perchè essa è invece coperta di fitte strie sottili, oblique, visibilmente distinte con un discreto ingrandimento. Gli esemplari incompleti i quali non hanno formato il loro peristoma sono provvisti di una seconda lamella posta sulla metà interna della columella.

Il D.^r Westerlund (in *Malakozool. Blatter*, 1874-75, pag. 128, e nella *Fauna Europæa* pag. 199, n.º 93, 1876) mentre cataloga questa specie col nome generico di PUPA, la pone però nella categoria dei VERTIGO. Giudicandone ai caratteri della conchiglia essa dovrebbe trovare il suo posto in prosimità della *P. cylindracea*.

Küster ha nominato la sua specie sopra individui provenienti da Nurri dalla qual località Laconi è relativamente poco lontano. La figura data da questo autore conviene assai bene ai miei esemplari, la cui apertura è bensì alquanto più obliqua.

XII. GEN. **Vertigo**, MÜLLER (1774).

72. **Vertigo antivertigo**.

1789 VERTIGO 6-DENTATA,	<i>Studer</i> , Faunul. Helv. in Coxe, Trav. Switz. III, pag. 432 (sine caract).
1801 PUPA ANTIVERTIGO	<i>Draparnaud</i> , Tabl. Moll. pag. 57, n.º 3.
1807 VERTIGO SEXDENTATUS	<i>Férussac</i> , (père) Ess. meth. conch. pag. 124.
1822 — 7-DENTATA	<i>Férussac</i> , Tabl. Syst. pag. 68.
1839 — SEPTENDENTATA	<i>Rossmässler</i> , Iconographie X, p. 28, tav. 49, fig. 647.

1852 PUPA ANTIVERTIGO		<i>Chemn-Küster</i> (Pupa) pag. 125, n.º 131, tav. 16, fig. 27-29.
1855 VERTIGO	—	<i>Moquin-Tandon</i> , Moll. France, II, pag. 407, n.º 7.

Caroti raccolse due esemplari di questa specie fra la borrhaccina in prossimità del rio che scorre nella Valle del Tacquisara. Questa conchiglia non è citata da nessuno degli autori che si sono occupati della Fauna della Sardegna e non vedo che la sua presenza sia stata neppure indicata in Corsica.

Gli individui raccolti differiscono leggermente da tutti quelli che ho nella mia collezione e che provengono da diverse località di Lombardia. La diversità consiste nell'essere un pochino più grandi a cagione dell'ultimo anfratto alquanto più allungato; lo che dà all'apertura una forma più ovale. Anche il color generale è più scuro, pressochè nerastro, ma queste differenze sono così lievi, così minime da non poter valere nemmeno per costituire una varietà.

73. *Vertigo Moulinsiana*.

1843 PUPA ANGLICA		<i>Moquin-Tandon</i> , Moll. Toul. n.º 28 (sine caract).
1849 — MOULINSIANA		<i>Dupuy</i> , Cat. extra Gall. Test. n.º 284.
1852 — CHARPENTIERI		<i>Shuttleworth</i> , ex <i>Küster</i> , in <i>Chemn.</i> (Pupa) pag. 129, n.º 134, tav. 16, fig. 41-43.
1853 — —		<i>Pfeiffer</i> , Mon. Helic. viv. III, pag. 555, n.º 187.
1847 — MOULINSIANA		<i>Dupuy</i> , Hist. Nat. Moll. pag. 415, n.º 30, tav. XX, fig. 11.

1855 VERTIGO MOULINSIANA *Moquin-Tandon*, Moll. France
II, pag. 403, n.º 4, tav.
XXVIII, fig. 31-33.

Abita la valle del Tacquisara ove Caroti ne rinvenne un solo esemplare che è identico a quelli che ho di Castelgoffredo in Lombardia, gentilmente donatimi dal maggiore Adami e dal signor A. Tommasi e ad altri raccolti dal Dott. Del Prete nei prati di Montramito presso Viareggio. È anche uguale agli individui di Danimarca, di cui sono debitrice alla cortesia del Dott. Westerlund.

Questa graziosa specie non era stata ancora segnalata in Sardegna e non è a mia cognizione che sia stata trovata in Corsica.

XIII. GEN. **Balea**, PRIDEAUX (AP. GRAY 1824).

74. **Balea perversa.**

- 1758 TURBO PERVERSUS *Linnéo*, Syst. Nat. Ed. X, I, pag.
767.
1801 PUPA FRAGILIS *Draparnaud*, Tabl. Moll. pag. 64.
1813 CLAUSILIA PARVULA *Gætner*, Conch. Wettereau.
1824 BALEA FRAGILIS *Prideaux*, in Gray, in Zool. journ.
1839 — — *Rossmässler*, Iconographie X, pag.
24, tav. 49, fig. 636.
1848 — PERVERSA *Pfeiffer*, Mon. Helic. viv. II, pag.
387, n.º 1.
1860 BALIA — *Bourguignat*, Amenités Malacol.
II, pag. 68, tav. 13, fig. 1-3.

Il tipo, vale a dire la forma identica ad esemplari ricevuti di Svezia (I. Oland) dal D.^r Westerlund, e dall' I. Gotland, dal professor Cleve, non è stato raccolto in Sardegna; Caroti vi ha però trovato una mutazione più snella

è più gracile che non è comune nemmeno nell'Italia continentale, ma della quale ho alcuni individui tanto di Lombardia che dell'Istria e del Casentino.

Questa forma gracile è stata rinvenuta in un unico esemplare nel Sarcidano a S. Sofia.

Var. Deshayesiana.

1860 BALIA DESHAYESIANA, *Bourguignat*, Aménités Malacol. II, pag. 74, tav. 13, fig. 4-6.

Tre individui di questa varietà sono stati raccolti da Caroti ad Aritzo nella foresta di monte Cresia. Essi ben si addicono alla citata figura delle Aménités.

Quì mi occorre osservare che sebbene io abbia minuziosamente studiate e paragonate le molte BALEA di numerose località che possiedo nella mia collezione, non sono però giunta a scuoprire altro carattere stabile e costante tra la *B. perversa*, e la *B. Deshayesiana*, oltre quello della presenza o della mancanza della callosità dentiforme verso l'inserzione del labbro sinistro.

Il signor Bourguignat distingue la *Deshayesiana*, dalla *perversa*, per i seguenti caratteri.

1.° Per la sua conchiglia più piccola, meno allungata, più obesa, più fragile, più trasparente e più sottilmente striata. Ho delle *Deshayesiana* svelte e sottili le quali arrivano a 10 mill. di lunghezza (egli ne indica 7). Gli altri caratteri sopra indicati sono generalmente esatti; ciò mi sembra dimostrare pertanto che la dimensione e l'obesità della forma non sono caratteri stabili.

2.° Pei suoi anfratti meno numerosi e soprattutto per il suo ultimo giro arrotondato alla base e non angoloso, solcato da strie fini ed eleganti e non ornato di rugosità e da coste sporgenti come nella *perversa*. Ho delle *Deshayesiana*, provviste di 11 e 12 anfratti (egli ne assegna

8-9). Ho delle *perversa*, coll' ultimo giro arrotondato alla base. Ho delle une o delle altre più o meno fortemente costulate, più o meno rugose; anche questi caratteri dunque non sono costanti.

3.^o Per la sua perforazione piccola, arrotondata e che non imita la fessura ombelicale della *perversa*. Ho tanto delle *perversa* quanto delle *Deshayesiana*, la cui fessura è totalmente ricoperta dal margine columellare, ne ho la cui perforazione è rotonda, altre in cui è compressa ovvero in forma d'imbuto. Ciò denota per conseguenza che anche questo carattere è fallace.

4.^o Per la sua apertura un poco più obliqua, per il suo peristoma più sottile, per la sua callosità sempre priva di tuberculo, ecc.... Principio per dichiarare che non ho mai veduti individui di *B. perversa*, con un' apertura tanto allungata quanto quella dell' esemplare figurato a tav. XIII. Inoltre se si paragonano sulla medesima tavola le fig. 1, 2 rappresentanti la *perversa*, con le fig. 4, 6, rappresentanti la *Deshayesiana*, quali hanno l' apertura più obliqua? Indubitatamente le *perversa*, la cui apertura ha un' assai maggiore inclinazione verso il lato sinistro che la *Deshayesiana*. Dunque il solo carattere vero, stabile, persistente come ho già detto di sopra, è quello della presenza o della mancanza del tuberculo.

Ho voluto dettagliatamente notare queste diverse osservazioni che ho avuto campo di fare onde spiegare perchè non accetto come specie autonoma la *B. Deshayesiana*, e perchè la considero invece come varietà della *B. perversa*.

Aggiungerò inoltre che stando a quanto lo stesso signor Bourguignat scrive sulla storia bibliografica (loco cit. pag. 66) « ce genre a été définitivement établi en 1824 par Gray, sous l' appellation de *BALEA* »... Per conseguenza è questo nome che deve essere adottato, senza curarsi della derivazione o della significazione del vocabolo, e non quello di *Balia* imposto dal sig. Bourguignat nel 1860 come corre-

zione del termine *Balaea* nome manoscritto di Leach, che venne solo pubblicato nel 1852.

Questa storia bibliografica merita veramente di essere studiata ponderatamente perchè ne emerge una logica molto singolare.

La distribuzione geografica italiana di questa specie, dai dati che ho fin quì potuti coordinare, è delle più interessanti a segnalare. Essa è sparsa in tutta la regione settentrionale inclusa fra le Alpi e la catena dell'Apennino. Si rinviene nel Nizzardo e vive, quantunque rara, sulle Alpi Apuane. Abita l'Apennino Toscano tanto sul versante Casentinese che su quello Vallombrosano. I suoi rappresentanti si spingono sino sul monte Amiata nella provincia di Siena, ma questo è il punto più meridionale ove fino ad ora sappia esser essa stata raccolta sul continente. Comparisce quindi di nuovo in Sicilia ed è segnalata in Sardegna ed in Corsica !

XIV. GEN. **Clausilia**, DRAPARNAUD. (1805).

Marpessa Moquin-Tandon.

75. **Clausilia Küsteri.**

- | | | |
|------|--------------------|--|
| 1836 | CLAUSILIA KÜSTERI, | <i>Rossmässler</i> , Iconographie IV,
pag. 13, tav. 18, fig. 254. |
| 1836 | — — | <i>Villa</i> , Conch. ed inset. racc.
nell' isola di Sardegna.. |
| 1846 | — ADJACIENSIS, | <i>Shuttleworth</i> , Moll. Corse, in
Mittheil. Gesellsch. Bern.,
pag. 10. |

Qual forma tipica di questa specie considero gli esemplari che conformandosi esattamente alla indicata figura di Rossmässler, misurano 17 $\frac{1}{2}$ -18 mill. di lunghezza su 3 $\frac{1}{2}$.

mill. di diametro. Caroti ne ha raccolti nell'Ogliastra, gola S. Giorgio; — nel Sarcidano a S. Sofia; — nella valle del Tacquisara; — sui monti fra Saroch e S. Pietro di Pula.

Nel parco di Laconi ha rinvenuto una forma un poco più grande e più grossa il cui esemplare più sviluppato misura 20 mill. di lunghezza su 4 mill. di diametro.

Var. Sarda.

1836 CLAUSILIA SARDA, Villa, Conch. ed inset. racc. nell'isola di Sardegna.

1841 — — Villa, Disposit. pag. 57, n.° 15.

1873 — — Issel, Di alcuni Moll. racc. nell'isola di Sardegna dal Dott. Gestro, in Ann. Mus. Genova, pag. 276.

Piuttosto che una varietà questa dovrebbe ritenere come una *forma minor*, non solo perchè i suoi caratteri generali non differiscono menomamente da quelli del tipo, ma anche perchè individui appartenenti a questa forma si rinvencono mescolati a quelli di dimensioni tipiche e che fra gli uni e gli altri vi sono esemplari di grandezza intermedia.

Ho un esemplare acquistato nel 1876 dai signori Villa col nome di *Cl. Sarda*, che è identico ad altri raccolti dal signor Caroti nel Sarcidano a S. Sofia e nella valle del Tacquisara; questo misura 16 $\frac{1}{2}$ mill. di lunghezza su 4 mill. di diametro. Bensì fra gli individui della Valle del Tacquisara ne ho alcuni che non oltrepassano i 14 $\frac{1}{2}$ mill. di lunghezza su 3 $\frac{1}{2}$ mill. di diametro. Accetto ed impiego nondimeno questo nome perchè generalmente adottato per distinguere questa *forma minor*.

Var. Sancta.

tav. VIII, fig. 4.

Differt a typo forma ventricosior apertura amplior fere rotundata; fusca; intus hepatica. Long. 19, lat. 4 1/2, mill.

Oltre al suo colore assai più scuro che nel tipo, questa forma ventricosa si distingue soprattutto, per la sua apertura molto più larga e quasi assolutamente priva di quella depressione che negli individui di questa specie si osserva sul bordo sinistro del peristoma. Il suo sistema di abitazione è anche diverso da quello del tipo e delle altre varietà, perchè mentre gli individui di quelli vivono attaccati ai sassi ed alle roccie, questi invece si rinvencono nascosti sotto la scorza degli alberi.

La *Var. Sancta* è stata raccolta in scarsi esemplari solo sul monte Santo di Pula a circa 800 metri sul livello del mare.

Fra questa varietà ed il tipo esistono pure delle forme intermedie, cioè più o meno ventricose ed anche più o meno scure. A queste convien benissimo l'illustrazione data da Küster nella seconda edizione del Martini und Chemnitz, *System. Conch. Cabin.* — *Gat. Clausilia*, tav. 12, fig. 5-8.

Var. Sophiæ.

tav. VIII, fig. 3.

Apertura magis angusta; peristoma appositum; denticuli albescentes 7-9, sæpe bifidi, intus in circulo dispositi.

Long. 16; — Lat. 3 3/4, mill.

Un peristoma posticcio sembra esser aggiunto o sovrapposto a questa varietà; esternamente il bordo è privo della epidermide ed è per conseguenza biancastro, fortemente co-

stulato, quasi lamelloso, mentre nell' interno vi si scorgono in giro 7-9 denticolazioni biancastre, assai grosse, alcune delle quali bifide, che le danno un'apparenza molto singolare.

Due esemplari di questa interessante varietà vennero raccolti da Caroti nel Sarcidano a S. Sofia; un altro individuo con un solo tuberculetto meno marcato, posto sul lato sinistro, venne rinvenuto dal medesimo nella Valle del Tacquisara.

Avrei facilmente supposto che questi esemplari potessero costituire una nuova specie se non avessi osservato che diversi altri individui, particolarmente fra quelli di S. Sofia, sebbene privi di denticolazioni presentano però il carattere del bordo esternamente biancastro e che sembra sovrapposto.

La *Cl. Küsteri* abita pure la Corsica.

76. *Clausilia Meisneriana*.

1843	CLAUSILIA MEISNERIANA	<i>Shuttleworth</i> , Moll. Corse, in Mittheil, Gesellsch. Bern, pag. 18.
?	—	— <i>Küster</i> , System. Conch. Cab. Gat. <i>Clausilia</i> , pag. 107, n.° 105, tav. 12, fig. 1-4.
1855	—	— <i>Moquin-Tandon</i> , Hist. Moll. France pag. 323, n.° 3.
1876	—	— <i>Adami</i> , Moll. dei dintorni di Sassari in Bull. Soc. Malac. ital. pag. 221, n.° 35.

Questa specie che a quanto sembra è limitata alla Sardegna settentrionale, ma che vive pure in Corsica, non è stata rinvenuta nelle località esplorate da Caroti. Ne possiedo bensì diversi esemplari nella mia collezione i quali

mi vennero donati nel 1870 dal compianto amico signor Appelius e che erano stati raccolti nei dintorni di Sassari dal Maggiore Adami, il quale scrive (loc. cit.) « Assai comune
« ed abbondante in tutti i muri vecchi e specialmente in
« quelli che fiancheggiano la strada che porta a Scala di
« Ciocca. Vive anche sugli olivi, nei crepacci dei tronchi
« e sotto le cortecce ».

77. *Clausilia Porroi*.

1848 *CLAUSILIA PORROI* Pfeiffer, Mon. Helic. vivent. II, pag. 407, n.º 28.

1856 — — Rossmässler, Iconographie, XVI, pag. 69, tav. 78, fig. 885.

Pfeiffer dice questa specie di Sardegna. Il Maggiore Adami, Moll. dei dint. di Sassari, in Bull. Malac. ital. 1876, pag. 221, parlando della *Cl. Meisneriana*, Shuttlew. scrive:
« Nei numerosissimi esemplari spediti quà e là ai miei corrispondenti qualcuno vi ha trovato la *Cl. Porroi*, Pfr. assai
« affine alla *Meisneriana*, della quale non è forse che una
« varietà. Io non ebbi tal fortuna ».

Non possiedo esemplari di *Cl. Porroi* stati raccolti in Sardegna, ne ho però di Corsica, alcuni rinvenuti a Bonifacio ed altri nel cantone d'Isola Rossa, dal professor Giglioli nel 1877 e da lui gentilmente donatimi.

Anche il D.^r Böttger; *System. Verzeich. der leben. Arten der Landschneckengatt. Clausilia*, pag. 10, 1878, cita la *Cl. Porroi* tanto di Sardegna quanto di Corsica. Essa però non è catalogata da Moquin-Tandon nell' *Histoire Naturel. Moll. terr. et fluv. de France*.

3. Fam. ACICULIDÆ.

XV. GEN. **Acicula** RISSO (1826).

78. **Acicula** *Petitiana*.

1862 ACHATINA PETITIANA *Benoit*, Ill. sist. crit. Sicilia, pag.
247, n.º 15, tav. VIII, fig. 8.

1864 CÆCILIANELLA — *Bourguignat*, Malacol. Algérie
II, pag. 111, n.º 16.

Il signor H. Dohrn, raccolse alcuni esemplari della attuale specie nei dintorni di Sassari. Sono assolutamente eguali a quelli ricevuti con lo stesso nome dal cav. Benoit e provenienti da Palermo.

Oltre a questi, sempre nei dintorni di Sassari, il signor Dohrn rinvenne altre quattro *Acicula*, le quali devono venir riferite a tre diverse specie.

Due di esse, a giudicarne dalle figure, perchè disgraziatamente non possiedo i tipi corrispondenti, sono assai affini alla *A. nanodea*, *Bourguignat* ('); però ambedue non sono completamente adulte, per la qual ragione tanto meno mi arrischio ad eseguire una identificazione che potrebbe in seguito venir riconosciuta erronea.

Un terzo esemplare, di forma svelta ed elegante si riferisce certamente ad altra specie e non possiedo nella mia collezione nessun individuo al quale possa venire assimilato. Però troppi sono i tipi di *Acicula* già conosciute e che mancano nella mia raccolta, perchè voglia azzardarmi su di una sola conchiglia a creare una nuova specie.

Finalmente il quarto pure, un poco giovane, e provvisto di un piccolo dente sulla metà della columella, differisce

(') *Aménités malacologiques*, I, pag. 221, tav. XVIII, fig. 12-14, 1856, et *Malacol. Algérie* II, pag. 111, tav. VIII, fig. 4-6, 1864.

da ognuna delle specie delle quali ho potuto paragonare le figure e che sono fornite di questo carattere, e differisce pure anche da tutte quelle della mia collezione. Talchè trovandolo così unico rappresentante di tal forma preferisco limitarmi a segnalarne la presenza in Sardegna senza proporre per esso una nuova denominazione; augurandomi che possa sollecitamente giungere il giorno in cui mi sia concesso di far ripetere e continuare l'esplorazione malacologica dell'isola e che allora con la scorta di più ricco materiale mi venga reso possibile di completare l'enumerazione delle *Acicula* di Sardegna.

4. Fam. SUCCINIDÆ.

XVI. GEN. **Succinea**, DRAPARNAUD (1801).

79. *Succinea putris*.

1758 HELIX PUTRIS, *Linneo*, Syst. Nat. Ed. X, I, pag. 774.

1824 SUCCINEA — *Blainville*, in Dict. Sc. nat. LI, pag. 244.

Var. vitracea.

1881 SUCCINEA PUTRIS VAR. VITRACEA *Paulucci*, in sch. 8. jun.

Differt a typo testa parva, tenuiuscula, fragilissima, spira brevi.

Long. 12; — lata 7; — apert. long. 9; lata 5 mill.

È una miniatura del tipo, del quale è più sottile e più fragile, con spira meno allungata

Abita nei dintorni di Sassari, ove probabilmente venne raccolta dal maggiore Adami, la ricevei dal sig. Uzielli, determinata come *S. Corsica*, Shuttleworth.

Probabilmente a questa stessa devesi riferire la *S. Pfeiferi* indicata da Adami dei dintorni di Sassari. Conosco questa medesima varietà del r. parco di Monza, Adami.

Nelle prime date di Giugno 1881 la comunicai col nome che porta attualmente al signor dott. Baudon, il quale mi rispose in proposito che i miei individui non li sembravano perfettamente adulti, che la credeva una delle innumerevoli variazioni della *S. putris*, ma non speciale alla Sardegna, perchè si riscontra in ogni regione, principalmente presso alle paludi, che del resto il nome di *vitracea* non essendo ancora stato impiegato nulla si opponeva a che io lo adottassi.

Questa è la forma che nei *Materiaux* avevo chiamata *S. Corsica*, Shuttleworth. (¹)

80. *Succinea intricata*.

1880 *SUCCINEA CORSICA*, *Kobelt*, Cont. Rossmässler *Iconographie*, VII, pag. 71, tav. 202, fig. 2064.

1882 — *INTRICATA Paulucci*, in sched. 28 Martius.

Il signor Bourguignat (²) pubblicò una Nota relativa alla *Succinea elegans*, Risso, nella quale concluse alla identità di questa specie con la *S. Corsica*, Shuttleworth (³) ed alla necessità di riunire tal nome, posteriore di diciassette anni, come sinonimo della *S. elegans*.

Il medesimo autore (⁴) confermando l'identità della specie di Shuttleworth, ripete che il nome di Risso deve essere adottato.

(¹) Pag. 15, n.º 375, nota 76, pag. 41, 1878.

(²) *Aménités Malacologiques*, I, pag. 141, 1856.

(³) In *Mittheil d. Bern. nat. Ges.*, pag. 13, 1843.

(⁴) *Etude synon. Moll. Alpes Maritimes*, pag. 29, 1861.

Il signor Baudon ⁽¹⁾ divide la *S. elegans* in due varietà. Cioè 1.° *S. longiscata*, Morelet. 2.° *S. Corsica*, Shuttleworth.

Senza fermarmi a parlare della *S. longiscata*, che sono di parere debba considerarsi per specie autonoma, perchè provvista di caratteri suoi proprii i quali mi hanno sin qui permesso di distinguerla dalla *S. elegans*, mi limiterò a copiare quanto esso scrive, pag. 175, sulla 2.^a *Var. Corsica*, Shuttleworth.

« C' est évidemment une *S. elegans*. Ordinairement, elle
« est moins allongée, plus ventrue, moins grande, à ouver-
« ture plus ample. Les exemplaires authentiques que j'ai
« reçus de Bastia et d' Ajaccio m' ont tous présenté cette
« conformation. »

Il dott. Kobelt, loc. cit. rappresenta col nome di *S. Corsica*, Shuttleworth, una forma che dice di aver ricevuto dall' Abbé Dupuy come tipo, e questa è positivamente diversa dalla *S. elegans*.

Finalmente avendo comunicato i miei esemplari di Sardegna al Dott. Baudon, con la seguente annotazione —
« N.° 6, *S. elegans*, Risso, var. *Corsica*, Shuttleworth, Sar-
« daigne. Je crois que pour var. *Corsica*, vous comprenez
« une autre forme distincte de celle ci ; j'ai pourtant ado-
« pté ce nom pour la présente variété, parce qu' elle s'ac-
« corde à la fig. 2064, de la continuation de Rossmäs-
« sler, que le Dott. Kobelt écrit avoir eu par M. l' Abbé
« Dupuy avec ce nom » — esso mi rispose in data 27 Giugno 1881. — « N.° 6 Jeffreys m' a apporté un individu
« de *S. elegans* venant de la collection même de Risso qui
« établit son espèce sur des jeunes sujets. Ce N.° 6 de votre
« envoi est complètement identique à celui de l' auteur. »

Ora io non posso convenire che i miei esemplari di Sardegna possano adattarsi alle figure che il Dott. Baudon ⁽²⁾

⁽¹⁾ In *Journal Conchyliologie* XXV, pag. 171, 1877.

⁽²⁾ In *Journal Conchyliologie*, 1879, vol. 27, tav. XI, fig. 5.

dà del tipo di Risso; trovo invece che essi ben si riferiscono alla figura 2064 del Dott. Kobelt. Del resto, come dimostrerò in seguito, questo tipo di Risso non solo secondo il mio apprezzamento, ma anche secondo i lucidi da me eseguiti, non può venir riferito ad una *S. elegans*, ma bensì alla *S. Pfeifferi*. Infatti i miei esemplari hanno maggior analogia con quest' ultima specie, che con la *S. elegans*.

Come risulta da quanto precede, Bourguignat identifica la *S. Corsica* alla *S. elegans*; Baudon, l' intende come una forma di *S. elegans*, ma meno snella e più obesa; Dupuy e Kobelt, la riguardano come specie distinta, intermedia fra la *S. Pfeifferi* e la *S. elegans*. Finalmente per tener conto anche dell' opinione di Pfeiffer ⁽¹⁾ questi la pone (tra le sp. non descritte) nella sezione delle *S. oblonga*, *arenaria*, ecc.

Bisogna però considerare che in Corsica, accadrà come in Sardegna, vale a dire che diverse saranno le forme o specie che vi abitano. Bisognerebbe dunque per decidere la questione, conoscere il tipo di Shuttleworth! Chi ha fatto questa identificazione? Nessuno che io sappia; per conseguenza qualunque decisione in proposito è almeno azzardata.

In seguito al presente stato di cose, per troncane ogni questione, per uscire da questa *impasse* e per dare un nome alla forma di Sardegna, che pure deve averne uno, mi sono decisa a creare una nuova denominazione. Alla peggio potrà venir rigettata in sinonimia, ma almeno sarà così eliminata una incertezza ed io avrò imparato qualche cosa.

La *S. intricata* è stata raccolta sulle sponde del rio Baumello nel Sarcidano, Caroti.

Nella collezione di Succinea del signor Fagot, che egli ebbe la gentilezza di comunicarmi nel Giugno 1881, in un

⁽¹⁾ Monographia Helic. vivent. II, pag. 517, 1848.

tubetto contenente delle *S. elegans* provenienti da Bastia, col nome di *S. Corsica*, rinvenni pure ivi confuso un esemplare identico alla attuale specie, ciò che prova indubbiamente che la *S. intricata*, vive anche in Corsica. Questi esemplari erano stati determinati dal marchese di S. Simon e credo pure da esso raccolti.

81. *Succinea elegans*.

1826	SUCCINEA	ELEGANS	Risso, Hist. nat. Europe Meridion. IV, pag. 59, n.º 128.
1861	—	—	Bourguignat, Etude synon. sur les Moll. des Alpes Maritimes, pag. 29.
1877	—	—	Baudon, in Journ. Conchyl. pag. 171, n.º 6, tav. IX, fig. 1.
1877	—	—	Bourguignat, Aperçu sur les esp. français. du g. Succinea, pag. 14.
1880	—	—	Kobelt, Cont. Rossmässler Iconographie VII, pag. 71, tav. 203, fig. 2066.

Abita il rio Sixerri presso Siliqua ed il rio Baumello nel Sarcidano, sopra le piante acquatiche, Caroti.

Vive pure in Corsica, Baudon, Bourguignat.

Il signor Bourguignat scrive 1861, dopo di avere esaminato la collezione Risso, che sul medesimo cartoncino si trovano incollati oltre la *S. elegans*, alcuni individui di *S. ochracea*, de Betta, ma che i primi predominando per numero e le descrizioni riferendosi indubbiamente alla *S. elegans*, conviene accettare tal nome.

Il dott. Baudon (¹) scrive a sua volta che il nipote di

(¹) In Journal Conchyliologie, 1879, vol. 27, pag. 298, Observations sur la *S. elegans* de la collection Risso,

Risso, attual proprietario di quella collezione, consentì a cedere un esemplare di *S. elegans* al Sig. G. Jeffreys il quale glielo rimise nel dicembre 1876. Il malacologo inglese avrebbe quindi affermato al Dott. Baudon che il cartoncino di Risso conteneva 4 esemplari simili, di uguali dimensioni e senza mescolanza alcuna di varietà.

Da quanto precede mi sembra risultare che le opinioni in proposito sono tutt'altro che concordi.

Il Dott. Baudon aggiunge inoltre che la *S. elegans*, quale venne descritta, è a parer suo appena conosciuta dai malacologi, ed esser egli convinto che Risso prendesse per tipi « des sujéts à peine adultes. »

Questo tipo di Risso è rappresentato nel medesimo vol. XXVII, tav. XI, fig. 5, (1879).

Se ora si paragona quest'ultima illustrazione con quella del 1877 tav. IX fig. 1, mi pare emergere nel modo più assoluto che le due figure sono tra loro molto diverse, talmente che non saprei ammettere potessero riferirsi alla medesima specie. Le dimensioni sono pressochè uguali, ma la forma è tutt'altra ed i caratteri differenziali che si scorgono a prima vista, non si possono riferire ad una diversità di età nè ad uno stato più completo della conchiglia, giacchè la spira è diversa, il penultimo anfratto sull'esemplare di Risso è meno allungato e più obeso, l'ultimo meno protratto, l'apertura più ristretta ecc.

Invece dal riassunto dell'esposizione del Dott. Baudon si scorge chiaramente che egli è di opinione che l'esemplare di Risso, da esso figurato nel 1879, sarebbe divenuto simile alle altre *S. elegans* (delle quali avrebbe avuto da Michaud esemplari adulti raccolti a Nizza) e figurate nel 1877, se il suo sviluppo fosse stato completo.

Ebbene no; non lo posso ammettere. Se l'esemplare figurato è quello di Risso, se per una qualunque inavvertenza non è stato scambiato, se la figura è esatta, quella è una *S. Pfeifferi* Rossmässler, nè potrà mai venir riferita ad

una *S. elegans*, anche non adulta. Per convincersene basterà lucidare, come ho fatto io, la *S. Pfeifferi* data dal medesimo autore tav. VIII, fig. 1 l.^a (1877) e riportarla sul tipo di Risso tav XI, fig. 5 (1879) e si avrà la prova di quanto sostengo. Si osservi bensì che la fig. 5 è più lunga di 1 $\frac{1}{2}$ mill. dal lato dell'apertura che da quello del dorso e del profilo.

A parer mio per uscire da questa confusione non trovo che un solo sistema possibile ed è quello di lasciare in disparte questa figura data dal Dott. Baudon come *S. elegans*, tipo di Risso, e accettare la *S. elegans*, come la intendono Bourguignat, Kobelt, come l'intendeva in principio lo stesso signor Baudon e come ne ho io pure indicata la sinonimia, altrimenti bisognerebbe ritenere per *S. elegans* la specie da tutti conosciuta col nome di *S. Pfeifferi*.

82. *Succinea megalonyxia*.

- 1860 *SUCCINEA MEGALONYXIA* *Bourguignat*, Aménités Malacologiques, II, pag. 118, tav. XV, fig. 5-7.
- 1878 — — *Paulucci*, Matériaux pour servir à l'étude la F. Malacologique de l'Italie, pag. 15, n.° 373.
- 1880 — — *Kobelt*, Contin. Rossmässler, Iconographie, VII, pag. 74, tav. 203, fig. 2079.

In Sardegna Caroti la raccolse nel rio Sixerri presso Siliqua.

Il signor Bourguignat la descrisse da esemplari ricevuti dal professore O. Costa di Napoli, il quale li aveva raccolti sul monte Gibilmanna presso Cefalù nella provincia di Palermo.

Conosco questa stessa specie, di Sicilia senza indicazione di località esatta, della sponda destra del lago piccolo di Monticchio nella Basilicata, dei dintorni di Firenze presso Novoli, e della Spezia, quest'ultima bensì poco caratteristica, forse perchè gli esemplari non sono sufficientemente adulti. Ovunque però si trova scarsa ed in esemplari pressochè isolati, conviventi con altre specie.

83. *Succinea debilis*.

SUCCINEA DEBILIS, *Morelet*, Mss. in Mus. Cuming.

- | | | | |
|------|---|---|---|
| 1859 | — | — | <i>Pfeiffer</i> , Mon. Helic. viv., IV, pag. 811. |
| 1864 | — | — | <i>Bourguignat</i> , Malacol. Algérie, I, pag. 65, tav. III, fig. 32, 33. |
| 1879 | — | — | <i>Paulucci</i> , Fauna Malacol. Calabria, pag. 169, n.º 84, tav. VIII, fig. 5. (¹) |

È stata raccolta presso il rio Baumello nel Sarcidano e lungo il rio del Tacquisara, Caroti. Gli esemplari della Valle del Tacquisara differiscono un poco dal tipo, per forma leggermente più traversa dell'ultimo anfratto e per una specie di strozzatura della sutura tra il penultimo e l'ultimo giro, che dà al primo dei due una forma più convessa e rigonfia. Bensì tal carattere è più o meno marcato secondo gli individui.

Mi preme rettificare un errore commesso nella Fauna della Calabria, pag. 169, a proposito di alcuni individui raccolti nel fiume Angitola e che chiamai *S. debilis*, var. *stagnalis* Gassies, citando pure le figure del Dott. Baudon, loc. cit. tav. IX, fig. 7.

(¹) Eccettuata la sinon. della *S. debilis*, Baudon, in Journal. Conchyl. vol. XXV, pag. 177, tav. 9 fig. 4, che secondo il signor Bourguignat, rappresenta la *S. Dupuyana*.

Essi devono invece riferirsi ad una forma raccorcita e assai traversa della *S. elegans* Risso.

Nota sulla *S. italica*, Jan.

tav. VIII, fig. 6.

Alcuni autori francesi prendono a compito, non so a quale scopo, di tirar fuori dei nomi di specie che non sono mai state descritte, che non descrivono e che inoltre interpretano a modo loro, rendendo così sempre più incerta ed imbrogliata la sinonimia non solo, ma anche l'identificazione delle specie. Se ciò può chiamarsi agire regolarmente e scientificamente lo lascio giudicare agli altri.

Il signor Bourguignat (¹) pag. 15, nomina una *Succinea italica*, Jan, che esso dice, dovrebbe trovare il suo posto al seguito della *S. elegans*, Risso. Malgrado le mie più diligenti ricerche non mi è riuscito trovare nessuna indicazione positiva sulla *S. italica*. Pfeiffer, *Mon. Helic. vivent.* la nomina nei vol. III, pag. 8, vol. V, pag. 28, n.º 53, e vol. VII, pag. 36, n.º 61, dicendo ovunque di non conoscerla. Kobelt, *Catal. Binnenconchylien* pag. 53, 1871, la pone tra le specie dubbie e la dice di Sardegna, quindi nella *Cont. Iconographie* VII, pag. 77, 1880, la menziona come specie assolutamente incerta della quale conosce il solo nome. Finalmente Clessin, *Nomenclator Heliceorum viventium*, pag. 412, 1881, la cataloga facendola precedere da un punto interrogativo; la indica d' Italia.

Passando ora in rivista gli autori connazionali trovo in *Villa Dispositio*, pag. 9, 1841, indicata la *S. italica* dell' Italia boreale e la *S. Pfeifferi* della Carniola; nel *Catal. Moll. Lombardia*, pag. 5, 1844 vedo citata la *S. italica*, ma non la *S. Pfeifferi*. Invece nel *Bullet. Malacol. Italiano* vol. IV, pag. 83, 1871, correggendo, a quanto sembra il

(¹) *Aperçu sur les espèces françaises du genre Succinea*, 1877.

primo apprezzamento, Villa pone la *S. italica* come sinonimo della *S. Pfeifferi*

Spinelli, *Catal. Moll. terr. e fluv. della prov. Bresciana*, pag. 7, 1851, indica la sola *S. italica*, Jan, quindi nella seconda edizione di questo stesso catalogo, pag. 4, n.º 10, 1856, pone la *S. italica* in sinonimia della *S. Pfeifferi*.

Strobel, *Essai d'une distribution des Moll. terr. dans la Lombardie* (in Mem. Acad. sc. Turin, série II, tom. XVIII, pag. 239, 1857), considera la *S. italica* Jan, come sinonimo assoluto della *S. Pfeifferi*, Rossmässler

Bonelli, *Cat. Moll. prov. Siena*, (in Atti Soc. Ital. Sc. Naturali, vol. XV, pag. 417, 1872) adotta la medesima riunione.

Borsari, *Moll. del Modanese*, pag. 3, n.º 7, 1878 segue un identico sistema.

Da quanto precede è ovvio rilevare che i malacologi tedeschi non hanno nessuna contezza della specie di Jan, e che gli autori italiani, tutti tra loro concordi, appena venuti a cognizione di una specie regolarmente descritta e figurata, cioè della *S. Pfeifferi*, non hanno titubato per preferire un nome positivo ad un mito, ed hanno relegato la *S. italica* tra i sinonimi della specie di Rossmässler.

Nondimeno bisogna pur convenire che con le esigenze attuali, con l'importanza che si usa accordare a caratteri relativamente lievi, con l'abitudine invalsa di separare e distinguere, abitudine che forzatamente finisce per prevalere anche non volendolo, non foss' altro per non passare per trascurati di faccia agli altri, conveniva studiare con maggior diligenza questa *S. italica*, per vedere se realmente doveva o nò venir distinta dalla *S. Pfeifferi*, come lo affermano i signori Bourguignat, Baudon ⁽¹⁾ e Servain ⁽²⁾.

⁽¹⁾ In Journal Conchyl. XXV, 1877, pag. 176.

⁽²⁾ Etude sur les Moll. recueillis en Espagne et en Portugal, pag. 11, 1880.

Il primo di questi autori si limita a dire che la *S. italica* Jan, dovrà venir posta al seguito della *S. elegans*.

Il secondo scrive che Paladilhe raccolse presso le sorgenti dell'antico Martinet (Hérault) una piccola Succinea elegante che riferisce alla *S. italica* Jan. Personalmente divide il suo parere; perchè se ne avvicina, ma è più corta, più larga, con apertura più ampia. La *S. italica* quasi non differisce dalla *S. elegans*, è anzi più prossima alla *S. longiscata*.

Il terzo poi confessa francamente che questa specie è sin qui poco conosciuta e mal definita. Ne ha rinvenuti degli esemplari tipici quanto quelli « des environs de Brianza (sic) en Lombardie d'après lesquels cette succinée a été établie, » nei dintorni di Saragozza e di Valenza.

Questa constatazione mi interessava tanto maggiormente inquantochè dovrebbe trattarsi di specie eminentemente italiana. Per conseguenza nel decorso settembre 1881, essendo di passaggio a Milano, mi recai al Museo Civico di quella città, ove è conservata la collezione di Cristofori e Jan e tra le altre cose mi occupai pure di questa conchiglia.

Nella scheda vergata di mano di Jan, sta scritto « ROSM. ICON. N.º 45 VAR. PARVA, ELONGATA S. VAR. ITALICA JAN, IT. BOREALE. » In un tubetto ve ne sono due esemplari, uno dei quali un poco calcinato.

Il n.º 45 di Rossmässler Iconographie, si riferisce alla *S. amphibia* (*S. putris* Linneo).

Dalla squisita cortesia del professor Sordelli ottenni di far disegnare dal signor E. Ximenes, che era là meco, l'attuale conchiglia. Sono così in grado di pubblicarne la figura onde una buona volta per tutte sia eliminata qualunque incertezza e discussione in proposito; e poichè questo nome estratto dal nulla, scientificamente parlando, deve trovar posto nei nostri cataloghi si possa almeno sapere da ognuno di cosa si tratta e discutere del valore di questa forma. Non so se la *S. italica* vive in Francia ed in Spagna. So

bensì che essa non esiste sino ad ora nella mia collezione e so pure che col nome di *S. italica* Jan, della Brianza, il signor G. B. Villa mi donò (Settembre 1881) due individui, appartenenti a due diverse specie, dei quali nessuno può riferirsi alla *S. italica* Jan.

Aggiungerò finalmente che l'esame della conchiglia di Jan, controllato dalla figura del tipo di questo medesimo autore, mi convince che la *S. italica* Jan, non può venir riferita nè paragonata alla *S. elegans* Risso, ma appartiene invece alla sezione della *S. debilis* Morelet, alla quale è strettamente affine.

In quanto poi alla *S. italica* dei sunnominati autori francesi, da essi paragonata sia alla *S. elegans*, sia alla *S. longiscata*, mi sembra risultare che debba essere una tutt'altra forma.

5. Fam. AURICULIDÆ.

XVII. GEN. **Carychium** MÜLLER (1774).

84. **Carychium Biondii.**

n. sp. tav. VIII, fig. 7.

1882 CARYCHIUM BIONDII *Paulucci*, in sched. 29 Martius.

Testa minutissima, ovata, obesa, tenui, nitida, subpellucida; — spira conico-attenuata, apice obtuso; — anfractibus 4 $\frac{1}{2}$ -5 convexis, irregulariter crescentibus, sutura profunda separatis; — ultimo majore, ventricosior; — apertura lata, recta, acuminata, ovalis; — pariete aperturali in medio plica una elongata, compressa, exile munita; — una columellaris valida; — peristomate labiato; — margine dextro sinuoso, medio dentato; — marginibus callo valido junctis.

Long. 1 $\frac{1}{2}$; — Diam. 1 mill.

Habitat in loci Valle del Tacquisara dicto, insula Sardiniae.

Conchiglia piccolissima, ovata, rigonfia, sottile, liscia, trasparente; — spira conico-attenuata, apice ottuso; — anfratti 4 $\frac{1}{2}$ -5 convessi, che crescono irregolarmente e sono separati da profonda sutura; — ultimo più grande e più ventricosso; — apertura grande, diritta, ovale, acuminata alle due estremità; — la parete dell'apertura munita nel mezzo della convessità dell'anfratto superiore di una piega allungata sottile e compressa; — una seconda piega ben marcata si scorge sulla columella; — peristoma ripiegato all'infuori, sinuoso, calloso e sporgente nel mezzo; — margini riuniti da un forte callo.

L'attuale specie ha assai analogia col *C. Maricæ*, di Lombardia (¹). Se ne distingue per forma generale più irregolare, spira più acuminata, i cui anfratti sono più regolarmente declivi; per mancanza di striatura, per apertura assai più grande, non obliqua; per dente della parete più diritto, sebbene ugualmente lungo; per margine columellare meno allargato e ripiegato, munito di un dente assai più forte, ecc. ecc.

Quattro esemplari di questa nuova specie vennero scoperti dal signor A. Biondi compagno di viaggio, nella escursione in Sardegna, del signor Caroti. Esso li rinvenne nella Valle del Tacquisara. Mi faccio un piacere di dedicarglieli perchè esso è giovane studioso, appassionato cultore di botanica, e proprietario di un bellissimo Erbario che è sempre intento a completare.

(¹) Tav. VIII, fig. 8, del presente lavoro.

PULMOBRANCHIATA.

6. Fam. ANCYLIDÆ.

XVIII. GEN. *Ancylus* GEOFFROY (1767).

85. *Ancylus simplex*.

1771	LEPAS SIMPLEX	<i>Buc' hoz</i> , Aldrov. Lotharingiæ, pag. 236, n.º 1130 (teste Bourguignat).
	ANCYLUS FLUVIATILIS	<i>Auct. pluribus.</i>
1853	— SIMPLEX	<i>Bourguignat</i> , Cat. Anc. in Journ. Conchyl. Vol. IV, pag. 187.
1855	— FLUVIATILIS	α simplex, <i>Moquin-Tandon</i> , Moll. France, II, pag. 484, tav. XXXVI, fig. 8.
1862	— SIMPLEX	<i>Bourguignat</i> , Spicil. Malacol. pag. 149.
1864	— —	<i>Bourguignat</i> , Malacol. Algerie II, pag. 189, tav. XII, fig. 1-6.

Due soli individui tipici furono raccolti da Caroti nel rio Sixerri presso Siliqua.

Adami cita dei contorni di Sassari l' *A. fluviatilis*; Villa cataloga l' *A. costatus* che stando con Bourguignat corrisponde alla *var. C.* dell' *A. simplex*.

Infatti, dietro mia richiesta, avendo il signor A. Villa avuto la gentilezza di mandarmi in comunicazione (¹) un esemplare raccolto in Sardegna dal di lui fratello, corrispondente al suo *A. costatus*, l'ho trovato identico ad altri individui che nella mia collezione portano il nome di *A. simplex*, *var. costata*, Férussac.

(¹) 2 Aprile 1882.

Una forma a guscio assai solido, di color giallastro-verdognolo, la cui superficie è coperta di strie più irregolari e maggiormente marcate che nel tipo ed è inoltre qua e là corrosa, sull'apice soprattutto, che anche nei giovani esemplari non è mai integro, venne rinvenuta nelle sorgenti presso Aritzo ed in quelle di Santa Barbara presso Villagrande. L'ho distinta col nome di *forma cariosa*.

86. *Ancylus riparius*.

- | | | | |
|------|---------|---------------------|--|
| 1814 | ANCYLUS | RIPARIUS | <i>Desmarest</i> , Note sur les Ancy-
les, in Bull. sc. Soc. philom.
Paris, pag. 19. |
| 1853 | — | — | <i>Bourguignat</i> , in Journal Con-
chyl. VI, pag. 192. |
| 1855 | — | FLUVIATILIS β | <i>riparius</i> , <i>Moquin-Tandon</i> , Moll.
France, II, pag. 484. |
| ? | — | — | VAR. RIPARIUS, <i>Benoit</i> , Illustr. Sist.
crit. Sicilia, tav. VII, fig. 16,
(secondo una comunicaz. ma-
noscritta). |
| 1862 | — | RIPARIUS | <i>Bourguignat</i> , Les spicil. Malacol.
pag. 168. |

Venne rinvenuta nel rio di Gairo (Ogliastrea) Caroti. Gli esemplari della Sardegna ben combinano con quelli della Sicilia da dove ne ho ricevuti alcuni dallo stesso Cav. Benoit. Bourguignat pure cita la fig. 16 dell' Illustrazione sistematica per rappresentare l'attuale specie.

87. *Ancylus costulatus*.

- | | | | |
|------|---------|------------|---|
| | ANCYLUS | COSTULATUS | <i>Küster</i> , mss. |
| 1853 | — | — | <i>Bourguignat</i> , in Journal Con-
chyl. IV, pag. 191. |

- 1853 *ANCYLUS COSTULATUS* *Küster*, in Syst. Conch. Cabinet,
ed. II, Ancyl., tav. I, fig. 15-17.
- 1855 — — *Moquin-Tandon*, Moll. France,
II, pag. 483, tav. XXXV, fig. 1-4.
- 1862 — — *Bourguignat*, Les spicil. Malacol.
pag. 172.
- 1864 — — *Bourguignat*, Malacol. Algérie,
II, pag. 194, tav. XII, fig. 31-36.

Il tipo abita nel rio Mannu, nel rio Chirra, un ruscello sul monte di Pula, il rio Sixerri ed altro ruscello presso Zinnigas.

Una forma più compressa lateralmente, var. B *Bourguignat*, β *compressiusculus*, *Moquin-Tandon* loc. cit., è stata raccolta nelle sorgenti presso Laconi.

88. *Ancylus strictus*.

- 1845 *ANCYLUS STRICTUS* *Morelet*, Descript. Moll. Portugal,
pag. 88, tav. VIII, fig. 4.
- 1862 — — *Bourguignat*, les spicil. Malac. II,
pag. 173.
- 1864 — — *Bourguignat*, Malacol. Algérie II,
pag. 203, tav. XIII, fig. 10-13.

È stato raccolto nell'orto botanico di Cagliari, nel rio Sixerri, nel Flumendosa presso Villaputzo e presso S. Vito, Caroti.

Conosco questa stessa specie anche del fiume Oreto in prossimità di Palermo. Anzi i miei esemplari di questa località mi vennero, anni indietro, determinati dal signor Clesin. Bensì l'*A. strictus*, non è catalogato dal signor Benoit.

89. *Ancylus gibbosus*.

- 1853 *ANCYLUS GIBBOSUS* *Bourguignat*, Cat. Ancylus in Journ.
Conchyl. IV, pag. 186.

- 1861 ANCYLUS GIBBOSUS *Bourguignat*, Etude Synon. Moll.
Alpes Maritimes, pag. 159, tav.
I, fig. 13-19. (¹)
1862 — — *Bourguignat*, Les spicil. Malacol.
pag. 181.
1864 — — *Bourguignat*, Malacol. Algérie II,
pag. 197, tav. XII, fig. 13-17.

Vive in un rio sul monte dei Sette Fratelli, Caroti.

90. **Ancylus vitraceus.**

- 1845 ANCYLUS VITRACEUS *Morelet*, Descript. Moll. Portugal
pag. 78, tav. VIII, fig. 3.
1855 — FLUVIATILIS & VITRACEUS *Moquin-Tandon*,
Moll. France, II, pag. 484.
1862 — VITRACEUS *Bourguignat*, les spicil. Malac.
pag. 186.

Raccolto solo in un ruscello presso Saroch. Caroti.

Questa specie è pure indicata dei dintorni di Bastia in Corsica.

7 Fam. **LIMNÆIDÆ.**

XIX. GEN. **Limnæa**, BRUGUIÈRE (1791).

Gulnaria. *Leach.*

91. **Limnæa auricularia.**

- 1758 HELIX AURICULARIA *Linneo*, Syst. Nat. Ed. X, pag.
774.

(¹) *Ancylus lacustris*, Risso Hist. Nat. Europe Meridion., IV, pag. 94, n.º 218, 1826 (non *A. lacustris*, *Patella*, *Linneo*).

- 1801 LIMNEUS AURICULARIUS *Draparnaud*, Tabl. Moll.,
pag. 48.
1851 LIMNÆA AURICULARIA *Dupuy*, Hist. Moll. France
pag. 481.

Il tipo della specie, quale l'intendo e come ho spiegato di accettarlo ⁽¹⁾ non è stato raccolto in Sardegna, da Caroti. Invece esso vi ha riscontrata una forma o varietà che ha la massima analogia con la *L. Trencaleonis* Gassies ⁽²⁾ della quale con piena ragione Bourguignat ⁽³⁾ fa una varietà della *L. auricularia*. Come quella la forma della Sardegna ha la spira più allungata, la parte inferiore della columella fortemente incavata e protratta a sinistra; come in quella la columella è ritorta ed il callo che riunisce i due margini molto marcato e rilevato. Solamente la conchiglia è di minori dimensioni ed il bordo destro non tanto sviluppato ed allargato.

Così modificata la *L. auricularia* è stata raccolta nelle vasche dell' Orto botanico di Cagliari.

Adami cita la specie dei dintorni di Sassari.

92. *Limnæa lagotis*.

- 1803 BUCCINUM LAGOTIS *Schranck*, Fauna Boica, pag. 289.
1835 LIMNÆUS VULGARIS *Rossmäessler*, Iconographie, I, pag.
97, tav. II, fig. 53.
1845 LIMNEA ACUTALIS *Morelet*, Mollusques Portugal pag.
83, tav. VIII, fig. 1.
? — — *Benoit*, Illustr. sist. Crit. Sicil. tav.
VII, fig. 8 (secondo una comun-
nicaz. manoscritta).

⁽¹⁾ Specie racc. dal Dott. Cavanna, in Bullett. Soc. Malacol. Ital. VII, pag. 138, n.º 71, 1881.

⁽²⁾ Tableau Moll. Agenais, pag. 163, n.º 2, tav. 2, fig. 1, 1849.

⁽³⁾ Malacologie Algérie, II, pag. 180, tav. XI, fig. 2, 1864.

- 1877 LIMNÆA LAGOTIS *Kobelt*, Contin. Rossmässler Iconographie, V, pag. 37, tav. 128, fig. 1240-1242.

Caroti ha raccolto questa specie nel rio Chirra presso la cantoniera San Giorgio e nel rio Sixerri presso Siliqua. Gli individui della Sardegna sono identici a quelli dell'Anapo in Sicilia.

La figura che meglio loro conviene, fra tutte quelle nominate, è la fig. 8 d., di Benoit.

Non trovo indicata l'attual conchiglia nè da Villa, nè da Issel, nè da Adami.

Non mi risulta nemmeno che sia stata citata di Corsica.

93. *Limnæa ovata*.

- 1805 LIMNEUS OVATUS *Draparnaud*, Histoire, pag. 50, n.º 2.
1837 LIMNÆA OVATA *Beck*, (*Gulnaria*) Index Molluscorum, pag. 114, n.º 5.
1855 — LIMOSA *Moquin-Tandon*, Histoire Moll. France, II, pag. 465.
1864 — — *Bourguignat*, Malacol. Algérie II, pag. 181.

La forma che vive in Sardegna si riferisce alla *var. vulgaris*, C. Pfeiffer ⁽¹⁾ adottata pure da Bourguignat ⁽²⁾. Bensì essa è eccessivamente sottile, pellucida, corneo trasparente, e per tali caratteri, non esclusi nemmeno quelli della forma, mi sembra avvicinarsi oltremodo alla *L. ovata*, *var. pellucida*, Gassies ⁽³⁾ della quale bensì non possiedo tipi di confronto.

⁽¹⁾ *Limnæus vulgaris*, System. Anord. und Beschreib. deutscher Land- und Wasser-Schnecken, I, pag. 89, n.º 5, tav. IV, fig. 22, 1821.

⁽²⁾ Malacol. Algérie II, pag. 182, tav. XI, fig. 6.

⁽³⁾ Moll. Agénais pag. 165, tav. II, fig. 5, 1849.

Non adottato per l'attuale specie il nome di *L. limosa*, che alcuni autori credono potersi riferire alla *H. limosa* Linneo (¹), perchè anche Hanley (²) dopo ponderate considerazioni in proposito, conclude con dire che la specie Linneana è troppo imperfettamente definita per una positiva determinazione.

Caroti raccolse l'attuale specie nel rio Tacquisara e nel rio Baumello nel Sarcidano. Ho quindi ricevuto dal signor Meloni altri individui di più piccole dimensioni che egli aveva rinvenuti nei dintorni di Tortoli e Villagrande.

È indicata da Villa, col nome di *Limneus ovatus*, e con quello di *L. limosa* dal professore Issel come della Valle del Tacquisara.

È citata di Bastia nel catalogo di Requien, pag. 50, n.° 364.

Limnophysa Fitzinger.

94. Limnæa palustris.

1774 BUCCINUM PALUSTRE *Müller*, Verm. terr. et fluv. Hist.
II, pag. 131, n.° 326.

1828 LIMNÆA PALUSTRIS *Fleming*, Brit. anim. pag. 274.

1864 — — *Bourguignat*, Malacol. Algérie II,
pag. 182, tav. XI, fig. 14-16.

Gli esemplari di Sardegna benissimo si accordano con le citate figure. Vennero raccolti a San Sperato presso Monastir e nel rio Sixerri presso Siliqua.

In un ruscello non lungi da Zinnigas fu rinvenuta la *forma minor*, che si adatta a pennello con la fig. 17 della medesima tavola dell' Algérie.

(¹) Editio X, I, pag. 774, 1758.

(²) Ipsa Linnæi Conchyliæ, pag. 386, 1855.

Tanto Villa quanto Adami notano la presenza nell'isola della *L. palustris*, che è citata pure di Corsica.

Var. contorta.

- 1881 LIMNÆA PALUSTRIS VAR. CONTORTA *Paulucci*, Conch.
racc. dal D.^r Cavanna, in Bullett.
Malacol. Ital. VII, pag. 139, tav.
IV, fig. 5.

A San Sperato, assieme al tipo Caroti trovò pure alcuni scarsi esemplari di tal varietà.

95. *Limnæa truncatula*.

- 1774 BUCCINUM TRUNCATULUM *Müller*, Verm. terr. et fluv.
Hist. II, pag. 130, n.º 325.
- 1801 LIMNEUS MINUTUS *Draparnaud*, Tableau Moll.
pag. 51.
- 1805 — — *Draparnaud*, Hist., pag. 43,
n.º 8, tav. III, fig. 5-7.
- 1837 LIMNÆA TRUNCATULA *Beck (Limnophysa)*, Index
Molluscor. pag. 112, n.º 14.
- 1855 — — *Moquin-Tandon*, Hist. Moll.
France, II, pag. 473, n.º 6,
tav. 34, fig. 22-24.
- 1864 — — *Bourguignat*, Malacol. Algé-
rie II, pag. 85, tav. XI, fig.
8-13.
- 1879 — — *Clessin*, in Malakozool. Blät-
ter XXVI, pag. 20, tav. II.

In Sardegna principiando dalla forma tipica sino a quella piccolissima distinta da Bourguignat col nome di *var. minutissima*, fig. 12, vi sono una infinità di modificazioni di

questa variabilissima specie, le cui dimensioni cambiano in lunghezza da 3 a 11 mill.

Bensì predomina un tipo ventricososo che si avvicina senza essere esatto, alla fig. 23 di Moquin-Tandon ed alle fig. 4, 5, 7, 9, 13, 15 e 19 di Clessin.

Caroti rinvenne la *L. truncatula* tipica nei dintorni di Decimomannu e nel rio Baumello. La forma si accorda con la fig. 5, 6, tav. III, di Draparnaud.

♂ inflata. Di forma rigonfia e ventricosa.

Nelle acque stagnanti di Decimomannu, nelle vasche di S. Gregorio, e nelle sorgenti del parco di Laconi.

γ subcarenata. Con ultimo anfratto superiormente pianeggiante.

Nelle vasche di S. Gregorio.

♂ gradata. Con anfratti a guisa di scalini

Ruscello presso Zinnigas, e torrente sulla strada di Bari.

ε acuminata. Spira allungata, ultimo anfratto ventroso, assai grande.

Vasche di S. Gregorio e rio Baumello.

ζ minutissima, Bourguignat.

Sorgente sul monte dei Sette Fratelli.

La presenza in Sardegna dell'attuale specie è indicata da Issel e da Adami.

È citata anche in Corsica.

XX. GEN. **Physa** DRAPARNAUD (1801)

Bulinus Adanson.

96. **Physa acuta**.

1805 **PHYSA ACUTA** *Draparnaud*, Histoire, Moll. pag. 55, n.º 2, tav. III, fig. 10-11.

1850 — — *Küster*, in Chemn. Conch. Cabinet, ed. II, Limneacea, pag. 26, n.º 28, tav. IV, fig. 17-19.

- 1855 *PHYSA ACUTA* (pars) *Moquin-Tandon*, Hist. Moll. France, II, pag. 452, n.° 3, tav. XXXIII, fig. 2-3.
- 1864 — — *Bourguignat*, Malacologie Algérie, II, pag. 169, tav. X, fig. 34-36.
- 1873 — — *Issel*, Moll. di Sardegna, in Ann. Mus. Civico Genova, Vol. IV, pag. 277.

Questa specie è ben sparsa in tutta la Sardegna. La possiedo di Cagliari presso la stazione ferroviaria, rio Sixerri presso Siliqua, rio Mannu presso Saroch, Flumendosa presso S. Vito, S. Lucia presso Uta in una fontana, S. Sperato presso Monastir anche in una fontana, Caroti. Dei dintorni di Iglesias, Gestro, dono del Marchese Doria, 1877. Il professore Issel la indica appunto di questa ultima località. Tra gli esemplari di forma tipica nel rio Sixerri se ne riscontrano a spira troncata.

Var. subopaca.

- 1822 *PHYSA SUBOPACA* *Lamarck*, An. sans vert. VI (2.^a parte) pag. 157, n.° 4.
- 1841 — — *Delessert*, Recueil Coq. decrit. par Lamarck tav. XXX, fig. 3.
- 1864 — — *Bourguignat*, Malacol. Algérie II, pag. 170, tav. X, fig. 37.

Questa forma, che a parer mio non può venir considerata ed accettata che come una varietà della *P. acuta*, è anche assai frequente in Sardegna ove convive col tipo. La conosco dell'orto botanico di Cagliari, del rio Sixerri presso Siliqua, di S. Lucia presso Uta e del rio Mannu presso Saroch, ove gli esemplari piccolissimi si adattano particolarmente bene alla figura dell'Algérie. La possiedo pure di Sicilia, senza indicazione di località precisa. A questo riguardo è

utile osservare che mentre Benoit ⁽¹⁾ scrive: « Questo molusco non si trova in Sicilia » parlando della *P. acuta*, Bourguignat ⁽²⁾ invece la pone nel novero delle specie siciliane. I miei esemplari di *var. subopaca* mi vennero donati dal signor Uzielli, assieme ad altre specie di Sicilia. Il mio tipo viene da Tangeri ove venne raccolto dal signor J. Ponsonby al quale ne sono debitrice.

Var. brevispira.

1882 *PHYSA ACUTA* VAR. *BREVISPIRA* *Paulucci*, in sched. 26 marzo.

Differt a typo testa brevispirata, anfractu ultimo magis inflato; interdum sub-costulata vel malleata.

Long. 10; — lata $6\frac{1}{2}$; — apert. long. 8; — lat. $3\frac{1}{2}$ mill.

Si distingue dal tipo per spira più breve, ultimo anfratto più rigonfio e per essere talvolta quasi costulata ovvero malleata.

Convive col tipo a Cagliari in un fosso presso la ferrovia, rio Sixerri, Zinnigas nelle sorgenti, nei dintorni di Sarrach, S. Lucia e nel Flumendosa presso S. Vito.

La *Physa acuta* vive anche in Corsica.

Isidora Ehrenberg.

97. Physa contorta.

1829 *PHYSA CONTORTA* *Michaud*, Descript. coq. viv. in Act. Soc. Linn. Bordeaux, III, pag. 268, n.º 10.

⁽¹⁾ Catal. Conch. terr. e fluv. della Sicilia, in *Bullet. Soc. Malacol. Ital.* 1875, Vol. I, pag. 159, n.º 199.

⁽²⁾ *Malacol. Algérie*, II, rapporti tra la Fauna Algerina e Siciliana, pag. 350, 1864.

- 1831 PHYSA CONTORTA *Michaud*, *Complém. à Draparnaud*, pag. 83, n.º 2, tav. 16, fig. 21-22.
- 1836 — RIVULARIS *Philippi*, *Enumeratio Moll. Sicil. I*, pag. 146, tav. IX, fig. 1 (mala).
- 1836 — — *Villa*, *Conch. ed insetti racc. nell'isola di Sardegna*.
- 1844 — CONTORTA *Philippi*, *Enum. Moll. Sic. II*, pag. 120, n.º 1.
- 1850 — — *Küster*, in *Chemn. Conchyl. Cabinet Ed. II, Limnæacea*, pag. 8, tav. I, fig. 9-11.
- 1864 — — *Bourguignat*, *Malacol. Algérie II*, pag. 171, tav. X, fig. 38-40.
- — *Benoit*, *Ill. Sist. crit. Sicilia*, tav. VII, fig. 1 (secondo una comunicaz. manoscritta).
- 1875 — — *Benoit*, *Catal. Conch. della Sicilia*, in *Bullett. Soc. Malacol. Ital. Vol. I*, pag. 158, n.º 198.

Caroti raccolse alcuni scarsi esemplari dell'attuale specie nel rio Chirra presso la cantoniera S. Giorgio e nel Flumendosa, Sarrabus.

Gli esemplari di Sardegna non sono assolutamente identici a quelli che in Sicilia si rinvenivano nel fiume Anapo ed anche nei dintorni di Palermo (¹). Anzi ne differiscono principalmente per spira in generale più depressa, per guscio sempre più fortemente striato, per il callo che riunisce i due bordi costantemente più marcato e rilevato, e per altri minori caratteri, fra i quali la maggior convessità dell'ultimo anfratto più sentita e più sporgente non nel centro del medesimo, ma più in basso, lo che dà alla conchiglia un'apparenza più gibbosa.

(¹) Dono dell'amico Monterosato.

Nondimeno nei pochi esemplari sardi dei quali dispongo, che però sono tutti bene adulti, scorgo che l'altezza della spira si modifica sopra ad alcuni ed in questi vi è maggiore analogia con quelli della Sicilia, mentre poi taluni di quest'ultima isola, hanno una decisa disposizione ad abbassare la spira, ed a loro volta si approssimano allora a quelli di Sardegna.

Questa è la ragione per la quale non mi sono decisa a dare un nome distinto alla forma sarda, perchè appunto mi è sembrato che tra gli esemplari delle diverse località da me posseduti esista un passaggio che non permette di assegnare caratteri distintivi stabili dall'una all'altra forma, se si eccettuano quelli della maggior convessità dell'anfratto, e della striatura come pure del callo più marcato.

Del resto basterà paragonare le diverse figure superiormente citate, per convincersi che l'attuale specie è assai variabile.

Non ho citato nessuna delle figure della continuazione del Rossmässler, Iconographie, VII, tav. 189, perchè tra i miei esemplari non ne ho alcuno che possa venir loro riferito, nè tra quelli della Sardegna nè tra quelli della Sicilia.

Il professore Issel (¹) indica di S. Vito nel Sarrabus una *Physa contorta*, Mich., *Var.* Sarà questa ovvero altra forma affine? Non sono in grado di controllarlo.

Michaud, Philippi e Moquin-Tandon indicano l'attuale specie in Corsica; quest'ultimo autore la dice comune nei dintorni di Bastia.

98. *Physa Meneghiniana*.

n. sp. tav. IX, fig. 2.

1882 *PHYSA MENEGHINIANA* *Paulucci*, in Sched. 25 Martius.

(¹) Di alcuni Moll. raccolti nell'isola di Sardegna, in Ann. Mus. Civico Genova, Vol. IV, pag. 276, 1873.

Testa sinistrorsa, contorta, inflata, cornea, solidula, subrimata, striatula; — spira brevi, apice parvulo; — anfractibus 4-4 1/2, velociter crescentibus, convexis, superne planulatis, sutura profunda separatis; — ultimo maximo, inflato, prope suturam planulato; — apertura ampla, ovato-rotundata, recta; — columella sinuosa; — peristomate recto, acuto, in columella reflexo; — marginibus callo junctis.

Long. 10-12; — lata 8-9; — apert. alta 7 1/2; — lata 4 mill.

Habitat in insulæ Siciliæ et Sardinia.

Conchiglia sinistrorsa, contorta, rigonfia, solida, cornea, pressochè rimata, striata; — spira corta (talvolta più allungata) apice piccolo; — anfratti 4-4 1/2, che crescono rapidamente, convessi, più o meno scendenti, superiormente pianeggianti; — l'ultimo molto grande, rigonfio, pianeggiante alla sutura; — apertura grande, ovato-arrotondata, piuttosto diritta; — columella sinuosa nel mezzo; — peristoma diritto, acuto, ripiegato dal lato della columella; — i due margini riuniti da un callo più o meno marcato.

Conosco questa conchiglia dell'Anapo presso Siracusa in Sicilia, Caroti e Caffi, e del rio Sixerri presso Siliqua¹ in Sardegna, Caroti. Ignoro se dovrebbe venir riferita ad uno dei diversi nomi indicati da Benoit⁽¹⁾ i quali bensì sono devoluti a specie mai descritte nè figurate e per conseguenza irriconoscibili ed inaccettabili. Osservo però che nello stesso catalogo Benoit non indica dell'Anapo che le sole *P. contorta* e *Cyanea*.

L'attuale specie differisce dalla *P. contorta*, la sola alla quale possa venir paragonata, per spira generalmente più ottusa, per anfratti meno scendenti, e pianeggianti in pros-

⁽¹⁾ Catalogo Conch. terr. e fluv. della Sicilia, in *Bullet. Soc. Malacol. Italiana*, I, pag. 158, 159, 1875.

simità della sutura; — per ultimo giro molto più obeso, per columella più incavata; — per apertura assai più grande e di forma affatto diversa. Anche i giovani esemplari mantengono un insieme di forma loro propria che permette di facilmente separarli dai non adulti della *P. contorta*.

Prego l'illustre scienziato, professor G. Meneghini, presidente della nostra Società Malacologica Italiana, di voler gradire la dedica di questa conchiglia come un breve tributo della mia considerazione rispettosa ed affettuosa e come una testimonianza della mia profonda gratitudine per le mille e mille gentilezze delle quali mi ha sempre colmata, nonchè pel suo continuo incoraggiamento ed appoggio a proseguire fiduciosa e costante nei miei studi.

99. **Physa Tapparonia.**

n. sp. tav. IX, fig. 4.

1882 PHYSA TAPPARONIANA *Paulucci*, in sched. 25 Mart.

Testa sinistrorsa, contorta, ovato-fusiformi, solidiuscula, cornea, subrimata; — spira sat elongata, apice obtuso; — anfractibus 4-4 1/2, irregulariter, (primi lente regulariterque, ultimo ac penultimo velociter) crescentibus, sutura profunda separatis; — ultimo multo major, paullo inflato; — fortiter descendente; — apertura parva, ovato-oblonga; — columella fere recta; — peristomate acuto, recto, in columella reflexo; — marginibus callo junctis.

Long. 9; — lata 5 1/4; — apert. alta 5; — lata 3 mill.

Habitat in insulæ Siciliae et Sardiniae.

Conchiglia sinistrosa, contorta, ovale allungata piuttosto solida, di color corneo, quasi rimata; — spira abbastanza lunga, apice ottuso; — anfratti 4-4 1/4, che crescono irregolarmente, i primi lentamente, e assai regolari, l'ultimo e

penultimo velocemente, separati da sutura profonda; — l'ultimo molto più grosso e più rigonfio, scende fortemente; — apertura piccola, ovato allungata; — columella quasi dritta; — peristoma acuto, retto, riflesso o ripiegato alla columella; — margini riuniti da un callo.

Conosco questa specie del fiume Anapo, Caroti; dei dintorni di Palermo, Monterosato; delle foci del Flumendosa nella Sardegna, Caroti.

Mi è grato dedicare l'attual nuova specie all' amico cav. C. Tapparone Canefri che si è dato tante premure per determinare e descrivere molte specie esotiche della mia collezione marina, imponendo a diverse il mio nome. Lo prego di accettare questa testimonianza di affetto e di stima. Egli col suo zelo per lo studio della conchigliologia e per le sue interessanti scientifiche pubblicazioni si è già acquistato un nome imperituro! Bella cosa se attratti dal suo nobile esempio molti altri dei nostri giovani si dessero allo studio di un qualunque ramo della storia naturale! Lo auguro per l'incremento della medesima e per procurare a loro stessi una piacevole ed attraente occupazione.

100. *Physa sæprusana*.

n. sp. tav. IX, fig. 3.

1882 *PHYSA SÆPRUSANA* Paulucci, in sched. 25 Martius.

Testa sinistrorsa, contorta, decollata, solida, striatula, corneo-viridula, vel limo nigro inducta; — spira erosa; anfractibus superstitis 2 1/2-3, celeriter crescentibus, sutura profunda separatis; — ultimo maximo, convexo, tumido, prope aperturam plus minerve dilatato, fortiter descendente; — apertura obliqua, ovato-elongata; — columella recta; — peristomate recto, acuto, continuo, in columella reflexo.

Long. 9-10; — lata 6 1/2-8; — Ripert. alt. 6 1/2, lata 3 mill.

*Habitat in flumen Flumendosa dicto (olim Sæprus)
Sardinia.*

Conchiglia sinistrosa, contorta ad apice generalmente troncato, solida, leggermente striata, corneo-verdastra, ovvero coperta di limo nero; — spira corrosa, anfratti rimanenti $2\frac{1}{2}$, 3, che crescono celermente, separati da profonda sutura; — ultimo molto grande, convesso, rigonfio, più o meno dilatato in prossimità dell'apertura e che scende velocemente; — apertura obliqua, ovato-allungata; — columella retta; — peristoma diritto, continuo, ripiegato alla columella.

Caroti rinvenne un discreto numero di esemplari di questa nuova specie, nel Flumendosa (Sarrabus), che non saprei paragonare con nessuna delle forme da me conosciute anche solo da figure. Per l'allargamento dell'ultimo anfratto in prossimità dell'apertura, rammenta un poco (giudicandone dall'illustrazione) la *Physa Saulcyi* Bourguignat ⁽¹⁾ dalla quale differisce bensì per ogni altro carattere.

Alcuni individui della medesima località hanno l'ultimo anfratto meno rigonfio, meno dilatato e più scendente, altri invece sono ancora più obesi e più dilatati di quello che faccio rappresentare e che ho scelto appositamente tra diversi perchè riferibile ad una forma non estrema ma intermedia.

101. *Physa truncata*.

PHYSA TRUNCATA *Férussac* mss.

- | | | | |
|------|---|---|--|
| 1856 | — | — | <i>Bourguignat</i> , Aménit. Malacol. I,
pag. 170, tav. XXI, fig. 5-7. |
| 1864 | — | — | <i>Bourguignat</i> , Malacol. Algérie II,
pag. 176, tav. X, fig. 47-49. |

(¹) Aménités Malacolog. I, pag. 168, tav. 21, fig. 14-16, 1856.

- 1875 *PHYSA TRUNCATA* *Benoit*, Catal. Conch. della Sicilia
in *Bullet. Soc. Malacol. Ital.* Vol. I,
pag. 159, n.° 201.
- 1880 — — *Kobelt*, *Cont. Rossmässler Iconogra-*
phie VII, pag. 23, tav. 189, fig. 1922.

Abita il rio Chirra presso la cantoniera S. Giorgio,
nel Sarrabus. Caroti.

Credo che questa conchiglia meriti realmente di venire
accettata come specie autonoma.

Il signor Benoit la dice dei dintorni di Palermo.

La sua area geografica sarebbe dunque limitata alla
Siria, all'Egitto, all'Algeria, alla Sicilia, ed alla Sardegna.

XXI. GEN. **Planorbis**, GUETTARD (1757).

Gyraulus *Agassiz*.

102. **Planorbis agraulus**.

- 1864 *PLANORBIS AGRAULUS* *Bourguignat*, *Malacol. Algérie*,
II, pag. 159, tav. X, fig. 22-25.
- 1875 — — *Benoit*, *Cat. Conch. terr. e fluv.*
Sicilia, in *Bullett. Soc. Malacol.*
Italiana, I, pag. 158, n.° 197.

Vive nel rio Mannu presso Sarroch e nelle sorgenti
al di sopra di Laconi, Caroti.

Gli esemplari di Sardegna sono stati identificati con altri
di Orano ricevuti con egual nome dal signor Joly.

103. **Planorbis numidicus**.

- 1864 *PLANORBIS NUMIDICUS* *Bourguignat*, *Malacol. Algérie*,
II, pag. 160, tav. X, fig. 26-29.

- 1875 *PLANORBIS NUMIDICUS* *Benoit*, Catal. Conch. terr. e fluv.
Sicilia in Bull. S. Malac. Italiana, I, pag. 158, n.º 194.

Caroti rinvenne esemplari dell'attuale specie nel parco del marchese di Laconi. Dipoi il signor Meloni me ne spedì alcuni altri dei dintorni di Sarriu, presso Tortolì.

Caratterizzata particolarmente dalla forma quasi triangolare dell'ultimo anfratto che si ripete nell'apertura.

Conosco questa stessa specie di monte Cuccio presso Palermo e di Porto Longone nell'isola dell'Elba.

104. *Planorbis Brondeli*.

- 1853 *PLANORBIS BRONDELII* *Raymond*., in Journal Conchyliologie, IV, pag. 82, n.º 3, tav. III, fig. 3.
- 1864 — *BRONDELI* *Bourguignat*, Malacologie Algérie, II, pag. 161, tav. X, fig. 30-33.
- 1875 — — *Benoit*, Catal. Conch. terr. e fluv. Sicilia, in Bullet. Soc. Malac. Italiana, I, pag. 158, n.º 192.

Pochi esemplari di questa specie, sin quì segnalata in Algeria ed in Sicilia, vennero raccolti da Caroti nella sorgente del Fico, presso Sarroch, nei campi del Mandorlo (sa mizza de su figu, su campo de sa Mindula).

La forma della sua apertura bene arrotondata rende facile l'identificazione di questa piccola specie.

105. *Planorbis cornu*.

tav. VIII, fig. 9.

- 1831 *PLANORBIS CORNU* *Ehrenberg*, Symb. physicæ. Moll.

- 1859 PLANORBIS CORNU *Rossmässler*, Iconographie XVIII,
pag. 133, tav. 88, fig. 963.
1864 — — *Bourguignat*, Malacol. Algérie II,
pag. 159 (nota).

Abita una sorgente sul monte dei sette Fratelli m. 500, nelle sorgenti sopra Laconi, ed il rio Mannu, presso Sarroch. Caroti.

Sono alquanto titubante nel riportare a questa specie che venne creata sopra esemplari del Nilo, e che conosco solo dalla descrizione e figure di Rossmässler, la conchiglia di Sardegna.

Mi sembra però che essi non possano venir riferiti che ad essa, anche dal paragone che ne ho fatto col *P. glaber* Jeffreys, 1833 (*P. laevis*, Alder 1837) Rossmässler, fig. 964, e coi tipi che ho d'Inghilterra e della Sicilia.

Se dunque mi sarò ingannata nella mia determinazione ciò non sarà avvenuto per incuria ma bensì per mancanza di tipi di paragone.

106. *Planorbis nautilus*.

- 1767 TURBO NAUTILEUS *Linneo*, System. Nat. Ed. XII,
pag. 1241, n.° 654.
1774 PLANORBIS IMBRICATUS *Müller*, Verm. terr. et fluv.
Hist. II, pag. 165, n.° 351.
1855 — NAUTILEUS β , IMBRICATUS *Moquin-Tandon*,
Hist. Moll. France, II, pag.
438, tav. 31, fig. 11.
1864 — IMBRICATUS *Bourguignat*, Malacol. Algé-
rie II, pag. 162, tav. X, fig.
9-13.
1874 — CRISTA, β NAUTILEUS, *Westerlund*, in Malak.
Blätter, Vol. XXI, pag. 115.
n.° 21, tav. IV, fig. 28-30.

Un solo esemplare di questa specie venne raccolto da Caroti nel rio Mannu, presso Sarroch.

Nella X.^{ma} Ed. del syst. Nat. Linneo descrisse a pag. 709 un *Nautilus crista*, che nella XII.^{ma} Ed. riferì al *Turbo nautilus*, lo che denota in modo indiscutibile che esso ritenne il primo identico al secondo e viceversa.

Per conseguenza avendo lo stesso Linneo posto il *Nautilus crista* in assoluta sinonimia, rimpiazzando quel primo nome con quello di *Turbo nautilus*, ne viene per necessaria conseguenza, a me sembra almeno, che non vi sia più da occuparsi di quel primo nome, ma bensì unicamente del secondo che egli caratterizza con la breve frase seguente.

« T. testa planiuscula anfractibus annulatis, dorso cristatis. »

Questa descrizione per verità non è molto dettagliata. Hanley però (¹) ci viene in aiuto dichiarando di aver rinvenuto nella collezione di Linneo un involto sul quale è scritto l'intero nome e che gli esemplari ivi contenuti si riferiscono al *P. imbricatus*, Müller.

Anteriormente al lavoro di Hanley diversi autori tra i quali Deshayes (²) avevano presentito questa identità; altri ancora tra i quali Moquin-Tandon, Jeffreys (³) ecc., hanno adottato per l'attuale specie il nome di *Pl. nautilus* a preferenza di quello di *P. crista*.

Bourguignat valendosi come egli dice (⁴) che Linneo sotto il nome di *T. nautilus* avrebbe confuse due specie, *Pl. imbricatus* Müller e *P. cristatus* Draparnaud scarta affatto il nome imposto da Linneo, sostituendovi gli altri due ed accettandoli come distinti l'uno dall'altro.

(¹) Ipsa *Limnæi Conchylia*, pag. 354, 1855.

(²) In Lamarck, an. sans vert. Ed. II, vol. VIII, pag. 389, n.º 12 (nota).

(³) *British Conchology*, I, pag. 82, n.º 3, 1862.

(⁴) *Malacol. Algérie*, II, pag. 163 (in nota).

Il Dott. Westerlund loc. cit., invece adotta un *Planorbis crista* Lin. che suddivide in ;

α *Cristatus* Drap. Testa tenuissima, pellucida, albida vel pallide fulva ; anfract. ultimus transversim subtilissime striatus, lateribus præterea costatus, costis, in marginem prominentibus, carinam denticulatam reddentibus ; diam. 2-2 $\frac{1}{2}$ m. (*Nautilus crista* Linné system. Nat. X, 1758, pag. 709 — *Planorbis imbricatus* Müller, pr. p. Verm. Hist. II, 1774, p. 165 — *Planorbis cristatus* Draparn. Hist. Moll., 1805, pag. 44, tav. II, fig. 1-3 — *Planorbis nautilus* Friele, Nord. et Nylander etc.) per il quale cita la fig. 25-27, tav. IV, del già citato Malak. Blätter.

β *Nautilus* Linné. Testa solidula, vix pellucida, cinerascens vel fuscenti-cornea ; anfr. ultimus subtilissime striatus, costis obsoletissimis, margine lævis ; exempl. max. 3-4 m. (*Turbo nautilus* Linné Syst. Nat. XII, 1767, p. 1241 — *Planorbis imbricatus* Draparn. Hist. Moll. 1805, pag. 44.) pel quale cita le già indicate figure 28-30, del medesimo periodico.

Ora a parer mio questo sistema non è accettabile perchè contrario alle indicazioni ed intenzioni non equivoche di Linneo, che credo nessuno possa avere il diritto di infrangere, ripristinando un nome da esso rigettato, e soprattutto adottandolo come tipo della specie.

Secondariamente perchè sia che si voglia adottare il *Pl. cristatus* Draparnaud qual specie autonoma o come varietà del *P. nautilus*, sono concorde con Deshayes, Moquin-Tandon, Jeffreys e Bourguignat nel ritenere il *P. imbricatus* Müller diverso dal *P. cristatus* Draparnaud.

Infatti Moquin-Tandon e Jeffreys considerano il *P. cristatus* come *var.* del *P. nautilus*.

Deshayes loc. cit. scrive che conviene rendere al *P. imbricatus* Müller, il nome di *P. nautilus*, perchè anteriore e perchè è indiscutibile l'identità dei due. A pag. 394, n.º 22 esso cataloga il *P. cristatus* come specie autonoma.

Finalmente Bourguignat che chiama *P. imbricatus* il *P. nautilus* di Linneo, distingue specificamente il *P. cristatus* Draparnaud.

Mi rimane solo da osservare che l'esemplare raccolto in Sardegna è identico ai tipi ricevuti dal D.^r Westerlund col nome di *P. nautilus* e provenienti da Oland nella Svezia, e dal signor Reinhardt, con egual nome, dei dintorni di Berlino. Che esso per conseguenza si adatta egregiamente con le figure del Malakozool. Blätter, mentre non ho mai veduti individui di questa specie così fortemente e regolarmente striati ed a costoline così staccate e distanti quali sono riprodotte sulle citate figure dell'Algérie.

Anisus Fitzinger.

107. *Planorbis umbilicatus.*

1758	HELIX PLANORBIS	<i>Linneo</i> , Syst. Nat. Ed. X, pag. 769.
1774	PLANORBIS UMBILICATUS	<i>Müller</i> , Verm. terr. et fluv. Hist. II, pag. 160, n.º 346.
1805	— MARGINATUS	<i>Draparnaud</i> , Hist. Moll. pag. 45, n.º 8, tav. II, fig. 11, 12, 15.
1855	— COMPLANATUS	<i>Moquin-Tandon</i> , Moll. France, II, pag. 428, tav. 30, fig. 21-24.
1864	— —	<i>Bourguignat</i> , Malacol. Algérie II, pag. 151, tav. IX, fig. 17-19.
1874	— UMBILICATUS	<i>Westerlund</i> , in Malakozool. Blätter, XXI, pag. 102, n.º 3.

Abita il rio Sixerri presso la stazione di Siliqua, e Santa Lucia presso Uta, Caroti.

Col nome di *P. marginatus* è citato di Sardegna da Villa e dei dintorni di Sassari, Adami. Issel nomina la *var. sub angulatus* Philippi, dei dintorni di Cagliari.

Mi associo completamente alle vedute del D.^r Westerlund in quanto al nome ed alla sinonimia da adottarsi per questa specie; tanto più volentieri che tale opinione è pure quella accettata da Hanley ⁽¹⁾ il quale giustamente osserva che molto probabilmente Linneo confondeva col nome di *H. planorbis*, tanto il *Pl. marginatus* quanto il *Pl. carinatus*, giacchè sarebbe invero troppo pretendere che nell'infanzia della conchigliologia si fosse accordato un valore specifico ai caratteri relativamente lievi che distinguono queste due conchiglie; esser egli anzi di opinione che Linneo le credesse la stessa specie. Ora essendosi adottato il nome di Linneo per designare il genere, non convenire eseguire altri cambiamenti.

In quanto poi alla *Helix complanata* Linneo ⁽²⁾, il medesimo autore, concorde con Westerlund, dice di non esitare a riferirla non ad una delle grandi specie, sibbene al *Pl. nitidus*, citando anche le figure 114, 115 di Rossmäslers ⁽³⁾.

Per cui gli autori, che accettano il nome di *P. complanatus*, per indicare il *P. umbilicatus*, sarebbero in errore.

Invece Draparnaud avrebbe esattamente riconosciuta la specie Linneana ed il suo *P. complanatus* sarebbe appunto l'*Helix complanata* dell'autore svedese.

⁽¹⁾ Ipsa Limnæi Conchylia, pag. 361, 1855.

⁽²⁾ Syst. Nat. Ed. X, pag. 769, 1758.

⁽³⁾ Westerlund riporta invece la *H. complanata* al *Pl. fontanus* Lightfoot (Helix 1786) specie di forma affine al *P. nitidus*.

GASTEROPODA OPERCULATA.

PULMONACEA.

8. Fam. CYCLOSTOMIDÆ.

XXII. GEN. **Cyclostoma** DRAPARNAUD (1801).

108. **Cyclostoma elegans.**

- 1774 NERITA ELEGANS *Müller*, Verm. terr. et fluv. Hist. II,
pag. 177, n.° 363.
- 1801 CYCLOSTOMA — *Draparnaud*, Tabl. Moll. France,
pag. 38.
- 1805 — — *Draparnaud*, Histoire Moll. pag. 32,
tav. I, fig. 5-8.
- 1835 — — *Rossmässler*, Iconographie, I, pag.
90, tav. II, fig. 44.
- 1836 — — *Villa*, Conch. ed insetti raccolti nel-
l'isola di Sardegna.
- 1855 — — *Moquin-Tandon*, Histoire Naturelle
II, pag. 496, n.° 2, tav. XXXVII,
fig. 3-23.
- 1876 — — *Adami*, Moll. dei dintorni di Sassari
in Bull. Soc. Malacol. Ital., II, pag.
221, n.° 44.
- 1879 — — *Kobelt*, Cont. Rossmässler Iconogra-
phie, VI, pag. 46, tav. 166, fig.
1660-1663.

Vive sulle roccie calcaree presso Laconi e nel parco di proprietà del marchese di ugual nome.

Adami la dice comunissima nei contorni di Sassari.

La forma raccolta da Caroti è piccola, piuttosto ven-

tricosa, di color violaceo-giallastro, generalmente uniforme, alcune volte punteggiata da 3 fascie del medesimo colore ma più scuro, sebbene poco apparenti.

È pure indicata della Corsica.

109. *Cyclostoma sulcatum*.

1805	CYCLOSTOMA SULCATUM	<i>Draparnaud</i> , Histoire Moll. France, pag. 33, tav. XIII, fig. 1.
1836	—	— <i>Villa</i> , Conch. ed insetti racc. nell' isola di Sardegna.
1837	—	— <i>Rossmässler</i> , Iconographie VI, pag. 48, tav. XXVIII, fig. 394.
1855	—	— <i>Moquin-Tandon</i> , Histoire Natur. II, pag. 494, tav. XXXVII, fig. 1-2.
1864	—	— <i>Bourguignat</i> , Malacol. Algérie II, pag. 209, tav. XIII, fig. 14-16.
1876	—	— <i>Adami</i> , Moll. dei dintorni di Sassari, in Bull. Soc. Malacol. Italiana, II, pag. 221, n.º 45.
1879	—	— <i>Kobelt</i> , Contin. Rossmässler Iconographie, VI, pag. 48, tav. 166, fig. 1664.

Tanto il tipo di color rosso-arancione-violascente quanto la mutazione fasciata vivono a Villa Nuova Tulo.

Il Maggiore Adami osserva che gli esemplari di Sardegna sono più grandi di quelli della Francia meridionale. Trovo che sono soprattutto più ventricosi e ad anfratti forse più rigonfi.

Var. reticulata.

CYCLOSTOMA RETICULATUM *Ziegler*, teste Kobelt.

1879 — SULCATUM VAR. RETICULATUM *Kobelt*,
Cont. Rossmässler, Icono-
graphie VI, pag. 48, tav.
166, fig. 1666.

Questa varietà sembra dominare nell'isola; Caroti la raccolse assieme alla mut. fasciata, al Capo S. Elia, sui monti tra Sarroch e S. Pietro di Pula, nell'anfiteatro di Cagliari, presso una fontana ad Uta, sulle roccie calcaree dei dintorni di Laconi ed a Villa Nuova Tulo.

Gli esemplari della Sardegna sono identici a quelli della Provenza.

Adotto come tipo gli esemplari a scultura meno decisa, a strie meno marcate e salienti e per varietà l'altra, in cui non solo le strie sono più rilevate e staccate, ma soprattutto che sono intersecate da fitte linee longitudinali più sottili delle prime, le quali formano come una rete che dà quindi luogo ad altrettanti alveari incavati e di forma quadrata.

Le due citate figure della continuazione di Rossmässler danno una esatta idea della differenza esistente tra il tipo e la varietà.

La specie vive anche in Corsica.

BRANCHIATA.

9. Fam. PALUDINIDÆ.

XXIII. GEN. **Bithynia** STEIN (1850).

110. *Bithynia tentaculata*.

1758 HELIX TENTACULATA *Linneo*, Syst. Nat. Ed. X, I,
pag. 774.

- 1774 NERITA JACULATOR Müller, Verm. terr. et fluv.
Hist. II, pag. 185, n.º 372.
1801 CYCLOSTOMA IMPURUM Draparnaud, Tabl. Moll. pag.
41.
1850 BITHYNIA TENTACULATA Stein, Schneck. Berl. pag. 92.
1864 — — Bourguignat, Malacologie Algérie, II, pag. 224, tav. XIV,
fig. 1-3.

Caroti raccolse il tipo della specie presso la foce del Flumendosa, fra i detriti.

La forma *producta*, Menke (¹), fu rinvenuta nel rio Sixerri presso Siliqua. Ad essa riferisco la fig. 41, tav. 39 di Moquin-Tandon.

La forma *ventricosa*, Menke, la raccolse presso Decimomannu, nel rio di Chirra e fra i detriti del Flumendosa.

L'attuale specie è indicata da Villa e dei dintorni di Sassari da Adami. Vive pure in Corsica.

111. *Bithynia proxima*.

tav. IX, fig. 5.

- 1862 BITHYNIA PROXIMA Frauenfeld, Verh. Z. Bot. Ges. pag.
1149.
1881 — — Kobelt, Catal. Binnenconchyl. ed.
II, pag. 138.

Caroti raccolse alla foce del Flumendosa e nel rio Sixerri presso Siliqua, scarsi esemplari di una *Bithynia* che ben combina con individui che ricevei tempo indietro dal signor A. de Vilas d'Innsbruk, col nome di *B. proxima*, Frauenfeld e come raccolti nel Tirolo.

Non conosco di questa conchiglia che la descrizione te-

(¹) Synopsis meth. Moll. pag. 41, 1830.

desca data l. c. dall' autore della specie e questa mi sembra poter convenire alla forma di Sardegna. Ogni malacologo sa però quanto sia difficile identificare una specie da una semplice diagnosi, per cui io non oso affermare che la mia identificazione sia esatta.

È positivo che la specie fu creata sopra esemplari del Tirolo. È egualmente positivo che la forma di Sardegna sebbene affine e prossima alla *B. tentaculata* se ne può nondimeno separare, soprattutto per il diverso sviluppo dell'ultimo anfratto, meno allargato e più rigonfio nel mezzo, ciò che costituisce una maggior convessità del giro ultimo e penultimo principalmente; anche la spira è alquanto più acuminata.

La medesima conchiglia la conosco pure del lago di Cirknic (Zirknitz) in Carniola, di Castelgoffredo in prov. di Brescia, di Porto Maurizio e di Chiavari nella Liguria; dei fossi vicino ad Aigle nella Svizzera.

Sembra adunque che questa forma si mantenga costante nelle diverse località ove abita.

Il signor cav. Blanc, al quale sono debitrice degli esemplari di Chiavari, me l'aveva inviata sino dal settembre 1881 con un nome nuovo, cioè con quello di *B. acuta*, che potrebbe prevalere qualora l'identificazione da me eseguita si riconoscesse erronea (¹).

112. *Bithynia rubens*.

- | | | |
|------|-----------------|---|
| 1830 | PALUDINA RUBENS | <i>Menke</i> , Synopsis meth. Mollusc.
pag. 42 et pag. 134. |
| 1832 | — FERRUGINEA | <i>Jan e De Cristofori</i> , Catal.
pag. 7, n.° 7. |
| 1836 | — RUBENS | <i>Philippi</i> , Enum. Moll. Siciliæ,
I, pag. 148, tav. IX, fig. 4. |

(¹) La *Cyclostoma acutum*, Draparnaud, 1805, dovendosi riferire al genere *Paludestrina*.

- ? PALUDINA RUBENS *Benoit*, Ill. Syst. Crit. Sicilia,
tav. VII, fig. 24 (nota manoscritta).
1852 — — *Küster*, Conch. Cabin. Ed. II,
pag. 48, tav. IX, fig. 27-29.

Esemplari che convengono perfettamente con la sopra indicata figura di Benoit furono raccolti presso le foci del Flumendosa, fra i detriti. Un individuo di dimensioni gigantesche fu rinvenuto anche nella medesima località; esso misura: lung. 13; — diam. 7 $\frac{1}{2}$ mill.

XXIV. GEN. **Amnicola**, GOULD ET HALDEMANN (1841).

113. **Amnicola Carotii**.

- 1879 AMNICOLA CAROTII *Paulucci*, Fauna Malacol. della Calabria, pag. 202, n.º 96, tav. IX, fig. 7.

Abita Laconi presso la cascata, Caroti.

Ho già accennato loc. cit. che di Calabria ho esemplari di diverse dimensioni. In Sardegna non è stata rinvenuta la forma tipica quale è rappresentata, ma bensì altra più piccola, identica però ad alcuni degli individui dei pressi di Pizzo. La sola differenza che scorgo sugli esemplari della Sardegna, consiste nella colorazione meno pallida verdastra ed invece più pendente al corneo rossiccio.

Alcuni esemplari di Laconi sono ricoperti da un deposito calcareo duro, prodotto dall'acqua medesima nella quale vivono, e che dà alla conchiglia una forma più obesa e meno snella.

Conosco l'*Amnicola Carotii* anche di porto Longone nell'isola dell'Elba ove si rinviene unitamente alla mia varietà *scalarina*.

Quest'ultima non è stata rinvenuta in Sardegna.

114. *Amnicola mamillata*.

- | | | |
|------|---------------------|--|
| 1869 | AMNICOLA MAMILLATA | <i>Paladilhe</i> , Nouvel. Miscell. Malacol. p. VII, pag. 114, tav. V, fig. 20, 21. |
| 1873 | — — | <i>Issel</i> , di alcuni Moll. racc. nell' is. di Sardegna dal D. ^r Gestro, in Ann. Mus. Civ. Genova, IV, pag. 276. |
| 1878 | — MACROSTOMA (pars) | <i>Paulucci</i> , Matér. pour servir à la Faune Malacologique de l'Italie pag. 19, n.º 477 e pag. 48, nota 114. |

Il professore Issel cita questa specie dei dintorni di San Vito nel Sarrabus. I miei esemplari che mi vennero donati in parte dal signor Apellius, in parte dal signor Uzielli col nome di *Paludina badiella* Parreyss, vennero raccolti nei fossi presso Sassari. Questa stessa specie è quella che nel suo catalogo il maggiore Adami chiamò *Bithynia similis* Draparnaud, dicendola abbondantissima.

L' *A. mamillata* venne creata sopra esemplari provenienti dagli Stagnoni presso la Spezia. Il professore Issel era dunque in grado meglio di chiunque altro di conoscere e possedere la specie della località originaria e dal momento che esso vi ha identificati gl' esemplari di Sardegna, devo credere che abbia avuto tanta più ragione, che la specie in discorso è ben caratteristica e che i miei esemplari combinano perfettamente sia con la descrizione che con la figura delle Miscellanee.

Nella medesima località, assieme al tipo, si rinviene in Sardegna una forma più piccola e più corta, a spira ancor

più ottusa e i cui primi anfratti sono meno sviluppati e rilevati, mentre il terzo e quarto, appunto come nel tipo formano tutta la conchiglia.

Per gli altri caratteri sono compagni e non so scorgervi altra differenza. La chiamo forma *obtusa*.

115. **Amnicola zopissa.**

n. sp. tav. IX, fig. 9.

Testa ovato-lanceolata, rimata, limo nigro induta, rare prope aperturam olivaceo-cornea; — spira acutiuscula, apice minuto; — anfractibus 6, convexiusculis, regulariter crescentibus, sutura profunda separatis; — ultimo magno, $\frac{2}{3}$ testæ altitudinem æquante; — margine libero, fere rectum, læviter sinuoso, ab axis recedentem; — apertura pyriformi, superne subangulata; peristomate vix incrassatulo; — margine columellari reflexo, externo regulariter arcuato.

Operculum profunde immerso.

Alt. 3; — diam. 1 $\frac{3}{4}$ mill.

Habitat in Mons Sette Fratelli dicto. Sardinie.

Conchiglia ovato-lanceolata, rimata, coperta da uno strato nero, spesso, opaco, che manca solo talvolta in prossimità dell'apertura, lasciando allora vederne il guscio che è corneo-olivaceo; — spira assai acuta; — apice piccolo; — anfratti 6 piuttosto convessi che crescono regolarmente e sono separati da profonda sutura; — ultimo grande, simile a $\frac{2}{3}$ dell'altezza totale della conchiglia; — margine libero, quasi diritto, alquanto sinuoso, che ripiega verso l'asse; — apertura in forma di pera, superiormente quasi angolata; peristoma appena ingrossato; — margine columellare ripiegato, l'esterno regolarmente arcato.

Oltre al tipo, conosco di questa nuova specie una forma

di dimensioni un poco maggiori ed a spira più acuminata ed altra più obesa e più piccola.

Tutte vennero raccolte in una pozza sul monte dei sette Fratelli.

A giudicarne dalle figure, l' *A. zopissa* ha assai analogia con l' *A. lanceolata*, Paladilhe (') dei Pirenei presso Saint-Jean-de-Luz. Se ne distingue per minori dimensioni, per forma più snella, ultimo giro meno ventricosso e soprattutto per l'apertura affatto diversa, cioè più piccola, più stretta, meno obliqua, non ovale; per margine columellare più aderente alla conchiglia, che si estende cioè su tutta la superficie che tocca l'anfratto al quale appoggia, mentre nella specie pirenaica questa aderenza occupa un piccolo spazio ed il rimanente del margine è libero e staccato.

116. *Amnicola granulum*.

tav. IX, fig. 8.

1836 PALUDINA GRANULUM, Villa, Conch. ed insetti racc.
nell' isola di Sardegna.

1841 — — Villa, Disposit. System. pag. 60,
n.º 26.

I signori Villa scrissero nel 1841, di aver raccolto un solo esemplare della attuale specie nella Gallura, Sardegna.

Il signor Antonio, che me ne comunicò 2 individui i quali fanno ora parte della mia collezione, mi scrive in proposito in data 11 aprile 1882. « Per di Lei norma fu trovata nel gozzo di un uccello acquatico. »

Questa piccolissima conchiglia, alt. mill. 1, lata 1 $\frac{1}{2}$ mill. dice l'autore (i miei esemplari o meglio uno che è più adulto è alt. 1 $\frac{2}{3}$; lato 1 $\frac{1}{2}$ mill.), e lucida, corneo rossina,

(') Nouvell. Miscellanées Malacol. pag. 105, tav. V, fig. 8, 9, 1869.

con columella che nasconde l'ombelico, sembra una pal-lottolina.

XXV. GEN. **Thermhydrobia**, PAULUCCI (1878) (').

117. **Thermhydrobia Zinnigasensis.**

n. sp. tav. IX, fig. 7.

Testa oblongo-conoidea, pallide-grisea, læviuscula, spira acuminata, apice parvulo, subprominulo; — anfractibus 6-6 1/2, convexiusculis, primi lente regulariter, ultimo ac penultimo velociter, crescentibus sutura impressa separatis; — apertura verticali, oblongo-rotundata; — peristomate recto, continuo, ad columellam reflexiusculo, leviter dilatatus; — margine externo paululum arcuatum.

Operculum rubro-aurantiacum, parum immersum, striis radiantibus tenuissimis insignito.

Alt. 3 1/4 — diam. 2; — ap. alt. 1 1/2 — lata 1 1/8 mill.

Habitat in fons thermalis prope Zinnigas Sardiniae.

Conchiglia conico allungata, bigio pallida, molto liscia, spira acuminata, apice piccolo appena prominente; — anfratti 6-6 1/2, alquanto convessi, i primi crescono lentamente e regolarmente, il penultimo e l'ultimo più velocemente e sono separati da sutura ben marcata; — apertura verticale, allungato-arrotondata; — peristoma diritto, continuo, ripiegato sulla columella e leggermente dilatato, margine esterno un poco arcato.

Operculo rosso arancione, non molto immerso, ornato di sottilissime strie ragianti.

(') Escluso il *Turbo thermalis*, Linneo, *Syst. Nat. Ed. XII, pag. 1237, n.º 629, 1767*, delle terme di S. Giuliano presso Pisa, il quale invece deve venire inserito nel genere *Belgrandia*, Bourguignat 1869.

Questa specie venne scoperta nelle sorgenti d'acqua termale dei dintorni di Zinnigas, assieme ad una forma più snella e più piccola, ed altra anche più piccola e più obesa di quella figurata.

Per meglio dimostrare l'analogia esistente tra l'attuale conchiglia e la *T. Aponensis*, Martens, e far risaltare in pari tempo i caratteri differenziali che reciprocamente le distinguono, faccio rappresentare sulla medesima tavola anche quest'ultima, unitamente al suo operculo, che invece di essere rosso arancione è bigio sporco, e le cui strie raggianti sono più obliterate ed anche il nucleo spirale meno distinto.

10. Fam. VALVATIDÆ.

XXVI. GEN. **Valvata**, MÜLLER (1774).

118. *Valvata piscinalis*.

1774	NERITA PISCINALIS		<i>Müller</i> , Verm. terr. et fluv. Hist. II, pag. 172, n.° 358.
1807	VALVATA	—	<i>Férussac</i> (padre), Essai system. conch. pag. 75.
1852	—	—	<i>Küster</i> , in Chemn. Conch. Cabinet. Ed. II, Die Gatt. Paludina etc. pag. 85, tav. XIV, fig. 10, 11.
1864	—	—	<i>Bourguignat</i> , Malacol. d' Aix-les Bains, pag. 69, tav. I, fig. 11-15.

Caroti raccolte nel rio Sixerri presso Siliqua, pochi esemplari che considero, almeno per il momento, come una forma più depressa del tipo quale è rappresentato in Chemnitz e da Bourguignat. La forma di Sardegna ha la più stretta analogia con quella che il marchese di Saint-Simon

chiamò *Valvata Tolosana* ⁽¹⁾ e di cui mi favorì alcuni esemplari, provenienti da Toulouse canal du Midi, près les Pont-Jumeaux.

Ha pure una leggera somiglianza con la *V. alpestris*, Blauner (Bourg. loc. cit. fig. 6-10) sebbene i suoi anfratti sieno meno ripianati in prossimità della sutura e l'ombelico ristretto come nella *V. piscinalis* tipo.

Perciò fra tutte queste forme alle quali trovo che i miei esemplari si assomigliano, senza bensì essere identici a nessuna, ho preferito riferirla alla *V. piscinalis*, e considerarla come una modificazione di questa piuttosto che identificarla con la *V. Tolosana* alla quale è più che ad ogni altra consimile, tanto più che non sono molto persuasa sin ad ora del valore specifico di quest' ultima.

11. Fam. NERITINIDÆ.

XXVII. GEN. *Neritina*, LAMARCK (1822).

119. *Neritina fluviatilis*.

1758	NERITA	FLUVIATILIS	<i>Linneo</i> , System. Nat. Ed. X, I, pag. 777, n.° 632.
1822	NERITINA	—	<i>Lamarck</i> , An. sans vert. VI, I, pag. 188, n.° 19.
1850	—	—	<i>Recluz</i> , in Journal Conchyl. I, pag. 149.
1864	—	—	<i>Bourguignat</i> Malacol. Algérie II, pag. 267, tav. XVI, fig. 34-40.

(1) Description d'espèces nouvelles du Midi de la France (Extrait des Annales de Malacologie, pag. 12, avril 1870).

1876 *NERITINA FLUVIATILIS Adami*, Moll. dei dintorni di Sassari in Bull. Soc. Malaccol. Italiana, II, pag. 222, n.° 48.

Comune in tutti i corsi d'acqua dell'Isola. Caroti la raccolse nel rio Baumello, sul monte e nel parco di Laconi, nel rio di Gairo e di Chirra e nel Flumendosa. Ne possiedo pure individui dei dintorni di Sassari avuti dal signor Uzielli.

La mutazione β *nigra*, Bourguignat loc. cit. fig. 39, 40, fu rinvenuta nel rio Baumello (Sarcidano).

L'altra mutazione γ *luteola*, Pecchioli (') abita il Flumendosa presso Villanova Tulo ed i detriti alla foce di questo stesso fiume. Per colorazione e per forma è identica a quella che si rinviene nell'Arno a Firenze.

La forma predominante in Sardegna differisce assai da quella di Lombardia e di altre parti d'Italia, compresovi l'Arno, per essere più globosa ed avere la spira un poco più rilevata e l'ultimo anfratto meno protratto. E perciò a preferenza di ogni altra figura ho citato quella dell'Algérie che rende una esatta idea dei suoi caratteri.

120. *Neritina Sardoia*.

1830 *NERITINA SARDOIA Menke*, Synops. meth. Molluscorum pag. 140.

1836 — — *Villa*, Conch. ed insetti raccolti nell'isola di Sardegna.

1844 — — *Philippi*, Enum. Moll. Siciliæ II, pag. 138 (nota) tav. 24, fig. 22.

Caroti non rinvenne questa specie in veruna località. Gli

(') Teste Kobelt Catal. Binnenconchylien, I, pag. 66, 1871.

individui della mia collezione mi vennero donati dall'amico Monterosato come provenienti dalla Sardegna, ma senza indicazione precisa di posto.

La possiedo anche di Sicilia, del Fiume Oreto presso Palermo, ed anche di questa isola mi fu donata dal medesimo signore.

Philippi sembra disposto a riunire la specie attuale ed anche la *N. Prevostiana* Partsch, alla *N. baetica* Lamarck.

In primo luogo la *N. Baetica* di Philippi, non è la medesima di quella dell'autore francese ed io sono disposta a crederla piuttosto una varietà della *N. meridionalis*, che vive sulle Madonie in Sicilia e che si distingue appunto per la sua colorazione uniforme o quasi, che è nera. Anche Benoit (¹) ne fa menzione e suppongo debba a questa riferirsi la *N. nigrata* Ziegler *N. nigrocærulea* Parreyss.

In quanto poi alla *N. Prevostiana* Partsch, (²) che venne descritta sopra esemplari raccolti nel bagno di Vöslau nell'arciducato d'Austria, della quale possiedo molti esemplari da me stessa ivi raccolti, è positivo che la *N. Sardoæ* ne è perfettamente distinta, sebbene anche la *N. Prevostiana* pure viva in Sicilia ed in Lombardia. Possiedo di quest'ultima esemplari del Mantovano che mi vennero donati dai signori Villa e ne possiedo di Sicilia ove Benoit loc. cit. la dice delle Madonie.

Osservo che l'autore siciliano non elenca la *N. Sardoæ* Menke.



(¹) In Bull. Soc. Malacol. Italiana I, 1875, pag. 162, n.º 228.

(²) In C. Pfeiffer Naturg. Deutscher Land und Susswass. Moll. III, pag. 49, tav. VIII, fig. 11, 12, 1828.

MOLLUSCA ACEPHALA.

LAMELLIBRANCHIATA.

12. Fam. UNIONIDÆ.

XXVIII. GEN. **Unio**, RETZIUS (1788) ⁽¹⁾.

121. **Unio Capigliolo.**

- 1826 UNIO CAPIGLIOLO *Payraudeau*, Catalogue descript. et
méthod. des Annelides et des Mol-
lusques de l'île de Corse, pag. 66,
n.º 117, tav. II, fig. 4.
- 1836 — BANDINI *Villa*, Conch. ed insetti racc. nell'isola
di Sardegna.
- 1837 — BANDINI *Küster*, in Rossmässler Iconog. V,
pag. 22, tav. 24, fig. 341.
- 1848 — CAPIGLIOLO *Küster*, in Chemn. System. Conch.
Cabinet, pag. 125, n.º 81, tav. 34,
fig. 5-7.
- 1855 — — *Moquin-Tandon*, Moll. France, II
pag. 574, n.º 8, tav. 50, fig. 3, 4

Abita il fiume Flumendosa, a Muravera, da dove ne ri-
cevevi un discreto numero di esemplari raccolti da un certo
Spinelli lavorante nelle miniere presso Muravera.

⁽¹⁾ In contrapposto a quanto Bourguignat scrive *Syst. Européen*, pag.
52, 1877, riguardo al vero autore dell'attuale genere, che egli vorrebbe
fosse Philippson, sarà utile consultare le osservazioni in proposito del
Dott. Westerlund, *Exposé critique des Moll. de la Suède et de la Norvège*, pag.
163, 1871, ove esso spiega la ragione che ha indotto molti autori, ignari
degli usi accademici di quel regno, a confondere il nome del « respon-
dens » con quello dell'autore.

Fu Küster che assegnò il nome di *U. Bandinii* a questa specie, ma fu Rossmässler che per primo la descrisse e la illustrò.

Posseho individui che ben si adattano a questa figura 341 di Rossmässler, ma conviene osservare che essa è assai diversa dal tipo di Payraudeau, e ciò mi sembra spiegare il perchè Küster non ravvisò in quella forma la specie anteriormente scoperta dall'autore francese. In seguito, accortosi della identità della specie accettò il nome di *U. Capigliolo* e pose in sinonimia quello di *U. Bandinii*.

Küster però non si fermò a questa prima riunione; perchè sebbene per verità nella sua sinonimia si limitasse a citare come dovendo esser riunito alla specie attuale solo l'*U. Turtoni* Rossmässler, che come già ho osservato di sopra ha una forma molto incerta, egli non fece bensì nessuna menzione del lavoro di Payraudeau, e non figurò in realtà che l'*U. Capigliolo*.

Forse non ebbe nemmeno tutti i torti effettuando la riunione dell'*U. Turtoni* all'*U. Capigliolo*, perchè realmente disponendo di un ricco materiale di confronto si scorge una scala di modificazioni fra l'una e l'altra forma, e si trovano individui che è assai difficile decidere a quale delle due specie devono preferibilmente esser riferiti. La figura 341 di Rossmässler appartiene appunto ad una di queste forme di transizione che fanno poi capo all'*U. Turtoni*.

Nondimeno stando alle due figure date da Payraudeau ed ai caratteri differenziali più salienti in esse delineati, credo sia ancora possibile di lasciarli specificamente distinti.

122. *Unio Turtoni*.

1826 UNIO TURTONI *Payraudeau*, Catalogue descriptif et méthodique des Annelides et des Mollusques de l'île de Corse, pag. 65, n.º 116, tav. II, fig. 2, 3.

Abita il rio de sa Picocca, presso San Priamo, ove Caroti ne rinvenne diversi individui perfettamente tipici.

I fratelli Villa, *Conchiglie ed insetti raccolti nell' isola di Sardegna*, non citano questa specie, notano però l' *U. Capigliolo* e l' *U. Bandinii* come specie distinte, lo che è certamente una falsa interpretazione. Un esemplare comprato da questi signori nel 1876, col nome di *U. Bandinii* si riferisce indubitatamente all' *U. Capigliolo*.

La figura 492 di Rossmässler, che egli riporta all' *U. Turtoni*, mi sembra dubbia, in ogni caso è assai poco caratteristica, paragonata con quella dell' autore e con gli esemplari di cui dispongo.

In quanto poi a Moquin-Tandon, *Moll. France II*, pag. 575, esso considera la specie attuale come una mutazione dell' *U. Requienii* Michaud.

13. Fam. SPHÆRIDÆ.

XXIX. GEN. *Calyculina*, CLESSIN (1872).

123. *Calyculina lacustris*.

- | | | |
|------|-------------------|---|
| 1774 | TELLINA LACUSTRIS | Müller, Verm. terr. et fluv. Hist. II, pag. 204, n.º 388. |
| 1805 | CYCLAS CALYCVLATA | Draparnaud, Hist. Moll. France pag. 130, tav. X, fig. 13, 14. |
| 1855 | — LACUSTRIS | Moquin-Tandon, Moll. France II, pag. 593, tav. LIII, fig. 34, 36. |
| 1863 | — — | Lovell Reeve, British land and freshwater Mollusks, pag. 241. |
| 1876 | CALYCVLINA — | Clessin, Deutsche Exc. Moll. Fauna, pag. 492, n.º 1, fig. 318. |
| 1880 | — — | Paulucci, in Bull. Soc. Malacol. Ital. VI, pag. 168, n.º 1 |

Trovavasi comune nel Flumendosa sopra a San Vito, nell'orto botanico di Cagliari ove Caroti ne rinvenne un esemplare gigantesco, largo 12, alto 10 $\frac{1}{4}$ mill., e nel rio Sixerri presso Siliqua.

Questa specie è pure indicata della Corsica, ma non è catalogata da veruno degli autori che hanno parlato della Fauna sarda.

XXX. GEN. **Pisidium**, C. PFEIFFER (1825).

124. **Pisidium fossarinum**.

tav. IX, fig. 10.

- | | | |
|------|----------------------------|---|
| 1821 | PISIDIUM FONTINALE, | <i>C. Pfeiffer</i> , (1) System. Anordn. und Beschreib. deut. Land-und Wasser Schnecken, I, pag. 125, n.º 3, tav. V, fig. 15, 16. |
| 1826 | CYCLAS VITREA | <i>Risso</i> , Hist. Nat. Europe méridionale, IV, pag. 338, n.º 914 (teste Bourguignat). |
| 1833 | PISIDIUM PULCHELLUM (pars) | <i>Jenyns</i> , Monogr. Cyclad. in Transact. Cambr. phil. soc. IV, pag. 306, tav. XXI, fig. 1-5. |
| 1836 | — CASERTANUM | <i>Villa</i> , Conch. ed insetti racc. nell' Isola di Sardegna. |
| 1855 | — CAZERTANUM | <i>Moquin-Tandon</i> , Moll. Fr. II, pag. 584, tav. LII, fig. 16-25. |

(1) Non *Cyclas fontinalis* (pars) Draparnaud 1805, che deve venire riferito al *P. pusillum* (*Tellina*) Gmelin 1789.

- | | | |
|------|---------------------|---|
| 1873 | PISIDIUM FOSSARINUM | <i>Clessin</i> , in <i>Westerlund</i> ,
<i>Fauna Sveciæ</i> pag. 544,
n.º 10. |
| 1880 | — — | <i>Paulucci</i> , in <i>Bull. Soc. Ma-</i>
<i>lacol. Italiana</i> , Vol. VI,
pag. 174, n.º 4. |

Vive in una sorgente sul monte de'sette Fratelli a circa 500 m.

125. *Pisidium italicum*.

tav. IX, fig. 11.

- | | | |
|------|-------------------|--|
| 1877 | PISIDIUM ITALICUM | <i>Clessin</i> , in <i>Chemn. Ed. II, Cycladea</i> , I, pag. 40, n.º 24, tav. IV,
fig. 16-18. |
| 1880 | — — | <i>Paulucci</i> , in <i>Bullett. Soc. Malac. Italiana</i> , Vol. VI, pag. 173, n.º 3. |

Abita assieme al *P. fossarinum*, *Clessin*, una sorgente sul monte dei Sette Fratelli a circa m. 500, ed il Flumendosa sopra a S. Vito.

126. *Pisidium pusillum*.

- | | | |
|------|--------------------------|---|
| 1789 | TELLINA PUSILLA | <i>Gmelin</i> , <i>Syst. Nat.</i> I, pars.
VI, pag. 3231, n.º 16. |
| 1805 | CYCLAS FONTINALIS (pars) | <i>Draparnaud</i> , <i>Hist. Moll. Fr.</i>
pag. 130, tav. X, fig. 11, 12. |
| 1832 | PISIDIUM PUSILLUM | <i>Jenyns</i> , <i>Monogr. Cycl.</i> in
<i>Trans. Cambr. phil. soc.</i> VI,
pag. 302. |
| 1855 | — — | <i>Moquin-Tandon</i> , <i>Moll. France</i> , II, pag. 587, tav. LII,
fig. 38-42. |

- | | | | |
|------|----------|----------|---|
| 1877 | PISIDIUM | PUSILLUM | <i>Clessin</i> , in Chemn. Conch. Cab. ed. II, Cycladea, I, pag. 16, n.º 4, tav. I, fig. 13-15. |
| 1880 | — | — | <i>Paulucci</i> , in Bull. Soc. Malacol. Ital. vol. VI, pag. 177, n.º 7. |

Venne raccolto in un ruscello presso Zinnigas da Caroti; il signor Uzielli sino dal 1876 me ne favorì 3 esemplari, rinvenuti nei dintorni di Sassari i quali mi vennero così denominati dal signor Clessin, Marzo 1880.

Gmelin cita per rappresentare la sua specie la tav. IV, fig. 7, a. b. di Schroeter ⁽¹⁾ e realmente questa figura deve venir riferita all'attuale specie, siccome però non la trovo sufficientemente esatta pel suo contorno e che la fig. 7 a, la quale dovrebbe rappresentare la conchiglia di grandezza naturale, è di dimensioni assai maggiori a quelle dei miei esemplari, così per non falsare inutilmente il concetto di questa piccola specie ho preferito non indicarla nella sinonimia.

127. *Pisidium obtusatum* ?

- | | | | |
|------|----------|-----------|---|
| 1877 | PISIDIUM | OBTUSATUM | <i>Clessin</i> , in Chemn. Conch. Cab. Ed. II, Cycladea, I, pag. 41, n.º 25, tav. IV, fig. 19-21. |
| 1880 | -- | — | <i>Paulucci</i> , in Bullett. Malacol. It. VI, pag. 180, n.º 12. |

Riferisco con dubbio alla attuale specie un singolo individuo che Caroti raccolse a Laconi, perchè sopra una sem-

(1) Die geschichte der flussconchylien, pag. 194, n. XVIII, *Chama fluviatilis transversim striata subovata* (1779).

plice figura assai male eseguita e senza tipi di paragone o almeno non possedendo esemplari di località originaria, trovo sempre alquanto arrischiata una identificazione, tanto più poi trattandosi di una così piccola conchiglia. Osservo inoltre che il mio esemplare è di dimensioni alquanto maggiori, $\frac{1}{2}$ mill. circa, di quelle indicate dall' autore. Nondimeno constato pure che la forma generale si riferisce assai bene a quelle figure, che le valve sono molto compresse, come stacciate nel mezzo, che il suo colore è giallastro quasi pendente in roseo e finalmente che il *P. obtusatum* è indicato appunto della Sardegna, dei contorni di Sassari e che non saprei preferibilmente riferirlo a nessuna delle altre specie da me conosciute.



APPENDICE

Giunta ormai al termine del mio manoscritto « Note Malacologiche sulla Fauna terrestre e fluviatile dell' isola di Sardegna » ho riflettuto che potrebbe essere utile ed interessante di aggiungere pure le specie elencate dagli altri autori, onde riuscire ad ottenere un lavoro più completo e che contenga riunite tutte le attuali cognizioni sulla ricchezza malacologica dell' isola.

Divido quest' appendice in due parti.

La prima rende conto della maggior parte delle specie elencate sino dal 1836 dai signori Villa, ai quali essendomi rivolta con preghiera di volermi comunicare diverse conchiglie, delle quali univo loro nota, non solo condiscussero con la massima gentilezza alla mia richiesta, ma mi donarono pure una buona parte di quelle che mi avevano spedito. Per il che mi è grato poter loro esprimere pubblicamente la mia viva gratitudine. Il mio scopo facendo loro questa domanda era di rendermi conto se le mie denominazioni combinavano con le loro, ed in pari tempo di prender cognizione delle altre che non conoscevo come di Sardegna.

La seconda parte contiene l' enumerazione del rimanente delle specie da aggiungere alla Fauna sarda, e che sono citate dai signori Villa, Cantraine, Pfeiffer, Issel e Adami, di cui bensì non ho collazionato le denominazioni, non ho veduti i rispettivi rappresentanti e che mancano nel novero di quelle superiormente iscritte.

Per verità tra le conchiglie comunicatemi e donatemi dai signori Villa, ve ne sono alcune che mi lasciano assai dubbiosa. Tanto è vero che scrivendo al signor Antonio Villa gli esternai il mio parere, domandandogli se realmente tutte quelle specie erano state raccolte in Sardegna. Nella di lui assenza mi rispose in data 20 aprile 1882, il signor

Giovanni, quello appunto che fu in Sardegna, ed ecco le sue precise parole. « In quanto alla località di quelle specie indicate sono state trovate da me in Sardegna, ma non mi sovvengo la località esatta. »

Lascio dunque ogni responsabilità in proposito ai signori Villa e mi limito ad accompagnare con un punto interrogativo quelle tre o quattro specie la cui esistenza in Sardegna mi sembra debba venire accettata con riserva.

D'altronde non bisogna dimenticarsi che ognuno può esser soggetto a commettere degli errori; che dal 1836 in poi, anche nella collezione la meglio organizzata, possono accadere talune di quelle disgrazie o sviste involontarie che possono produrre delle confusioni, alle quali se non si rimedia subito non si rimedia più.

Nel prospetto sistematico che segue, marco con asterisco tutte le specie e varietà catalogate dai diversi autori che non furono raccolte dal signor Caroti e che mancano nella prima parte del mio lavoro. (¹) In seguito a queste appendici e non facendo eccezioni, le specie indicate della Sardegna raggiungono dunque il n.º di 166.

M. PAULUCCI.

Villa Novoli 23 Aprile 1882.

(¹) In data 2 Maggio 1882 ho ricevuto un foglio dal signor A. Villa, contenente le seguenti testuali indicazioni.

« Riguardo poi alle conchiglie cedute, le prime (della prima spedizione ciò significa) erano tutte di Sardegna, le altre no. Erano di Sardegna (tra quelle della 2.^a spedizione) oltre l'*H. lanuginosa*, le *H. hospitans*, *marmorata*, *sulculata*, *pyramidella*, *Lymnaeus strigatus*, *Pyrena nigra*, *Pisidium casertanum*. Le altre non sono esemplari sardi; cioè *Helix striata*, *erycetorum*, *candidula*, *Clausilia plicatula e rugosa*, perchè non ho trovato gli esemplari separati. »

Da quanto precede resulterebbero ancora 10 le specie indicate nella Fauna e che non ho controllate, perchè gli esemplari che ricevei in comunicazione non furono materialmente raccolti nell'isola; sebbene stieno nondimeno a rappresentare la specie, quale il signor Villa la comprende e l'adotta, giacchè tutte sono catalogate con identico nome nella sua nota delle specie raccolte nella Sardegna.

Ho contrassegnato queste 10 specie con un punto ammirativo.

APPENDICE

PARTE PRIMA.

CONCHIGLIE DI SARDEGNA

COMUNICATEMI DAL SIG. A. VILLA

APRILE 1882

1. *Succinea Sarda*, Megerle.

SUCCINEA PFEIFFERI *Rossmässler*, VAR. RECTA, *Baudon*. Vedutone un esemplare conforme ad individui di Villeneuve in Svizzera, determinati dallo stesso D.^r Baudon. Identico ad altri dei dintorni di Milano, anche della mia collezione.

2. *Helix scobinata*, Megerle.

HELIX CORSICA, *Shuttleworth*; ne ho veduto un singolo esemplare giovane ed incompleto. Questa specie è superiormente elencata.

3. *Helix striata*, *Draparnaud*!

L'esemplare che mi è stato comunicato è di Sicilia, e fa ora parte della mia collezione. Specificamente si riferisce alla H. PROFUGA *Schmidt*; è un poco carenato, ha l'apertura più arrotondata e meno obliqua; per tali caratteri si avvicina alla VAR. ETRUSCA, *Issel*, di Pisa. Ma le sue maggiori dimensioni e l'ombelico più allargato che in quest'ultima, lo avvicinano anche al tipo di Lombardia e del

Veneto. Col nome di *H. PROFUGA* è pure indicata da Adami come di Sardegna.

4. *Helix meda*, Porro.

HELIX MEDA Porro, 1840 — L'attuale specie fu creata su individui dei dintorni di Sassari, quello che ho veduto è identico agli esemplari della Sicilia. Superiormente catalogata.

5. *Helix candidula*, Studer.

HELIX CANDICANS Ziegler, esemplare giovane e che non ha raggiunto il suo completo sviluppo; fa ora parte della mia collezione. È identico ad alcuni individui di questa medesima specie, egualmente giovani, provenienti da Solferino nella provincia di Mantova, avuti dal signor Adami.

6. *Helix Sardiniensis*, Megerle.

HELIX SARDINIENSIS Porro (1838), specie superiormente elencata; vedutone 3 esemplari identici ai miei.

7. *Helix cespitum*, Draparnaud !

HELIX CESPITUM Draparnaud, Histoire pag. 109, tav. VI, fig. 14, 15, 1805. Fa ora parte della mia collezione ed è identico alla citata figura per forma, dimensioni e colorazione. Adami la dice comunissima.

8. *Helix cespitum*, var. *introducata*, Ziegler !

L'esemplare che ricevei in comunicazione e che ora mi appartiene, è identico a quelli che si rinvennero in Toscana e principalmente nel Lucchese. La conchiglia è pal-

lida sbiancata, con scarse zone sbiadite ed incerte, con ultimo anfratto piuttosto globoso. Deve riferirsi ad una modificazione della *H. CESPITUM*.

9. *Helix ericetorum*, Müller!

HELIX OBVIA Ziegler, in Hartmann, 1840. *De Betta*, Moll. terr. e fluv. delle prov. venete, fig. 4, 1855. Vedutone un esemplare che appartiene attualmente alla mia raccolta. Simile agli individui del Trentino e del Veronese.

10. *Helix neglecta*, Draparnaud!

HELIX VARIABILIS Draparnaud, 1805, superiormente elencata, di dimensioni minori perchè giovane ed incompleta; per forma generale combina con la fig. 5, tav. XXIII, *Bourguignat*, Algérie, I, 1864. Si trova nella mia collezione.

11. *Helix istriensis*, Megerle.

HELIX VARIABILIS Draparnaud. Vedutone un esemplare, corrisponde ad una forma globosa e rigonfia ed è assai affine alla fig. 356, d. dell'Iconographie di *Rossmässler*, quantunque questa rappresenti una conchiglia con un ultimo anfratto inferiormente meno rigonfio.

Possiedo la stessa identica forma di Brondolo presso Chioggia, ma in dimensioni alquanto maggiori. L'individuo di Sardegna ha, diam. mas. 15, minor 13, alto 12 mill.

12. *Helix lanuginosa*, Boissy.

HELIX LANUGINOSA Boissy, in *Guerin*, Magaz. de Zoologie, tav. LXIX, 1835. Ne ho veduto un solo esemplare assai giovane, ma si riferisce benissimo agli individui di questa specie che possiedo di Palma (Baleari).

13. *Helix muralis*, Müller!

HELIX MURALIS, Müller, 1874. Tipica, vedutone un esemplare che fa ora parte della mia collezione. Issel nomina una H. MURALIS, VAR.

14. *Helix hospitans*, Bonelli.

HELIX HOSPITANS, Bonelli, quale l'intendo così io pure. Ho superiormente parlato di questa specie che è anche figurata.

15. *Helix marmorata*, Férussac.

HELIX SERPENTINA, Férussac, forma di passaggio alla VAR. TRICHIA Paulucci. L'esemplare ricevuto e che attualmente mi appartiene, differisce da quello rappresentato a tav. IV, fig. 3, per esser un poco più globoso e rigonfio, per cui stabilisce sempre più l'immensa analogia con la varietà della Provenza.

16. *Helix rotundata* Draparnaud, var. *histrio*, Megerle.

HELIX ABIETINA, Bourguignat, 1864, specie superiormente elencata. Ne ho esaminato un esemplare che è identico a quello di Santa Croce di Gerusalemme a Roma, donatomi dal marchese di Saint Simon.

Pfeiffer, Mon. Helic. vivent. I, pag. 115, riferisce la *H. histrio* Megerle von Mühlfeld, alla *H. dissimilis* D'Orbigny del Chili, specie che naturalmente nulla ha di comune con l'*H. abietina*.

17. *Helix cellaria*, Müller!

Sui 3 esemplari spediti e che ora fan parte della mia collezione, 2 devono riferirsi alla HYALINIA (HELIX) LUCIDA,

Draparnaud, 1801, Histoire tav. VIII, fig. 23-25 e combinano pure benissimo con individui ricevuti con egual nome dai signori Saint-Simon e Locard.

L'altro appartiene invece alla *HYALINIA (ZONITES) SEPTENTRIONALIS*, *Bourguignat* (Moll. Nouv. 11.^{me} décade, tav. III, fig. 4-6, 1870) della quale ho ricevuti dei tipi dal signor Locard e di cui conosco esemplari anche di Toscana.

18. *Helix obscurata*, *Porro*.

HYALINIA ANTONIANA, *Paulucci*, della quale è superiormente fatto menzione, che è figurata, e di cui il tipo fa ora parte della mia collezione. Specie affatto diversa da quella di Porro che è di Corsica ed è conservata nel Museo Civico di Milano.

19. *Helix sulculata*, *Jan*.

*HELI*X *TROCHOIDES*, *Poiret*, VAR. *SULCULATA*, *Jan*, in *Rossmassler*, Iconographie, VI, pag. 25, tav. XXVI, fig. 348, 1837.

Ne ho esaminati 2 esemplari, fanno ora parte della mia raccolta.

20. *Helix fanulum*, *Megerle*.

L'esemplare che mi venne comunicato, identico ad altri pur di Sardegna, de' quali ho già parlato, credo possa venir riferito alla *H. VERTICILLATA* *Parreyss*, teste *Pfeiffer*, la quale poi non saprei considerare che qual varietà della *H. TROCHOIDES*, *Poiret*. Suppongo che l'*H. FANULUM* sia un nome semplicemente manoscritto perchè non riesco a trovarne traccia negli autori.

21. *Helix pyramidella*, *Jan*.

Riferisco l'*H. PYRAMIDELLA* *Jan*, Catal e Mantissa, pag. 2, 6-163, 1832 ad una varietà dell'*H. TROCHOIDES* *Poiret*.

L'esemplare che mi venne comunicato e che ora fa parte della mia raccolta è identico ad altri che vivono sul continente.

Paragonata col tipo (*Bourguignat*, Malac. Algérie, I, pag. 282, tav. XXXII, fig. 23-25, 1864), differisce per forma più piramidata, meno allargata alla base e per minori dimensioni.

22. *Clausilia sulcitana*, Gené.

CLAUSILIA VIRGATA Jan, VAR. *SULCITANA*, Gené. Ne ho veduto un singolo esemplare che fa attualmente parte della mia collezione. La sua striatura è particolarmente disunita ed irregolare, le suture ben papillifere e queste papille, appunto come nel tipo, si cominciano a scorgere dalla metà del terzo giro in poi. La forma della conchiglia è snella e sottile, punto ingrossata nel mezzo e punto rigonfia; l'apertura è piccola, assai arrotondata, la piega subcolumellare poco apparente, perchè molto profonda; il margine sinistro è munito internamente di forte callo; il colore è bigerognolo pallido, e la sutura filettata di marrone scuro ben marcato.

Long. 16 $\frac{1}{2}$, diam. 3 $\frac{1}{2}$, mill.

Fra i miei numerosissimi esemplari di *CL. VIRGATA*, di diverse località, non sono riuscita a trovarne nemmeno uno identico a questa varietà di Sardegna, tutti differiscono per le loro proporzioni ed anche un poco per la irregolarità della scultura.

23. *Clausilia plicatula*, Draparnaud !

CLAUSILIA PLICATULA Draparnaud, Histoire, pag. 72, tav. IV, fig. 17, 18, 1805. Vedutone due esemplari che ora mi appartengono. Identici ad altri ricevuti con egual nome dal D.^r Boettger.

24. **Clausilia rugosa**, *Draparnaud*!

CLAUSILIA DUBIA *Draparnaud*, Histoire, tav. IV, fig. 10.

Ne ho veduto un solo individuo, fa ora parte della mia raccolta.

25. **Acmea latilabris**, *Jan.*

RISSEA (TURBO) AURISCALPIUM, *Linneo*, 1767. Me ne è stato comunicato un individuo.

26. **Physa rivularis**, *Philippi*.

PHYSA CONTORTA, *Michaud*. Veduto un esemplare identico a quelli raccolti da Caroti e già catalogati.

27. **Planorbis spirorbis**, *Müller*!

PLANORBIS SPIORBIS, *Müller*, 1774. *Dupuy*, Histoire, Naturelle Moll. France, tav. XXI, fig. 9. I due esemplari da me veduti e che ora mi appartengono sono identici ad altri di Berlino ricevuti con egual nome dal D.^r Reinhardt.

È pure catalogato di Sardegna da Cantraine.

28. **Ancylus costatus**, *Villa*.

ANCYLUS SIMPLEX *Buc'hoz*, VAR. COSTATUS *Férussac*, già superiormente elencato.

29. **Limnæus strigatus**, *Parreyss*.

LIMNÆA (BUCCINUM) PALUSTRIS, *Müller*. La credo una forma minore, intermedia alle due figure 17, 18, tav. XI, di *Bourguignat*, Algérie II, 1864, che anche questo autore chiama L. PALUSTRIS, VAR. MINOR. L'esemplare che ho veduto fa ora parte della mia collezione.

30. **Limnæus cariosus**, *Gené*.

tav. IX, fig. 1.

LIMNÆA (BUCCINUM) PEREGRA, *Müller*, 1774; è una forma decollata e molto corrosa, a colorazione normale. Appartiene ora alla mia collezione e l'ho fatta figurare.

31. **Pirena nigra**, *Megerle*.

CERITHIUM CONICUM, *Blainville* (PIRENELLA). L' esemplare che mi è stato comunicato fa parte della mia collezione.

32. **Paludina granulum**, *Villa*.

AMNICOLA GRANULUM, *Villa*, È superiormente catalogata ed è pur figurata. Ne ricevei due individui in comunicazione ed ora appartengono alla mia raccolta.

33. **Neritina Sardoa**, *Menke*.

NERITINA SARDOA, *Menke*, specie superiormente catalogata. Ne ho veduto un esemplare identico ai miei.

34. **Pisidium Casertanum**, *Poli*.

PISIDIUM FOSSARINUM, *Clessin*, 1873. Superiormente elencato. Ne ho ricevuto in comunicazione due individui i quali fanno ora parte della mia collezione:

PARTE SECONDA

Specie da aggiungere alla Fauna Sarda, perchè elencate dai signori Villa, Cantraine, Pfeiffer, Issel e Adami delle quali non ho controllato le denominazioni nè veduti i rappresentanti relativi e che mancano nel novero di quelle superiormente iscritte.

- HYALINIA CELLARIA *Cantraine, Adami.*
— OBSCURATA *Adami.*
— CRYSTALLINA *Adami.*
HELIX ROTUNDATA *Villa, Issel, Adami.*
— TENUICOSTATA *Shuttleworth* ⁽¹⁾
— PULCHELLA *Villa, Adami.*
— — VAR. COSTATA *Villa.*
— CINCTELLA *Villa.*
— ANCONÆ? *Issel.*
— RASPAILLI? *Cantraine.*
— NEMORALIS *Villa.*
— PROFUGA *Adami.*
— PYRAMIDATA *Villa, Adami.*
— CONICA *Villa, (TROCHOIDES Adami).*
— RUGOSA (TROCHOIDES VAR. *Issel.*
— ELEGANS *Villa, Cantraine, (TERRESTRIS Issel).*
— — VAR. SCITULA *Villa.*
— CONOIDEA *Villa.*
BULIMINUS QUADRIDENS *Villa, Issel, Adami.*
FERUSSACIA GRONOVIANA *Issel.*
PUPA HORDEUM *Cantraine.*
— MINUTISSIMA *Adami.*

(1) In Pfeiffer, Monog. Hel. viv. I, pag. 107, n.º 269, 1848.

CIONELLA ACICULA *Adami*.

CARYCHIUM MINIMUM *Adami*.

LIMNÆA PEREGRA *Villa, Adami*.

PLANORBIS SUBANGULATUS, *Issel*.

— ALBUS *Cantraine*.

ANCYLUS STRIGATUS? *Issel*.

PISIDIUM AMNICUM *Adami*.



Prospetto sistematico e distribuzione geografica

DEI MOLLUSCHI TERRESTRI E FLUVIATILI VIVENTI NELL' ISOLA DI SARDEGNA

[illegible]

[illegible]

12.	—	LIDYASIA	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
13.	—	oppressa	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
14.	—	pura, var. lenticula	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
		RETINELLA.																	
15.	—	Antoniana	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
		VITREA.																	
16.	—	diaphana	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
17.	—	petricola	.	.	.	.	.	.	*	.	.	.	.	*	.	.	.	*	
18.	—	Targioniana	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	
19.	*	crystallina	.	.	.	.	.	.	*	.	.	.	.	*	.	.	.	*	
20.	—	hyatina	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	
		CONULUS.																	
21.	—	fulva	.	.	.	.	.	.	*	.	.	.	.	*	.	.	.	*	
		ZONITOIDES.																	
22.	—	nitida	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	
		V. GEN. Leucochroa.							*	.	.	.	.	*	.	.	.	*	
23.	L. rimosa	.	.	.	.	.	.	.	*	.	.	.	.	.	.	.	.	.	
		VI. GEN. Helix.																	
		PATULA.																	
24.	H. rupestris, var. trochoides	.	.	.	.	.	.	.	*	.	.	.	.	*	.	.	.	*	
25.	— Massoti	.	.	.	.	.	.	.	*	.	.	.	.	*	.	.	.	*	
26.	— tenuicostata	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	
27.	— rotundata	.	.	.	.	.	.	.	*	.	.	.	.	*	.	.	.	*	
28.	* — abietina	.	.	.	.	.	.	.	*	.	.	.	.	*	.	.	.	*	
		TRIGONOSTOMA.																	
29.	— lenticula	.	.	.	.	.	.	.	*	.	.	.	.	*	.	.	.	*	
		ACANTHINULA.																	
30.	— aculeata	.	.	.	.	.	.	.	*	.	.	.	.	*	.	.	.	*	
		VALLONIA.																	
31.	* — pulchella	.	.	.	.	.	.	.	*	.	.	.	.	*	.	.	.	*	
	* —	var. costata	.	.	.	.	.	.	*	.	.	.	.	*	.	.	.	*	

[illegible]

N.º d'ordine	SPECIE SARDE	AFRICA SETTENTRION.	EUROPA MERIDIONALE									EUROPA CENTRALE	EUROPA SETTENTRION.	CANARIE
			Sicilia	Malta	Corsica	Italia meridion.	Italia centrale	Italia settentr.	Francia meridion.	Spagna	Isole Baleari			
75.	COCHLICELLA. H. conoidea — var. <i>Calartiana</i> — ventricosa — acuta	* . * *	* . * .	* . * .	* . * .	* . * .	* . * .	* . * .	* . * .	* . * .	* . * .	* . * .	* . * .	
76.	VII. GEN. <i>Bulminius.</i>													
77.	NAPEUS.													
78.	B. obscurus	.	*	.	.	*	*	*	*	*	.	*	.	
79.	CHONDRUS.													
80.	— pupa — quadridens	* .	* .	*	*	*	*	*	*	*	.	.	.	
81.	VIII. GEN. <i>Stenogyra.</i>													
82.	RUMINA.													
83.	S. decollata	*	*	*	*	*	*	*	*	*	.	.	.	
84.	IX. GEN. <i>Azeqa.</i>													
85.	A. Dohrni	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	
86.	X. GEN. <i>Ferussacia.</i>													
87.	F. lubrica — folliculus — Vescoi — var. <i>lanceolata</i> — Gronoviana — amblya	* . * * * *	* . * ? ? . .	* . * . . .	* . * . . .	* . * . . .	* . * . . .	* . * . . .	* . * . . .	* . * . . .	* . * . . .	* . * . . .	* . * . . .	
88.	XI. GEN. <i>Pupa.</i>													

N.º d'ordine	SPECIE SARDE	AFRICA SETTENTRION.	EUROPA MERIDIONALE								EUROPA CENTRALE	EUROPA SETTENTRION.	CANARIE
			Sicilia	Malta	Corsica	Italia meridion.	Italia centrale	Italia setentr.	Francia meridion.	Spagna			
	3. FAM. Aciunculidæ.												
	XV. GEN. <i>Aciacula</i> .												
105.	<i>A. acicula</i>	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	
106.	— <i>Petitiana</i>	*	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	
107.	— sp.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	*	
108.	— sp.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	
109.	— sp.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	
	4. FAM. Succinidæ.												
	XVI. GEN. <i>Succinea</i> .												
110.	<i>S. putris, var. vitracea</i>	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	
111.	— Pfeifferi, var. <i>recta</i>	*	.	.	.	.	.	.	*	.	.	.	
112.	— intricata	.	.	*	.	.	.	.	*	.	.	.	
113.	— elegans	*	.	*	.	.	*	*	*	.	.	.	
114.	— megalonychia	*	.	*	*	.	*	*	.	.	.	.	
115.	— debilis	*	*	.	.	.	*	.	.	.	.	.	
	5. FAM. Auriculidæ.												
	XVII. GEN. <i>Carychium</i> .												
116.	<i>C. minimum</i>	*	.	*	.	*	*	*	*	.	*	.	
117.	— Biondii	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	
	PULMONBRANCHIATA.												
	6. FAM. Ancyolidæ.												
	XVIII. GEN. <i>Ancylus</i> .												
118.	<i>A. simplex</i>	*	.	*	.	*	*	*	*	.	*	.	
119.	— riparius	*	.	.	.	.	.	.	.	.	*	.	
120.	— costulatus	*	.	.	.	.	.	.	.	.	*	.	
121.	— strictus	*	*	*	.	*	*	*	*	*	*	*	

[illegible]

N. ^o d'ordine	SPECIE SARDE	AFFRICA SETTENTRION.	EUROPA MERIDIONALE								EUROPA CENTRALE	EUROPA SETTENTRION.	CANARIE
			Sicilia	Malta	Corsica	Italia meridion.	Italia centrale	Italia settentr.	Francia meridion.	Spagna	Isole Baleari		
141.	P. cornu	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
142.	— nautilus ANISUS.	*	.	.	.	.	.	.	*	*	.	*	.
143.	— umbilicatus	.	*	.	.	.	*	*	*	*	.	*	.
144.	* — subangulatus GYROBIS.	*	*	*	.	.	*	*	.	*	.	*	.
145.	— spiorbis	*	.	.	*	.	*	*	*	.	.	*	.
	GASTEROPODA OPERCULATA. PULMONACEA.												
	8. FAM. Cyclostomidæ.												
	XXII. GEN. Cyclostoma.												
146.	C. elegans	*	.	.	.	.	*	*	*	*	*	*	.
147.	— sulcatum	*	.	.	.	.	*	*	*	*	.	*	.
	— var. reticulata BRANCHIATA.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
	9. FAM. Paludinidæ.												
	XXIII. GEN. Bythinia.												
148.	B. tentaculata	*	*	.	.	.	*	*	*	*	.	*	.
149.	— proxima	.	.	.	.	.	*	*	*	*	.	.	.
150.	— rubens	*	*	.	.	.	*	*	*	*	.	.	.
	XXIV. GEN. Amnicola.												
151.	A. Carotii	.	.	.	.	.	*	*	*	*	.	.	.
152.	— mamillata	.	.	.	.	.	*	*	*	*	.	.	.
153.	— zopissa	.	.	.	.	.	*	*	*	*	.	.	.

[illegible]

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

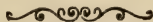


TAVOLA I.

1. ***Hyalinia albinella*, Paulucci.** Da un esemplare raccolto da Caroti a Cagliari, veduto dal lato della spira; — 1 *a*, (idem) veduto di faccia; — 1 *b*, (idem) veduto dal lato dell' ombelico; — 1 *c*, *forma major*, da un esemplare raccolto ad Osini veduto dal lato della spira; — 1 *d*, (idem) veduto di profilo; — 1 *e*, *forma convexuscula*, da un esemplare pure di Osini veduto dal lato dell'apertura; — 1 *f*, (idem) veduto dal lato della spira.
2. ***Hyalinia Balnei*, Shuttleworth.** Da un esemplare raccolto da Caroti a Laconi veduto dal lato della spira; — 2 *a*, (idem) veduto di profilo; — 2 *b*, (idem) veduto dal lato dell' ombelico.
3. ***Hyalinia Nevilliana*, Paulucci.** Da un esemplare raccolto da Caroti nell' anfiteatro di Cagliari, veduto dal lato della spira; — 3 *a*, (idem) veduto dal lato dell' apertura; — 3 *b*, (idem) veduto dal lato dell' ombelico.
4. ***Hyalinia Libysonis*, Paulucci.** Da un esemplare dei dintorni di Sassari, ingrandimento veduto dal lato della spira; — 4 *a*, (idem) ingr. veduto di profilo; — 4 *b*, (idem) ingr. veduto dal lato dell' ombelico; — 4 *c*, (idem) contorno di gr. nat. veduto dal lato della spira; — 4 *d*, (idem) cont. di gr. nat. veduto dal lato dell' ombelico.
5. ***Hyalinia oppressa*, Shuttleworth.** Da un esemplare raccolto a Sassari dal sig. H. Dohrn, ingrandimento veduto dal lato della spira; — 5 *a*, (idem) ingr. veduto di profilo; — 5 *b*, (idem) ingr. veduto dal lato dell' ombelico; — 5 *c*, (idem) cont. di gr. nat. veduto dal lato della spira; — 5 *d*, (idem) cont. di gr. nat. veduto dal lato dell' ombelico.

TAVOLA II.

1. ***Hyalinia pura*, Alder, VAR. LENTICULA, Held.** Da un esemplare raccolto da Caroti sul Monte Cresia, ingrandimento veduto dal lato della spira; 1 *a*, (idem) ingr. veduto dal lato dell' apertura; — 1 *b*, (idem) ingr. veduto dal lato dell' ombelico.

2. ***Hyalinia obscurata***, Porro. Da un esemplare della collezione Porro, proveniente dalla Corsica, veduto dal lato della spira; — 2 *a*, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 2 *b*, (idem) veduto dal lato dell'ombelico.
3. ***Hyalinia Antoniana***, Paulucci. Da un esemplare della mia collezione ricevuto dai signori Villa come raccolto in Sardegna, veduto dal lato della spira; — 3 *a*, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 3 *b*, (idem) veduto dal lato dell'ombelico.
4. ***Hyalinia Porroi***, Paulucci. Da un esempl. raccolto in un giardino della città di Genova, veduto dal lato della spira; — 4 *a*, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 4 *b*, (idem) dal lato dell'ombelico.
5. ***Hyalinia tropidophora***, Mabile. Da un esemplare (*subfossile*) raccolto dal dr. Forsyth Major alle cave di Toga presso Bastia veduto dal lato della spira; — 5 *a*, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 5 *b*, (idem) veduto dal lato dell'ombelico.
6. ***Hyalinia Targioniana***, Paulucci. Da un esemplare raccolto da Caroti nei dintorni di Laconi, ingrandimento veduto dal lato della spira; — 6 *a*, (idem) ingr. veduto dal lato dell'apertura; — 6 *b*, (idem) ingr. veduto dal lato dell'ombelico.
7. ***Hyalinia petricola***, Paulucci. Da un esemplare raccolto da Caroti nei dintorni di Laconi, ingrandimento veduto dal lato della spira; — 7 *a*, (idem) ingr. veduto dal lato dell'apertura; — 7 *b*, (idem) ingr. veduto dal lato dell'ombelico.

TAVOLA III.

1. ***Helix Carotti***, Paulucci. Da un esemplare raccolto da Caroti a Gola San Giorgio presso Osini, veduto dal lato della spira; — 1 *a*, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 1 *b*, (idem) veduto dal lato inferiore.
2. ***Helix Gennarii***, Paulucci. Da un esemplare dono del professor Gennari, che lo crede dei Monti di Oliena, veduto dal lato della spira; — 2 *a*, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 2 *b*, (idem) veduto dal lato inferiore; — 2 *c*, altro individuo di forma più depressa.
3. ***Helix Villica***, Paulucci. Da un esemplare dono del professor Gennari, probabilmente dei monti di Oliena, veduto dal lato della spira; — 3 *a*, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 3 *b*, (idem) veduto dal lato dell'ombelico.
4. ***Helix perlevis***, Shuttleworth. Da un esemplare raccolto da Caroti nei contorni di Laconi, veduto dal lato della spira; — 4 *a*, (idem)

veduto dal lato dell'apertura; — 4 *b*, (idem) veduto dal lato inferiore.

5. ***Helix Corsica*, Shuttlenworth.** Da un esemplare dei dintorni di Sassari, dono del Capitano Adami, veduto dal lato della spira; — 5 *a*, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 5 *b*, (idem) veduto dal lato dell'ombelico.
6. ***Helix pudiosa*, Paulucci.** Da un esemplare dei dintorni di Sassari, raccolto dal signor H. Dohrn, veduto dal lato della spira; — 6 *a*, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 6 *b*, (idem) veduto dal lato inferiore.

TAVOLA IV.

1. ***Helix serpentina*, Férussac, tipo.** Da un esemplare delle mura della città di Pisa come paragone col tipo di Sardegna veduto dal lato della spira; — 1 *a*, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 1 *b*, (idem) veduto dal lato inferiore.
2. ***Helix serpentina*, Férussac.** Da un esemplare raccolto da Caroti nei dintorni di Laconi veduto dal lato della spira; — 2 *a*, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 2 *b*, (idem) veduto dal lato inferiore.
3. ***Helix serpentina*, Férussac.** Forma di passaggio alla VAR. TRICA, Paulucci. Da un esemplare delle mura della città di Pisa, veduto dal lato dell'apertura.
4. ***Helix serpentina*, Férussac, VAR. JASPIDEA, Moquin-Tandon.** Da un esemplare dei dintorni di Laconi, raccolto da Caroti, veduto dal lato dell'apertura.
5. ***Helix serpentina*, Férussac, VAR. JASPIDEA, Moquin-Tandon.** Da un esemplare raccolto da Caroti nei dintorni di Laconi, veduto dal lato della spira; — 5 *a*, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 5 *b*, (idem) veduto dal lato inferiore.
6. ***Helix serpentina*, Férussac, VAR. ISILENSIS, Pintor.** Da un esemplare dono dei signori Villa, veduto dal lato della spira; — 6 *a*, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 6 *b*, (idem) veduto dal lato inferiore.
7. ***Helix serpentina*, Férussac, VAR. ISARÆ, Paulucci.** Da un esemplare raccolto da Caroti nella valle del Tacquisara, veduto dal lato della spira; — 7 *a*, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 7 *b*, (idem) veduto dal lato inferiore.

TAVOLA V.

1. *Helix hospitans*, Bonelli, tipo. Da un esemplare raccolto da Caroti nell'anfiteatro di Cagliari veduto dal lato della spira; — 1 a, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 1 b, (idem) veduto dal lato inferiore.
2. *Helix hospitans*, Bonelli, forma depressa. Da un esemplare della medesima località, veduto dal lato della spira; — 2 a, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 2 a, (idem) veduto dal lato inferiore. (¹)
3. *Helix hospitans*, Bonelli, forma depressa. Da altro esemplare di ugual località veduto dal lato della spira; — 3 a, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 3 b, (idem) veduto dal lato inferiore.
4. *Helix hospitans*, Bonelli, forma subangulata. Da un esemplare della stessa località veduto dal lato della spira; — 4 a, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 4 b, (idem) veduto dal lato inferiore.
5. *Helix hospitans*, Bonelli, forma carenata. Da un esemplare della sunnominata località veduto dal lato della spira; — 5 a, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 5 b, (idem) veduto dal lato inferiore.

TAVOLA VI.

1. *Helix hospitans*, Bonelli, VAR. ALABASTRINA, Paulucci. Da un esemplare raccolto dal professore Targioni-Tozzetti all'isola di S. Antioco, veduto dal lato della spira; — 1 a, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 1 b, (idem) veduto dal lato inferiore.
2. *Helix Caræ*, Cantraine, tipo. Da un esemplare raccolto da Caroti, sul Monte Santo di Pula, veduto dal lato della spira; — 2 a, (idem) veduto dal lato dell'apertura; 2 b, (idem) veduto dal lato inferiore; — 2 c, altro individuo di forma elata, raccolto dal professor Targioni-Tozzetti all'isola di S. Antioco, veduto dal lato dell'apertura; — 2 d, forma minor da un esemplare di S. Gregorio veduto dal lato dell'apertura.
3. *Helix Caræ*, Cantraine, VAR. ADIACENSIS, Paulucci. Da un esemplare proveniente dai dintorni di Aiaccio veduto dal lato della

(¹) Questa forma depressa è quella che Kobelt nella continuazione dell'Iconographie di Rossmässler, V, tav. 125, fig. 1180, ha impropriamente riferito alla *H. Caræ* Cantraine.

spira; — 3 *a*, (idem) veduto dal lato dell' apertura; — 3 *b*, (idem) veduto dal lato inferiore.

4. ***Helix Cenestiniensis***, *Crosse e Debeaux*, tipo. Da un esemplare di Mello presso Corte, veduto dal lato della spira; — 4 *a*, (idem) veduto dal lato dell' apertura; — 4 *b*, (idem) veduto dal lato inferiore.
5. ***Helix Cenestiniensis***, *Crosse e Debeaux*, VAR. SUBURBANA, *Paulucci*. Da un esemplare dei dintorni di Sassari raccolto dal signor H. Dohrn, veduto dal lato della spira; — 5 *a*, (idem) veduto dal lato dell' apertura; — 5 *b*, (idem) veduto dal lato inferiore.

TAVOLA VII.

1. ***Helix lutea***, *Paulucci*. Da un esemplare raccolto da Caroti a Sarroch, veduto dal lato della spira; — 1 *a*, (idem) veduto dal lato dell' apertura; — 1 *b*, (idem) veduto dal lato dell' ombelico.
2. ***Helix herbicola***, *Shuttleworth*. Da un esemplare dei dintorni di Laconi, veduto dal lato della spira; — 2 *a*, (idem) veduto dal lato dell' apertura; — 2 *b*, (idem) veduto dal lato dell' ombelico; — 2 *c*, altro esemplare di forma globosa, della valle Tacquisara, veduto dal lato dell' apertura.
3. ***Helix Dohrni***, *Paulucci*. Da un esemplare dei dintorni di Sassari raccolto dal signor H. Dohrn, ingrandimento veduto dal lato della spira; — 3 *a*, (idem) ingr. veduto dal lato dell' apertura; — 3 *b*, (idem) ingr. veduto dal lato dell' ombelico; — 3 *c*, (idem) contorno di gr. naturale veduto dal lato dell' apertura; — 3 *d*, (idem) cont. di gr. nat. veduto dal lato dell' ombelico.
4. ***Helix Hillyeriana***, *Paulucci*. Da un esemplare raccolto da Caroti a Decimomannu, ingr. veduto dal lato della spira; — 4 *a*, (idem) ingr. veduto dal lato dell' apertura; — 4 *b*, (idem) ingr. veduto dal lato dell' ombelico; — 4 *c*, (idem) cont. di gr. nat. veduto dal lato della spira; — 4 *d*, (idem) cont. di gr. nat. veduto dal lato dell' ombelico.
5. ***Helix trochoides***, *Poiret*, VAR. INFULATA, *Paulucci*. Da un esemplare raccolto da Caroti al promontorio S. Elia, ingrandimento veduto dal lato dell' apertura.
6. ***Helix conoidea***, *Draparnaud*, VAR. CALARITANA, *Paulucci*. Da un esemplare raccolto da Caroti a Cagliari veduto dal lato dell' apertura.
7. ***Helix Sardiniensis***, *Porro*. Da un esemplare della collezione Villa, ingrandimento veduto dal lato della spira; — 7 *a*, (idem) ingr.

veduto dal lato dell'apertura; — 7 *b*, (idem) ingr. veduto dal lato dell'ombelico; — 7 *c*, ingrandimento massimo di porzione dell'ultimo anfratto; — 7 *d*, (idem) cont. di gr. nat. dal lato della spira; — 7 *e*, (idem) cont. di gr. nat. dal lato dell'ombelico.

8. ***Helix quisquilia*, Paulucci.** Da un esemplare raccolto da Caroti a Villaputzo, ingr. veduto dal lato della spira; — 8 *a*, (idem) ingr. veduto dal lato dell'apertura; — 8 *b*, (idem) ingr. veduto dal lato dell'ombelico; — 8 *c*, (idem) cont. di gr. nat. dal lato della spira; — 8 *d*, (idem) cont. di gr. nat. dal lato dell'ombelico.

TAVOLA VIII.

1. ***Azece Dohrni*, Paulucci.** Da un esemplare raccolto dal signor H. Dohrn nei dintorni di Sassari, ingrandimento veduto dal lato dell'apertura; — 1 *a*, (idem) ingrandimento veduto di profilo.
2. ***Pupa cylindracea*, Da Costa, VAR. MISELLA, Paulucci.** Da un esemplare raccolto da Caroti nella foresta di monte Cresia, ingrandimento veduto dal lato dell'apertura; — 2 *a*, (idem) veduto dal lato del dorso.
3. ***Clausilia Küsteri*, Rossmüssler, VAR. SOPHÆ, Paulucci.** Da un esemplare raccolto da Caroti a S. Sofia nel Sarcidano, ingr. veduto dal lato dell'apertura; — 3 *a*, (idem) ingr. veduto di profilo; — 3 *b*, (idem) ingr. veduto di profilo; — 3 *c*, (idem) ingr. veduto dal lato del dorso; — 3 *d*, (idem) conchiglia di gr. nat. veduta di faccia.
4. ***Clausilia Küsteri*, Rossmüssler, VAR. SANCTA, Paulucci.** Da un esemplare raccolto da Caroti sul monte Santo di Pula, ingr. veduto dal lato dell'apertura.
5. ***Succinea intricata*, Paulucci.** Da un esemplare raccolto da Caroti lungo il rio Baumello nel Sarcidano, veduto dal lato dell'apertura; — 5 *a*, (idem) ingr. veduto dal lato dell'apertura; — 5 *b*, (idem) ingr. veduto dal lato del dorso; — 5 *c*, (idem) veduto di profilo.
6. ***Succinea Italica*, Jan. (1)** Da un esemplare della collezione De Cristofori e Jan nel Museo Civico di Milano, proveniente, secondo la scheda, dall'Italia boreale, ingrandimento veduto dal lato dell'apertura; — 6 *a*, (idem) ingr. veduto dal lato del dorso.

(1) Il disegno originale di questa specie venne eseguito il dì 8 settembre 1881 dal signor Ed. Ximenes al Museo Civico di Milano, ove esistono conservati i tipi della collezione De Cristofori e Jan.

7. ***Carychium Biondii***, *Paulucci*. Da un esemplare raccolto dal signor A. Biondi nella valle del Tacquisara, ingr. veduto dal lato dell'apertura.
8. ***Carychium Mariae***, *Paulucci*. Da un esemplare dono del signor N. Pini e provenienti da Esino, ingr. veduto dal lato dell'apertura.
9. ***Planorbis cornu***, *Ekrenberg*. Da un esemplare raccolto da Caroti in una sorgente sul monte de' Sette Fratelli, ingr. veduto dal lato della spira; — 9 *a*, (idem) ingr. veduto di profilo; — 9 *b*, (idem) ingr. veduto dal lato dell'ombelico.

TAVOLA IX.

1. ***Limnaea peregra***, *Müller*, VAR. *CARIOsa* *Genè*. Da un esemplare donatomi dai signori Villa veduto dal lato dell'apertura; — 1 *a*, (idem) veduto di profilo; — 1 *b*, (idem) veduto dal lato del dorso.
2. ***Physa Meneghiniana***, *Paulucci*. Da un esemplare del fiume Anapo (Sicilia) veduto dal lato del dorso; — 2 *a*, (idem) ingr. di profilo; — 2 *b*, (idem) veduto dal lato dell'apertura.
3. ***Physa saepusana***, *Paulucci*. Da un esemplare del Flumendosa presso Villaputzo, raccolto da Caroti, veduto dal lato del dorso; — 3 *a*, (idem) ingr. di profilo; — 3 *b*, (idem) veduto dal lato dell'apertura.
4. ***Physa Tapparonia***, *Paulucci*. Da un esemplare dei dintorni di Palermo, dono del marchese di Monterosato, veduto dal lato dell'apertura; — 4 *a*, (idem) ingr. di profilo; — 4 *b*, (idem) veduto dal lato del dorso.
5. ***Bythinia proxima***, *Frauenfeld*. Da un esemplare del rio Sixerri veduto dal lato dell'apertura; — 5 *a*, (idem) veduto dal lato del dorso.
6. ***Thermhydrobia aponensis***, *Martens*. Da un esemplare di Abano (Veneto) ingr. dal lato dell'apertura; — 6 *a*, operculo.
7. ***Thermhydrobia Zinnigasensis***, *Paulucci*. Da un esemplare raccolto da Caroti a Zinnigas, ingrand. veduto dal lato dell'apertura; — 7 *a*, operculo.
8. ***Annicola granulum***, *Villa*. Da un esemplare avuto dall'autore, ingr. veduto dal lato dell'apertura.
9. ***Annicola zopissa***, *Paulucci*. Da un esemplare raccolto da Caroti nella sorgente del monte de' Sette Fratelli, ingr. veduto dal lato dell'apertura.

10. *Psidium fossarinum*, *Clessin*. Da un esemplare dell' Apennino Vallombrosano (Cascina vecchia), ingrandimento veduto di profilo; — 10 *a*, (idem) cont. di gr. nat.; — 10 *b*, (idem) ingrandimento veduto di faccia.
11. *Psidium italicum*, *Clessin*. Da un esemplare di Pisa, dono dell'autore, ingr. veduto di profilo; — 11 *a*, cont. di gr. nat.; — 11 *b*, (idem) ingrandimento veduto di faccia.
12. *Hyalinia meridionalis*, *Paulucci*.⁽¹⁾ Da un esemplare dei Bagni di Lucca, veduto dal lato della spira; — 12 *a*, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 12 *b*, (idem) veduto dal lato dell'ombelico.
13. *Hyalinia Isseliana*, *Paulucci*. Da un esemplare delle Fabbriche presso i Bagni di Lucca, veduto dal lato della spira; — 13 *a*, (idem) veduto dal lato dell'apertura; — 13 *b*, (idem) veduto dal lato dell'ombelico.

ERRATA-CORRIGE

pag. 157	linea 18,	H. riadutala,	leggi: H. radiatula.
« 177	« 28,	Suter e Naef,	« Suter-Naef.
« 180	« 10,	Martins,	« Martius
« 181	« 18,	vide,	« vive.
« 182	« 6,	spire,	« specie.
« 265	« 20,	Peiffer,	« Pfeiffer.
« 275	« 16,	Sassi,	« sassi.
« 333	« 27 e 28,	} Bithynia	« Bythinia
« 334	« 5 e 18,		
« 335	« 25,		

⁽¹⁾ Faccio nuovamente rappresentare questa specie così mal riuscita, sulla tavola I, fig. 8, Specie raccolte dal dott. Cavanna (1881).

ELENCO DEI SOCI
DELLA SOCIETÀ MALACOLOGICA ITALIANA
per l' anno 1883

- Adami Cav. Giov. Battista, maggiore nel 5.^o Fanteria, *Bari*.
Allery di Monterosato March. Tommaso, Via Canelle 17,
Palermo.
Aragona Dott. Luciano, *Robecco d' Oglio*.
Bagatti Dott. Odoardo, *Parma*.
Balston Edward-William (Inghilterra) *Bearsted house Maidstone*.
Bellardi Cav. Luigi, R. Università di *Torino*.
Boccaccini Prof. Corrado, R. Liceo, *Cuneo*.
Brugnone Abb. Giuseppe, Vicolo Api 1, *Palermo*.
Burlamacchi Stanislao, *Lucca*.
Borneman Dott. Giorgio, *Eisenach*.
Cafici Bar. Corrado, (Sicilia) *Vizzini*.
Caifassi Bartolommeo, *Pisa*.
Cantamessa Avv. Filippo, Via Cernaja 38, *Torino*.
Caramagna Giovanni, Capitano di Fregata, *Spezia*.
Castelli Cav. Dott. Federigo, S. Michele fuori porta Maremma, *Livorno*.
Chigi-Zondadari March. Buonaventura, Deputato al Parlamento, *Siena*.
Ciofalo Saverio, *Termini Imerese*.
Costa Cav. prof. Achille, S. Antonio alla Vicaria 5, *Napoli*.
Del Prete Dott. Raimondo, *Viareggio*.
De Betta Comm. Edoardo, *Verona*.

- De Stefani Avv. Carlo, *Firenze*.
Fanzago Prof. Filippo, R. Università, *Sassari*.
Foresti Dott. Lodovico, *Bologna*.
Gentiluomo Dott. Camillo, *Pisa*.
Guiscardì Cav. Prof. Guglielmo, R. Università, *Napoli*.
Issel Cav. Prof. Arturo, R. Università, *Genova*.
Jago I. G., Via dei Preti fuori porta a Mare, *Livorno*.
Jeffreys Gwyn J., 1 The Terrace, *Kensington*.
Masson Dott. Luigi, *Colle Val d' Elsa*.
Meli Prof. Romolo, Gabinetto di Geologia, Università, *Roma*.
Mella Conte Carlo, Via del Duomo 17, *Vercelli*.
Meneghini Comm. Prof. Giuseppe, R. Università, *Pisa*.
Ninni Conte Alessandro, S. Lorenzo 3391, *Venezia*.
Pantanelli Prof. Dante, R. Università, *Modena*.
Paulucci March. Marianna, (Firenze) *Novoli*.
Piatti Prof. Angelo, *Desenzano sul Lago*.
Pini Dott. Napoleone, Via del Crocifisso 6, *Milano*.
Prada Prof. Teodoro, Direttore del Museo Civico di St. Naturale, *Pavia*.
Ricchiardi Cav. Prof. Sebastiano, R. Università, *Pisa*.
Scander De Levi Barone Comm. Adolfo, *Firenze*.
Statuti Cav. Ing. Augusto, Via dell' Anime 17, *Roma*.
Seguenza Cav. Prof. Giuseppe, R. Università, *Messina*.
Strobel Cav. Prof. Pellegrino, R. Università, *Parma*.
Terracciano Niccola, *Caserta*.
Tiberi Dott. Niccola, *Portici*.
Tommasi Cav. Anselmo, (Mantova) *Castelgoffredo*.
Uzielli Dott. Vittorio, Via Vittorio Emanuele 32, *Livorno*.
-

INDICE



STATUTI AUGUSTO — Catalogo sistematico e sinonimico dei molluschi terrestri e fluviatili viventi nella provincia romana	pag. 5
ADAMI GIOV. BATTISTA — Nuove forme italiane del genere <i>Unio</i>	« 129
PAULUCCI MARIANNA — Note malacologiche sulla fauna terrestre e fluviale dell'isola di Sardegna	« 139
ELENCO DEI SOCI della Società malacologica italiana per l'anno 1883	« 382



Fig. 1.



Fig. 5.



Fig. 6.



Fig. 9.

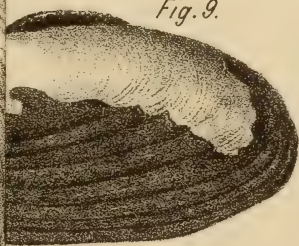


Fig. 10.

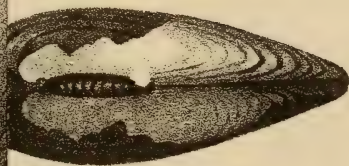


Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 4.



Fig. 5.



Fig. 7.

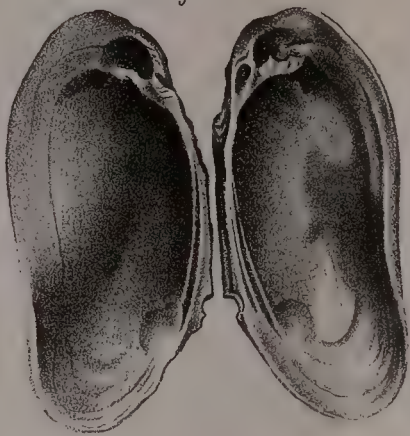


Fig. 6.



Fig. 8.



Fig. 9.



Fig. 10.









SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES



3 9088 00900 7568